



CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE
GESTIONE E CONTROLLO
D.Lgs. 231/2001**

Rev	Oggetto	Approvazione
00	Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati n. 984 del 28.09.2022
01	Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati n. 1036 del 31.01.2024



SOMMARIO

PREMESSA.....	3
1 I DESTINATARI DEL MODELLO.....	5
2 ELEMENTI FONDAMENTALI DEL MODELLO.....	6
3 IL MODELLO ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	7
4 ATTIVITÀ A RISCHIO REATO.....	8
5 PROTOCOLLI DI CONTROLLO.....	9
6 CODICE ETICO.....	10
7 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....	11
8 RAPPORTI CON SOGGETTI TERZI.....	11
9 ORGANISMO DI VIGILANZA.....	12
9.1 Composizione e nomina.....	12
9.2 Requisiti di professionalità e di onorabilità.....	14
9.3 Cause di ineleggibilità ed incompatibilità.....	14
9.4 Durata in carica e sostituzione del componente.....	15
9.5 Obblighi di diligenza e riservatezza.....	16
9.6 Attività e poteri dell'Organismo di Vigilanza.....	16
9.7 Responsabilità.....	17
9.8 Dotazione finanziaria dell'Organismo di Vigilanza.....	17
9.9 Obblighi di informativa all'Organismo di Vigilanza.....	17
9.10 Rendicontazione e comunicazioni dell'Organismo di Vigilanza.....	19
10 SISTEMA INTERNO DI SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI - "WHISTLEBLOWING".....	19
11 SISTEMA DISCIPLINARE E RESPONSABILITÀ CONTRATTUALI.....	21
11.1 Sanzioni per Dipendenti.....	21
11.2 Misure nei confronti dei Dirigenti.....	21
11.3 Misure nei confronti degli Organi e Collegio dei Revisori legali.....	22
11.4 Misure nei confronti dei soggetti terzi.....	22
12 CRITERI DI VERIFICA, AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO.....	22
12.1 Verifiche e controlli sul Modello.....	22
12.2 Aggiornamento e adeguamento del Modello.....	23
13 DEFINIZIONI.....	24

ALLEGATI:

- ALL. 1: REATI EX D.LGS. 231/2001
- ALL. 2: CODICE ETICO
- ALL. 3: SISTEMA DISCIPLINARE
- ALL. 4: MANUALE DEI PROTOCOLLI
- ALL. 4-BIS: MANUALE DEI PROTOCOLLI SICUREZZA E AMBIENTE
- ALL. 5: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
- ALL. 6: REGOLAMENTO RELATIVO ALLA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE DI ILLECITI - WHISTLEBLOWING



PREMESSA

In data 8 giugno 2001 è stato emanato, in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300, il Decreto legislativo n. 231, entrato in vigore il 4 luglio successivo, che ha inteso adeguare la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali cui l'Italia ha già da tempo aderito.

Il D.Lgs. 231/2001, recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* ha introdotto per la prima volta in Italia una peculiare forma di responsabilità degli enti per alcuni reati commessi, nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da:

- soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- da persone che esercitino, anche di fatto, la gestione ed il controllo dello stesso;
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si cumula a quella della persona fisica che ha commesso il fatto illecito e sussiste anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile, ovvero quando il reato si estingue per causa diversa dall'amnistia.

La nuova responsabilità introdotta dal D.Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione dell'illecito.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria; per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi (oltre alla confisca ed alla pubblicazione della sentenza).

Il Decreto, nella sua stesura originaria, elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli Enti, esclusivamente quelli realizzati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25). Il novero dei reati è stato successivamente ampliato, sino a ricomprendere, a titolo esemplificativo, i reati societari, reati di abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato, i reati transnazionali, etc.

Per una più ampia ed esaustiva trattazione dei reati previsti dal Decreto si rinvia **all'Allegato 1 “Reati ex D.Lgs. 231/2001”**.

La sanzione della persona giuridica postula innanzitutto un presupposto oggettivo, consistente



nella circostanza che il reato sia commesso nell'interesse o a vantaggio dell'organizzazione dalle persone che agiscono al suo interno (art. 5 Decreto).

La Relazione governativa al Decreto spiega il significato dei due termini che indicano le diverse modalità di imputazione:

- l'interesse è da valutarsi *ex ante* e risulta idoneo a coprire tutte le condotte che hanno quale obiettivo quello di far ottenere all'Ente un profitto (ancorché non ottenuto nei fatti), non necessariamente economico;
- il vantaggio è, invece, da considerare *ex post* e rende imputabili all'Ente tutti quegli illeciti che, sebbene determinati da motivazioni personali dell'autore, ridondano comunque a beneficio dell'Ente stesso.

Ne consegue che l'Ente non risponde se il reato è stato commesso nell'interesse esclusivo delle persone fisiche agenti o di soggetti terzi (art. 5, comma 2, del Decreto).

In tal caso, anche se l'illecito ha oggettivamente prodotto un vantaggio per la persona giuridica, questa è esonerata da ogni imputazione.

Connotata la responsabilità amministrativa degli Enti, l'art. 6 del Decreto stabilisce che l'Ente non venga chiamato a rispondere dell'illecito nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, *“modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi”*.

La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un "Organismo di Vigilanza dell'Ente" con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto Modello nonché di curarne l'aggiornamento.

Il Modello, ai fini esimenti, deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti ad attuare le decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire, nonché a formare le Unità Organizzative interessate;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

In ipotesi di reato commesso dai c.d. *“soggetti apicali”*, l'Ente non risponde se prova che:

I. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto,



- modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
2. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento sia stato affidato a un Organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 3. non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza in ordine ai modelli;
 4. i soggetti abbiano commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli.

Nel caso in cui, invece, il reato venga commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale, l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza da parte degli apicali stessi.

Detta inosservanza è, in ogni caso, esclusa qualora l'Ente, prima della commissione del reato, abbia adottato ed efficacemente attuato modelli idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, secondo una valutazione che deve necessariamente essere a priori.

L'art. 6 del Decreto dispone, infine, che i modelli possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia; tale previsione non garantisce l'efficacia esimente dei modelli che non può prescindere da una analisi ad hoc dell'operatività dell'Ente.

1 I DESTINATARI DEL MODELLO

In linea con le disposizioni del Decreto, il presente documento è rivolto ai soggetti che operano per il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, quale che sia il rapporto che li lega allo stesso, che:

- rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una unità organizzativa del Consorzio medesimo dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente;
- sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati;
- sono comunque delegati dai soggetti sopra evidenziati ad agire in nome/per conto/nell'interesse dell'Ente.

In particolare, tenendo conto di quanto sopra riportato, i destinatari del Modello sono:

- gli Organi (Consiglio dei Delegati, Presidente, Deputazione Amministrativa);
- Collegio dei Revisori legali;
- Dipendenti;



- Soggetti terzi, in particolare: *outsourcers*, fornitori e *partners* in genere.

2 ELEMENTI FONDAMENTALI DEL MODELLO

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello costituiscono, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto, atti di competenza e di emanazione dell'organo dirigente.

Sebbene l'adozione di modelli di organizzazione e di gestione sia prevista dal Decreto come facoltativa e non obbligatoria, il Consorzio, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nello svolgimento dell'attività dell'Ente, ha ritenuto conforme alle proprie politiche gestionali procedere all'adozione e all'attuazione del presente Modello e provvedere nel tempo al relativo aggiornamento.

Con riferimento alle “*esigenze*” individuate dal legislatore nel Decreto, le attività che gli Organi ritiene qualificanti il Modello sono di seguito elencate:

- formalizzazione e diffusione all'interno della propria organizzazione dei principi etici sulla base dei quali il Consorzio esercita la propria attività;
- analisi dei processi e declinazione delle attività sensibili “*a rischio reato*”, ovverosia di quelle attività il cui svolgimento può costituire occasione di commissione dei reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- mappatura specifica ed esaustiva dei rischi derivanti dalle occasioni di coinvolgimento di strutture organizzative del Consorzio in attività sensibili alle fattispecie di reato;
- definizione di specifici e concreti protocolli in essere con riferimento alle attività dell'ente “*a rischio reato*” e individuazione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto;
- definizione dell'informativa da fornire ai soggetti terzi con cui il Consorzio entri in contatto;
- definizione delle modalità di formazione e sensibilizzazione del personale;
- definizione e applicazione di disposizioni disciplinari idonee a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza secondo criteri di competenza, indipendenza e continuità di azione ed attribuzione al medesimo di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello, nonché individuazione delle strutture operative in grado di supportarne l'azione;
- definizione dei flussi informativi da/per l'Organismo di Vigilanza.



Il compito di vigilare sull'aggiornamento del Modello, in relazione a nuove ipotesi di reato o ad esigenze di adeguamento che dovessero rivelarsi necessarie, è quindi affidato dal Consiglio all'Organismo di Vigilanza, coerentemente a quanto previsto dall'art. 6, comma 1 lettera b) del Decreto.

Il presente Modello è integrato da una Sezione Specifica "*Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*", in conformità alle prescrizioni previste dalla Legge 190/2012 c.d. "Legge Anticorruzione" e del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato in applicazione della stessa.

3 IL MODELLO ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

L'adozione del presente Modello avviene nella convinzione che l'adozione e l'efficace attuazione del Modello non solo consentano al Consorzio di beneficiare delle esimenti previste dal D.Lgs. 231/2001, ma migliorino, nei limiti previsti dallo stesso, la sua struttura organizzativa, limitando il rischio di commissione dei reati, per i conseguenti e relativi risvolti di reputazione ed economici. Scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati, mediante l'individuazione delle attività sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

Tali attività consentono di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto del Consorzio nelle "*aree di attività a rischio*", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni normative, in sanzioni sul piano disciplinare e, qualora tale violazione si configurasse come illecito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in sanzioni sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'Ente;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dal Consorzio in quanto (anche nel caso in cui l'Ente fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui il Consorzio si attiene nell'espletamento della propria *mission* – di cui all'**Allegato 2 "Codice Etico"**;
- consentire al Consorzio, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "*aree di attività a rischio*", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.



I paragrafi che seguono contengono la dettagliata illustrazione dei fattori qualificanti il Modello ritenuti ineludibili ai fini della efficace implementazione di un Modello idoneo a prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto.

4 ATTIVITÀ A RISCHIO REATO

L'identificazione delle attività a rischio reato risponde all'esigenza sia di costruire protocolli di controllo concretamente idonei ad impedire la commissione dei reati, sia di assicurare agli apicali e a dipendenti chiamati ad operare in contesti in cui potrebbero essere commessi reati, un'esatta percezione dei rischi relativi.

L'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi reati presuppone un'analisi approfondita della realtà dell'ente a tutti i livelli della struttura organizzativa. Al fine di determinare le aree che risultano potenzialmente interessate da casistiche di reato ed individuare i reati che possono essere commessi nell'ambito dello svolgimento delle attività tipiche del Consorzio, nonché le loro modalità di commissione, sono stati analizzati i diversi processi, con il coinvolgimento della Direzione Generale e dei Responsabili di Area.

L'analisi ha consentito di individuare in quali momenti dell'attività e della operatività dell'Ente possono generarsi fattori di rischio; quali siano, dunque, i momenti della vita dell'Ente che devono più specificamente essere parcellizzati e proceduralizzati in modo da potere essere adeguatamente ed efficacemente controllati. L'analisi specifica e dettagliata così condotta ha permesso di ottenere un adeguato e dinamico sistema di controlli preventivi.

Al fine dell'individuazione delle attività "a rischio reato", assume preliminare rilievo la determinazione dell'ambito d'applicazione dei presupposti soggettivi del Decreto.

In particolare, sono stati individuati i soggetti dalla cui condotta illecita può derivare l'estensione della responsabilità a carico del Consorzio.

L'identificazione delle attività a rischio, raccolta nell'**Allegato 4 "Manuale dei Protocolli"** si basa, in particolare, su:

- l'identificazione, all'interno dei processi, delle attività a rischio reato;
- l'identificazione dei soggetti coinvolti e delle figure responsabili che, in considerazione dei compiti e delle responsabilità attribuite, potrebbero potenzialmente essere coinvolte nelle "attività sensibili";
- l'individuazione per ogni attività di eventuali procedure di sistema esistenti e l'individuazione



del “pericolo conseguente” inteso come ipotetica modalità di realizzazione della condotta illecita;

- l’individuazione del rischio per ogni attività. Il calcolo del rischio deriva dalla frequenza di svolgimento e dai seguenti principi di controllo:
 - lo stato di formalizzazione di una procedura;
 - l’assegnazione di ruoli e responsabilità;
 - la segregazione dei compiti;
 - la tracciabilità dell’attività svolta/valore del rispetto delle norme cogenti;
 - l’evidenza dei controlli effettuati.

5 **PROTOCOLLI DI CONTROLLO**

L’identificazione delle attività “*a rischio reato*” ex D.Lgs. 231/2001 consente di definire i comportamenti che devono essere rispettati nello svolgimento di tali attività, al fine di garantire un sistema di controlli interni idoneo a prevenire la commissione dei reati.

Tali comportamenti devono essere adottati nell’ambito dei processi, in particolar modo in quelli “*sensibili*” alla possibilità di una condotta delittuosa e devono seguire:

- regole comportamentali, che costituiscono parte integrante del Codice Etico;
- regole operative, presenti nella regolamentazione interna; i presidi sono riepilogati nei protocolli di controllo riportati nell’**Allegato 4 “Manuale dei Protocolli”**.

Per ciascun rischio reato sono previste:

- regole comportamentali idonee ad indirizzare l’esercizio delle attività dell’ente nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell’integrità del patrimonio aziendale;
- regole operative che si ispirano ai fattori qualificanti del sistema dei controlli interni quali:
 - la “*proceduralizzazione*” delle attività a rischio reato mediante la definizione di procedure, possibilmente scritte, atte a disciplinare le modalità e tempistiche di svolgimento delle attività medesime e a garantire l’“oggettivazione” dei processi decisionali;
 - la chiara e formalizzata assegnazione di compiti e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio dei poteri delegati e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell’ambito della struttura organizzativa;
 - la segregazione di funzioni incompatibili attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;



- la previsione di specifiche attività di controllo e supervisione di tipo gerarchico – funzionale;
- il principio della tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso supporti adeguati che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
- l'esistenza di adeguati flussi di reporting;
- l'esistenza di procedure informatiche di supporto alle attività sensibili accessibili dalle funzioni dell'Ente coerentemente alle mansioni svolte secondo adeguati standard di sicurezza logica che garantiscano un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali.

6 CODICE ETICO

L'adozione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001 costituisce un elemento essenziale dell'ambiente di controllo preventivo. Tali principi vengono espressi nel Codice Etico definito dal Consorzio, per il quale si rimanda all'**Allegato 2 “Codice Etico”**.

In termini generali, tale documento contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'Ente nei confronti di tutti gli “*stakeholders*” (Conсорziati, soggetti che prestano attività lavorativa presso il Consorzio, fornitori, collaboratori esterni, Pubbliche Amministrazioni, ecc).

Esso mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti e può prevedere sanzioni proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse.



7 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

È obiettivo del Consorzio garantire una corretta conoscenza, sia da parte dei dipendenti presenti nell'Ente che da inserire, sia da parte degli altri Destinatari così come individuati, circa il contenuto del Decreto, del Modello e degli obblighi derivanti dai medesimi.

Le principali modalità di svolgimento delle attività di formazione/informazione necessarie anche ai fini del rispetto delle disposizioni contenute nel Decreto, attengono alla specifica informativa all'atto dell'assunzione e alle ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto.

In particolare è prevista:

- una comunicazione iniziale: l'adozione del presente documento e ogni successivo aggiornamento sono comunicati a tutte le risorse presenti nell'Ente al momento dell'adozione del medesimo. La medesima informazione dovrà essere rivolta ai nuovi assunti e Destinatari in genere, attraverso la quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza;
- un'attività di formazione mirata sui contenuti del Decreto, sull'adozione del Modello Organizzativo e dei successivi aggiornamenti, nonché sui comportamenti da tenere nelle attività sensibili ai rischi reato.

I Destinatari del Modello dovranno documentare la presa visione attraverso gli strumenti che il Consorzio metterà loro a disposizione.

Compito dell'Organismo di Vigilanza del Consorzio è coordinare l'attività di informazione e vigilare sull'effettivo recepimento dei contenuti formativi ed informativi a detti soggetti veicolati, nel rispetto dei criteri sopra definiti.

8 RAPPORTI CON SOGGETTI TERZI

Il Consorzio, nell'ambito della propria operatività, si avvale della collaborazione di soggetti terzi per la prestazione di servizi e per l'approvvigionamento di beni.

In linea di principio, tali soggetti sono inclusi nel Modello se e in quanto sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale (ex art. 5, co. 1 lettera b del Decreto).

Con riferimento alla gestione dei rapporti con fornitori di beni e/o servizi, *outsourcers* e altri soggetti terzi esterni, l'Ente informa gli stessi di aver adottato il Modello e il Codice Etico.

In particolare, nell'ambito di tale informativa, il Consorzio invita il fornitore a:



- improntare la propria operatività al rispetto assoluto di elevati standard di professionalità, integrità, legalità, trasparenza, correttezza e buona fede, ritenendoli condizione imprescindibile ai fini del corretto funzionamento del Consorzio, della tutela della sua affidabilità, reputazione ed immagine, nonché della sempre maggior soddisfazione della propria clientela;
- assumere comportamenti coerenti con le disposizioni del Decreto.

Il Consorzio richiede, inoltre, alle funzioni responsabili della formalizzazione dei contratti con soggetti terzi di inserire nei rispettivi testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare le conseguenze del mancato rispetto del D. Lgs. 231/2001.

9 ORGANISMO DI VIGILANZA

9.1 Composizione e nomina

Il Decreto 231/2001 prevede che l'Ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati indicati se l'organo dirigente ha, fra l'altro:

- adottato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati considerati;
- affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento ad un "*Organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo*" (art. 6, comma 1, lett. b).

L'affidamento di detti compiti all'Organismo ed ovviamente il corretto ed efficace svolgimento degli stessi sono, dunque, presupposti indispensabili per l'esonero della responsabilità, sia che il reato sia stato commesso dai soggetti apicali, che dai soggetti sottoposti all'altrui direzione.

Da quanto sopra premesso, si rileva l'importanza del ruolo dell'Organismo, nonché la complessità e l'onerosità dei compiti che esso deve svolgere.

La genericità del concetto di "*Organismo dell'Ente*" riportato dall'art 6, comma 1 del Decreto giustifica la eterogeneità delle soluzioni che al riguardo possono adottarsi in considerazione sia delle proprie caratteristiche dimensionali, sia delle proprie regole di *corporate governance*, sia della necessità di realizzare un equo bilanciamento tra costi e benefici, con l'obiettivo primario di garantire l'efficacia e l'effettività dell'azione di controllo.

Per una corretta configurazione dell'Organismo è necessario, valutare attentamente i compiti ad esso espressamente conferiti dalla legge, nonché i requisiti che esso deve avere per poter svolgere in maniera adeguata i propri compiti.



La Deputazione Amministrativa provvede alla nomina dell'Organismo di Vigilanza, il quale ha il compito di provvedere all'espletamento delle formalità concernenti la convocazione, la fissazione degli argomenti da trattare e lo svolgimento delle riunioni.

Al riguardo è forte convincimento del Consorzio che, ai fini della scelta dall'Organismo di Vigilanza, sia opportuno valutare i seguenti elementi che devono caratterizzarne la composizione:

- autonomia ed indipendenza intesi come:
 - possedere autonomi poteri di iniziativa e controllo;
 - non svolgere compiti operativi;
 - avere una collocazione in posizione di diretto riferimento alla Deputazione Amministrativa;
- professionalità intesa come:
 - possedere adeguate competenze specialistiche, sia in tema di *compliance* 231, sia rispetto alle specifiche aree/funzioni dell'Ente maggiormente esposte al rischio reati;
 - essere dotato di strumenti e tecniche specialistiche per poter svolgere l'attività, anche avvalendosi di ausili settoriali specializzati;
 - continuità di azione da realizzarsi attraverso il supporto di una struttura dedicata.

La nomina dell'Organismo di Vigilanza, da parte della Deputazione Amministrativa, deve essere resa nota a ciascun componente e da questi formalmente accettata. L'avvenuto conferimento dell'incarico sarà, formalmente comunicato a tutti i livelli dell'Ente, mediante la diffusione di un comunicato interno che illustri poteri, compiti, responsabilità dell'Organismo di Vigilanza e le finalità della sua costituzione.

Avuto riguardo a quanto sopra riportato e considerata la struttura organizzativa del Consorzio, il Consiglio dei Delegati – con l'approvazione del Modello stabilisce che l'Organismo di Vigilanza dell'Ente debba essere un organo monocratico. Tale scelta, coerente alle dimensioni organizzative del Consorzio rafforza le regole di *corporate governance* dell'Ente e al contempo garantisce all'Organismo di Vigilanza la presenza di autonomi poteri d'iniziativa e controllo e di professionalità.

Tenuto conto della peculiarità delle responsabilità attribuite all'Organismo di Vigilanza e dei contenuti professionali specifici da esse richieste, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'Organismo può avvalersi, in accordo con la Deputazione Amministrativa, sia dell'ausilio di altre funzioni interne sia di soggetti esterni il cui apporto di professionalità si renda, di volta in volta, necessario.

Avuto riguardo alle specifiche funzioni di Organismo di Vigilanza, si ribadisce che è rimessa alla Deputazione Amministrativa la responsabilità di valutare periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo in termini di composizione, competenze professionali, profilo personale e di poteri



conferiti, apportando le modifiche e/o integrazioni ritenute necessarie.

L'Organismo provvede, a propria volta, a disciplinare le regole per il proprio funzionamento, formalizzandole in apposito regolamento, nonché le modalità di gestione dei necessari flussi informativi.

9.2 Requisiti di professionalità e di onorabilità

Il componente dell'Organismo di Vigilanza non deve avere un profilo professionale e personale atto a pregiudicare l'imparzialità di giudizio, l'autorevolezza e l'eticità della condotta.

È necessario che l'Organismo di Vigilanza sia dotato delle seguenti:

a) Competenze:

- conoscenza dell'organizzazione e dei principali processi tipici del settore in cui il Consorzio opera;
- conoscenze giuridiche tali da consentire l'identificazione delle fattispecie suscettibili di configurare ipotesi di reato, in particolare in campo ambientale;
- capacità di individuazione e valutazione degli impatti, discendenti dal contesto normativo di riferimento, sulla realtà del Consorzio;
- conoscenza di principi e tecniche proprie dell'attività di controllo interno;
- conoscenza delle tecniche specialistiche proprie di chi svolge attività "ispettiva".

b) Caratteristiche personali:

- un profilo etico di indiscutibile valore;
- oggettive credenziali di competenza sulla base delle quali poter dimostrare, anche verso l'esterno, il reale possesso delle qualità sopra descritte.

I requisiti professionali e personali di cui sopra devono essere periodicamente verificati mediante valutazione del Curriculum Vitae e della condotta durante la posizione ricoperta, per garantirne la sussistenza per l'intera durata dell'incarico conferito.

9.3 Cause di ineleggibilità ed incompatibilità

Affinché l'Organismo possa adeguatamente ed efficacemente adempiere ai propri compiti, è necessario che ne sia garantita l'autonomia, l'indipendenza e la professionalità.

A tale scopo, il componente dell'Organismo non dovrà avere vincoli di parentela con il Vertice dell'Ente, né dovrà essere coinvolto in qualsiasi situazione che possa generare conflitto di interessi.

Non potranno essere nominati coloro i quali abbiano riportato una condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal Decreto. Ove il Componente dell'Organismo incorra in una delle cause di ineleggibilità e/o incompatibilità suddette, il Consorzio, esperiti gli opportuni accertamenti e sentito



l'interessato, stabilisce un termine non inferiore a 30 giorni entro il quale deve cessare la situazione di ineleggibilità e/o incompatibilità. Trascorso tale termine senza che la predetta situazione sia cessata, il Consiglio deve revocare il mandato.

9.4 Durata in carica e sostituzione del componente

La permanenza in carica ha durata triennale. Il mandato è rinnovabile.

Il componente dell'Organismo di Vigilanza può essere revocato nei casi di sopravvenuta ineleggibilità ed incompatibilità previsti dal precedente paragrafo o per giusta causa, e mediante un'apposita delibera della Deputazione Amministrativa.

A tale proposito, per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

- inosservanze gravi delle disposizioni dell'Ente;
- mancata partecipazione, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive dell'Organismo;
- interdizione o inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il componente dell'Organismo di Vigilanza non idoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti la sua assenza per un periodo superiore a sei mesi;
- attribuzione al componente dell'Organismo di Vigilanza di funzioni e responsabilità operative, ovvero il verificarsi di eventi, incompatibili con i requisiti di autonomia di iniziativa e di controllo, indipendenza e continuità di azione, che sono propri dell'Organismo di Vigilanza;
- il venir meno dei requisiti di onorabilità e professionalità di cui al paragrafo 10.2;
- un grave inadempimento dei doveri propri dei componenti dell'Organismo di Vigilanza;
- una sentenza di condanna del Consorzio ai sensi del Decreto, di primo grado, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti l'"*omessa o insufficiente vigilanza*" da parte dell'Organismo, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto;
- una sentenza di condanna anche non definitiva, a carico del componente dell'Organismo per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal Decreto;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del componente dell'Organismo, ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero
- l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Nei casi sopra descritti, la Deputazione Amministrativa provvederà contestualmente alla revoca, o comunque senza ritardo, a nominare il nuovo componente dell'Organismo di Vigilanza in sostituzione di quello cui sia stato revocato il mandato.



Nel caso in cui sia stata emessa una sentenza di condanna, la Deputazione Amministrativa, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, potrà altresì disporre, sentito il Collegio dei Revisori legali, la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un Organismo di Vigilanza *ad interim*.

La rinuncia da parte del componente dell'Organismo può essere esercitata in qualsiasi momento (mediante preavviso di almeno 3 mesi), previa motivata comunicazione al Consorzio con lettera raccomandata o messaggio di posta elettronica certificata o presentazione diretta al protocollo consortile ed al Collegio dei Revisori legali.

In caso di rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza del componente dell'Organismo, la Deputazione Amministrativa provvede a deliberare, senza ritardo, la nomina del sostituto.

9.5 Obblighi di diligenza e riservatezza

Il componente dell'Organismo di Vigilanza deve adempiere all'incarico con la diligenza richiesta dalla natura dello stesso. Assicura, inoltre, la riservatezza delle informazioni di cui viene in possesso, con particolare riferimento alle segnalazioni che allo stesso dovessero pervenire in ordine a presunte violazioni del Modello e dei suoi elementi costitutivi, e si astiene dal ricercare ed utilizzare informazioni riservate, per fini diversi da quelli indicati dall'art. 6 D.Lgs. 231/2001.

In ogni caso, ogni informazione in possesso dell'Organismo è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia di protezione dei dati personali ex Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") e s.m.i. L'inosservanza dei suddetti obblighi deve essere tempestivamente comunicata al Presidente del Consorzio per gli opportuni provvedimenti.

9.6 Attività e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Con l'adozione del presente Modello e con la conseguente istituzione dell'Organismo di Vigilanza a quest'ultimo è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello medesimo e sul relativo aggiornamento.

All'Organismo di Vigilanza è affidato in particolar modo il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura dell'Ente ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte degli Organi Sociali, dei Dipendenti, delle Società di Service e degli altri soggetti terzi, attivando ove opportuno il processo



sanzionatorio;

- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni dell'Ente e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Ai fini dello svolgimento delle proprie attività, all'Organismo sono attribuiti i seguenti poteri:

- accedere liberamente ad ogni informazione, documentazione e/o dato, ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs. 231/2001, presso qualsiasi unità organizzativa del Consorzio, senza necessità di alcun consenso preventivo; promuovere l'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari e proporre le eventuali sanzioni di cui al Sistema disciplinare interno;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello.

9.7 Responsabilità

Il componente dell'Organismo di Vigilanza è solidalmente responsabile nei confronti del Consorzio dei danni derivanti dall'inosservanza degli obblighi di diligenza nell'adempimento delle proprie funzioni e degli obblighi di legge imposti per l'espletamento dell'incarico.

Agli eventuali comportamenti negligenti e/o imperizie da parte del componente dell'Organismo di Vigilanza che abbia dato luogo ad omesso controllo sull'attuazione, sul rispetto e sull'aggiornamento del Modello, si applicano le sanzioni previste dal successivo paragrafo 10 "*Sistema disciplinare e responsabilità contrattuali*".

9.8 Dotazione finanziaria dell'Organismo di Vigilanza

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'Organismo deve improntarsi a principi di autonomia ed indipendenza. L'Organismo è provvisto di mezzi finanziari e logistici adeguati a consentirne la normale operatività.

La Deputazione Amministrativa provvede ad attribuire all'Organismo una dotazione finanziaria annuale, che potrà essere impiegata per le spese che lo stesso dovesse eventualmente sostenere nell'esercizio delle proprie funzioni.

9.9 Obblighi di informativa all'Organismo di Vigilanza

Il Decreto prevede all'art 6, secondo comma – lettera d), specifici obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza. Tali obblighi sono concepiti quale strumento per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del Modello e consentire l'accertamento a posteriori delle cause che ne hanno pregiudicato la capacità preventiva e reso possibile la sua eventuale violazione o, nei casi più



gravi, il verificarsi del reato.

Devono essere comunicati all'Organismo di Vigilanza:

- su base periodica, le informazioni/dati/notizie identificate dall'Organismo di Vigilanza e/o da questi richieste alle singole strutture del Consorzio; allo scopo, dette strutture riferiscono all'Organismo di Vigilanza riguardo all'attività svolta ed ai risultati raggiunti;
- su base occasionale, ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, proveniente anche da terzi, ed attinente all'attuazione e/o alla violazione del Modello nelle aree di attività "sensibili" nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano risultare utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza ("segnalazioni").

Devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, nei confronti dei destinatari del Modello;
- segnalazioni inoltrate al Consorzio dai Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dalle strutture dell'Ente nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- informativa relativa all'avvio di indagini dirette ad appurare ed eventualmente sanzionare il mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli previsti dal Modello, nonché l'informativa sulle eventuali sanzioni irrogate.

In merito alle segnalazioni e alle comunicazioni che le strutture operative devono effettuare nei confronti dell'Organismo di Vigilanza si rimanda ai flussi previsti nella Parte Speciale, salvo eventuale ulteriore regolamentazione prevista dallo stesso OdV, quale sistema organico e periodico di flussi di reporting, nonché allo specifico Regolamento in tema di whistleblowing.

Con riferimento alle modalità di trasmissione delle informazioni/dati/notizie valgono le seguenti prescrizioni:

- i flussi informativi devono pervenire all'Organismo di Vigilanza ad opera delle strutture dell'Ente interessate mediante le modalità definite dall'Organismo medesimo;
- le segnalazioni aventi ad oggetto l'evidenza o il sospetto di violazione del Modello devono essere inviate tramite l'utilizzo del canale interno di segnalazione;
- l'Organismo di Vigilanza agisce in modo da garantire gli autori delle segnalazioni di cui al punto precedente contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, minaccia fisica o psicologica,



mobbing o penalizzazione o qualsivoglia conseguenza derivante dalle segnalazioni stesse, assicurando la riservatezza circa la loro identità, fatti comunque salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti del Consorzio o di terzi. Le segnalazioni anonime non sono prese in considerazione;

- l'Organismo valuta le segnalazioni ricevute e l'opportunità di azioni conseguenti, ascoltando, se necessario, l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione.

Ogni informazione, segnalazione, report previsto nel presente documento è custodito per un periodo di 10 anni in un apposito archivio (informatico e/o cartaceo) predisposto a cura dell'Organismo di Vigilanza, ferma restando l'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali e dei diritti da essa garantiti in favore degli interessati.

9.10 Rendicontazione e comunicazioni dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo trasmette annualmente al Consiglio dei Delegati il piano nel quale sono definite e programmate le attività di verifica e controllo.

L'Organismo di Vigilanza riferisce annualmente al Consiglio, presentando una relazione contenente la valutazione di sintesi circa l'adeguatezza del Modello. Tale relazione, inviata in copia al Collegio dei Revisori legali, di norma dovrà indicare le attività svolte (aggiornamento Modello, verifiche della corretta attuazione, formazione erogata, ecc) e i relativi risultati.

L'Organismo, inoltre, può rivolgere comunicazioni e richiedere chiarimenti al Collegio dei Revisori legali in ogni circostanza in cui sia ritenuto necessario o opportuno per il corretto svolgimento delle proprie funzioni e per l'adempimento degli obblighi imposti dal Decreto.

10 SISTEMA INTERNO DI SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI - "WHISTLEBLOWING"

In conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 – Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – il Consorzio si dota di un canale di segnalazione interno delle violazioni, al fine di contribuire all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'interesse pubblico o l'integrità del Consorzio stesso, nell'interesse dei Destinatari stessi del Modello.

La normativa pone infatti a carico di dipendenti, lavoratori autonomi, volontari e tirocinanti, retribuiti



e non retribuiti, persone con rappresentanza, amministrazione o controllo e in generale di coloro che sono individuati come “persone segnalanti” ai sensi dell’art. 2 D.Lgs. 24/2023 la presentazione, in buona fede, di segnalazioni circostanziate di “violazioni” come definite al medesimo art. 2 D.Lgs. 24/2023.

Ai sensi dell’art. 4 comma 5 D.Lgs. 24/2023, viene individuato nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il soggetto deputato alle attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni (cd. Gestore della segnalazione), in particolare con il compito di:

- . assicurare il corretto funzionamento delle procedure;
- . riferire direttamente e senza indugio agli organi competenti individuati da apposito Regolamento (“Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – Whistleblowing”) le informazioni oggetto di segnalazione ove rilevanti;
- . prevedere nell’ambito della propria relazione annuale alla Deputazione Amministrativa, indicazioni sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione in parola, per le risultanze dell’attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute.

È demandata all’adozione e ai contenuti di uno specifico Regolamento – “Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – Whistleblowing” - l’individuazione delle modalità, contenuti, procedure di segnalazione, nonché degli obblighi di riservatezza e tutela del segnalante, in termini di tutela dell’anonimato, divieto di discriminazione e ritorsione, protezione dei dati.

In particolare, in conformità alla disciplina di cui agli artt. 4 e 12 D.Lgs. 24/2023, il Regolamento deve disporre che il canale di segnalazione interna garantisca, anche ricorrendo a strumenti di crittografia, la tutela della riservatezza:

- dell’identità della persona segnalante;
- dell’identità della persona coinvolta;
- dell’identità delle persone comunque menzionate nella segnalazione;
- del contenuto della segnalazione;
- della documentazione presentata a supporto della segnalazione.

Le segnalazioni devono poter essere effettuate:

- in forma scritta, anche con modalità informatiche;
- in forma orale;
- incontro diretto (fissato entro un termine ragionevole).



11 SISTEMA DISCIPLINARE E RESPONSABILITÀ CONTRATTUALI

La previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta ed operative definite al fine di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto, e, in generale, delle procedure interne previste dal Modello, rende effettivo il Modello stesso ed ha lo scopo di garantire l'efficacia dell'azione di vigilanza dell'Organismo.

La definizione di tale sistema disciplinare costituisce, inoltre, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) e dell'art. 7, comma 4 lettera b) del D.Lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini della qualifica di esimente rispetto alla diligenza organizzativa del Consorzio.

Tale sistema disciplinare (inteso anche come azione di responsabilità ai sensi del Codice Civile), di cui si rimanda all'**Allegato 3 "Sistema Disciplinare"**, è rivolto ai soggetti apicali, ai dipendenti, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto del Consorzio, prevedendo adeguate "sanzioni" di carattere disciplinare e di carattere contrattuale/negoziale.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni prescinde, in linea di principio, dallo svolgimento e dall'esito dell'eventuale procedimento innanzi al Giudice del Lavoro e/o avviato dall'autorità giudiziaria, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dal Consorzio in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

11.1 Sanzioni per Dipendenti

Con riguardo ai lavoratori dipendenti, il Decreto prevede che il sistema disciplinare rispetti i limiti connessi al potere sanzionatorio imposti dall'art. 7 della legge n. 300/1970 (c.d. "*Statuto dei lavoratori*") e dalla contrattazione collettiva di settore e aziendale, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili sia per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili, si precisa che, per quanto ovvio, esse saranno adottate ed applicate nel rispetto delle procedure previste dalle normative collettive nazionali applicabili al rapporto di lavoro, seguendo l'iter interno.

L'adeguatezza del sistema disciplinare alle prescrizioni del Decreto è oggetto di monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza.

11.2 Misure nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione da parte dei dirigenti dei principi generali del Modello, delle regole di comportamento imposte dal Codice Etico e delle procedure interne, il Consorzio provvederà ad assumere nei confronti dei responsabili i provvedimenti ritenuti idonei in funzione delle violazioni



commesse, anche in considerazione del particolare vincolo fiduciario sottostante al rapporto di lavoro tra Ente e lavoratori con qualifica di dirigente.

Nel caso in cui il comportamento del dirigente rientri nei casi in precedenza indicati la Direzione Generale, anche su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, procederà ad un'ideale istruttoria mirata a valutare l'opportunità di procedere all'irrogazione di eventuali sanzioni in conformità con quanto stabilito dal CCNL Dirigenti.

11.3 Misure nei confronti degli Organi e Collegio dei Revisori legali

In caso di violazione da parte di componenti gli Organi e/o Revisori di quanto prescritto nel Modello adottato, l'OdV informerà l'intero Consiglio e/o Deputazione e il Collegio dei Revisori legali a seconda del soggetto a cui è imputata la violazione.

Essi provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa tra le quali la convocazione del Consiglio dei Delegati per deliberare la revoca per giusta causa di un deputato, del Presidente o del Vice Presidente.

Rientrano tra le gravi inosservanze l'omessa segnalazione di violazioni alle norme previste dal Modello di cui gli stessi venissero a conoscenza, nonché il non aver saputo – per negligenza o imperizia - individuare e conseguentemente eliminare violazioni del Modello e, nei casi più gravi, perpetrazione di reati.

11.4 Misure nei confronti dei soggetti terzi

Ogni violazione della normativa vigente da parte di fornitori di beni e/o servizi e altri soggetti terzi con cui il Consorzio possa entrare in contatto nello svolgimento di relazioni d'affari è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti.

Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti al Consorzio, come anche nel caso di applicazione allo stesso da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

12 CRITERI DI VERIFICA, AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO

12.1 Verifiche e controlli sul Modello

L'Organismo di Vigilanza redige un programma attraverso il quale pianifica la propria attività di verifica e controllo. I risultati delle attività di verifica sui rischi ex D. Lgs 231/2001, vengono



annualmente consolidati al fine di aggiornare la valutazione complessiva di adeguatezza del Modello.

12.2 Aggiornamento e adeguamento del Modello

Il Modello – in quanto strumento organizzativo della vita del Consorzio – deve qualificarsi per la sua concreta e specifica efficacia e dinamicità; deve scaturire da una visione realistica (rappresentare la concreta ed effettiva realtà dell’Ente/ di processo) ed economica dei fenomeni del Consorzio stesso e non esclusivamente giuridico/ formale.

Il Modello, peraltro, potrà avere efficacia “*esimente*” solo ove lo stesso sia concretamente idoneo a prevenire la commissione di reati nell’ambito dell’Ente per il quale è stato elaborato; il Modello dovrà dunque seguire i cambiamenti e le evoluzioni dell’Ente che lo ha adottato.

In particolare il Modello deve essere in ogni momento:

- allineato all’evoluzione del contesto normativo – qualora questa richieda un’estensione del campo di applicazione del D.Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato;
- allineato all’evoluzione del contesto organizzativo – qualora la nuova operatività preveda attività potenzialmente soggette ai rischi reato, i cui controlli devono essere valutati affinché possano prevenire il verificarsi dei reati della specie;
- riadeguato al verificarsi di significative e/o ripetute violazioni ovvero sulla base delle risultanze dei controlli.

L’Organismo di Vigilanza vigila sul costante aggiornamento del Modello (e delle procedure e “protocolli” adottati).

A tal fine segnala agli Organi l’esigenza di eventuali aggiornamenti del Modello che si rendono di volta in volta necessari.

L’Organismo di Vigilanza provvede, senza indugio, a verificare l’adozione delle modifiche del Modello e la modalità di divulgazione dei contenuti all’interno del Consorzio e, per quanto necessario, anche all’esterno dello stesso. Quanto precede fermo restando il generale dovere in capo alle funzioni e ai responsabili gerarchici di prevedere ed eseguire tutti i controlli necessari per garantire il buon esito dei processi ed il rispetto delle norme, anche con riferimento agli aspetti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.



13 DEFINIZIONI

Aree a rischio	Tutte quelle aree in cui opera il Consorzio ed in cui può delinarsi in termini effettivi e concreti il rischio di commissione dei reati in predicato nel D.Lgs. 231/2001.
Codice Etico	Definisce l'insieme dei principi di condotta che rispecchiano particolari criteri di adeguatezza, coerenza, opportunità e correttezza in riferimento al contesto culturale, sociale e professionale in cui opera il Consorzio.
Collaboratori esterni	Comprendono i consulenti, i <i>partners</i> , gli <i>outsourcers</i> ed i fornitori.
Consulente	Soggetto che agisce per conto e su incarico del Consorzio in funzione di un contratto o di un mandato e comunque di qualsiasi altro rapporto di collaborazione professionale.
Destinatari	Tutti i soggetti individuati nella specifica sezione del Codice Etico.
Dipendenti	Soggetti aventi un rapporto di lavoro subordinato con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.
D.Lgs. 231/2001	Il Decreto Legislativo 231 del 08.06.2001 incluse tutte le successive modifiche e disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità.
Fornitori	Soggetti che forniscono beni e servizi non professionali per il Consorzio e che non rientrano nella definizione di partner.
Esponenti aziendali	Consiglieri, deputati, liquidatori, dirigenti, quadri e dipendenti del Consorzio.
Incaricato di pubblico servizio (art. 358 del C.P.)	Colui il quale, a qualunque titolo, svolge un pubblico servizio. Per pubblico servizio è da intendersi un'attività disciplinata allo stesso modo della pubblica funzione, ma per l'incaricato non è previsto l'esercizio di poteri autoritativi o certificativi.
Linee Guida	Linee Guida definite da Confservizi per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.
Modello Organizzativo	Insieme delle procedure e degli strumenti che il Consorzio ha adottato nella propria organizzazione, ragionevolmente idonei ad assicurare la prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001.
Organismo di vigilanza ("O.d.V.")	Organismo interno preposto al controllo ed alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello oltre che del suo aggiornamento.
Partners Outsourcers	Controparti contrattuali con cui il Consorzio giunga a definire una qualsiasi forma di collaborazione contrattualmente definita e regolata, principalmente ai fini della fornitura di servizi.



Procedura o Protocollo	Documento di attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione. Può sancire regole e principi di carattere generale (norme di comportamento, sanzioni disciplinari, principi di controllo interno, formazione del Personale) oppure riguardare specifiche aree a rischio (descrizione del processo, reati potenziali associabili, elementi di controllo applicabili, regole specifiche di comportamento, flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza).
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)	Il P.N.A. è il documento approvato e successivamente aggiornato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, finalizzato prevalentemente ad agevolare la piena attuazione delle misure legali ossia quegli strumenti di prevenzione della corruzione che sono disciplinati dalla legge 190/2012.
Pubblica amministrazione	L'intera pubblica amministrazione, inclusi i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio.
Pubblico ufficiale (art. 357 del C.P.)	Il soggetto che esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. È pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione della volontà della P.A. per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.
Reato	Gli specifici reati a cui si applica la disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 231/2001 sulle responsabilità amministrative delle società e degli enti.
Rischio	Poteniale effetto negativo su un bene che può derivare da determinati processi in corso o da determinati eventi futuri.
Sistema Disciplinare	Sistema che regola le condotte legate ai possibili casi di violazione del Modello, le sanzioni astrattamente comminabili, il procedimento di irrogazione ed applicazione della sanzione.
Soggetti in Posizione Apicale	Le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione del Consorzio o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia funzionale e finanziaria nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, a prescindere dalla qualifica contrattuale (si veda anche art. 5 - lettere a) e b) del D.Lgs. 231/2001).
Soggetti Sottoposti	Le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al precedente punto.



CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001

ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/2001

Rev.	Oggetto	Approvazione
00	Reati ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati n. 984 del 28.09.2022
01	Reati ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati 1036 del 31.01.2024



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

SOMMARIO

PREMESSA	9
1. SOGGETTI	9
2. REATI COMMESSI ALL'ESTERO	10
3. SANZIONI	12
3.1 Le sanzioni pecuniarie	12
3.2 Le sanzioni interdittive	13
3.3 La confisca.....	14
4. IL PERIMETRO	14
REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/01.....	16
5. ARTICOLO 24 D.LGS 231/2001: Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	16
5.1 Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.).....	16
5.2 Indebita percezione di erogazioni pubbliche (316-ter c.p.)	16
5.3 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (Art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)	17
5.4 Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640-bis c.p.)	17
5.5 Frode Informatica (Art. 640-ter c.p.)	17
5.6 Frode nelle pubbliche forniture (Art. 356 c.p.)	18
5.7 Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Art. 2 Legge 898/1986)	18
5.8 Turbata libertà degli incanti (Art. 353 c.p.)	19
5.9 Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (Art. 353-bis c.p.)	19
6. ARTICOLO 24-BIS D.LGS. 231/2001: Delitti informatici e trattamento illecito di dati	20
6.1 Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	20
6.2 Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici. (art. 615-quater c.p.)	21
6.3 Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.).....	21
6.4 Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)	21
6.5 Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)	22
6.6 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	22
6.7 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.).....	22
6.8 Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.).....	23
6.9 Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.) .	23
6.10 Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	23
6.11 Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.).....	24



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

6.12	Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)	24
6.13	Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (640-quinquies c.p.) 24	
6.14	Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105).....	25
7.	ARTICOLO 24-TER D.LGS. 231/2001: Delitti di criminalità organizzata	26
7.1	Associazione per delinquere (Art. 416 c.p)	26
7.2	Associazione di tipo mafioso anche straniere (Art. 416-bis c.p).....	27
7.3	Scambio elettorale politico-mafioso (Art. 416-ter c.p)	27
7.4	Sequestro di persona a scopo di estorsione (Art. 630 c.p.)	28
7.5	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art 74, TU DPR 9 ottobre 1990, n. 309)	28
7.6	Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)	29
7.7	Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)	31
8.	ARTICOLO 25 D.LGS. 231/01: Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio	32
8.1	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)	32
8.2	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	32
8.3	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	33
8.4	Traffico di influenze illecite (Art. 346-bis c.p.)	33
8.5	Peculato (art. 314 c.p.)	34
8.6	Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)	34
8.7	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.).....	34
8.8	Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)	35
8.9	Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	35
8.10	Concussione (art. 317 c.p.).....	35
8.11	Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.).....	35
8.12	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	35
8.13	“Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri” (art. 322-bis c.p.)	36
8.14	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.).....	37
9	ARTICOLO 25-BIS D.LGS. 231/2001: Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	38
9.1	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (Art. 453 c.p.)	38
9.2	Alterazione di monete (Art. 454 c.p.).....	39



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

9.3	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (Art. 455 c.p.).....	39
9.4	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (Art. 457 c.p.)	39
9.5	Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)	40
9.6	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (Art. 460 c.p.).....	40
9.7	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (Art. 461 c.p.)	40
9.8	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (Art. 464 c.p.)	41
9.9	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (Art. 473 c.p.)	41
9.10	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (Art. 474 c.p.).....	41
10.	ARTICOLO 25-BIS 1 D.LGS. 231/2001: Delitti contro l'industria e il commercio	43
10.1	Turbata libertà dell'industria o del commercio (Art. 513 c.p.)	43
10.2	Illecita concorrenza con minaccia o violenza (Art. 513-bis c.p.)	43
10.3	Frodi contro le industrie nazionali (Art. 514 c.p.)	43
10.4	Frode nell'esercizio del commercio (Art. 515 c.p.)	44
10.5	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (Art. 516 c.p.).....	44
10.6	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (Art. 517 c.p.)	44
10.7	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (Art. 517-ter c.p.)	45
10.8	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (Art. 517- quater c.p.).....	45
11.	ARTICOLO 25-TER D.LGS 231/2001: Reati Societari	46
11.1	False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	47
11.2	Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)	47
11.3	False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)	48
11.4	Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	48
11.5	Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)	49
11.6	Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 c.c.)	49
11.7	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)	49
11.08	Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	49
11.09	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.).....	50
11.10	Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	50
11.11	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (2633 c.c.).....	50
11.12	Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)	50
11.13	Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)	51
11.14	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)	51
11.15	Corruzione tra privati (art. 2635 comma terzo c.c.)	52
11.16	Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.).....	52



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

11.17	False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019 (art. 54 D.Lgs. 19/2023)	
		53
12.	ARTICOLO 25-QUATER D.LGS. 231/2001: Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	
		57
13.	ARTICOLO 25-QUATER 1 D.LGS. 231/2001: Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	60
14.	ARTICOLO 25-QUINQUIES D.LGS. 231/2001: Delitti contro la personalità individuale	61
14.1	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (Art. 600 c.p.)	62
14.2	Prostituzione minorile (Art. 600-bis c.p.)	62
14.3	Pornografia minorile (Art. 600-ter c.p.)	62
14.4	Detenzione di materiale pornografico (Art. 600-quater c.p.)	63
14.5	Pornografia virtuale (Articolo 600-quater 1)	63
14.6	Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (Art. 600-quinquies c.p.)	63
14.7	Tratta di persone (Art. 601 c.p.)	64
14.8	Acquisto e alienazione di schiavi (Art. 602 c.p.)	64
14.9	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Art. 603-bis c.p.)	64
14.10	Adescamento di minorenni (Art. 609-undecies c.p.)	65
15.	ARTICOLO 25-SEXIES D.LGS 231/2001: Abusi di mercato	66
15.1	Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. 58/1998)	66
15.2	Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. 58/1998)	67
16.	ARTICOLO 25-SEPTIES D.LGS. 231/2001: Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	68
16.1	Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	68
16.2	Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)	68
17.	ARTICOLO 25-OCTIES D.LGS. 231/2001: Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	70
17.1	Ricettazione (art. 648 c.p.)	70
17.2	Riciclaggio (art 648-bis c.p.)	70
17.3	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter)	71
17.4	Autoriciclaggio (art. 648-ter 1)	71
18.	ARTICOLO 25-OCTIES.1 D.LGS 231/2001: Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	73
18.1	Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter)	73
18.2	Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)	74
18.3	Frode informatica (art. 640-ter c.p.)	74
18.4	Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.)	75
19.	ARTICOLO 25-NOVIES D.LGS 231/2001: Delitti in materia di violazione del diritto di autore	76
20.	ARTICOLO 25-DECIES D.LGS. 231/2001: Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	80
20.1	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	80
21.	ARTICOLO 25-UNDECIES: Reati ambientali	81



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

21.1	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Art. 727-bis c.p.)	84
21.2	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (Art. 733-bis c.p.)	84
21.3	D.Lgs 152 /2006 Art. 137 commi 2, 3, 5, 11, 13 (Sanzioni penali)	85
21.4	Attività di gestione di rifiuti non autorizzata.....	85
	Art. 256 commi 1, 3, 5, 6 d.lgs. 152/2006 "Attività di gestione di rifiuti non autorizzata	85
21.5	Bonifica dei siti (D.Lgs 152 /2006 Art. 257 comma 1, 2)	86
	Art. 257 comma 1, 2 d.lgs 152 /2006 "Bonifica dei siti"	86
21.6	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs. 152/2006 Art. 258 comma 4).....	87
21.7	Traffico illecito di rifiuti	87
21.8	Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	87
21.9	Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.Lgs 152/2006 Art. 260-bis commi 6,7,8) 88	
21.10	D.Lgs. 152 /2006 Art. 279 comma 5 (Sanzioni)	88
21.11	Art. 1 commi 1 e 2 Legge 7 Febbraio 1992, N. 150	88
21.12	Art. 2 commi 1 e 2 Legge 7 Febbraio 1992, n. 150.....	89
21.13	Art. 3 bis comma 1 Legge 7 Febbraio 1992, n. 150	90
21.14	Divieto di detenzione di esemplari costituenti pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (Art. 6 comma 4 Legge 7 Febbraio 1992, n. 50)	91
21.15	Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Art. 3 comma 6 Legge 549/1993)	91
21.16	Inquinamento doloso (Art. 8 D.Lgs. 202/2007)	91
21.17	Inquinamento colposo Art. 9 D.Lgs. 202/2007	91
21.18	Inquinamento ambientale: compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna (Art. 25-undecies comma 1, lett. a (Reati ambientali) Art 452-bis CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)	92
21.19	Disastro Ambientale (Art. 25-undecies, comma 1, lett.b (Reati ambientali) – Art. 452-quater CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68	92
21.20	Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 25-undecies, comma 1, lett. c (Reati ambientali) –Art. 452-quinquies CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68).....	93
21.21	Circostanze aggravanti (Art. 25-undecies, comma 1, lett.d (Reati ambientali) – Art. 452-octies CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68).....	93
21.22	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 25-undecies, comma 1, lett.e (Reati ambientali) – Art 452-sexies CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68).....	93
22.	ARTICOLO 25-DUODECIES: IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE ⁹⁴	
22. 1	Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998) 94	
	Art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine 94	
22.2	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998) 95	



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

Art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998)	95
23 ARTICOLO 25-TERDECIES: RAZZISMO E XENOFOBIA	96
23.1 Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.) 96	
24 ART. 25-QUATERDECIES: FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI	97
24.1 Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. 401/1989)	97
24.2 Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989)	97
25 ART. 25 -QUINQUESDECIES: REATI TRIBUTARI.....	99
25.1 Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	100
25.2 Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici.....	100
25.3 Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	101
25.4 Occultamento o distruzione di documenti contabili	101
25.5 Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	101
25.6 Dichiarazione infedele (Art. 4 D.Lgs. 74/2000).....	101
25.7 Omessa dichiarazione (Art. 5 D.Lgs. 74/2000)	102
25.8 Indebita compensazione (Art. 10-quater D.Lgs. 74/2000)	102
26 ART. 25-SEXIESDECIES: CONTRABBANDO	104
1. In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a duecento quote.	104
2. Quando i diritti di confine dovuti superano centomila euro si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote. 104	
3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e).. 104	
26.1 Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 43/1973) 104	
26.2 Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i laghi di confine (art. 283 D.P.R. 43/1973).....	104
26.3 Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. 43/1973)	105
26.4 Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. 43/1973).....	105
26.5 Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 D.P.R. 43/1973)	106
26.6 Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. 43/1973) 106	
26.7 Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. 43/1973).....	106
26.8 Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. 43/1973)	107
26.9 Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. 43/1973).....	107
26.10 Contrabbando nell'importazione o esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. 43/1973).....	107
26.11 Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis D.P.R. 43/1973)	107
26.12 Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter D.P.R. 43/1973) 107	
26.13 Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/1973)	108
26.14 Altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 43/1973)	109
26.15 Equiparazione del delitto tentato a quello consumato (art. 293 D.P.R. 43/1973)	109



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

26.16 Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato (art. 294 D.P.R. 43/1973)	109
26.17 Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 D.P.R. 43/1973)	109
26.18 Recidiva nel contrabbando (art. 296 D.P.R. 43/1973)	110
26.19 Contrabbando abituale (art. 297 D.P.R. 43/1973)	110
26.20 Contrabbando professionale (art. 298 D.P.R. 43/1973)	110
26.21 Contrabbando professionale o abituale secondo il codice penale (art. 299 D.P.R. 43/1973)	111
26.22 Delle misure di sicurezza personali non detentive (art. 300 D.P.R. 43/1973)	111
26.23 Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca (art. 301 D.P.R. 43/1973)	111
26.24 Destinazione di beni sequestrati o confiscati a seguito di operazioni anticontrabbando (art. 301-bis D.P.R. 43/1973)	112
27 ART. 25 -SEPTIESDECIES: REATI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE	114
27.1 Furto di beni culturali (art. 528-bis C.P.)	114
27.2 Appropriazione indebita di beni culturali (art. 528-ter C.P.)	114
27.3 Ricettazione di beni culturali (art. 528-quater C.P.)	114
27.4 Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 528-octies C.P.)	115
27.5 Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 528-novies C.P.)	115
27.6 Importazione illecita di beni culturali (art. 528-decies C.P.)	115
27.7 Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 528-undecies C.P.)	116
27.8 Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 528-duodecies C.P.)	116
27.9 Contraffazione di opere d'arte (art. 528-quaterdecies C.P.)	117
28 ART. 25-DUODEVICIES: RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI	118
28.1 Riciclaggio di beni culturali (art. 528-sexies C.P.)	118
28.2 Devastazione e saccheggio di beni culturali (art. 528-terdecies C.P.)	118
29 DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ TRASFUSIONALI E DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DEGLI EMODERIVATI	119
30 REATI TRANSNAZIONALI	119
31. TABELLA DI CORRELAZIONE REATI - SANZIONI	121



PREMESSA

Il Decreto legislativo 231/01 concernente la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* ha introdotto nel nostro ordinamento una responsabilità per gli enti, definita amministrativa, correlata e conseguente alla commissione, nell’interesse o vantaggio (esclusivo o concorrente) dell’ente medesimo, di determinati reati, tassativamente indicati dalla legge, da parte di soggetti che siano titolari all’interno della società di funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione ovvero di soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza dei primi, anche se non legati da un rapporto di lavoro dipendente con la società stessa.

Appare doveroso precisare che la condotta delittuosa posta in essere da una di queste categorie di soggetti da un lato integra un reato ascrivibile all’individuo che lo ha commesso, il quale viene punito con una sanzione penale e, dall’altro, integra un illecito amministrativo punito con una sanzione amministrativa a carico dell’ente nel cui interesse o vantaggio il reato è stato commesso.

1. SOGGETTI

L’articolo 1 del D.Lgs. 231 del 2001 stabilisce espressamente che *“le disposizioni in esso previste si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica”*.

I principali soggetti destinatari di tale normativa sono:

a) tra gli enti forniti di personalità giuridica:

- a) società di capitali;
- b) società cooperative;
- c) fondazioni;
- d) associazioni riconosciute;
- e) enti privati e pubblici economici;
- f) enti privati che esercitano un servizio pubblico in virtù di una concessione, convenzione o analogo atto amministrativo;

b) tra gli enti privi di personalità giuridica:

- a) società di persone;
- b) Geie (Gruppi europei di interesse economico);
- c) consorzi;
- d) associazioni non riconosciute.



Appare certamente degna di nota la circostanza che il Legislatore abbia esteso la responsabilità anche a soggetti sprovvisti di personalità giuridica, probabilmente al fine di coinvolgere anche entità che sono a maggior rischio di attività illecite in quanto, potenzialmente, possono più agevolmente sottrarsi ai controlli statali.

Inoltre, secondo lo stesso articolo tali norme “*non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale*”.

A titolo esemplificativo, quindi, tra gli esclusi vi sono:

- le due Camere del Parlamento;
- le Regioni;
- le Province;
- i Comuni;
- la Corte Costituzionale;
- il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro;
- il Consiglio Superiore della Magistratura;
- i partiti politici;
- i sindacati dei lavoratori.

In merito all'inapplicabilità del D.Lgs. 231/01 ai partiti politici e ai sindacati dei lavoratori, la giustificazione di tale esclusione si evince dalla stessa relazione governativa al Decreto in quanto nei confronti di questi soggetti l'eventuale applicazione di una sanzione di tipo interdittivo finirebbe per arrecare un danno soprattutto ai cittadini.

2. REATI COMMESSI ALL'ESTERO

In linea generale la responsabilità dell'ente prescinde dal luogo di realizzazione del reato. L'obiettivo è perseguire l'ente, in caso di commissione di un determinato reato previsto dal D.lgs. 231/01, indipendentemente dal territorio dello Stato dove l'ente stesso abbia la sede principale.

In caso di reato commesso all'estero:

- a) se esiste una disciplina analoga alla nostra disciplina ex 231/2001 si applicherà la disciplina straniera;
- b) diversamente, si applicherà quella italiana qualora ricorrano i requisiti previsti all'art. 4 D.Lgs. 231/01.

In particolare l'art. 4 del decreto in esame stabilisce espressamente che:

1. “*Nei casi e alle condizioni previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del codice penale, gli enti aventi nel territorio dello Stato la sede principale rispondono anche in relazione ai reati commessi all'estero, purché nei loro confronti non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.*”



2. *Nei casi in cui la legge prevede che il colpevole sia punito a richiesta del Ministro della giustizia, si procede contro l'ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti di quest'ultimo".*

Articolo 7 c.p. "Reati commessi all'estero"

È punito secondo la legge italiana il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero taluno dei seguenti reati:

- 1) delitti contro la personalità dello Stato italiano;*
- 2) delitti di contraffazione del sigillo dello Stato e di uso di tale sigillo contraffatto;*
- 3) delitti di falsità in monete aventi corso legale nel territorio dello Stato, o in valori di bollo o in carte di pubblico credito italiano;*
- 4) delitti commessi da pubblici ufficiali a servizio dello Stato, abusando dei poteri violando i doveri inerenti alle loro funzioni;*
- 5) ogni altro reato per il quale speciali disposizioni di legge o convenzioni internazionali stabiliscono l'applicabilità della legge penale italiana.*

Articolo 8 c.p. "Delitto politico commesso all'estero"

Il cittadino o lo straniero, che commette in territorio estero un delitto politico non compreso tra quelli indicati nel numero 1 dell'articolo precedente, è punito secondo la legge italiana, a richiesta del Ministro della giustizia.

Se si tratta di delitto punibile a querela della persona offesa, occorre, oltre a tale richiesta, anche la querela.

Agli effetti della legge penale, è delitto politico ogni delitto, che offende un interesse politico dello Stato, ovvero un diritto politico del cittadino. È altresì considerato delitto politico il delitto comune determinato, in tutto o in parte, da motivi politici".

Articolo 9 c.p. "Delitto comune del cittadino all'estero"

Il cittadino che, fuori dei casi indicati nei due articoli precedenti, commette in territorio estero un delitto per il quale la legge italiana stabilisce l'ergastolo, o la reclusione non inferiore nel minimo a tre anni, è punito secondo la legge medesima, sempre che si trovi nel territorio dello Stato.

Se si tratta di delitto per il quale è stabilita una pena restrittiva della libertà personale di minore durata, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia ovvero a istanza o a querela della persona offesa.

Nei casi preveduti dalle disposizioni precedenti, qualora si tratti di delitto commesso a danno delle Comunità europee, di uno Stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia, sempre che l'estradizione di lui non sia stata concessa, ovvero non sia stata accettata dal Governo dello Stato in cui egli ha commesso il delitto.



Articolo 10 c.p. “Delitto comune dello straniero all'estero”

Lo straniero che, fuori dei casi indicati negli articoli 7 e 8, commette in territorio estero, a danno dello Stato o di un cittadino, un delitto per il quale la legge italiana stabilisce l'ergastolo, o la reclusione non inferiore nel minimo a un anno, è punito secondo la legge medesima, sempre che si trovi nel territorio dello Stato, e via richiesta del Ministro della giustizia, ovvero istanza a querela della persona offesa.

Se il delitto è commesso a danno delle Comunità europee, di uno Stato estero o di uno straniero, il colpevole è punito secondo la legge italiana, a richiesta del Ministro della giustizia, sempre che:

- 1) si trovi nel territorio dello Stato;*
- 2) si tratti di delitto per il quale è stabilita la pena dell'ergastolo, ovvero della reclusione non inferiore nel minimo a tre anni;*
- 3) l'estradizione di lui non sia stata concessuta, ovvero non sia stata accettata dal Governo dello Stato in cui egli ha commesso il delitto, o da quello dello Stato a cui egli appartiene.*

3. SANZIONI

Le sanzioni per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato si applicano soltanto nel caso in cui la società non abbia provveduto a predisporre e ad adottare appositi modelli di organizzazione e di gestione di cui agli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 231/01, ovvero regole procedurali interne idonee alla prevenzione dei reati e alla riduzione dei rischi di comportamenti individuali illeciti e, quindi, non abbia preposto a garanzia del rispetto e del funzionamento degli stessi un organismo di vigilanza.

Le sanzioni previste sono:

- la sanzione pecuniaria;
- la sanzione interdittiva;
- la confisca;
- la pubblicazione della sentenza.

3.1 Le sanzioni pecuniarie

La sanzione pecuniaria, che si applica ogni qual volta venga accertata la responsabilità dell'ente, viene applicata in quote in un numero non inferiore a cento né superiore a mille, tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'ente, nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

In generale, per quanto riguarda il concetto di “quote”, appare opportuno evidenziare che per garantire un idoneo potere di valutazione del giudice, che consenta un puntuale adeguamento della sanzione all’effettivo disvalore del fatto, il sistema di commisurazione della sanzione pecuniaria adottato dal D.Lgs. n. 231/01 è “bifasico”:

La prima fase impone, infatti, al giudice di determinare il numero delle quote che ritiene congruo per sanzionare il fatto;

In secondo luogo egli dovrà procedere a quantificare l’importo, cioè il valore economico, della singola quota, sulla scorta della capacità economica e patrimoniale dell’ente.

L’entità della sanzione inflitta in concreto sarà dunque data dal prodotto dei due fattori: il numero delle quote e il singolo valore attribuito a ciascuna quota, il tutto però rispettando i limiti impartiti dal Decreto stesso.

3.2 Le sanzioni interdittive

Le sanzioni interdittive si possono classificare in:

- interdizione dall’esercizio dell’attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell’illecito;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi, sussidi e l’eventuale revoca di quelli già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive si applicano solo in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste e se ricorre almeno una delle condizioni previste dall’art. 13 D.Lgs. 231/01 in particolare:

- se il reato è commesso da un soggetto in posizione apicale l’ente deve aver tratto dal reato un profitto di rilevante entità;
- se il reato è commesso da un soggetto sottoposto all’altrui direzione, la commissione del reato deve essere stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative; infine,
- ultima condizione alternativa è quella relativa alla reiterazione degli illeciti che si verifica quando la società, già condannata commette un altro illecito nei cinque anni successivi alla condanna definitiva.

Non si applicano le sanzioni interdittive e si applicano solo quelle pecuniarie quando, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado concorrono le condizioni di cui all’articolo 17 del D.Lgs. 231/01 e, precisamente:

- l’ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;



- l'ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- l'ente ha messo a disposizione il profitto conseguito dalla commissione del reato ai fini della confisca.

Il soggetto che viola la sanzione interdittiva è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni, mentre la società è condannata al pagamento di una sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote e alla confisca del provento, nonché ad ulteriori sanzioni interdittive (art. 23 D.Lgs. 231/01).

3.3 La confisca

La confisca, che è disposta non solo in tutti i casi di condanna della società ma, anche indipendentemente dalla condanna, se il reato è stato commesso da soggetti che si trovano in una posizione apicale (art. 6, comma 5, D.Lgs. 231/2001), ha ad oggetto il prezzo o il profitto del reato, salvo che per la parte restituibile al danneggiato e, comunque, sono fatti salvi i diritti dei terzi in buona fede. Se non è possibile eseguire la confisca sul profitto del reato, essa può avere ad oggetto somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato stesso.

La pubblicazione della sentenza di condanna, infine, può essere disposta dal giudice una sola volta, a spese dell'ente, in uno o più giornali da lui scelti oppure mediante affissione nel Comune ove l'ente ha la sede principale.

4. IL PERIMETRO

La responsabilità amministrativa delle persone giuridiche sussiste, esclusivamente per le tipologie di reato indicate tassativamente dalla legge. Tali reati sono suddivisibili in:

- Perimetro interno al D.lgs. 231/01

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24 D.lgs. 231/01);
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis D.lgs. 231/01);
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.lgs. 231/01);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25 D.lgs. 231/01);
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis D.lgs. 231/01);
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1 D.lgs. 231/01);
- Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01);



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater d.lgs. 231/01);
 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater. 1 D.Lgs. 231/01);
 - Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies D.Lgs. 231/01);
 - Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies D.Lgs. 231/01);
 - Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (art. 187-quinquies TUF)
 - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-septies D.Lgs. 231/01);
 - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies D.Lgs. 231/01);
 - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies D.Lgs. 231/01);
 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies D.Lgs. 231/01);
 - Reati ambientali (art. 25-undecies D.Lgs. 231/01);
 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies D.Lgs. 231/01);
 - Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies D.Lgs. 231/01);
 - Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies D.Lgs. 231/01);
 - Reati Tributari (art. 25-quinquiesdecies D.Lgs. 231/01);
 - Contrabbando (art. 25-sexiesdecies D.Lgs. 231/01).
- **Perimetro esterno al D.lgs. 231/01** (normative che, a vario titolo, richiamano la responsabilità amministrativa dell'ente)
- i reati transnazionali (artt. 3 e 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146);
 - la fattispecie del divieto di abbandono e di deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo e dell'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee (articolo 192 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152);
 - le fattispecie collegate alla disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (articolo 22, comma 4, della Legge 21 ottobre 2005 n. 219).



REATI PREVISTI DAL D.LGS. 231/01

5. ARTICOLO 24 D.LGS 231/2001: Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

“1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 316-bis, 316-ter, 353, 353-bis, 356, 640, comma 2, n. 1, 640-bis e 640-ter se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

2. Se, in seguito alla commissione dei delitti di cui al comma 1, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità o è derivato un danno di particolare gravità; si applica la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote.

2-bis. Si applicano all'ente le sanzioni previste ai commi precedenti in relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898.

3. Nei casi previsti dai commi precedenti, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e).”

5.1 Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.)

Art. 316-bis c.p. “Malversazione di erogazioni pubbliche”

“Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni”.

5.2 Indebita percezione di erogazioni pubbliche (316-ter c.p.)

Art. 316-ter c.p. “Indebita percezione di erogazioni pubbliche”

“Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.



La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 3.999,96 euro si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da 5.164 euro a 25.822 euro. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.”

5.3 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (Art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)

Art. 640 c.p. “Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee”

“Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 1.032 euro.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da 309 euro a 1.549 euro:

- 1) se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o dell’Unione europea o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare;
- 2) se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l’erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell’Autorità.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un’altra circostanza aggravante”.

5.4 Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640-bis c.p.)

Art. 640-bis c.p. “Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche”

“La pena è della reclusione da due a sette anni e si procede d’ufficio se il fatto di cui all’articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.”

5.5 Frode Informatica (Art. 640-ter c.p.)

Art. 640-ter c.p. “Frode informatica”

“Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o



telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1 del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo comma o un'altra circostanza aggravante.”

5.6 Frode nelle pubbliche forniture (Art. 356 c.p.)

Art. 356 c.p. “Frode nelle pubbliche forniture”

“Chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 1.032.

La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente.”

5.7 Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Art. 2 Legge 898/1986)

Art. 2 Legge 898/1986 “Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale”

“Chiunque, mediante l'esposizione di dati o notizie falsi, consegue indebitamente, per sé o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000. Quando la somma indebitamente percepita è inferiore ad un decimo del beneficio legittimamente spettante, e comunque non superiore a lire venti milioni si applica soltanto la sanzione amministrativa di cui agli articoli seguenti.

Agli effetti della disposizione del precedente comma 1 e di quella del comma 1 dell'articolo 3, alle erogazioni a carico del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia sono assimilate le quote nazionali previste dalla normativa comunitaria a complemento.

delle somme a carico di detto Fondo, nonché le erogazioni poste a totale carico della finanza nazionale sulla base della normativa comunitaria.

Con la sentenza il giudice determina altresì l'importo indebitamente percepito e condanna il colpevole alla

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--------------------------------------	------------

restituzione di esso all'amministrazione che ha disposto la erogazione di cui al comma 1.”

5.8 Turbata libertà degli incanti (Art. 353 c.p.)

Art. 353 c.p. “Turbata libertà degli incanti”

“Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.”

5.9 Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (Art. 353-bis c.p.)

Art. 353-bis c.p. “Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente”

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.”



6. ARTICOLO 24-BIS D.LGS. 231/2001: Delitti informatici e trattamento illecito di dati

“1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 615-ter, 617-quater, 617-quinquies, 635-bis, 635-ter, 635-quater e 635-quinquies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a cinquecento quote.

2. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 615-quater e 615-quinquies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria sino a trecento quote.

3. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 491-bis e 640-quinquies del codice penale, salvo quanto previsto dall'articolo 24 del presente decreto per i casi di frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico, e dei delitti di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, si applica all'ente la sanzione pecuniaria sino a quattrocento quote. (2)

4. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere a), b) ed e). Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 2 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere b) ed e). Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 3 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e).”

6.1 Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)

Art. 615-ter c.p. “Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico”

“Chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, è punito con la reclusione fino a tre anni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni:

- 1) se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato, o con abuso della qualità di operatore del sistema;
- 2) se il colpevole per commettere il fatto usa violenza sulle cose o alle persone, ovvero se è palesemente armato;
- 3) se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema o l'interruzione totale o parziale del suo funzionamento, ovvero la distruzione o il danneggiamento dei dati, delle informazioni o dei programmi in esso contenuti.

Qualora i fatti di cui ai commi primo e secondo riguardino sistemi informatici o telematici di interesse militare o relativi all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica o alla sanità o alla protezione civile o comunque di interesse pubblico, la pena è, rispettivamente, della reclusione da uno a cinque anni e da tre a otto anni.

Nel caso previsto dal primo comma il delitto è punibile a querela della persona offesa; negli altri casi si procede

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

d'ufficio”.

6.2 Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici. (art. 615-quater c.p.)

Art. 615-quater c.p. “Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici”

“Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, detiene, produce, riproduce, diffonde, importa, comunica, consegna, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti, codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo, è punito con la reclusione sino a due anni e con la multa sino a euro 5.164.

La pena è della reclusione da uno a tre anni e della multa da euro 5.164 a euro 10.329 se ricorre taluna delle circostanze di cui al quarto comma dell'articolo 617-quater”.

6.3 Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)

Art. 615-quinquies c.p. “Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico”

“Chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, abusivamente si procura, detiene, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparecchiature, dispositivi o programmi informatici, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa sino a euro 10.329”.

6.4 Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)

Art. 617-quater c.p. “Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche”

“Chiunque fraudolentemente intercetta comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisce o le interrompe, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro



anni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la stessa pena si applica a chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni di cui al primo comma.

I delitti di cui ai commi primo e secondo sono punibili a querela della persona offesa.

Tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso:

- 1) in danno di un sistema informatico o telematico utilizzato dallo Stato o da altro ente pubblico o da impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità;
- 2) da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema;
- 3) da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.”

6.5 Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)

Art. 617-quinquies c.p. “Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche”

“Chiunque, fuori dai casi consentiti dalla legge, installa apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi, è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è della reclusione da uno a cinque anni nei casi previsti dal quarto comma dell’articolo 617 quater”.

6.6 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)

Art. 635-bis c.p. “Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici”

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è della reclusione da uno a quattro anni”.

6.7 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)

Art. 635-ter c.p. “Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità”



“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità, è punito con la reclusione da uno a quattro anni. Se dal fatto deriva la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l’alterazione o la soppressione delle informazioni, dei dati o dei programmi informatici, la pena è della reclusione da tre a otto anni. Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata”.

6.8 Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)

Art. 635-quater c.p. “Danneggiamento di sistemi informatici o telematici”

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, mediante le condotte di cui all’articolo 635-bis, ovvero attraverso l’introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata”.

6.9 Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)

Art. 635-quinquies c.p. “Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità”

“Se il fatto di cui all’articolo 635-quater è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento, la pena è della reclusione da uno a quattro anni.

Se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema informatico o telematico di pubblica utilità ovvero se questo è reso, in tutto o in parte, inservibile, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

Se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema, la pena è aumentata.”

6.10 Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)

Art. 615-quater c.p. “Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici”

“Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura,



riproduce, diffonde, comunica o consegna codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo, è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a euro 5.164.

La pena è della reclusione da uno a due anni e della multa da euro 5.164 a euro 10.329 se ricorre taluna delle circostanze di cui ai numeri 1) e 2) del quarto comma dell'articolo 617-quater".

6.11 Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)

Art. 615-quinquies c.p. "Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico"

"Chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa sino a euro 10.329".

6.12 Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)

Art. 491-bis c.p. "Documenti informatici"

"Se alcuna delle falsità previste dal presente capo riguarda un documento informatico pubblico avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni del capo stesso concernenti rispettivamente gli atti pubblici e le scritture private".

6.13 Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (640-quinquies c.p.)

Art. 640-quinquies c.p. "Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica"

"Il soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica, il quale, al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno, viola gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 51 a 1.032 euro."

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--------------------------------------	------------

6.14 Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)

Art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105 “Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica”

“Chiunque, allo scopo di ostacolare o condizionare l’espletamento dei procedimenti di cui al comma 2, lettera b), o al comma 6, lettera a), o delle attività ispettive e di vigilanza previste dal comma 6, lettera c), fornisce informazioni, dati o elementi di fatto non rispondenti al vero, rilevanti per la predisposizione o l’aggiornamento degli elenchi di cui al comma 2, lettera b), o ai fini delle comunicazioni di cui al comma 6, lettera a), o per lo svolgimento delle attività ispettive e di vigilanza di cui al comma 6), lettera c) od omette di comunicare entro i termini prescritti i predetti dati, informazioni o elementi di fatto, è punito con la reclusione da uno a tre anni.”



7. ARTICOLO 24-TER D.LGS. 231/2001: Delitti di criminalità organizzata

- 1. In relazione alla commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 416, sesto comma, 416-bis, 416-ter e 630 del codice penale, ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché ai delitti previsti dall'articolo 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, si applica la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.*
- 2. In relazione alla commissione di taluno dei delitti di cui all'articolo 416 del codice penale, ad esclusione del sesto comma, ovvero di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), numero 5), del codice di procedura penale, si applica la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote.*
- 3. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nei commi 1 e 2, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno.*
- 4. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nei commi 1 e 2, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.*

7.1 Associazione per delinquere (Art. 416 c.p)

Art. 416 c.p. "Associazione per delinquere"

“Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie, si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti di cui agli articoli 600, 601, 601bis e 602, nonché all'articolo 12, comma 3-bis, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, nonché agli articoli 22, commi 3 e 4, e 22-bis, comma 1, della L. 1° aprile 1999, n. 91, si applica la reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal primo comma e da quattro a nove anni nei casi previsti dal secondo comma.

Se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti previsti dagli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, quando il fatto è commesso in danno di un minore di anni diciotto, e 609-undecies, si

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

applica la reclusione da quattro a otto anni nei casi previsti dal primo comma e la reclusione da due a sei anni nei casi previsti dal secondo comma”.

7.2 Associazione di tipo mafioso anche straniera (Art. 416-bis c.p)

Art. 416-bis c.p. “Associazione di tipo mafioso anche straniera”

“Chiunque fa parte di un’associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da dieci a quindici anni. Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l’associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da dodici a diciotto anni.

L’associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Se l’associazione è armata si applica la pena della reclusione da dodici a venti anni nei casi previsti dal primo comma e da quindici a ventisei anni nei casi previsti dal secondo comma.

L’associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell’associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito. Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l’impiego.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra, alla ‘ndrangheta e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso”.

7.3 Scambio elettorale politico-mafioso (Art. 416-ter c.p)

Art. 416-ter c.p. “Scambio elettorale politico-mafioso”

“Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell’articolo 416-bis in cambio dell’erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da



quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma”

7.4 Sequestro di persona a scopo di estorsione (Art. 630 c.p.)

Art. 630 c.p. “Sequestro di persona a scopo di estorsione”

“Chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, è punito con la reclusione da venticinque a trenta anni.

Se dal sequestro deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, della persona sequestrata, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta.

Se il colpevole cagiona la morte del sequestrato si applica la pena dell’ergastolo.

Al concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera in modo che il soggetto passivo riacquisti la libertà, senza che tale risultato sia conseguenza del prezzo della liberazione, si applicano le pene previste dall’articolo 605. Se tuttavia il soggetto passivo muore, in conseguenza del sequestro, dopo la liberazione, la pena è della reclusione da sei a quindici anni.

Nei confronti del concorrente che, dissociandosi dagli altri, si adopera, al di fuori del caso previsto dal comma precedente, per evitare che l’attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero aiuta concretamente l’autorità di polizia o l’autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per l’individuazione o la cattura dei concorrenti, la pena dell’ergastolo è sostituita da quella della reclusione da dodici a venti anni e le altre pene sono diminuite da un terzo a due terzi.

Quando ricorre una circostanza attenuante, alla pena prevista dal secondo comma è sostituita la reclusione da venti a ventiquattro anni; alla pena prevista dal terzo comma è sostituita la reclusione da ventiquattro a trenta anni.

Se concorrono più circostanze attenuanti, la pena da applicare per effetto delle diminuzioni non può essere inferiore a dieci anni, nell’ipotesi prevista dal secondo comma, ed a quindici anni, nell’ipotesi prevista dal terzo comma. I limiti di pena preveduti nel comma precedente possono essere superati allorché ricorrono le circostanze attenuanti di cui al quinto comma del presente articolo.”

7.5 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (Art 74, TU DPR 9 ottobre 1990, n. 309)

Art. 74 TU DPR 9 ottobre 1990, n. 309 “Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope”

“Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall’articolo 70, commi 4, 6 e 10, escluse le operazioni relative alle sostanze di cui alla categoria III dell’allegato I al regolamento (CE) n.



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

273/2004 e dell'allegato al regolamento (CE) n. 111/2005, ovvero dall'articolo 73, chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'associazione è punito per ciò solo con la reclusione non inferiore a venti anni.

Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione non inferiore a dieci anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più o se tra i partecipanti vi sono persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Se l'associazione è armata la pena, nei casi indicati dai commi 1 e 3, non può essere inferiore a ventiquattro anni di reclusione e, nel caso previsto dal comma 2, a dodici anni di reclusione. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

La pena è aumentata se ricorre la circostanza di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 80.

Se l'associazione è costituita per commettere i fatti descritti dal comma 5 dell'articolo 73, si applicano il primo e il secondo comma dell'articolo 416 del codice penale.

Le pene previste dai commi da 1 a 6 sono diminuite dalla metà a due terzi per chi si sia efficacemente adoperato per assicurare le prove del reato o per sottrarre all'associazione risorse decisive per la commissione dei delitti.

Nei confronti del condannato è ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e dei beni che ne sono il profitto o il prodotto, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero quando essa non è possibile, la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.

Quando in leggi e decreti è richiamato il reato previsto dall'articolo 75 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, abrogato dall'articolo 38, comma 1, della legge 26 giugno 1990, n. 162, il richiamo si intende riferito al presente.”

7.6 Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

Art. 1 L. 895/1967 Chiunque senza licenza dell'autorità fabbrica o introduce nello Stato o pone in vendita o cede a qualsiasi titolo armi da guerra o tipo guerra, o parti di esse, atte all'impiego, munizioni da guerra, esplosivi di ogni genere, aggressivi chimici o altri congegni micidiali, ovvero ne fa raccolta, e' punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da lire quattrocentomila a lire due milioni.

Art. 2. L. 895/1967 Chiunque illegalmente detiene a qualsiasi titolo le armi o parti di esse, le munizioni, gli esplosivi, gli aggressivi chimici e i congegni indicati nell'articolo precedente è punito con la reclusione da uno a otto anni e con la multa da lire duecentomila a lire un milione e cinquecentomila.



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

Art. 2-bis. L. 895/1967 Chiunque fuori dei casi consentiti da disposizioni di legge o di regolamento addestra taluno o fornisce istruzioni ((in qualsiasi forma, anche anonima, o per via telematica)) sulla preparazione o sull'uso di materiali esplosivi, di armi da guerra, di aggressivi chimici o di sostanze batteriologiche nocive o pericolose e di altri congegni micidiali è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a sei anni.

Art. 3. L. 895/1967 Chiunque trasgredisce all'ordine, legalmente dato dall'autorità, di consegnare nei termini prescritti le armi o parti di esse, le munizioni, gli esplosivi, gli aggressivi chimici e i congegni indicati nell'articolo 1, da lui detenuti legittimamente sino al momento della emanazione dell'ordine, e' punito con la reclusione da uno a otto anni e con la multa da lire duecentomila a lire un milione e cinquecentomila.

Art. 4. L. 895/1967 Chiunque illegalmente porta in luogo pubblico o aperto al pubblico le armi o parti di esse, le munizioni, gli esplosivi, gli aggressivi chimici e i congegni indicati nell'articolo 1, è punito con la reclusione da due a dieci anni e con la multa da 200.000 a lire 2 milioni. Salvo che il porto d'arma costituisca elemento costitutivo o circostanza aggravante specifica per il reato commesso, la pena prevista dal primo comma è aumentata da un terzo alla metà: a) quando il fatto è commesso da persone travisate o da più persone riunite; b) quando il fatto è commesso nei luoghi di cui all'articolo 61, numero 11-ter, del codice penale; c) quando il fatto è commesso nelle immediate vicinanze di istituti di credito, uffici postali o sportelli automatici adibiti al prelievo di denaro, parchi e giardini pubblici o aperti al pubblico, stazioni ferroviarie, anche metropolitane, e luoghi destinati alla sosta o alla fermata di mezzi di pubblico trasporto.

Art. 6. L. 895/1967 Chiunque, al fine di incutere pubblico timore o di suscitare tumulto o pubblico disordine o di attentare alla sicurezza pubblica, fa esplodere colpi di arma da fuoco o fa scoppiare bombe o altri ordigni o materie esplodenti, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a otto anni.

Art. 23. L. 110/1975 Sono considerate clandestine: 1) le armi comuni da sparo non catalogate ai sensi del precedente articolo 7; 2) le armi comuni e le canne sprovviste dei numeri, dei contrassegni e delle sigle di cui al precedente articolo 11; E' punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da lire quattrocentomila a lire tre milioni chiunque fabbrica, introduce nello Stato, esporta, commercia, pone in vendita o altrimenti cede armi o canne clandestine. Chiunque detiene armi o canne clandestine è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da lire duecentomila a lire due milioni. Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e la multa da lire trecentomila a lire tre milioni a chiunque porta in luogo pubblico o aperto al pubblico armi o canne clandestine. La stessa pena si applica altresì a chiunque cancella, contraffà o altera i numeri di catalogo o di matricola e gli altri segni



distintivi di cui all'articolo 11. La stessa pena si applica altresì a chiunque cancella, contraffà o altera i numeri di catalogo o di matricola e gli altri segni distintivi di cui al precedente articolo 11.

Con la sentenza di condanna è ordinata la revoca delle autorizzazioni di polizia in materia di armi e la confisca delle stesse armi. Non è punibile ai sensi del presente articolo, per la mancanza dei segni d'identità prescritti per le armi comuni da sparo chiunque ne effettua il trasporto per la presentazione del prototipo al Ministero dell'interno ai fini della iscrizione nel catalogo nazionale o al Banco nazionale di prova ai sensi del precedente articolo 11.

7.7 Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)

Art. 416-bis. C.p. "Associazioni di tipo mafioso anche straniere"

"Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da sette a dodici anni.

Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da nove a quattordici anni.

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Se l'associazione è armata si applica la pena della reclusione da nove a quindici anni nei casi previsti dal primo comma e da dodici a ventiquattro anni nei casi previsti dal secondo comma. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Se le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti, le pene stabilite nei commi precedenti sono aumentate da un terzo alla metà.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alla camorra, alla 'ndrangheta e alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso."



8. ARTICOLO 25 D.LGS. 231/01: Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio

1. *In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 318, 321, 322, commi primo e terzo, e 346-bis del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria fino a duecento quote. La medesima sanzione si applica, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea, in relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 316 e 323 del codice penale.*
2. *In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 319, 319-ter, comma 1, 321, 322, commi 2 e 4, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote.*
3. *In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 317, 319, aggravato ai sensi dell'articolo 319-bis quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, 319-ter, comma 2, 319-quater e 321 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote.*
4. *Le sanzioni pecuniarie previste per i delitti di cui ai commi da 1 a 3, si applicano all'ente anche quando tali delitti sono stati commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-bis.*
5. *Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nei commi 2 e 3, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato è stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b).*
- 5-bis. *Se prima della sentenza di primo grado l'ente si è efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2.*

8.1 Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)

Art. 318 c.p. "Corruzione per l'esercizio della funzione"

"Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni".

8.2 Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)

Art. 321 c.p. "Pene per il corruttore"

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

“Le pene stabilite nel primo comma dell’articolo 318, nell’articolo 319, nell’articolo 319-bis, nell’art. 319-ter, e nell’articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all’incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità”.

8.3 Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Art. 322 c.p. “Istigazione alla corruzione”

“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale (357) o ad un incaricato di un pubblico servizio (358), per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l’offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell’articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l’offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (358) ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l’offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell’articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all’incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale (357) o all’incaricato di un pubblico servizio (358) che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall’articolo 319”.

8.4 Traffico di influenze illecite (Art. 346-bis c.p.)

Art. 346-bis c.p. “Traffico di influenze illecite”

“1. Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all’articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all’articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all’articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

2. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

3. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sè o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.



4. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

5. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.”

8.5 Peculato (art. 314 c.p.)

Art. 314 c.p. “Peculato”

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

8.6 Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

Art. 316 c.p. “Peculato mediante profitto dell'errore altrui”

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.”

8.7 Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

Art. 323 c.p. “Abuso d'ufficio”

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.



La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”

8.8 Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319 c.p.)

Art. 319 c.p. “Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio”

“Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.”

8.9 Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Art. 319-ter c.c. “Corruzione in atti giudiziari”

“Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l’ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l’ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all’ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

8.10 Concussione (art. 317 c.p.)

Art. 317 c.p. “Concussione”

“Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.”

8.11 Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)

Art. 319-bis c.p. “Circostanze aggravanti”

“La pena è aumentata se il fatto di cui all’art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l’amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene nonché il pagamento o il rimborso di tributi.”

8.12 Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

Art. 320 c.p. “Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio”

“Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all’incaricato di un pubblico servizio.



In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo”.

8.13 “Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri” (art. 322-bis c.p.)

Articolo 322-bis c.p. “Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri”

“Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

- 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;
- 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
- 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
- 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;
- 5) a coloro che, nell’ambito di altri Stati membri dell’Unione Europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio (358).
- 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.
- 5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell’ambito di organizzazioni pubbliche internazionali;
- 5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un’organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

- 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali (357) e degli incaricati di un pubblico servizio (358) nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio (358) negli altri casi."

8.14 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

Art. 319-quater "Induzione indebita a dare o promettere utilità"

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni ovvero con la reclusione fino a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000."



9 ARTICOLO 25-BIS D.LGS. 231/2001: Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dal codice penale in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:
- a) per il delitto di cui all'articolo 453 la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote;
 - b) per i delitti di cui agli articoli 454, 460 e 461 la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;
 - c) per il delitto di cui all'articolo 455 le sanzioni pecuniarie stabilite dalla lettera a), in relazione all'articolo 453, e dalla lettera b), in relazione all'articolo 454, ridotte da un terzo alla metà;
 - d) per i delitti di cui agli articoli 457 e 464, secondo comma, le sanzioni pecuniarie fino a duecento quote;
 - e) per il delitto di cui all'articolo 459 le sanzioni pecuniarie previste dalle lettere a), c) e d) ridotte di un terzo;
 - f) per il delitto di cui all'articolo 464, primo comma, la sanzione pecuniaria fino a trecento quote;
 - f-bis) per i delitti di cui agli articoli 473 e 474, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.
2. Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui agli articoli 453, 454, 455, 459, 460, 461, 473 e 474 del codice penale, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore ad un anno.

9.1 Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (Art. 453 c.p.)

Art. 453 c.p. "Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate"

"E' punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa da euro 516 a euro 3.098:

- 1) chiunque contraffà monete nazionali o straniere, aventi corso legale nello Stato o fuori;
- 2) chiunque altera in qualsiasi modo monete genuine, col dare ad esse l'apparenza di un valore superiore;
- 3) chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, ma di concerto con chi l'ha eseguita ovvero con un intermediario, introduce nel territorio dello Stato o detiene o spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate;
- 4) chiunque, al fine di metterle in circolazione, acquista o comunque riceve, da chi le ha falsificate, ovvero da un intermediario, monete contraffatte o alterate;
- 5) la stessa pena si applica a chi, legalmente autorizzato alla produzione, fabbrica indebitamente, abusando degli strumenti o dei materiali nella sua disponibilità, quantitativi di monete in eccesso rispetto alle prescrizioni. La pena è ridotta di un terzo quando le condotte di cui al primo e secondo comma hanno ad oggetto monete non aventi ancora corso legale e il termine iniziale dello stesso è determinato."



9.2 Alterazione di monete (Art. 454 c.p.)

Art. 454 c.p. "Alterazione di monete"

"Chiunque altera monete della qualità indicata nell'articolo precedente, scemandone in qualsiasi modo il valore, ovvero, rispetto alle monete in tal modo alterate, commette alcuno dei fatti indicati nei n. 3 e 4 del detto articolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 516.

In entrambe le fattispecie delineate agli articoli precedenti, il legislatore provvede a punire sia il soggetto che ponga in essere la contraffazione o l'alterazione; sia colui che, in concerto con chi abbia proceduto alla contraffazione o alterazione, o con un suo intermediario, metta in circolazione in qualsiasi modo le monete così contraffatte o alterate; sia, infine, colui che, al fine di metterle in circolazione, se le procuri presso il soggetto che le ha contraffatte o alterate, o presso un suo intermediario."

9.3 Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (Art. 455 c.p.)

Art. 455 c.p. "Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate"

"Chiunque, fuori dei casi preveduti dai due articoli precedenti, introduce nel territorio dello Stato, acquista o detiene monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero le spende o le mette altrimenti in circolazione, soggiace alle pene stabilite nei detti articoli, ridotte da un terzo alla metà (c.p.p. 381)."

9.4 Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (Art. 457 c.p.)

Art. 457 c.p. "Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede"

Chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 1.032.

Ai sensi dell'art. 458 c.p. ("Parificazione delle carte di pubblico credito alle monete"), ai fini dell'applicazione delle fattispecie sopra menzionate, alle monete sono equiparate le carte di pubblico credito, ovvero le carte e cedole al portatore emesse dai Governi e tutte le altre aventi corso legale emesse da istituti a ciò autorizzati.



9.5 Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)

Art. 459 c.p. “Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati”

“Le disposizioni degli articoli 453, 455 e 457 si applicano anche alla contraffazione o alterazione di valori di bollo e alla introduzione nel territorio dello Stato, o all’acquisto, detenzione e messa in circolazione di valori di bollo contraffatti; ma le pene sono ridotte di un terzo.

Agli effetti della legge penale, si intendono per valori di bollo la carta bollata, le marche da bollo, i francobolli e gli altri valori equiparati a questi da leggi speciali.”

9.6 Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (Art. 460 c.p.)

Art. 460 c.p. “Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo

“Chiunque contraffà la carta filigranata che si adopera per la fabbricazione delle carte di pubblico credito o dei valori di bollo, ovvero acquista, detiene o aliena tale carta contraffatta, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032.”

9.7 Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (Art. 461 c.p.)

Art. 461 c.p. “Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata”

“Chiunque fabbrica, acquista, detiene o aliena filigrane, programmi informatici o strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 103 euro a 516 euro.

La stessa pena si applica se le condotte previste dal primo comma hanno ad oggetto ologrammi o altri componenti della moneta destinati ad assicurare la protezione contro la contraffazione o l’alterazione.”



9.8 Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (Art. 464 c.p.)

Art. 464 c.p. "Uso di valori di bollo contraffatti o alterati"

"Chiunque, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, fa uso di valori di bollo contraffatti o alterati è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 516. Se i valori sono stati ricevuti in buona fede, si applica la pena stabilita nell'articolo 457, ridotta di un terzo.

Il legislatore punisce, inoltre, la predisposizione dei mezzi necessari alla commissione dei reati precedentemente menzionati, attraverso la previsione di due distinte ipotesi, l'una concernente la contraffazione di carta filigranata, e l'altra la fabbricazione o detenzione di filigrane o, in generale, di strumenti idonei alla falsificazione delle monete e dei beni ad esse equiparati."

9.9 Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (Art. 473 c.p.)

Art. 473 c.p. "Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni"

"Chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.500 a euro 25.000.

Soggiace alla pena della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 3.500 a euro 35.000 chiunque contraffà o altera brevetti, disegni o modelli industriali nazionali o esteri, ovvero, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale."

9.10 Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (Art. 474 c.p.)

Art. 474 c.p. "Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi"

"Fuori dei casi di concorso nei reati previsti dall'art. 473, chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 3.500 a euro 35.000.

Fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, i prodotti di cui al primo

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

comma è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fin a euro 20.000.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.”



10. ARTICOLO 25-BIS 1 D.LGS. 231/2001: Delitti contro l'industria e il commercio

1. In relazione alla commissione dei delitti contro l'industria e il commercio previsti dal codice penale, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per i delitti di cui agli articoli 513, 515, 516, 517, 517-ter e 517-quater la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

b) per i delitti di cui agli articoli 513-bis e 514 la sanzione pecuniaria fino a ottocento quote.

2. Nel caso di condanna per i delitti di cui alla lettera b) del comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2.

10.1 Turbata libertà dell'industria o del commercio (Art. 513 c.p.)

Art. 513 c.p. "Turbata libertà dell'industria o del commercio"

"Chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio è punito, a querela della persona offesa, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a due anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032."

10.2 Illecita concorrenza con minaccia o violenza (Art. 513-bis c.p.)

Art. 513-bis "Illecita concorrenza con minaccia o violenza"

"Chiunque nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia è punito con la reclusione da due a sei anni.

La pena è aumentata se gli atti di concorrenza riguardano un'attività finanziaria in tutto o in parte ed in qualsiasi modo dallo Stato o da altri enti pubblici."

10.3 Frodi contro le industrie nazionali (Art. 514 c.p.)

Art. 514 c.p. "Frodi contro le industrie nazionali"

"Chiunque, ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagiona un nocumento all'industria nazionale è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516.

Se per i marchi o segni distintivi sono state osservate le norme delle leggi interne o delle convenzioni internazionali



sulla tutela della proprietà industriale, la pena è aumentata e non si applicano le disposizioni degli articoli 473 e 474.”

10.4 Frode nell'esercizio del commercio (Art. 515 c.p.)

Art. 515 c.p. “Frode nell'esercizio del commercio”

“Chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, ovvero in uno spaccio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile [c.c. 812; c.p. 624], per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave delitto, con la reclusione fino a due anni o con la multa fino a euro 2.065.

Se si tratta di oggetti preziosi, la pena è della reclusione fino a tre anni o della multa non inferiore a euro 103.”

10.5 Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (Art. 516 c.p.)

Art. 516 c.p. “Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine”

“Chiunque pone in vendita o mette altrimenti un commercio come genuine sostanze alimentari non genuine è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino ad euro 1.032.”

10.6 Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (Art. 517 c.p.)

Art. 517 c.p. “Vendita di prodotti industriali con segni mendaci”

“Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a ventimila euro.

Le pene stabilite dagli articoli 515, 516 e 517 sono aumentate se i fatti da essi previsti hanno ad oggetto alimenti o bevande la cui denominazione di origine o geografica o le cui specificità sono protette dalle norme vigenti.

Negli stessi casi, il giudice, nel pronunciare condanna, può disporre, se il fatto è di particolare gravità o in caso di recidiva specifica, la chiusura dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso da un minimo di cinque giorni ad un massimo di tre mesi, ovvero la revoca della licenza, dell'autorizzazione o dell'analogo provvedimento amministrativo che consente lo svolgimento dell'attività commerciale nello stabilimento o nell'esercizio stesso.”



10.7 Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (Art. 517-ter c.p.)

Art. 517-ter c.p. “Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale”

“Salva l’applicazione degli articoli 473 e 474 chiunque, potendo conoscere dell’esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000.

Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i beni di cui al primo comma.

Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma, e 517-bis, secondo comma.

I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili sempre che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.”

10.8 Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (Art. 517-quater c.p.)

Art. 517-quater c.p. “Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari”

“Chiunque contraffà o comunque altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a euro 20.000. Alla stessa pena soggiace chi, al fine, di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita, pone in vendita con offerta diretta ai consumatori o mette comunque in circolazione i medesimi prodotti con le indicazioni o denominazioni contraffatte. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 474-bis, 474-ter, secondo comma, e 517-bis, secondo comma. I delitti previsti dai commi primo e secondo sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.”



11. ARTICOLO 25-TER D.LGS 231/2001: Reati Societari

1. In relazione ai reati in materia societaria previsti dal codice civile, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:
- a) per il delitto di false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2621 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote;
 - a-bis) per il delitto di false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2621-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote;
 - b) per il delitto di false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2622 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote;
 - d) per la contravvenzione di falso in prospetto, prevista dall'articolo 2623, primo comma, del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a duecentosessanta quote;
 - e) per il delitto di falso in prospetto, previsto dall'articolo 2623, secondo comma, del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicentosessanta quote;
 - f) per la contravvenzione di falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione, prevista dall'articolo 2624, primo comma, del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a duecentosessanta quote;
 - g) per il delitto di falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione, previsto dall'articolo 2624, secondo comma, del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote;
 - h) per il delitto di impedito controllo, previsto dall'articolo 2625, secondo comma, del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a trecentosessanta quote;
 - i) per il delitto di formazione fittizia del capitale, previsto dall'articolo 2632 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a trecentosessanta quote;
 - l) per il delitto di indebita restituzione dei conferimenti, previsto dall'articolo 2626 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a trecentosessanta quote;
 - m) per la contravvenzione di illegale ripartizione degli utili e delle riserve, prevista dall'articolo 2627 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a duecentosessanta quote;
 - n) per il delitto di illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante, previsto dall'articolo 2628 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a trecentosessanta quote;
 - o) per il delitto di operazioni in pregiudizio dei creditori, previsto dall'articolo 2629 del codice civile, la sanzione pecuniaria da trecento a seicentosessanta quote;
 - p) per il delitto di indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori, previsto dall'articolo 2633 del codice civile, la sanzione pecuniaria da trecento a seicentosessanta quote;



q) per il delitto di illecita influenza sull'assemblea, previsto dall'articolo 2636 del codice civile, la sanzione pecuniaria da trecento a seicentosessanta quote;

r) per il delitto di agiotaggio, previsto dall'articolo 2637 del codice civile e per il delitto di omessa comunicazione del conflitto d'interessi previsto dall'articolo 2629-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote;

s) per i delitti di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, previsti dall'articolo 2638, primo e secondo comma, del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote;

s-bis) per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote e, nei casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote. Si applicano altresì le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2.

2. Se, in seguito alla commissione dei reati di cui al comma 1, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.

11.1 False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

Art. 2621 c.c. "False comunicazioni sociali"

"Fuori dai casi previsti dall'art. 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi."

11.2 Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)

Art. 2621-bis c.c. "Fatti di lieve entità"

"Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la pena da sei mesi a tre anni di reclusione se i fatti di cui all'articolo 2621 sono di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta. Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la stessa pena di cui al comma precedente quando i fatti di cui all'articolo 2621 riguardano società che non superano i limiti indicati dal secondo



comma dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. In tale caso, il delitto è procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale.”

11.3 False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)

Art. 2622 c.c. “False comunicazioni sociali delle società quotate”

“Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione Europea, i quali, al fine di conseguire per se' o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico consapevolmente espongono fatti materiali non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione e' imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da tre a otto anni.

Alle società indicate nel comma precedente sono equiparate:

- 1) le società emittenti strumenti finanziari per i quali è stata presentata una richiesta di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione Europea;
- 2) le società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione italiano;
- 3) le società che controllano società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione Europea; 4) le società che fanno appello al pubblico risparmio o che comunque lo gestiscono. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.”

11.4 Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Art. 2625 c.c. “Impedito controllo”

“1. Gli amministratori che, occultando documenti o con altri idonei artifici, impediscono o comunque ostacolano lo svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria fino a 10.329 euro.

2. Se la condotta ha cagionato un danno ai soci, si applica la reclusione fino ad un anno e si procede a querela della persona offesa. 3. La pena è raddoppiata se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di



altri Stati dell'Unione Europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico di cui al D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.”

11.5 Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.).

Articolo 2626 c.c. “Indebita restituzione dei conferimenti”

“Gli amministratori che, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, restituiscono, anche simulatamente, i conferimenti ai soci o li liberano dall'obbligo di eseguirli, sono puniti con la reclusione fino ad un anno.”

11.6 Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 c.c.).

Articolo 2627 c.c. “Illegale ripartizione di utili e riserve”

“Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, gli amministratori che ripartiscono utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero che ripartiscono riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite, sono puniti con l'arresto fino ad un anno. La restituzione degli utili o la ricostituzione delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato.”

11.7 Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.).

Articolo 2628 c.c. “Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante”

“Gli amministratori che, fuori dei casi consentiti dalla legge, acquistano o sottoscrivono azioni o quote sociali, cagionando una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge, sono puniti con la reclusione fino ad un anno. La stessa pena si applica agli amministratori che, fuori dei casi consentiti dalla legge, acquistano o sottoscrivono azioni o quote emesse dalla società controllante, cagionando una lesione del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge. Se il capitale sociale o le riserve sono ricostituiti prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta, il reato è estinto”.

11.08 Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

Art. 2629 c.c. “Operazioni in pregiudizio dei creditori”

“Gli amministratori che, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, effettuano riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società o scissioni, cagionando danno ai creditori, sono puniti, a querela della

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.”

11.09 Omessa comunicazione del conflitto d’interessi (art. 2629-bis c.c.)

Art. 2629-bis c.c. “Omessa comunicazione del conflitto d’interessi”

“L’amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell’Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell’articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, ovvero di un soggetto sottoposto a vigilanza ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, o del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, che viola gli obblighi previsti dall’articolo 2391, primo comma, è punito con la reclusione da uno a tre anni, se dalla violazione siano derivati danni alla società o a terzi.”

11.10 Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Articolo 2632 c.c. “Formazione fittizia del capitale”

“Gli amministratori e i soci conferenti che, anche in parte, formano od aumentano fittiziamente il capitale della società mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale, sottoscrizione reciproca di azioni o quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione, sono puniti con la reclusione fino ad un anno.”

11.11 Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (2633 c.c.)

Art. 2633 c.c. “Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori”

“I liquidatori che, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell’accantonamento delle somme necessario a soddisfarli, cagionano danno ai creditori, sono puniti, a querela della persona offesa, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato.”

11.12 Illecita influenza sull’assemblea (art. 2636 c.c.)

Articolo 2636 c.c. “Illecita influenza sull’assemblea”

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

“Chiunque, con atti simulati o fraudolenti, determina la maggioranza in assemblea, allo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

11.13 Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Articolo 2637 c.c. “Aggiotaggio”

“Chiunque diffonde notizie false, ovvero pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati o per i quali non è stata presentata una richiesta di ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato, ovvero ad incidere in modo significativo sull’affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari, è punito con la pena della reclusione da uno a cinque anni.”

11.14 Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)

Articolo 2638 c.c. “Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza”

“Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base alla legge, al fine di ostacolare l’esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza ovvero, allo stesso fine, occultano con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima, sono puniti con la reclusione da uno a quattro anni. La punibilità è estesa anche al caso in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

Sono puniti con la stessa pena gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari i sindaci e i liquidatori di società, o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali, in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle predette autorità, consapevolmente ne ostacolano le funzioni.

La pena è raddoppiata se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell’Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell’articolo 116 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.”



11.15 Corruzione tra privati (art. 2635 comma terzo c.c.)

Art. 2635 c.c. "Corruzione fra privati"

“1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

2. Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

3. Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.

4. Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione Europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni. (..)

6. Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte.”

11.16 Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)

L'art. 2635-bis c.c. "Istigazione alla corruzione fra privati"

“1. Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo.

2. La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge



in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.”

La sanzione pecuniaria comminabile all'ente è compresa fra un minimo di duecento ad un massimo di quattrocento quote. Qualora dalla commissione del reato l'ente abbia conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione dev'essere aumentata di un terzo. Ad essa si aggiungono infine le pene interdittive di cui all'art. 9, comma 2 d.lgs. 231/2001.

Il d.lgs. 38/2017 ha dunque previsto un ampliamento della categoria dei soggetti punibili per il reato di corruzione nel settore privato, andando a ricomprendere anche quanti all'interno degli enti svolgono attività lavorativa con funzioni direttive, ed ha altresì ampliato il novero delle condotte sanzionabili, prevedendo che siano punite la dazione e la sollecitazione della corresponsione di denaro o altra utilità.”

11.17 False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019 (art. 54 D.Lgs. 19/2023)

L'art. 54 D.Lgs. 19/2023 “False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019”

“1. Chiunque, al fine di far apparire adempite le condizioni per il rilascio del certificato preliminare di cui all'articolo 29, forma documenti in tutto o in parte falsi, altera documenti veri, rende dichiarazioni false oppure omette informazioni rilevanti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

2. In caso di condanna ad una pena non inferiore a mesi otto di reclusione segue l'applicazione della pena accessoria di cui all'articolo 32-bis del codice penale.”

L'art. 29 D.Lgs. 19/2023 “Certificato preliminare”

1. Su richiesta della società italiana partecipante alla fusione transfrontaliera, il notaio rilascia il certificato preliminare attestante il regolare adempimento, in conformità alla legge, degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione della fusione.

2. Alla richiesta sono allegati:



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

- a) il progetto di fusione transfrontaliera;
 - b) la delibera dell'assemblea di approvazione del progetto;
 - c) le relazioni degli amministratori e degli esperti indipendenti, salvo che i soci vi abbiano rinunciato nei casi consentiti dalla legge, e, se pervenuto, il parere dei rappresentanti dei lavoratori;
 - d) le osservazioni di soci, lavoratori e creditori, se pervenute;
 - e) la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa dalle società partecipanti alla fusione, attestante che, nei casi previsti dalla legge, la procedura di negoziazione è iniziata;
 - f) quando dalla fusione transfrontaliera risulta una società soggetta alla legge di altro Stato, le certificazioni relative ai debiti previsti dall'articolo 30, in quanto applicabile, rilasciate non oltre novanta giorni prima della richiesta, e il consenso della società ai sensi del regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e del Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, per l'acquisizione delle informazioni di cui all'articolo 5, comma 3;
 - g) la dichiarazione che le informazioni inserite nel progetto ai sensi dell'articolo 19, comma 2, e quelle risultanti dalle certificazioni previste dalla lettera f) non hanno subito modifiche o il relativo aggiornamento alla data di presentazione della richiesta;
 - h) la prova della costituzione delle garanzie o del pagamento dei debiti risultanti dalle certificazioni di cui alla lettera f);
 - i) le informazioni rilevanti, ai fini della fusione, che riguardano società controllanti, controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.
3. Ai fini del rilascio del certificato preliminare, sulla base della documentazione, delle informazioni e delle dichiarazioni a sua disposizione, il notaio verifica:
- a) l'avvenuta iscrizione presso il registro delle imprese della delibera di fusione transfrontaliera;
 - b) il decorso del termine per l'opposizione dei creditori oppure la realizzazione dei presupposti che consentono l'attuazione della fusione prima del decorso del termine, oppure, in caso di opposizione dei creditori, che il tribunale abbia provveduto ai sensi dell'articolo 2445, quarto comma, del codice civile;
 - c) se pertinente, che il progetto di fusione contenga le informazioni previste dall'articolo 19, comma 1, lettera e), e che sia stata resa la dichiarazione di cui al comma 2, lettera e), del presente articolo;
 - d) quando l'assemblea ha subordinato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, l'efficacia della delibera di approvazione del progetto comune di fusione transfrontaliera all'approvazione delle modalità di partecipazione dei lavoratori, che queste sono state da essa approvate;
 - e) l'assolvimento degli obblighi previsti dall'articolo 30, ove applicabile;



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

f) l'assenza, in base alle informazioni e ai documenti ricevuti o acquisiti, di condizioni ostative all'attuazione della fusione transfrontaliera relative alla società richiedente;

g) che, in base alle informazioni e ai documenti ricevuti o acquisiti, la fusione non sia effettuata per scopi manifestamente abusivi o fraudolenti, dai quali consegue la violazione o l'elusione di una norma imperativa del diritto dell'Unione o della legge italiana, e che non sia finalizzata alla commissione di reati secondo la legge italiana.

4. Il certificato preliminare è rilasciato dal notaio senza indugio e salve ragioni di eccezionale complessità, specificamente motivate, non oltre trenta giorni dal ricevimento della documentazione completa.

5. Se il notaio ritiene non adempite le condizioni stabilite dalla legge o non osservate formalità necessarie per la realizzazione della fusione, comunica senza indugio agli amministratori della società richiedente i motivi ostativi al rilascio del certificato e assegna alla società un termine per sanare tali mancanze, se ritiene che le stesse possano essere sanate. In ogni caso, entro il termine di dieci giorni dalla comunicazione, la società può presentare per iscritto le proprie osservazioni. Se non è possibile sanare tali mancanze o la società non provvede nel termine concesso, o in quello eventualmente prorogato per gravi motivi, rinuncia ad avvalersi del termine, il notaio comunica agli amministratori della società il rifiuto di rilascio del certificato preliminare, indicandone i motivi anche rispetto alle osservazioni ricevute.

6. Nei trenta giorni successivi alla comunicazione del rifiuto di cui al comma 5 o alla decorrenza del termine di cui al comma senza che il notaio abbia rilasciato il certificato preliminare, gli amministratori possono domandare il rilascio del certificato mediante ricorso, a norma degli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile, al tribunale del luogo ove la società partecipante ha sede. Per le società di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, è competente la sezione specializzata in materia di impresa del tribunale individuato a norma dell'articolo 4, comma 1, dello stesso decreto.

7. Il tribunale, verificato l'adempimento delle condizioni richieste dalla legge e sentito il pubblico ministero, rilascia con decreto il certificato preliminare. Se ritiene non adempite le formalità previste dalla legge o non osservate formalità necessarie per la realizzazione della fusione, il tribunale procede ai sensi del comma 5, primo periodo.

8. Il certificato preliminare rilasciato ai sensi del comma 4 o del comma 7 è depositato per l'iscrizione nel registro delle imprese, a cura dell'organo amministrativo della società, e reso disponibile tramite il BRIS. Fatte salve altre possibili modalità di trasmissione, l'autorità competente di cui all'articolo 33, comma 4, acquisisce senza oneri dal registro delle imprese, tramite il BRIS, il certificato preliminare.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	--------------------------

9. Il rifiuto del rilascio del certificato preliminare ai sensi del comma 5 e il dispositivo del provvedimento di rigetto del ricorso proposto ai sensi del comma 6 sono iscritti senza indugio a cura dell'organo amministrativo della società nel registro delle imprese.



12. ARTICOLO 25-QUATER D.LGS. 231/2001: Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

1. *In relazione alla commissione dei delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:*
- a) *se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a dieci anni, la sanzione pecuniaria da duecento a settecento quote;*
- b) *se il delitto è punito con la pena della reclusione non inferiore a dieci anni o con l'ergastolo, la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.*
2. *Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno.*
3. *Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.*
4. *Le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano altresì in relazione alla commissione di delitti, diversi da quelli indicati nel comma 1, che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999.*

I reati oggetto di analisi sono stati introdotti con l'articolo 3 della Legge 7/2003 con la quale sono stati inseriti nel novero dei reati previsti dal Decreto, attraverso l'art. 25- quater, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

In particolare, il terzo comma del citato articolo prevede che se l'Ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (ex L. 7/2003, art.3).

1. In relazione alla commissione dei delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:
- a) se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a dieci anni, la sanzione pecuniaria da duecento a settecento quote;
- b) se il delitto è punito con la pena della reclusione non inferiore a dieci anni o con l'ergastolo, la sanzione



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

pecuniaria da quattrocento a mille quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno.
3. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.
4. Le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano altresì in relazione alla commissione di delitti, diversi da quelli indicati nel comma 1, che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999.

Per effetto del richiamo operato dal comma 1 del nuovo articolo 25 quater del D. Lgs 231/01 assume rilevanza prevalentemente la fattispecie di reato prevista dal codice penale italiano nell'articolo 270 bis (associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico):

Chiunque promuove, costituisce, organizza, dirige o finanzia associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni.

Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Ai fini della legge penale, la finalità di terrorismo ricorre anche quando gli atti di violenza sono rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono il prezzo, il prodotto, il profitto o che ne costituiscono l'impiego.

Assumono inoltre rilevanza le fattispecie di reato previste dal codice penale agli artt. 270-quater (Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale), 270-quater 1 (Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo), 270-quinquies (addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale), 270-sexies (condotte con finalità di terrorismo), 280 (attentato per finalità terroristiche o di eversione), 280-bis (atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi), 289-bis (sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione) e 302 (istigazione a commettere alcuno dei delitti indicati).

Tra le altre fattispecie astrattamente configurabili si rilevano, inoltre, quelle rubricate sotto la dizione di "assistenza" (quali ad esempio: articolo 270 ter c.p. - assistenza agli associati; articolo 307 c.p. - assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata; articolo 418 c.p. - assistenza agli associati - associazione mafiosa) nei quali la condotta di reato si traduce in un sostegno logistico o nella messa a disposizione di rifugio, vitto, ospitalità, mezzi

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

di trasporto o strumenti di comunicazione.

Per effetto del richiamo operato dal comma 4 del nuovo articolo 25 quater del D.Lgs 231/01 assumono rilevanza prevalentemente le seguenti fattispecie di reato previste dalle convenzioni internazionali di contrasto al fenomeno del terrorismo:

Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo – dicembre 1999 (art. 2)

1. Commette reato ai sensi della presente Convenzione ogni persona che, con qualsiasi mezzo, direttamente o indirettamente, illecitamente e deliberatamente fornisce o raccoglie fondi nell'intento di vederli utilizzati, o sapendo che saranno utilizzati, in tutto o in parte, al fine di commettere:
 - a) un atto che costituisce reato ai sensi e secondo la definizione di uno dei trattati enumerati nell'allegato;
 - b) ogni altro atto destinato ad uccidere o a ferire gravemente un civile o ogni altra persona che non partecipa direttamente alle ostilità in una situazione di conflitto armato quando, per sua natura o contesto, tale atto sia finalizzato ad intimidire una popolazione o a costringere un governo o un'organizzazione internazionale a compiere o ad astenersi dal compiere, un atto qualsiasi.
2. <omissis>
3. Affinché un atto costituisca reato ai sensi del paragrafo 1, non occorre che i fondi siano stati effettivamente utilizzati per commettere un reato di cui ai commi a) o b) del paragrafo 1 del presente articolo.
4. Commette altresì reato chiunque tenti di commettere reato ai sensi del paragrafo 1 del presente articolo.
5. <omissis>



13. ARTICOLO 25-QUATER 1 D.LGS. 231/2001: Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

1. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 583-bis del codice penale si applicano all'ente, nella cui struttura è commesso il delitto, la sanzione pecuniaria da 300 a 700 quote e le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno. Nel caso in cui si tratti di un ente privato accreditato è altresì revocato l'accreditamento.

2. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati al comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.

Art. 583-bis "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili"

“Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo. Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre a sette anni. La pena è diminuita fino a due terzi se la lesione è di lieve entità.

La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche di cui al primo e al secondo comma sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. In tal caso, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia.”



14. ARTICOLO 25-QUINQUIES D.LGS. 231/2001: Delitti contro la personalità individuale

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dalla sezione I del capo III del titolo XII del libro II del codice penale si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

- a) per i delitti di cui agli articoli 600, 601, 602 e 603-bis, la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote;
- b) per i delitti di cui agli articoli 600-bis, primo comma, 600-ter, primo e secondo comma, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, e 600-quinquies, la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote;
- c) per i delitti di cui agli articoli 600-bis, secondo comma, 600-ter, terzo e quarto comma, e 600-quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, nonché per il delitto di cui all'articolo 609-undecies la sanzione pecuniaria da duecento a settecento quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, lettere a) e b), si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno.

3. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 33.

I reati oggetto di analisi sono stati introdotti con l'articolo 5 della Legge 228/2003, che ha inserito un nuovo art. 25-quinquies nel D.Lgs. 231/01, e, successivamente modificati dalla Legge 38/2006, che ha modificato gli art. 600-bis, 600-ter, 600-quater ed ha introdotto l'art. 600-quater 1, nonché dalla Legge 199/2016 che ha modificato l'art. 603-bis.

In relazione alla commissione dei "Delitti contro la personalità individuale" l'ente può essere chiamato a rispondere dei delitti di cui agli articoli:

- 600 (Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù);
- 600-bis (Prostituzione minorile);
- 600-ter (Pornografia minorile);
- 600-quater (Detenzione di materiale pornografico);
- 600-quater 1 (Pornografia virtuale);
- 600-quinquies (Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile);
- 601 (Tratta di persone);
- 602 (Acquisto e alienazione di schiavi);
- 603-bis (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro)
- 609-undecies (Addescamento di minorenni)



14.1 Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (Art. 600 c.p.)

Art. 600 c.p. "Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù"

“Chiunque esercita su una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà ovvero chiunque riduce o mantiene una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportino lo sfruttamento ovvero a sottoporsi al prelievo di organi, è punito con la reclusione da otto a venti anni. La riduzione o il mantenimento nello stato di soggezione ha luogo quando la condotta è attuata mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sulla persona.”

14.2 Prostituzione minorile (Art. 600-bis c.p.)

Art. 600-bis c.p. "Prostituzione minorile"

“È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da € 15.000,00 a € 150.000,00 chiunque:

- 1) recluta o induce alla prostituzione una persona di età inferiore agli anni diciotto;
- 2) favorisce, sfrutta, gestisce, organizza o controlla la prostituzione di una persona di età inferiore agli anni diciotto, ovvero altrimenti ne trae profitto.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di un corrispettivo in denaro o altra utilità, anche solo promessi, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da € 1.500,00 a € 6.000,00.”

14.3 Pornografia minorile (Art. 600-ter c.p.)

Art. 600-ter "Pornografia minorile"

“È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da €24.000,00 a € 240.000,00 chiunque:

- 1) utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico;
- 2) recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti spettacoli trae altrimenti profitto.

Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al primo e al secondo comma, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o



divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 2.582 euro a 51.645 euro.

Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito, il materiale pornografico di cui al primo comma, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa da 1.549 euro a 5.164 euro.

Nei casi previsti dal terzo e quarto comma la pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale sia di ingente quantità.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque assiste a esibizioni o spettacoli pornografici in cui siano coinvolti minori di anni diciotto è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da € 1.500,00 a € 6.000,00.

Ai fini di cui al presente articolo per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.”

14.4 Detenzione di materiale pornografico (Art. 600-quater c.p.)

Art. 600-quater c.p. “Detenzione di materiale pornografico”

“Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 600-ter, consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa non inferiore a 1.549 euro.

La pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale detenuto sia di ingente quantità.”

14.5 Pornografia virtuale (Articolo 600-quater 1)

Art. 600-quater 1 “Pornografia virtuale”

“Le disposizioni di cui agli articoli 600 ter e 600 quater si applicano anche quando il materiale pornografico rappresenta immagini virtuali realizzate utilizzando immagini di minori degli anni diciotto o parti di esse, ma la pena è diminuita di un terzo.

Per immagini virtuali si intendono immagini realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate in tutto o in parte a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.”

14.6 Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (Art. 600-quinquies c.p.)

Art. 600-quinquies “Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile”

“Chiunque organizza o propaganda viaggi finalizzati alla fruizione di attività di prostituzione a danno di minori o



comunque comprendenti tale attività è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da 15.493 euro a 154.937 euro.”

14.7 Tratta di persone (Art. 601 c.p.)

Art. 601 c.p. “Tratta di persone”

“E' punito con la reclusione da otto a venti anni chiunque recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l'autorità sulla persona, ospita una o più persone che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 600, ovvero, realizza le stesse condotte su una o più persone, mediante inganno, violenza, minaccia, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi.

Alla stessa pena soggiace chiunque, anche al di fuori delle modalità di cui al primo comma, realizza le condotte ivi previste nei confronti di persona minore di età.

La pena per il comandante o l'ufficiale della nave nazionale o straniera, che commette alcuno dei fatti previsti dal primo o dal secondo comma o vi concorre, è aumentata fino a un terzo.

Il componente dell'equipaggio di nave nazionale o straniera destinata, prima della partenza o in corso di navigazione, alla tratta è punito, ancorché non sia stato compiuto alcun fatto previsto dal primo o dal secondo comma o di commercio di schiavi, con la reclusione da tre a dieci anni.”

14.8 Acquisto e alienazione di schiavi (Art. 602 c.p.)

Art. 602 c.p. “Acquisto e alienazione di schiavi”

“Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo 601, acquista o aliena o cede una persona che si trova in una delle condizioni di cui all'articolo 600 è punito con la reclusione da otto a venti anni.”

14.9 Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Art. 603-bis c.p.)

Art. 603-bis “Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro”

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:

- 1) recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;
- 2) utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.



Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- 1) la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- 2) la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- 3) la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- 4) la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà:

- 1) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- 2) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;
- 3) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.”

14.10 Adescamento di minorenni (Art. 609-undecies c.p.)

Art. 609-undecies c.p. “Adescamento di minorenni”

“Chiunque, allo scopo di commettere i reati di cui agli articoli 600, 600-bis, 600-ter e 600-quater, anche se relativi al materiale pornografico di cui all'articolo 600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies e 609-octies, adesca un minore di anni sedici, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da uno a tre anni. Per adescamento si intende qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione.”



15. ARTICOLO 25-SEXIES D.LGS 231/2001: Abusi di mercato

1. In relazione ai reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla parte V, titolo I-bis, capo II, del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.

2. Se, in seguito alla commissione dei reati di cui al comma 1, il prodotto o il profitto conseguito dall'ente è di rilevante entità, la sanzione è aumentata fino a dieci volte tale prodotto o profitto.

15.1 Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. 58/1998)

Art. 184 D.Lgs. 58/1998 "Abuso di informazioni privilegiate"

"E' punito con la reclusione da due a dodici anni e con la multa da euro ventimila a euro tre milioni chiunque, essendo in possesso di informazioni privilegiate in ragione della sua qualità di membro di organi di amministrazione, direzione o controllo dell'emittente, della partecipazione al capitale dell'emittente ovvero dell'esercizio di un'attività lavorativa, di una professione o di una funzione, anche pubblica, o di un ufficio:

a) acquista, vende o compie altre operazioni, direttamente o indirettamente, per conto proprio o per conto di terzi, su strumenti finanziari utilizzando le informazioni medesime;

b) comunica tali informazioni ad altri, al di fuori del normale esercizio del lavoro, della professione, della funzione o dell'ufficio o di un sondaggio di mercato effettuato ai sensi dell'articolo 11 del regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014;

c) raccomanda o induce altri, sulla base di tali informazioni, al compimento di taluna delle operazioni indicate nella lettera a).

2. La stessa pena di cui al comma 1 si applica a chiunque, essendo in possesso di informazioni privilegiate a motivo della preparazione o dell'esecuzione di attività delittuose, commette taluno dei fatti di cui al medesimo comma 1.

3. Fuori dei casi di concorso nei reati di cui ai commi 1 e 2, è punito con la reclusione da un anno e sei mesi a dieci anni e con la multa da euro ventimila a euro due milioni e cinquecentomila chiunque, essendo in possesso di informazioni privilegiate per ragioni diverse da quelle indicate ai commi 1 e 2 e conoscendo il carattere privilegiato di tali informazioni, commette taluno dei fatti di cui al comma 1.

4. Nei casi di cui ai commi 1, 2 e 3, la pena della multa può essere aumentata fino al triplo o fino al maggior importo di dieci volte il prodotto o il profitto conseguito dal reato quando, per la rilevante offensività del fatto, per le qualità personali del colpevole o per l'entità del prodotto o del profitto conseguito dal reato, essa appare inadeguata anche se applicata nel massimo.



5. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando i fatti di cui ai commi 1, 2 e 3 riguardano condotte od operazioni, comprese le offerte, relative alle aste su una piattaforma d'asta autorizzata, come un mercato regolamentato di quote di emissioni o di altri prodotti oggetto d'asta correlati, anche quando i prodotti oggetto d'asta non sono strumenti finanziari, ai sensi del regolamento (UE) n. 1031/2010 della Commissione, del 12 novembre 2010.”

15.2 Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. 58/1998)

Art. 185 D.Lgs. 58/1998

“1. Chiunque diffonde notizie false o pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro ventimila a euro cinque milioni.

1-bis. Non è punibile chi ha commesso il fatto per il tramite di ordini di compravendita o operazioni effettuate per motivi legittimi e in conformità a prassi di mercato ammesse, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento (UE) n. 596/2014.

2. Il giudice può aumentare la multa fino al triplo o fino al maggiore importo di dieci volte il prodotto o il profitto conseguito dal reato quando, per la rilevante offensività del fatto, per le qualità personali del colpevole o per l'entità del prodotto o del profitto conseguito dal reato, essa appare inadeguata anche se applicata nel massimo.”



16. ARTICOLO 25-SEPTIES D.LGS. 231/2001: Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

1. In relazione al delitto di cui all'articolo 589 del codice penale, commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura pari a 1.000 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno.

2. Salvo quanto previsto dal comma 1, in relazione al delitto di cui all'articolo 589 del codice penale, commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura non inferiore a 250 quote e non superiore a 500 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno.

3. In relazione al delitto di cui all'articolo 590, terzo comma, del codice penale, commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura non superiore a 250 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a sei mesi.

16.1 Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Art. 589 c.p. "Omicidio colposo"

"Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni.

Se il fatto è commesso nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato o di un'arte sanitaria, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.

Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni quindici."

16.2 Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

Art. 590 c.p. "Lesioni personali colpose"

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

“Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a euro 309.

Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da euro 123 a euro 619, se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da euro 309 a euro 1.239.

Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena per le lesioni gravi è della reclusione da tre mesi a un anno o della multa da euro 500 a euro 2.000 e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da uno a tre anni. Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi nell'esercizio abusivo di una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato o di un'arte sanitaria, la pena per lesioni gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni.

Nel caso di lesioni di più persone si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse, aumentata fino al triplo; ma la pena della reclusione non può superare gli anni cinque.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale.”



17. ARTICOLO 25-OCTIES D.LGS. 231/2001: Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

1. *In relazione ai reati di cui agli articoli 648, 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 200 a 800 quote. Nel caso in cui il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione superiore nel massimo a cinque anni si applica la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote.*
2. *Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni.*
3. *In relazione agli illeciti di cui ai commi 1 e 2, il Ministero della giustizia, sentito il parere dell'UIF, formula le osservazioni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.*

17.1 Ricettazione (art. 648 c.p.)

Art. 648 c.p. "Ricettazione"

"Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occultata denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare, è punito con la reclusione da due ad otto anni e con la multa da euro 516 a euro 10.329. La pena è aumentata quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da delitti di rapina aggravata ai sensi dell'articolo 628, terzo comma, di estorsione aggravata ai sensi dell'articolo 629, secondo comma, ovvero di furto aggravato ai sensi dell'articolo 625, primo comma, n. 7-bis).

La pena è della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 300a euro 6.000 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

La pena è aumentata se il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

Se il fatto è di particolare tenuità, si applica la pena della reclusione sino a sei anni e della multa sino a euro 1.000 nel caso di denaro o cose provenienti da delitto e la pena della reclusione sino a tre anni e della multa sino a euro 800 nel caso di denaro o cose provenienti da contravvenzione.

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto."

17.2 Riciclaggio (art 648-bis c.p.)



Art. 648-bis “Riciclaggio”

“Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a euro 25.000.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.”

17.3 Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter)

Art. 648-ter c.p. “Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita”

“Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni e con la multa da euro 5.000 a 25.000.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. La pena è diminuita nell'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 648.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.”

17.4 Autoriciclaggio (art. 648-ter 1)

Art. 648-ter 1 “Autoriciclaggio”

“Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La pena è della reclusione da uno a quattro anni e della multa da euro 2.500 a euro 12.500 quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

La pena è diminuita se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Si applicano comunque le pene previste dal primo comma se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da un delitto commesso con le condizioni o le finalità di cui all'articolo 416-bis.1.

Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale.

La pena è aumentata quando i fatti sono commessi nell'esercizio di un'attività bancaria o finanziaria o di altra attività professionale.

La pena è diminuita fino alla metà per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che le condotte siano portate a conseguenze ulteriori o per assicurare le prove del reato e l'individuazione dei beni, del denaro e delle altre utilità provenienti dal delitto.

Si applica l'ultimo comma dell'articolo 648.”.



18. ARTICOLO 25-OCTIES.1 D.LGS 231/2001: Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti

1. 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dal codice penale in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per il delitto di cui all'articolo 493-ter, la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote;

b) per il delitto di cui all'articolo 493-quater e per il delitto di cui all'articolo 640-ter, nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale, la sanzione pecuniaria sino a 500 quote.

2. Salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, in relazione alla commissione di ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore ai dieci anni, la sanzione pecuniaria sino a 500 quote;

b) se il delitto è punito con la pena non inferiore ai dieci anni di reclusione, la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote.

3. Nei casi di condanna per uno dei delitti di cui ai commi 1, 2 e 2-bis si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2.

18.1 Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter)

Art. 493-ter C.P. "Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamenti diversi dai contanti"

"Chiunque al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi, o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 310 euro a 1.550 euro. Alla stessa pena soggiace chi, al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti di cui al primo periodo, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, nonché del profitto o del prodotto, salvo che appartengano a persona estranea al



reato, ovvero quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.

Gli strumenti sequestrati ai fini della confisca di cui al secondo comma, nel corso delle operazioni di polizia giudiziaria, sono affidati dall'autorità giudiziaria agli organi di polizia che ne facciano richiesta.”

18.2 Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)

Art. 493-quater C.P. “Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti”

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di farne uso o di consentirne ad altri l'uso nella commissione di reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o a altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costruiti principalmente per commettere tali reati, o sono specificamente adattati al medesimo scopo, è punito con la reclusione sino a due anni e la multa sino a 1000 euro.

In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il delitto di cui al primo comma è sempre ordinata la confisca delle apparecchiature, dei dispositivi o dei programmi informatici predetti, nonché la confisca del profitto o del prodotto del reato ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, somme di denaro e altre utilità di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente a tale profitto o prodotto.”

18.3 Frode informatica (art. 640-ter c.p.)

Art. 640-ter C.P. “Frode informatica”

“Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 1.032.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 a euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 640, ovvero se il fatto produce un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale o è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 600 a euro 3.000 se il fatto è commesso con furto

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--------------------------------------	------------

o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze di cui al secondo e terzo comma o taluna delle circostanze previste dall'articolo 61, primo comma, numero 5, limitatamente all'aver approfittato di circostanze di persona, anche in riferimento all'età, e numero 7.”

18.4 Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.)

Art. 512-bis c.p. “Trasferimento fraudolento di valori”

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali o di contrabbando, ovvero di agevolare la commissione di uno dei delitti di cui agli articoli 648, 648-bis e 648-ter, è punito con la reclusione da due a sei anni.”



19. ARTICOLO 25-NOVIES D.LGS 231/2001: Delitti in materia di violazione del diritto di autore

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171-bis, 171-ter, 171-septies e 171-octies della legge 22 aprile 1941, n. 633, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

2. Nel caso di condanna per i delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore ad un anno. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 174-quinquies della citata legge n. 633 del 1941.

- Art. 171 comma 1, lettera a-bis) legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio." Sezione II - Difese e sanzioni penali

È punito con la multa da euro 51 a euro 2.065 chiunque, senza averne diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma: a-bis) mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta, o parte di essa;

- Art. 171 comma 3 legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio." Sezione II - Difese e sanzioni penali

La violazione delle disposizioni di cui al terzo ed al quarto comma dell'articolo 68 comporta la sospensione della attività di fotocopia, xerocopia o analogo sistema di riproduzione da sei mesi ad un anno nonché la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.032 a euro 5.164.

- Art. 171-bis legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio." Sezione II - Difese e sanzioni penali

1. Chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE), è soggetto alla pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 2.582 a euro 15.493. La stessa pena si applica se il fatto concerne qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori. La pena non è inferiore nel minimo a due anni di reclusione e la multa a euro 15.493 se il fatto è di rilevante gravità.

2. Chiunque, al fine di trarne profitto, su supporti non contrassegnati SIAE riproduce, trasferisce su altro supporto, distribuisce, comunica, presenta o dimostra in pubblico il contenuto di una banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 64-quinquies e 64-sexies, ovvero esegue l'estrazione o il



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

reimpiego della banca di dati in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 102-bis e 102-ter, ovvero distribuisce, vende o concede in locazione una banca di dati, è soggetto alla pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 2.582 a euro 15.493. La pena non è inferiore nel minimo a due anni di reclusione e la multa a euro 15.493 se il fatto è di rilevante gravità.

- Art. 171-ter legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio."

Sezione II - Difese e sanzioni penali

1. È punito, se il fatto è commesso per uso non personale, con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.582 a euro 15.493 chiunque a fini di lucro:
 - a) abusivamente duplica, riproduce, trasmette o diffonde in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento;
 - b) abusivamente riproduce, trasmette o diffonde in pubblico, con qualsiasi procedimento, opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati;
 - c) pur non avendo concorso alla duplicazione o riproduzione, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita o la distribuzione, o distribuisce, pone in commercio, concede in noleggio o comunque cede a qualsiasi titolo, proietta in pubblico, trasmette a mezzo della televisione con qualsiasi procedimento, trasmette a mezzo della radio, fa ascoltare in pubblico le duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b);
 - d) detiene per la vendita o la distribuzione, pone in commercio, vende, noleggia, cede a qualsiasi titolo, proietta in pubblico, trasmette a mezzo della radio o della televisione con qualsiasi procedimento, videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, od altro supporto per il quale è prescritta, ai sensi della presente legge, l'apposizione di contrassegno da parte della Società italiana degli autori ed editori (S.I.A.E.), privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato;
 - e) in assenza di accordo con il legittimo distributore, ritrasmette o diffonde con qualsiasi mezzo un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato;
 - f) introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita o la distribuzione, distribuisce, vende, concede in noleggio, cede a qualsiasi titolo, promuove commercialmente, installa dispositivi o elementi di



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto;

f-bis) fabbrica, importa, distribuisce, vende, noleggia, cede a qualsiasi titolo, pubblicizza per la vendita o il noleggio, o detiene per scopi commerciali, attrezzature, prodotti o componenti ovvero presta servizi che abbiano la prevalente finalità o l'uso commerciale di eludere efficaci misure tecnologiche di cui all'art. 102-quater ovvero siano principalmente progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di predette misure. Fra le misure tecnologiche sono comprese quelle applicate, o che residuano, a seguito della rimozione delle misure medesime conseguentemente a iniziativa volontaria dei titolari dei diritti o ad accordi tra questi ultimi e i beneficiari di eccezioni, ovvero a seguito di esecuzione di provvedimenti dell'autorità amministrativa o giurisdizionale;

g) abusivamente rimuove o altera le informazioni elettroniche di cui all'articolo 102-quinquies, ovvero distribuisce, importa a fini di distribuzione, diffonde per radio o per televisione, comunica o mette a disposizione del pubblico opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse;

h) abusivamente rimuove o altera le informazioni elettroniche di cui all'articolo 102-quinquies, ovvero distribuisce, importa a fini di distribuzione, diffonde per radio o per televisione, comunica o mette a disposizione del pubblico opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse.

h-bis) abusivamente, anche con le modalità indicate al comma 1 dell'articolo 85-bis del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, esegue la fissazione su supporto digitale, audio, video o audiovisivo, in tutto o in parte, di un'opera cinematografica, audiovisiva o editoriale ovvero effettua la riproduzione, l'esecuzione o la comunicazione al pubblico della fissazione abusivamente eseguita.

2. È punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 2.582 a euro 15.493 chiunque:

a) riproduce, duplica, trasmette o diffonde abusivamente, vende o pone altrimenti in commercio, cede a qualsiasi titolo o importa abusivamente oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi;

a-bis) in violazione dell'art. 16, a fini di lucro, comunica al pubblico immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa;

b) esercitando in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi, si rende colpevole dei fatti previsti dal comma 1;



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

- c) promuove o organizza le attività illecite di cui al comma 1.
3. La pena è diminuita se il fatto è di particolare tenuità.
4. La condanna per uno dei reati previsti nel comma 1 comporta:
- l'applicazione delle pene accessorie di cui agli articoli 30 e 32-bis del codice penale;
 - la pubblicazione della sentenza in uno o più quotidiani, di cui almeno uno a diffusione nazionale, e in uno o più periodici specializzati;
 - la sospensione per un periodo di un anno della concessione o autorizzazione di diffusione radiotelevisiva per l'esercizio dell'attività produttiva o commerciale.
5. Gli importi derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dai precedenti commi sono versati all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici.
- Art. 171-septies legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio."
Sezione II - Difese e sanzioni penali
1. La pena di cui all'articolo 171-ter, comma 1, si applica anche:
- ai produttori o importatori dei supporti non soggetti al contrassegno di cui all'articolo 181-bis, i quali non comunicano alla SIAE entro trenta giorni dalla data di immissione in commercio sul territorio nazionale o di importazione i dati necessari alla univoca identificazione dei supporti medesimi;
 - salvo che il fatto non costituisca più grave reato, a chiunque dichiarare falsamente l'avvenuto assolvimento degli obblighi di cui all'articolo 181-bis, comma 2, della presente legge.
- Art. 171-octies legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio."
Sezione II - Difese e sanzioni penali
- È punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.582 a euro 25.822 chiunque a fini fraudolenti produce, pone in vendita, importa, promuove, installa, modifica, utilizza per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale. Si intendono ad accesso condizionato tutti i segnali audiovisivi trasmessi da emittenti italiane o estere in forma tale da rendere gli stessi visibili esclusivamente a gruppi chiusi di utenti selezionati dal soggetto che effettua l'emissione del segnale, indipendentemente dalla imposizione di un canone per la fruizione di tale servizio.
- La pena non è inferiore a due anni di reclusione e la multa a € 15.493,00 se il fatto è di rilevante gravità.



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

20.ARTICOLO 25-DECIES D.LGS. 231/2001: Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'art. 377-bis del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

20.1 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)

Art. 377 bis c.p. "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere, è punito con la reclusione da due a sei anni."



21. **ARTICOLO 25-UNDECIES: Reati ambientali**

1. In relazione alla commissione dei reati previsti dal codice penale, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

- a) per la violazione dell'articolo 452-bis, la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote;
- b) per la violazione dell'articolo 452-quater, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote;
- c) per la violazione dell'articolo 452-quinquies, la sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote;
- d) per i delitti associativi aggravati ai sensi dell'articolo 452-octies, la sanzione pecuniaria da trecento a mille quote;
- e) per il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività ai sensi dell'articolo 452-sexies, la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote;
- f) per la violazione dell'articolo 727-bis, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;
- g) per la violazione dell'articolo 733-bis, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote.

1-bis. Nei casi di condanna per i delitti indicati al comma 1, lettere a) e b), del presente articolo, si applicano, oltre alle sanzioni pecuniarie ivi previste, le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, per un periodo non superiore a un anno per il delitto di cui alla citata lettera a).

2. In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per i reati di cui all'articolo 137:

- 1) per la violazione dei commi 3, 5, primo periodo, e 13, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;
- 2) per la violazione dei commi 2, 5, secondo periodo, e 11, la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote.

b) per i reati di cui all'articolo 256:

- 1) per la violazione dei commi 1, lettera a), e 6, primo periodo, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;
- 2) per la violazione dei commi 1, lettera b), 3, primo periodo, e 5, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;
- 3) per la violazione del comma 3, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote;

c) per i reati di cui all'articolo 257:

- 1) per la violazione del comma 1, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;
- 2) per la violazione del comma 2, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;
- d) per la violazione dell'articolo 258, comma 4, secondo periodo, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;
- e) per la violazione dell'articolo 259, comma 1, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;
- f) per il delitto di cui all'articolo 260, la sanzione pecuniaria da trecento a cinquecento quote, nel caso previsto dal



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

comma 1 e da quattrocento a ottocento quote nel caso previsto dal comma 2;

g) per la violazione dell'articolo 260-bis, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote nel caso previsto dai commi 6, 7, secondo e terzo periodo, e 8, primo periodo, e la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote nel caso previsto dal comma 8, secondo periodo;

h) per la violazione dell'articolo 279, comma 5, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote.

3. In relazione alla commissione dei reati previsti dalla legge 7 febbraio 1992, n. 150, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per la violazione degli articoli 1, comma 1, 2, commi 1 e 2, e 6, comma 4, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;

b) per la violazione dell'articolo 1, comma 2, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;

c) per i reati del codice penale richiamati dall'articolo 3-bis, comma 1, della medesima legge n. 150 del 1992, rispettivamente:

1) la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo ad un anno di reclusione;

2) la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a due anni di reclusione;

3) la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena non superiore nel massimo a tre anni di reclusione;

4) la sanzione pecuniaria da trecento a cinquecento quote, in caso di commissione di reati per cui è prevista la pena superiore nel massimo a tre anni di reclusione.

4. In relazione alla commissione dei reati previsti dall'articolo 3, comma 6, della legge 28 dicembre 1993, n. 549, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote.

5. In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per il reato di cui all'articolo 9, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;

b) per i reati di cui agli articoli 8, comma 1, e 9, comma 2, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote;

c) per il reato di cui all'articolo 8, comma 2, la sanzione pecuniaria da duecento a trecento quote.

6. Le sanzioni previste dal comma 2, lettera b), sono ridotte della metà nel caso di commissione del reato previsto dall'articolo 256, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

7. Nei casi di condanna per i delitti indicati al comma 2, lettere a), n. 2), b), n. 3), e f), e al comma 5, lettere b) e c), si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per una



durata non superiore a sei mesi.

8. Se l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di cui all'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e all'articolo 8 del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'art. 16, comma 3, del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Dopo un travagliato iter è stato pubblicato in G.U. n. 177, del 1 agosto 2011, il D.Lgs n. 121, del 7 luglio 2011, rubricato: "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni". La normativa è entrata in vigore il 16 agosto 2011.

Il legislatore ha in primis disposto l'inserimento nel codice penale di due nuovi articoli: l'art. 727-bis, volto alla conservazione delle specie protette e l'art. 733-bis diretto a tutelare gli habitat naturali.

I nuovi reati ambientali

Sono in vigore dal 29 maggio 2015 le sanzioni a carico della persona giuridica collegate ai nuovi reati presupposto introdotti dalla Legge n. 68 del 22 maggio 2015 in materia di delitti contro l'ambiente, che ha implementato il codice penale.

I reati delle specie risultano ora inseriti in un autonomo Titolo VI-bis all'interno del codice penale, come una particolare sezione relativa alla materia ambientale.

Le modifiche vanno ad insistere anche sul catalogo dei reati-presupposto per l'applicazione della responsabilità amministrativa da reato dell'ente di cui al D. Lgs. 231/01.

In sintesi si riscontra la modifica dell'art. 25-undecies con l'ampliamento del novero dei reati-presupposto ed un generale aumento del rigore sanzionatorio:

- a) Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.): punito con la sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote;
- b) Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.): punito con la sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote;
- c) Delitti di natura colposa contro l'ambiente (452-bis, 452-quater, 452-quinquies c.p.): puniti con la sanzione pecuniaria da 200 a 500 quote;
- d) Delitti associativi aggravati dall'essere finalizzati alla commissione di reati ambientali: puniti con la sanzione pecuniaria da 300 a 1000 quote;
- e) Traffico ed abbandono di materiale altamente radioattivo (452-octies c.p.): punito con la sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

Si prevedono altresì pesanti sanzioni interdittive (ex art. 9 D. Lgs. 231/01), della durata non superiore ad un anno, in caso di condanna per “inquinamento ambientale” o “disastro ambientale” così come inseriti sub art. 25-undecies, lett. A) e B).

Tali interdizioni comprendono, ad esempio, l’interdizione dall’esercizio dell’attività, la sospensione o revoca di licenze, autorizzazioni o concessioni, il divieto di contrattare con la P.A., etc.

Solo in caso di condanna per reati colposi, la cui punibilità è riconosciuta esclusivamente con riferimento all’inquinamento ed al disastro ambientale, si potrà avere una riduzione delle sanzioni interdittive e pecuniarie pari ad un terzo.

21.1 Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Art. 727-bis c.p.)

Art. 727-bis c.p. “Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette”

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, fuori dai casi consentiti, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta è punito con l'arresto da uno a sei mesi o con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta è punito con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

21.2 Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (Art. 733-bis c.p.)

Art. 733-bis c.p. “Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto”

Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro.».

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 727-bis del codice penale, per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 733-bis del codice penale per 'habitat all'interno di un sito protetto' si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4,

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

paragrafi 1 o 2, della direttiva 2009/147/CE, o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE.

21.3 D.Lgs 152 /2006 Art. 137 commi 2, 3, 5, 11, 13 (Sanzioni penali)

- Chiunque apra o comunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata, è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da millecinquecento euro a diecimila euro.
- Quando le condotte descritte al comma 1 riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, la pena è dell'arresto da tre mesi a tre anni e dell'ammenda da cinquemila euro a cinquantaduemila euro.
- Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al comma 5, effettui uno scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione, o le altre prescrizioni dell'autorità competente a norma degli articoli 107, comma 1, e 108, comma 4, è punito con l'arresto fino a due anni.
- Chiunque, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, superi i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, oppure i limiti più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1, e' punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da tremila euro a trentamila euro. Se sono superati anche i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5, si applica l'arresto da sei mesi a tre anni e l'ammenda da seimila euro a centoventimila euro.
- Chiunque non osservi i divieti di scarico previsti dagli articoli 103 e 104 è punito con l'arresto sino a tre anni.
- Si applica sempre la pena dell'arresto da due mesi a due anni se lo scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili contiene sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia, salvo che siano in quantità tali da essere resi rapidamente innocui dai processi fisici, chimici e biologici, che si verificano naturalmente in mare e purché in presenza di preventiva autorizzazione da parte dell'autorità competente.

21.4 Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/2006 Art. 256 commi 1, 3, 5, 6)

Art. 256 commi 1, 3, 5, 6 d.lgs. 152/2006 "Attività di gestione di rifiuti non autorizzata"



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

1. Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito:
 - a) con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;
 - b) con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.
3. Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del complice al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.
5. Chiunque, in violazione del divieto di cui all'articolo 187, effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti, è punito con la pena di cui al comma 1, lettera b).
6. Chiunque effettua il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, con violazione delle disposizioni di cui all'articolo 227, comma 1, lettera b), è punito con la pena dell'arresto da tre mesi ad un anno o con la pena dell'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da duemilaseicento euro a quindicimilacinquecento euro per i quantitativi non superiori a duecento litri o quantità equivalenti.

21.5 Bonifica dei siti (D.Lgs 152 /2006 Art. 257 comma 1, 2)

Art. 257 comma 1, 2 d.lgs 152 /2006 "Bonifica dei siti"

Chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti. In caso di mancata effettuazione della comunicazione di cui all'articolo 242, il trasgressore è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da mille euro a ventiseimila euro.

Si applica la pena dell'arresto da un anno a due anni e la pena dell'ammenda da cinquemiladuecento euro a cinquantaduemila euro se l'inquinamento è provocato da sostanze pericolose.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

21.6 Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs. 152/2006 Art. 258 comma 4)

Art. 258, co. 4 d.lgs. 152/2006 “Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari”

Chiunque effettua il **trasporto di rifiuti senza il formulario** di cui all'articolo 193 ovvero indica nel formulario stesso dati incompleti o inesatti è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da milleseicento euro a novemilatrecento euro. Si applica la pena di cui all'art. 483 del codice penale nel caso di trasporto di rifiuti pericolosi. Tale ultima pena si applica anche a chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

21.7 Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/2006 Art. 259 comma 1)

Art. 259, co. 1 d.lgs. 152/2006 “Traffico illecito di rifiuti”

Chiunque effettua una **spedizione di rifiuti costituente traffico illecito** ai sensi dell'art. 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettua una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso è punito con la pena dell'ammenda da millecinquecentocinquanta euro a ventiseimila euro e con l'arresto fino a due anni. La pena è aumentata in caso di spedizione di rifiuti pericolosi.

21.8 Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (Art. 452-quaterdecies c.p. – in precedenza D.Lgs 152 /2006 Art. 260 comma 1, 2)

Art. 452-quaterdecies c.p. d.lgs. 152/2006 “Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti”

Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti è punito con la reclusione da uno a sei anni.

Se si tratta di rifiuti ad alta radioattività si applica la pena della reclusione da tre a otto anni.

Alla condanna conseguono le pene accessorie di cui agli articoli 28, 30, 32-bis e 32-ter, con la limitazione di cui all'articolo 33.

Il giudice, con la sentenza di condanna o con quella emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, ordina il ripristino dello stato dell'ambiente e può subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena all'eliminazione del danno o del pericolo per l'ambiente.



E' sempre ordinata la confisca delle cose che servirono a commettere il reato o che costituiscono il prodotto o il profitto del reato, salvo che appartengano a persone estranee al reato. Quando essa non sia possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca.

21.9 Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.Lgs 152/2006 Art. 260-bis commi 6,7,8)

Art. 260-bis, co. 6,7,8 d.lgs. 152/2006 "Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti"

Si applica la pena di cui all'articolo 483 c.p. a colui che, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.

Il trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.600 euro a 9.300 euro. Si applica la pena di cui all'art. 483 del codice penale in caso di trasporto di rifiuti pericolosi. Tale ultima pena si applica anche a colui che, durante il trasporto fa uso di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati.

Il trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda SISTRI - AREA Movimentazione fraudolentemente alterata è punito con la pena prevista dal combinato disposto degli articoli 477 e 482 del codice penale. La pena è aumentata fino ad un terzo nel caso di rifiuti pericolosi.

21.10 D.Lgs. 152 /2006 Art. 279 comma 5 (Sanzioni)

Art. 279, co. 5 d.lgs. 152/2006 Sanzioni

Nei casi previsti dal comma 2 si applica sempre la pena dell'arresto fino ad un anno se il superamento dei valori limite di emissione determina anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

21.11 Art. 1 commi 1 e 2 Legge 7 Febbraio 1992, N. 150

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con l'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da 15.000 euro a 150.000 euro chiunque, in violazione di quanto previsto dal Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

9.12.96, e succ. attuazioni e modificazioni, per gli esemplari appartenenti alle specie elencate nell'*Allegato A* del Reg. medesimo e succ. mod.:

- importa, esporta o riesporta esemplari, sotto qualsiasi regime doganale, senza il prescritto certificato o licenza, ovvero con certificato o licenza non validi ai sensi dell'art. 11, comma 2a, del Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9.12.96, e successive attuazioni e modificazioni;
- omette di osservare le prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari, specificate in una licenza o in un certificato rilasciati in conformità al Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9.12.96, e successive attuazioni e modificazioni e del Reg. (CE) n. 939/97 della Commissione, del 26.5.97 e succ. mod.;
- utilizza i predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi rilasciati unitamente alla licenza di importazione o certificati successivamente;
- trasporta o fa transitare, anche per conto terzi, esemplari senza la licenza o il certificato prescritti, rilasciati in conformità del Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9.12.96, e successive attuazioni e modificazioni e del Reg. (CE) n. 939/97 della Commissione, del 26.5.97 e succ. mod. e, nel caso di esportazione o riesportazione da un paese terzo parte contraente della Convenzione di Washington, rilasciati in conformità dalla stessa, ovvero senza una prova sufficiente della loro esistenza;
- commercia piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni stabilite in base all'art. 7, par. 1, lettera b), del Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9.12.96, e successive attuazioni e modificazioni e del Reg. (CE) n. 939/97 della Commissione, del 26.5.97 e succ. mod.
- detiene, utilizza per scopi di lucro, acquista, vende, espone o detiene per la vendita o per fini commerciali, offre in vendita o comunque cede esemplari senza la prescritta documentazione.

In caso di recidiva, si applica la sanzione dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da 30.000 euro a 300.000 euro. Qualora il reato suddetto viene commesso nell'esercizio di attività di impresa, alla condanna consegue la sospensione della licenza da un minimo di 6 mesi ad un massimo di due anni.

21.12 Art. 2 commi 1 e 2 Legge 7 Febbraio 1992, n. 150

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con l'ammenda da € 20.000,00 a € 200.000,00 o con l'arresto da sei mesi ad un anno chiunque, in violazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 (relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro Commercio), e successive attuazioni e modificazioni, per gli esemplari appartenenti alle specie elencate negli allegati B e C del Regolamento medesimo e successive modificazioni:



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

- a) importa, esporta o riesporta esemplari, sotto qualsiasi regime doganale, senza il prescritto certificato o licenza, ovvero con certificato o licenza non validi ai sensi dell'articolo 11, comma 2a, del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni;
- b) omette di osservare le prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari, specificate in una licenza o in un certificato rilasciati in conformità al Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, e del Regolamento (CE) n. 939/97 della Commissione, del 26 maggio 1997 (modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commerci), e successive modificazioni;
- c) utilizza i predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi rilasciati unitamente alla licenza di importazione o certificati successivamente;
- d) trasporta o fa transitare, anche per conto terzi, esemplari senza licenza o il certificato prescritti, rilasciati in conformità del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, e del Regolamento (CE) n. 939/97 della Commissione, del 26 maggio 1997, e successive modificazioni e, nel caso di esportazione o riesportazione da un Paese terzo parte contraente della Convenzione di Washington, rilasciati in conformità della stessa, ovvero senza una prova sufficiente della loro esistenza;
- e) commercia piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni stabilite in base all'articolo 7, paragrafo 1, lettera b), del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996, e successive attuazioni e modificazioni, e del Regolamento (CE) n. 939/97 della Commissione, del 26 maggio 1997, e successive modificazioni;
- f) detiene, utilizza per scopi di lucro, acquista, vende, espone o detiene per la vendita o per fini commerciali, offre in vendita o comunque cede esemplari senza la prescritta documentazione, limitatamente alle specie di cui all'allegato B del Regolamento.
2. In caso di recidiva, si applica la pena dell'arresto da sei mesi a diciotto mesi e dell'ammenda da € 20.000,00 a € 200.000,00. Qualora il reato suddetto sia commesso nell'esercizio di attività di impresa, alla condanna consegue la sospensione della licenza da un minimo di sei mesi ad un massimo di diciotto mesi.

21.13 Art. 3 bis comma 1 Legge 7 Febbraio 1992, n. 150

Alle fattispecie previste dall'art. 16, par. 1, lettere a), c), d), e), ed l) del Reg. (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9.12.96, e successive attuazioni e modificazioni, in materia di falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati si applicano le pene di cui al libro II, titolo VII, capo III del codice penale.



21.14 Divieto di detenzione di esemplari costituenti pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (Art. 6 comma 4 Legge 7 Febbraio 1992, n. 50)

1. Fatto salvo quanto previsto dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) è vietato a chiunque detenere esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica.

4. Chiunque contravviene alle disposizioni di cui al comma 1 è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da € 15.000 a € 300.000.

21.15 Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Art. 3 comma 6 Legge 549/1993)

Chiunque viola le disposizioni di cui al presente articolo è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda fino al triplo del valore delle sostanze utilizzate per fini produttivi, importate o commercializzate. Nei casi più gravi, alla condanna consegue la revoca dell'autorizzazione o della licenza in base alla quale viene svolta l'attività costituente illecito.

21.16 Inquinamento doloso (Art. 8 D.Lgs. 202/2007)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il Comandante di una nave, battente qualsiasi bandiera, nonché i membri dell'equipaggio, il proprietario e l'armatore della nave, nel caso in cui la violazione sia avvenuta con il loro concorso, che dolosamente violano le disposizioni dell'art. 4 sono puniti con l'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da euro 10.000 ad euro 50.000.

Se la violazione di cui al comma 1 causa danni permanenti o, comunque, di particolare gravità, alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste, si applica l'arresto da uno a tre anni e l'ammenda da euro 10.000 ad euro 80.000.

Il danno si considera di particolare gravità quando l'eliminazione delle sue conseguenze risulta di particolare complessità sotto il profilo tecnico, ovvero particolarmente onerosa o conseguibile solo con provvedimenti eccezionali.

21.17 Inquinamento colposo Art. 9 D.Lgs. 202/2007

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il Comandante di una nave, battente qualsiasi bandiera, nonché i membri dell'equipaggio, il proprietario e l'armatore della nave, nel caso in cui la violazione sia avvenuta con la loro cooperazione, che violano per colpa le disposizioni dell'art. 4, sono puniti con l'ammenda da euro 10.000 ad euro 30.000.



Se la violazione di cui al comma 1 causa danni permanenti o, comunque, di particolare gravità, alla qualità delle acque, a specie animali o vegetali o a parti di queste, si applica l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da euro 10.000 ad euro 30.000.

Il danno si considera di particolare gravità quando l'eliminazione delle sue conseguenze risulta di particolare complessità sotto il profilo tecnico, ovvero particolarmente onerosa o conseguibile solo con provvedimenti eccezionali.

21.18 Inquinamento ambientale: compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna (Art. 25-undecies comma 1, lett. a (Reati ambientali) Art 452-bis CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)

È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:

- 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Nel caso in cui l'inquinamento causi deterioramento, compromissione o distruzione di un habitat all'interno di un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, la pena è aumentata da un terzo a due terzi.

21.19 Disastro Ambientale (Art. 25-undecies, comma 1, lett.b (Reati ambientali) – Art. 452-quater CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)

Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

- 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema
- 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata da un terzo alla metà.



21.20 Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 25-undecies, comma 1, lett. c (Reati ambientali) – Art. 452-quinquies CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)

Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi. Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.

21.21 Circostanze aggravanti (Art. 25-undecies, comma 1, lett.d (Reati ambientali) – Art. 452-octies CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)

Quando l'associazione di cui all'articolo 416 è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate.

Quando l'associazione di cui all'articolo 416-bis è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate.

Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

21.22 Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (Art. 25-undecies, comma 1, lett.e (Reati ambientali) – Art 452-sexies CP - Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque abusivamente cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività.

La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

- 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
- 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.



22. ARTICOLO 25-DUODECIES: IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

1. 1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro.

1-bis. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 12, commi 3, 3-bis e 3-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.

1-ter. In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 12, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote.

1-quater. Nei casi di condanna per i delitti di cui ai commi 1-bis e 1-ter del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.

22. 1 Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)

Art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine

“3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, in violazione delle disposizioni del presente testo unico, promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, è punito con la reclusione da sei a sedici anni e con la multa di 15.000 euro per ogni persona nel caso in cui:

- a) il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;
- b) la persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- c) la persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;
- d) il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;
- e) gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplosive.

3-bis. Se i fatti di cui al comma 3 sono commessi ricorrendo due o più delle ipotesi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del medesimo comma, la pena ivi prevista è aumentata.



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

3-ter. La pena detentiva è aumentata da un terzo alla metà e si applica la multa di 25.000 euro per ogni persona se i fatti di cui ai commi 1 e 3:

- a) sono commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento;
- b) sono commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto.”

22.2 Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998)

Art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. n. 286/1998)

12. Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato.

12-bis. Le pene per il fatto previsto dal comma 12 sono aumentate da un terzo alla metà:

- a) se i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- b) se i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa;
- c) se i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'articolo 603-bis del codice penale.



23 ARTICOLO 25-TERDECIES: RAZZISMO E XENOFOBIA

1. *In relazione alla commissione dei delitti di cui all'articolo 3, comma 3-bis, della legge 13 ottobre 1975, n. 654, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a ottocento quote.*
2. *Nei casi di condanna per i delitti di cui al comma 1 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.*
3. *Se l'ente o una sua unità organizzativa è stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.*

23.1 Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.)

Art. 604-bis c.p. "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa"

"Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito:

- a) con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a € 6.000,00 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;
- b) con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a sei anni.

Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232."



24 ART. 25-QUATERDECIES: FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI

1. In relazione alla commissione dei reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per i delitti, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

b) per le contravvenzioni, la sanzione pecuniaria fino a duecentosessanta quote.

2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, lettera a), del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.

24.1 Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. 401/1989)

Art. 1, L. n. 401/1989 "Frodi in competizioni sportive"

"1. Chiunque offre o promette denaro o altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva organizzata dalle federazioni riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dall'Unione italiana per l'incremento delle razze equine (UNIRE) o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato e dalle associazioni ad essi aderenti, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo, è punito con la reclusione da un mese ad un anno e con la multa da lire cinquecentomila a lire due milioni. Nei casi di lieve entità si applica la sola pena della multa.

2. Le stesse pene si applicano al partecipante alla competizione che accetta il denaro o altra utilità o vantaggio, o ne accoglie la promessa.

3. Se il risultato della competizione è influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati, i fatti di cui ai commi 1 e 2 sono puniti con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da lire cinque milioni a lire cinquanta milioni."

24.2 Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989)

Art. 4, L. 401/1989 "Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa"

"1. Chiunque esercita abusivamente l'organizzazione del giuoco del lotto o di scommesse o di concorsi pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Alla stessa pena soggiace chi comunque organizza scommesse o concorsi pronostici su attività sportive gestite dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle organizzazioni da esso dipendenti o dall'Unione italiana per l'incremento delle razze equine (UNIRE). Chiunque abusivamente esercita l'organizzazione di pubbliche scommesse su altre



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

competizioni di persone o animali e giochi di abilità è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda non inferiore a lire un milione. Le stesse sanzioni si applicano a chiunque venda sul territorio nazionale, senza autorizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, biglietti di lotterie o di analoghe manifestazioni di sorte di Stati esteri, nonché a chiunque partecipi a tali operazioni mediante la raccolta di prenotazione di giocate e l'accreditamento delle relative vincite e la promozione e la pubblicità effettuate con qualunque mezzo di diffusione

2. Quando si tratta di concorsi, giochi o scommesse gestiti con le modalità di cui al comma 1, e fuori dei casi di concorso in uno dei reati previsti dal medesimo, chiunque in qualsiasi modo dà pubblicità al loro esercizio è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da lire centomila a lire un milione.

3. Chiunque partecipa a concorsi, giochi, scommesse gestiti con le modalità di cui al comma 1, fuori dei casi di concorso in uno dei reati previsti dal medesimo, è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da lire centomila a lire un milione.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai giochi d'azzardo esercitati a mezzo degli apparecchi vietati dall'articolo 110 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, come modificato dalla legge 20 maggio 1965, n. 507, e come da ultimo modificato dall'articolo 1 della legge 17 dicembre 1986, n. 9043. 4-bis. Le sanzioni di cui al presente articolo sono applicate a chiunque, privo di concessione, autorizzazione o licenza ai sensi dell'articolo 88 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, svolga in Italia qualsiasi attività organizzata al fine di accettare o raccogliere o comunque favorire l'accettazione o in qualsiasi modo la raccolta, anche per via telefonica o telematica, di scommesse di qualsiasi genere da chiunque accettati in Italia o all'estero

4-ter. Fermi restando i poteri attribuiti al Ministero delle finanze dall'articolo 11 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, ed in applicazione dell'articolo 3, comma 228 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, le sanzioni di cui al presente articolo si applicano a chiunque effettui la raccolta o la prenotazione di giocate del lotto, di concorsi pronostici o di scommesse per via telefonica o telematica, ove sprovvisto di apposita autorizzazione all'uso di tali mezzi per la predetta raccolta o prenotazione.”



25 ART. 25 –QUINQUESEDECIES: REATI TRIBUTARI

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'articolo 2, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

b) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 2, comma 2-bis, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;

c) per il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, previsto dall'articolo 3, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

d) per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 8, comma 1, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote;

e) per il delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 8, comma 2-bis, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;

f) per il delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili, previsto dall'articolo 10, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;

g) per il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, previsto dall'articolo 11, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

1-bis. In relazione alla commissione dei delitti previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, quando sono commessi al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea, da cui consegue o possa conseguire un danno complessivo pari o superiore a dieci milioni di euro, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a) per il delitto di dichiarazione infedele previsto dall'articolo 4, la sanzione pecuniaria fino a trecento quote;

b) per il delitto di omessa dichiarazione previsto dall'articolo 5, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote;

c) per il delitto di indebita compensazione previsto dall'articolo 10-quater, la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.

2. Se, in seguito alla commissione dei delitti indicati ai commi 1 e 1-bis, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.

3. Nei casi previsti dai commi 1, 1-bis e 2, si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e).



25.1 Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti

Art. 2 D.Lgs. 74/2000 “Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti”

1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.
2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.
- 2-bis. Se l'ammontare degli elementi passivi fittizi è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

25.2 Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici

Art. 3 D.Lgs. 74/2000 “Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici”

1. Fuori dai casi previsti dall'articolo 2, è punito con la reclusione da tre a otto anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:
 - a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
 - b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.
2. Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.
3. Ai fini dell'applicazione della disposizione del comma 1, non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.



25.3 Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti

Art. 8 D.Lgs. n. 74/2000 “Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti”

1. È punito con la reclusione da quattro a otto anni chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.
2. Ai fini dell'applicazione della disposizione prevista dal comma 1, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.
- 2-bis. Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o nei documenti, per periodo d'imposta, è inferiore a euro centomila, si applica la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

25.4 Occultamento o distruzione di documenti contabili

Art. 10 D.Lgs. n. 74/2000 “Occultamento o distruzione di documenti contabili”

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da tre a sette anni chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

25.5 Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

Art. 11 D.Lgs. n. 74/2000 “Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte”

1. È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. Se l'ammontare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.
2. È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ad euro cinquantamila. Se l'ammontare di cui al periodo precedente è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni.

25.6 Dichiarazione infedele (Art. 4 D.Lgs. 74/2000)



Art. 4 D.Lgs. 74/2000 “Dichiarazione Infedele”

“Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, è punito con la reclusione da due anni a quattro anni e sei mesi chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente:

- a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro centomila;
- b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi inesistenti, è superiore al dieci per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o, comunque, è superiore a euro due milioni.

Ai fini dell'applicazione della disposizione del comma 1, non si tiene conto della non corretta classificazione, della valutazione di elementi attivi o passivi oggettivamente esistenti, rispetto ai quali i criteri concretamente applicati sono stati comunque indicati nel bilancio ovvero in altra documentazione rilevante ai fini fiscali, della violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali.

Fuori dei casi di cui al comma 1-bis, non danno luogo a fatti punibili le valutazioni che complessivamente considerate, differiscono in misura inferiore al 10 per cento da quelle corrette. Degli importi compresi in tale percentuale non si tiene conto nella verifica del superamento delle soglie di punibilità previste dal comma 1, lettere a) e b).”

25.7 Omessa dichiarazione (Art. 5 D.Lgs. 74/2000)

Art. 5 D.Lgs. 74/2000 “Omessa dichiarazione”

“È punito con la reclusione da due a cinque anni chiunque al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, non presenta, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative a dette imposte, quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte ad euro cinquantamila.

È punito con la reclusione da due a cinque anni chiunque non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituto d'imposta, quando l'ammontare delle ritenute non versate è superiore ad euro cinquantamila.

Ai fini della disposizione prevista dai commi 1 e 1-bis non si considera omessa la dichiarazione presentata entro novanta giorni dalla scadenza del termine o non sottoscritta o non redatta su uno stampato conforme al modello prescritto.”

25.8 Indebita compensazione (Art. 10-quater D.Lgs. 74/2000)

Art. 10-quater D.Lgs. 74/2000 “Indebita compensazione”

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--------------------------------------	------------

“È punito con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti, per un importo annuo superiore a cinquantamila euro.

2. È punito con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti inesistenti per un importo annuo superiore ai cinquantamila euro.”

Le fattispecie di cui ai precedenti punti 24.6, 24.7 e 24.8 rilevano ai fini della responsabilità amministrativa 231 qualora commesse nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.



26 ART. 25-SEXIESDECIES: CONTRABBANDO

1. *In relazione alla commissione dei reati previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a duecento quote.*
2. *Quando i diritti di confine dovuti superano centomila euro si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a quattrocento quote.*
3. *Nei casi previsti dai commi 1 e 2 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e).*

26.1 Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. 43/1973)

Art. 282 D.P.R. 43/1973 “Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali”

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti chiunque:

- a) introduce merci estere attraverso il confine di terra in violazione delle prescrizioni, divieti e limitazioni stabiliti a norma dell'art. 16;
- b) scarica o deposita merci estere nello spazio intermedio tra la frontiera e la più vicina dogana;
- c) è sorpreso con merci estere nascoste sulla persona o nei bagagli o nei colli o nelle suppellettili o fra merci di altro genere od in qualunque mezzo di trasporto, per sottrarle alla visita doganale;
- d) asporta merci dagli spazi doganali senza aver pagato i diritti dovuti o senza averne garantito il pagamento, salvo quanto previsto nell'art. 90;
- e) porta fuori del territorio doganale, nelle condizioni previste nelle lettere precedenti, merci nazionali o nazionalizzate soggette a diritti di confine;
- f) detiene merci estere, quando ricorrano le circostanze previste nel secondo comma dell'art. 25 per il delitto di contrabbando.”

26.2 Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i laghi di confine (art. 283 D.P.R. 43/1973)

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti il capitano:



a) che introduce attraverso il lago Maggiore o il lago di Lugano nei bacini di Porlezza, merci estere senza presentarle ad una delle dogane nazionali più vicine al confine, salva la eccezione preveduta nel terzo comma dell'art. 102;

b) che, senza il permesso della dogana, trasportando merci estere con navi nei tratti del lago di Lugano in cui non sono dogane, rasenta le sponde nazionali opposte a quelle estere o getta l'ancora o sta alla cappa ovvero comunque si mette in comunicazione con il territorio doganale dello Stato, in modo che sia agevole lo sbarco o l'imbarco delle merci stesse, salvo casi di forza maggiore.

Con la stessa pena è punito chiunque nasconde nella nave merci estere allo scopo di sottrarle alla visita doganale.”

26.3 Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. 43/1973)

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti il capitano:

a) che, senza il permesso della dogana, trasportando merci estere con navi, rasenta il lido del mare o getta l'ancora o sta alla cappa in prossimità del lido stesso, salvo casi di forza maggiore;

b) che, trasportando merci estere, approda in luoghi dove non sono dogane, ovvero sbarca o trasborda le merci stesse in violazione delle prescrizioni, divieti e limitazioni stabiliti a norma dell'art. 16, salvi i casi di forza maggiore;

c) che trasporta senza manifesto merci estere con nave di stazza netta non superiore a duecento tonnellate, nei casi in cui il manifesto è prescritto;

d) che al momento della partenza della nave non ha a bordo le merci estere o le merci nazionali in esportazione con restituzione di diritti che vi si dovrebbero trovare secondo il manifesto e gli altri documenti doganali;

e) che trasporta merci estere da una dogana all'altra, con nave di stazza netta non superiore a cinquanta tonnellate, senza la relativa bolletta di cauzione;

f) che ha imbarcato merci estere in uscita dal territorio doganale su nave di stazza non superiore a cinquanta tonnellate, salvo quanto previsto nell'art. 254 per l'imbarco di provviste di bordo.

Con la stessa pena è punito chiunque nasconde nella nave merci estere allo scopo di sottrarle alla visita doganale.”

26.4 Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. 43/1973)

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti il comandante di aeromobile:



- a) che trasporta merci estere nel territorio dello Stato senza essere munito del manifesto, quando questo è prescritto;
- b) che al momento della partenza dell'aeromobile non ha a bordo le merci estere, le quali vi si dovrebbero trovare secondo il manifesto e gli altri documenti doganali;
- c) che asporta merci dai luoghi di approdo dell'aeromobile senza il compimento delle prescritte operazioni doganali;
- d) che, atterrando fuori di un aeroporto doganale, omette di denunciare, entro il più breve termine, l'atterraggio alle Autorità indicate dall'art. 114. In tali casi è considerato introdotto in contrabbando nel territorio doganale, oltre il carico, anche l'aeromobile.

Con la stessa pena è punito chiunque da un aeromobile in volo getta nel territorio doganale merci estere, ovvero le nasconde nell'aeromobile stesso allo scopo di sottrarle alla visita doganale.

Le pene sopraindicate si applicano indipendentemente da quelle comminate per il medesimo fatto dalle leggi speciali sulla navigazione aerea, in quanto non riguardino la materia doganale.”

26.5 Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 D.P.R. 43/1973)

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti chiunque nei territori extra doganali indicati nell'art. 2, costituisce depositi non permessi di merci estere soggette a diritti di confine, o li costituisce in misura superiore a quella consentita.”

26.6 Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. 43/1973)

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti chiunque dà, in tutto o in parte, a merci estere importate in franchigia e con riduzione dei diritti stessi una destinazione od un uso diverso da quello per il quale fu concessa la franchigia o la riduzione, salvo quanto previsto nell'art. 140.”

26.7 Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. 43/1973)

“Il concessionario di un magazzino doganale di proprietà privata, che vi detiene merci estere per le quali non vi è stata la prescritta dichiarazione d'introduzione o che non risultano assunte in carico nei registri di deposito, è punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti.”



26.8 Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. 43/1973)

“È punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti chiunque introduce nello Stato merci estere in sostituzione di merci nazionali o nazionalizzate spedite in cabotaggio od in circolazione.”

26.9 Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 D.P.R. 43/1973)

“Chiunque usa mezzi fraudolenti allo scopo di ottenere indebita restituzione di diritti stabiliti per l'importazione delle materie prime impiegate nella fabbricazione di merci nazionali che si esportano, è punito con la multa non minore di due volte l'ammontare dei diritti che indebitamente ha riscosso o tentava di riscuotere, e non maggiore del decuplo di essi.”

26.10 Contrabbando nell'importazione o esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. 43/1973)

“Chiunque nelle operazioni di importazione o di esportazione temporanea o nelle operazioni di riesportazione e di reimportazione, allo scopo di sottrarre merci al pagamento di diritti che sarebbero dovuti, sottopone le merci stesse a manipolazioni artificiose ovvero usa altri mezzi fraudolenti, è punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte l'ammontare dei diritti evasi o che tentava di evadere.”

26.11 Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis D.P.R. 43/1973)

“Chiunque introduce, vende, trasporta, acquista o detiene nel territorio dello Stato un quantitativo di tabacco lavorato estero di contrabbando superiore a dieci chilogrammi convenzionali è punito con la multa di euro 5 (lire diecimila) per ogni grammo convenzionale di prodotto, come definito dall'articolo 9 della legge 7 marzo 1985, n. 76, e con la reclusione da due a cinque anni.

I fatti previsti dal comma 1, quando hanno ad oggetto un quantitativo di tabacco lavorato estero fino a dieci chilogrammi convenzionali, sono puniti con la multa di euro 5 (lire diecimila) per ogni grammo convenzionale di prodotto e comunque in misura non inferiore a euro 516 (lire 1 milione).”

26.12 Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter D.P.R. 43/1973)



“Se i fatti previsti dall'articolo 291-bis sono commessi adoperando mezzi di trasporto appartenenti a persone estranee al reato, la pena è aumentata.

Nelle ipotesi previste dall'articolo 291-bis, si applica la multa di euro 25 (lire cinquantamila) per ogni grammo convenzionale di prodotto e la reclusione da tre a sette anni, quando:

- a) nel commettere il reato o nei comportamenti diretti ad assicurare il prezzo, il prodotto, il profitto o l'impunità del reato, il colpevole faccia uso delle armi o si accerti averle possedute nell'esecuzione del reato;
- b) nel commettere il reato o immediatamente dopo l'autore è sorpreso insieme a due o più persone in condizioni tali da frapporre ostacolo agli organi di polizia;
- c) il fatto è connesso con altro reato contro la fede pubblica o contro la pubblica amministrazione;
- d) nel commettere il reato l'autore ha utilizzato mezzi di trasporto, che, rispetto alle caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche idonee ad ostacolare l'intervento degli organi di polizia ovvero a provocare pericolo per la pubblica incolumità;
- e) nel commettere il reato l'autore ha utilizzato società di persone o di capitali ovvero si è avvalso di disponibilità finanziarie in qualsiasi modo costituite in Stati che non hanno ratificato la Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 9 agosto 1993, n. 328, e che comunque non hanno stipulato e ratificato convenzioni di assistenza giudiziaria con l'Italia aventi ad oggetto il delitto di contrabbando.

La circostanza attenuante prevista dall'articolo 62-bis del codice penale, se concorre con le circostanze aggravanti di cui alle lettere a) e d) del comma 2 del presente articolo, non può essere ritenuta equivalente o prevalente rispetto a esse e la diminuzione di pena si opera sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti.”

26.13 Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/1973)

“Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'articolo 291-bis, coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a otto anni.

Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione da un anno a sei anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più.

Se l'associazione è armata ovvero se ricorrono le circostanze previste dalle lettere d) od e) del comma 2 dell'articolo 291-ter, si applica la pena della reclusione da cinque a quindici anni nei casi previsti dal comma 1 del



presente articolo, e da quattro a dieci anni nei casi previsti dal comma 2. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Le pene previste dagli articoli 291-bis, 291-ter e dal presente articolo sono diminuite da un terzo alla metà nei confronti dell'imputato che, dissociandosi dagli altri, si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata ad ulteriori conseguenze anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori del reato o per la individuazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti.”

26.14 Altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. 43/1973)

“Chiunque, fuori dei casi preveduti negli articoli precedenti, sottrae merci al pagamento dei diritti di confine dovuti, è punito con la multa non minore di due e non maggiore di dieci volte i diritti medesimi.”

26.15 Equiparazione del delitto tentato a quello consumato (art. 293 D.P.R. 43/1973)

“Per il tentativo di contrabbando si applica la stessa pena stabilita per il reato consumato.”

26.16 Pena per il contrabbando in caso di mancato o incompleto accertamento dell'oggetto del reato (art. 294 D.P.R. 43/1973)

“Nei casi di contrabbando, qualora per fatto del colpevole non si sia potuto accertare, in tutto od in parte, la qualità, la quantità e il valore della merce, in luogo della pena proporzionale si applica la multa fino a euro 516 (lire 1.000.000).

In ogni caso, la pena non può essere inferiore al doppio dei diritti dovuti sulla quantità di merce che sia stato possibile accertare.”

26.17 Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 D.P.R. 43/1973)

“Per i delitti preveduti negli articoli precedenti, è punito con la multa non minore di cinque e non maggiore di dieci volte i diritti di confine dovuti chiunque, per commettere il contrabbando, adopera mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato.

Per gli stessi delitti, alla multa è aggiunta la reclusione da tre a cinque anni:



- a) quando nel commettere il reato, o immediatamente dopo nella zona di vigilanza, il colpevole sia sorpreso a mano armata;
 - b) quando nel commettere il reato, o immediatamente dopo nella zona di vigilanza, tre o più persone colpevoli di contrabbando siano sorprese insieme riunite e in condizioni tali da frapporre ostacolo agli organi di polizia;
 - c) quando il fatto sia connesso con altro delitto contro la fede pubblica o contro la pubblica amministrazione;
 - d) quando il colpevole sia un associato per commettere delitti di contrabbando e il delitto commesso sia tra quelli per cui l'associazione è stata costituita;
 - d-bis) quando l'ammontare dei diritti di confine dovuti è superiore a centomila euro.
- Per gli stessi delitti, alla multa è aggiunta la reclusione fino a tre anni quando l'ammontare dei diritti di confine dovuti è maggiore di cinquantamila euro e non superiore a centomila euro.”

26.18 Recidiva nel contrabbando (art. 296 D.P.R. 43/1973)

“Colui, che dopo essere stato condannato per delitto di contrabbando preveduto dal presente testo unico o da altra legge fiscale, commette un altro delitto di contrabbando per il quale la legge stabilisce la sola multa, è punito, oltre che con la pena della multa, con la reclusione fino ad un anno.

Se il recidivo in un delitto di contrabbando preveduto dal presente testo unico o da altra legge fiscale commette un altro delitto di contrabbando per il quale la legge stabilisce la sola multa, la pena della reclusione comminata nella precedente disposizione è aumentata dalla metà a due terzi.

Quando non occorrono le circostanze prevedute in questo art., la recidiva nel contrabbando è regolata dal codice penale.”

26.19 Contrabbando abituale (art. 297 D.P.R. 43/1973)

“È dichiarato delinquente abituale in contrabbando chi riporta condanna per delitto di contrabbando, dopo essere stato condannato per tre contrabbandi preveduti dal presente testo unico o da altra legge fiscale, commessi entro dieci anni e non contestualmente, e relativi a violazioni per le quali i diritti sottratti o che si tentava di sottrarre non siano inferiori complessivamente a euro 11.999,88 (lire ventitrè milioni duecentotrentacinquemila).”

26.20 Contrabbando professionale (art. 298 D.P.R. 43/1973)



“Chi, dopo avere riportato quattro condanne per delitto di contrabbando preveduto dal presente testo unico o da altra legge fiscale, riporta condanna per un altro delitto di contrabbando, è dichiarato delinquente professionale in contrabbando, qualora, avuto riguardo alla condotta ed al genere di vita del colpevole ed alle altre circostanze indicate nel capoverso dell'art. 133 del codice penale, debba ritenersi che egli viva abitualmente, anche in parte soltanto, dei proventi del reato.”

26.21 Contrabbando professionale o abituale secondo il codice penale (art. 299 D.P.R. 43/1973)

“Gli effetti della dichiarazione di abitualità e di professionalità nel contrabbando sono regolati dall'art. 109 del codice penale.

Le disposizioni dei due articoli precedenti non pregiudicano l'applicazione degli articoli 102 e 105 del codice penale, quando ricorrono le condizioni ivi prevedute.”

26.22 Delle misure di sicurezza personali non detentive (art. 300 D.P.R. 43/1973)

“Quando per il delitto di contrabbando sia applicata la pena della reclusione superiore ad un anno, è sempre ordinata la sottoposizione del condannato alla libertà vigilata.

Ad assicurare l'esecuzione di tale misura concorre la guardia di finanza.”

26.23 Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca (art. 301 D.P.R. 43/1973)

“Nei casi di contrabbando è sempre ordinata la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto ovvero il prodotto o il profitto.

Sono in ogni caso soggetti a confisca i mezzi di trasporto a chiunque appartenenti che risultino adattati allo stivaggio fraudolento di merci ovvero contengano accorgimenti idonei a maggiorarne la capacità di carico o l'autonomia in difformità delle caratteristiche costruttive omologate o che siano impiegati in violazioni alle norme concernenti la circolazione o la navigazione e la sicurezza in mare.

Si applicano le disposizioni dell'art. 240 del codice penale se si tratta di mezzo di trasporto appartenente a persona estranea al reato qualora questa dimostri di non averne potuto prevedere l'illecito impiego anche occasionale e di non essere incorsa in un difetto di vigilanza.



Nel caso di vendita all'asta di mezzi di trasporto confiscati per il delitto di contrabbando, qualora l'aggiudicazione non abbia luogo al primo incanto, l'asta non può essere ripetuta e i mezzi esecutati vengono acquisiti al patrimonio dello Stato.

Le disposizioni del presente articolo si osservano anche nel caso di applicazione della pena su richiesta a norma del titolo II del libro VI del codice di procedura penale.

Nei casi di condanna o di applicazione della pena su richiesta a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per taluno dei delitti previsti dall'articolo 295, secondo comma, si applica l'articolo 240-bis del codice penale.”

26.24 Destinazione di beni sequestrati o confiscati a seguito di operazioni anticontrabbando (art. 301-bis D.P.R. 43/1973)

“I beni mobili compresi quelli iscritti in pubblici registri, le navi, le imbarcazioni, i natanti e gli aeromobili sequestrati nel corso di operazioni di polizia giudiziaria anticontrabbando, sono affidati dall'autorità giudiziaria in custodia giudiziale agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia, ovvero possono essere affidati ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici non economici, per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale.

Gli oneri relativi alla gestione dei beni e all'assicurazione obbligatoria dei veicoli, dei natanti e degli aeromobili sono a carico dell'ufficio o comando usuario.

Nel caso in cui non vi sia alcuna istanza di affidamento in custodia giudiziale ai sensi del comma 1, i beni sequestrati sono ceduti ai fini della loro distruzione, sulla base di apposite convenzioni. In caso di distruzione, la cancellazione dei veicoli dai pubblici registri è eseguita in esenzione da qualsiasi tributo o diritto, su richiesta dell'Amministrazione finanziaria. L'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato e il ricevitore capo della dogana, competenti per territorio, possono stipulare convenzioni per la distruzione, in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, direttamente con una o più ditte del settore.

L'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato o il ricevitore capo della dogana, prima di procedere all'affidamento in custodia giudiziale o alla distruzione dei beni mobili di cui ai commi 1 e 3, devono chiedere preventiva autorizzazione all'organo dell'autorità giudiziaria competente per il procedimento, che provvede entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

Nel caso di dissequestro dei beni di cui al comma 1, per i quali si sia proceduto alla distruzione, all'avente diritto è corrisposta una indennità sulla base delle quotazioni di mercato espresse in pubblicazioni specializzate, tenuto conto dello stato del bene al momento del sequestro.

I beni mobili di cui al comma 1, acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca, sono assegnati, a richiesta, agli organi o enti che ne hanno avuto l'uso. Qualora tali enti od organi non presentino richiesta di assegnazione i beni sono distrutti ai sensi del comma 3.

Sono abrogati i commi 5, 6 e 7 dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 novembre 1990, n. 375.



27 ART. 25 –SEPTIESDECIES: REATI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE

- 1. In relazione alla commissione del delitto previsto dall'articolo 518-novies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cento a quattrocento quote.*
- 2. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-ter, 518-decies e 518-undecies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a cinquecento quote.*
- 3. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-duodecies e 518-quaterdecies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a settecento quote.*
- 4. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-bis, 518-quater e 518-octies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a novecento quote.*
- 5. Nel caso di condanna per i delitti di cui ai commi da 1 a 4, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a due anni.*

27.1 Furto di beni culturali (art. 528-bis C.P.)

Art. 518-bis C.P. “Furto di beni culturali”

1. Chiunque si impossessa di un bene culturale mobile altrui, sottraendolo a chi lo detiene, al fine di trarne profitto, per se' o per altri, o si impossessa di beni culturali appartenenti allo Stato, in quanto rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini, e' punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 927 a euro 1.500.

La pena e' della reclusione da quattro a dieci anni e della multa da euro 927 a euro 2.000 se il reato e' aggravato da una o piu' delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 o se il furto di beni culturali appartenenti allo Stato, in quanto rinvenuti nel sottosuolo o nei fondali marini, e' commesso da chi abbia ottenuto la concessione di ricerca prevista dalla legge.

27.2 Appropriazione indebita di beni culturali (art. 528-ter C.P.)

Art. 518-ter C.P. “Appropriazione indebita di beni culturali”

1. Chiunque, per procurare a se' o ad altri un ingiusto profitto, si appropria di un bene culturale altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso e' punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da euro 516 a euro 1.500. Se il fatto e' commesso su cose possedute a titolo di deposito necessario, la pena e' aumentata.

27.3 Ricettazione di beni culturali (art. 528-quater C.P.)

Art. 518-quater C.P. “Ricettazione di beni culturali”



1. Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sè o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta beni culturali provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farli acquistare, ricevere od occultare, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e con la multa da euro 1.032 a euro 15.000.

La pena è aumentata quando il fatto riguarda beni culturali provenienti dai delitti di rapina aggravata ai sensi dell'articolo 628, terzo comma, e di estorsione aggravata ai sensi dell'articolo 629, secondo comma.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manca una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.

27.4 Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 528-octies C.P.)

Art. 518-octies C.P. "Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali"

1. Chiunque forma, in tutto o in parte, una scrittura privata falsa o, in tutto o in parte, altera, distrugge, sopprime od occulta una scrittura privata vera, in relazione a beni culturali mobili, al fine di farne apparire lecita la provenienza, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Chiunque fa uso della scrittura privata di cui al primo comma, senza aver concorso nella sua formazione o alterazione, è punito con la reclusione da otto mesi a due anni e otto mesi.

27.5 Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 528-novies C.P.)

Art. 518-novies C.P. "Violazioni in materia di alienazione di beni culturali"

"E' punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da euro 2.000 a euro 80.000:

- 1) chiunque, senza la prescritta autorizzazione, aliena o immette sul mercato beni culturali;
- 2) chiunque, essendovi tenuto, non presenta, nel termine di trenta giorni, la denuncia degli atti di trasferimento della proprietà o della detenzione di beni culturali;
- 3) l'alienante di un bene culturale soggetto a prelazione che effettua la consegna della cosa in pendenza del termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia di trasferimento".

27.6 Importazione illecita di beni culturali (art. 528-decies C.P.)

Art. 518-decies C.P. "Importazione illecita di beni culturali"

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati previsti dagli articoli 518-quater, 518-quinquies, 518-sexies e 518-septies, importa beni culturali provenienti da delitto ovvero rinvenuti a seguito di ricerche svolte senza autorizzazione, ove prevista dall'ordinamento dello Stato in cui il rinvenimento ha avuto luogo, ovvero esportati da

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

un altro Stato in violazione della legge in materia di protezione del patrimonio culturale di quello Stato, e' punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 258 a euro 5.165.”

27.7 Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 528-undecies C.P.)

Art. 518-undecies C.P “Uscita o esportazione illecite di beni culturali”

“Chiunque trasferisce all'estero beni culturali, cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico o altre cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela ai sensi della normativa sui beni culturali, senza attestato di libera circolazione o licenza di esportazione, e' punito con la reclusione da due a otto anni e con la multa fino a euro 80.000.

La pena prevista al primo comma si applica altresì nei confronti di chiunque non fa rientrare nel territorio nazionale, alla scadenza del termine, beni culturali, cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico o altre cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela ai sensi della normativa sui beni culturali, per i quali siano state autorizzate l'uscita o l'esportazione temporanee, nonché nei confronti di chiunque rende dichiarazioni mendaci al fine di comprovare al competente ufficio di esportazione, ai sensi di legge, la non assoggettabilità di cose di interesse culturale ad autorizzazione all'uscita dal territorio nazionale.”

27.8 Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 528-duodecies C.P.)

Art. 518-duodecies C.P “Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici”

“Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da euro 2.500 a euro 15.000.

Chiunque, fuori dei casi di cui al primo comma, deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina beni culturali a un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico ovvero pregiudizievole per la loro conservazione o integrità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 10.000.

La sospensione condizionale della pena è subordinata al ripristino dello stato dei luoghi o all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività

	ALLEGATO 1 REATI EX D.LGS. 231/01	Revo1_2023
---	--	-------------------

per un tempo determinato, comunque non superiore alla durata della pena sospesa, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.”

27.9 Contraffazione di opere d'arte (art. 528-quaterdecies C.P.)

Art. 518-duodecies C.P “Contraffazione di opere d'arte”

“È punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 3.000 a euro 10.000:

1) chiunque, al fine di trarne profitto, contraffà, altera o riproduce un'opera di pittura, scultura o grafica ovvero un oggetto di antichità o di interesse storico o archeologico;

2) chiunque, anche senza aver concorso nella contraffazione, alterazione o riproduzione, pone in commercio, detiene per farne commercio, introduce a questo fine nel territorio dello Stato o comunque pone in circolazione, come autentici, esemplari contraffatti, alterati o riprodotti di opere di pittura, scultura o grafica, di oggetti di antichità o di oggetti di interesse storico o archeologico;

3) chiunque, conoscendone la falsità, autentica opere od oggetti indicati ai numeri 1) e 2) contraffatti, alterati o riprodotti;

4) chiunque, mediante altre dichiarazioni, perizie, pubblicazioni, apposizione di timbri o etichette o con qualsiasi altro mezzo, accredita o contribuisce ad accreditare, conoscendone la falsità, come autentici opere od oggetti indicati ai numeri 1) e 2) contraffatti, alterati o riprodotti.

È sempre ordinata la confisca degli esemplari contraffatti, alterati o riprodotti delle opere o degli oggetti indicati nel primo comma, salvo che si tratti di cose appartenenti a persone estranee al reato. Delle cose confiscate e' vietata, senza limiti di tempo, la vendita nelle aste dei corpi di reato.”



28 ART. 25-DUODEVICIES: RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

- 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 518-sexies e 518-terdecies del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da cinquecento a mille quote.*
- 2. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei delitti indicati al comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.*

28.1 Riciclaggio di beni culturali (art. 528-sexies C.P.)

Art. 518-sexies C.P. "Riciclaggio di beni culturali"

"Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce beni culturali provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito con la reclusione da cinque a quattordici anni e con la multa da euro 6.000 a euro 30.000.

La pena è diminuita se i beni culturali provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui i beni culturali provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manca una condizione di procedibilità riferita a tale delitto."

28.2 Devastazione e saccheggio di beni culturali (art. 528-terdecies C.P.)

Art. 518-terdecies C.P. "Devastazione e saccheggio di beni culturali"

"Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 285, commette fatti di devastazione o di saccheggio aventi ad oggetto beni culturali o paesaggistici ovvero istituti e luoghi della cultura è punito con la reclusione da dieci a sedici anni."



29 DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ TRASFUSIONALI E DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DEGLI EMODERIVATI

La Legge 21 ottobre 2005 n. 219 pubblicata nella Gazz. Uff. 27 ottobre 2005, n. 251 introduce la Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati e prevede all'art 22, comma 4, che "alla struttura stabilmente utilizzata allo scopo di prelevare o raccogliere sangue o suoi componenti a fini di lucro si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

30 REATI TRANSNAZIONALI

In data 11 Aprile 2006 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la Legge 16 Marzo 2006 n. 146 rubricata "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001" con la quale è stata prevista la responsabilità amministrativa degli enti per alcuni reati, previsti dalla legge italiana, laddove assumano carattere transnazionale.

Ai sensi dell'art. 3 di tale legge si considera reato transnazionale "il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato".

I reati che, qualora fossero transnazionali, implicherebbero una responsabilità amministrativa per l'ente sono:

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) e Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.) Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291- quater D.P.R. n. 43 del 1973) e Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. n. 309 del 1990), per i quali si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria da quattrocento a mille quote e le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del D.Lgs. 231/01 (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione



ALLEGATO 1
REATI EX D.LGS. 231/01

Revo1_2023

dell'illecito; divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi) per una durata non inferiore ad un anno. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nel comma 2, si applica all'ente la sanzione amministrativa dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3, del D.Lgs. 231/01.

- Traffico di migranti (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, D.Lgs. n. 286 del 1998), si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria da duecento a mille quote, nonché le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del D.Lgs. n. 231/01, per una durata non superiore a due anni.
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.) e Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.), per i quali si applica all'ente la sanzione amministrativa pecuniaria fino a cinquecento quote.

Per espresso richiamo della legge in esame, a tutti gli illeciti amministrativi da reato appena esaminati, si applicano le disposizioni di cui al D.Lgs. 231 del 2001 sebbene non materialmente inseriti nel testo di tale decreto.



31. TABELLA DI CORRELAZIONE REATI – SANZIONI

Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Abbandono di rifiuti	da	100							
	a	1000							
Abusi di mercato (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato)	da	400							✓
	a	1000							
Aggiotaggio	da	400							✓
	a	1000							
Appropriazione indebita di beni culturali	da	200	✓	✓	✓	✓	✓		✓
	a	500							
Contraffazione di opere d'arte	da	300	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	700							
Concussione e induzione indebita a dare promettere utilità (artt. 317 e 319 quater CP) + Corruzione aggravata (artt. 319, 319-bis, 321 CP)	da	300							
	a	800	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Corruzione in atti giudiziari (artt. 319-	da	200	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
ter, co. 1 CP , anche nei casi ex art. 320 e 322-bis CP)	a	600							
Corruzione in atti giudiziari (artt. 319-ter, co. 2, anche nei casi ex art. 320 e 322-bis CP)	da	300	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	800							
Corruzione impropria/istigazione alla corruzione (artt. 318, 321, 322, co. 1 e 3, anche nei casi ex art. 320 e 322-bis CP) Traffico di influenze illecite (art.346 bis)	da	100							✓
	a	200							
Corruzione propria/istigazione alla corruzione (artt. 319, 320, 321, 322, co. 2 e 4, 322-bis CP)	da	200	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	600							
	da	400	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Corruzione tra privati (art. 2635 terzo comma CC)	a	600							
Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis primo comma CC)	da	200	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	400							
Delitti contro la personalità individuale (artt. 600, 601, 602 e 603-bis CP)	da	400	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	1000							
Delitti contro la personalità individuale (artt. 600-bis, co. 1, 600-ter, co. 1 e 2, 600-quateri e 600-quinquies CP)	da	300	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	800							
Delitti contro la personalità individuale (artt. 600-bis, co. 2, 600-ter, co. 3 e 4, 600-quarter, 600 quateri e 609 undecies CP)	da	200	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	700							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publiccaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Delitti contro l'industria e il commercio (art. 513, 515, 516, 517, 517ter e 517quater)	da	100							
	a	500							
Delitti contro l'industria e il commercio (art. 513-bis e 514 CP)	da	100							
	a	800	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Delitto-Reclusione<10 anni)	da	200							
	a	700	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (Delitto-Reclusione>=10 anni)	da	400							
	a	1000	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Delitti di criminalità Organizzata (art. 416 co. 6, 416-bis, 416-ter e 630 CP, art. 74 DPR 309/1990)	da	400							
	a	1000	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Delitti di criminalità Organizzata (art. 416 escluso co. 6 CP, art. 407 co 2 lett.a) n. 5 CPP	da	300	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	800							
Delitti informatici: accesso abusivo ad un sistema (art. 615-ter CP)	da	100	✓	✓			✓		
	a	500							
Delitti informatici: danneggiamento di informazioni, dati, programmi e sistemi informatici (art. 635-bis, art. 635-ter, art. 635-quater e art. 635-quinquies CP)	da	100	✓	✓			✓		
	a	500							
Delitti informatici: intercettazione o interruzione di comunicazioni (art. 617-quater CP) o installazione di apparecchiature atte a intercettare o interrompere comunicazioni (art. 617-quinquies CP)	da	100	✓	✓			✓		
	a	500							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Delitti informatici: detenzione / diffusione abusiva di codici d'accesso (art. 615-quater CP) o di apparecchiature/ programmi diretti a danneggiare / interrompere sistemi (art. 615-quinquies CP)	da	100		✓			✓		
	a	300							
Delitti informatici e trattamento illecito di dati: falsità in documenti informatici (art. 491-bis CP) e frode informatica del certificatore di firma elettronica (640 quinquies CP)	da	100			✓	✓	✓		
	a	400							
Delitti in materia di violazione del diritto di autore	da	100	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Delitto di dichiarazione	da	100			✓	✓	✓	✓	✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publiccaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, co. 1 D.lgs. 74/2000)	a	500							
Delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, co. 2bis D.lgs. 74/2000)	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	400							
Delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art.3 D.lgs. 74/2000)	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art.8 D.lgs. 74/2000)	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Delitto di emissione di fatture o altri	da	100			✓	✓	✓	✓	✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
documenti per operazioni inesistenti (art.8, co.2 bis D.lgs. 74/2000)	a	400							
Delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 74/2000)	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	400							
Delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. 74/2000)	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	400							
Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti	da	100	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	500							
	da	500							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Devastazione e saccheggio di beni culturali	a	1000							
Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici	da	300	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	700							
False comunicazioni Sociali (Delitto, art. 2621 CC)	da	200							✓
	a	400							
Fatti di lieve entità (art. 2621 bis CC)	da	100							✓
	a	200							
False comunicazioni Sociali (Delitto, art. 2622 CC)	da	400							✓
	a	600							
Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali	da	400	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	900							
Falsità o omesse dichiarazioni per il	da	150							✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
rilascio del certificato ex direttiva (UE) 2019/2121	a	300							
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 453 CP)	da	300	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di riconoscimento (artt. 454, 460 e 461 CP)	da	100	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di riconoscimento (artt. 455 CP per fattispecie ex 453 o 454)	da	100	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	533							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di riconoscimento (artt. 457 e 464, co. 2 CP)	da	100							
	a	200							
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di riconoscimento (artt. 464, co. 1 CP)	da	100							
	a	300							
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 459 CP per fattispecie ex 453, 455 e 457)	da	100	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	533							
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori bollati e in strumenti o segni di	da	100	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
riconoscimento (artt. 473 e 474 CP)	a	500							
Falsità nelle relazioni e comunicazioni delle Soc. di Revisione (Contravvenzione)	da	200							✓
	a	260							
Falsità nelle relazioni e comunicazioni delle Soc. di Revisione (Delitto)	da	400							✓
	a	800							
Falso in prospetto (delitto)	da	400							✓
	a	660							
Falso in prospetto (contravvenzione)	da	200							✓
	a	260							
Formazione fittizia del capitale	da	200							✓
	a	360							
Frode informatica	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Frode in competizioni sportive; esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (delitto)	da	100							
	a	500	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Frode in competizioni sportive; esercizio	da	100							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
abusivo di attività di giuoco o di scommessa (contravvenzione)	a	260							
Furto di beni culturali	da	400	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	900							
Illecita influenza sull'assemblea	da	300							
	a	660							
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	da	200							✓
	a	360							
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (Contravvenzione)	da	200							✓
	a	260							
Impedito controllo	da	200							✓
	a	360							
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	da	100							✓
	a	200							
Importazione illecita di beni culturali	da	200	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	500							
Indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publiccaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Indebita restituzione dei conferimenti	da	200							✓
	a	360							
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	da	300							✓
	a	660							
Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti	da	300	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	800							
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	da	100							
	a	500							
Malversazione ai danni dello Stato	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Omessa comunicazione del conflitto di interessi	da	400							✓
	a	1000							
Omicidio colposo o lesioni o gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	da	100	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	1000							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Operazioni in pregiudizio dei creditori	da	300							✓
	a	660							
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza	da	400							✓
	a	800							
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (583-bis cp)	da	300	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	700							
Razzismo e xenofobia (art. 3 comma 3-bis L. 654/1975/art 604-bis CP)	da	200	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
	a	800							
Reati transnazionali (Associazione per delinquere; associazione per delinquere di stampo mafioso; associazione a delinquere)	da	400	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓ ✓



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri; associazione a delinquere al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope: artt. 416 e 416-bis CP, 291- quater DPR 43/1973, art. 74 DPR 309/1990	a	1000							
Reati transnazionali (traffico di migranti): immigrazione clandestina: art. 12, co. 3, 3bis, 3ter e 5 D.Lgs. 286/1998	da	200	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
	a	1000							
Reati transnazionali (intralcio alla giustizia): induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria; favoreggiamento personale: art. 377bis	da	100							✓
	a	500							
	da	500							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Riciclaggio di beni culturali	a	1000							
Ricettazione di beni culturali	da	400	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	900							
Ricettazione, riciclaggio e Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	da	200	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	1000							
Trasferimento fraudolento di valori	da	250	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	600							
Truffa ai danni dello Stato	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Turbata libertà degli incanti	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	da	100			✓	✓	✓	✓	✓
	a	500							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Uscita o esportazione illecite di beni culturali	da	200	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	500							
Violazioni in materia di alienazione di beni culturali	da	400	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	900							
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	da	250	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	600							
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	da	400	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	800							
Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)	da	200							
	a	500							
Delitti associativi aggravati (art. 452-octies c.p.)	da	300							
	a	1000							
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)	da	250							
	a	600							
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione	da	100							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (Art. 727-bis c.p.)	a	250							
Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (Art. 733 bis cp)	da	150							
	a	250							
D.Lgs 152 /2006 Art. 137 commi 3, 5, 13 (Sanzioni penali)	da	150							
	a	250							
D.Lgs 152 /2006 Art. 137 commi 2, 5, 11, (Sanzioni penali)	da	200	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	300							
Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/2006 Art. 256 commi 1, 3 primo periodo, 5 e 6)	da	100							
	a	250							
Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/2006 Art. 256 comma 3 secondo periodo)	da	150	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	250							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Bonifica dei siti (D.Lgs 152 /2006 Art. 257 comma 1)	da	100							
	a	250							
Bonifica dei siti (D.Lgs 152 /2006 Art. 257 comma 2)	da	150							
	a	250							
Violazione degli obblighi di comunicazione e tenuta di registri e formulari (D.Lgs 152/2006 Art. 258 comma 4) Traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/2006 Art. 259 comma 1)	da	150							
	a	250							
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06 Art. 260 comma 1/ art 452-terdecies CP)	da	300							
	a	500	✓	✓	✓	✓	✓		
	da	400							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti) (D.Lgs 152/06 Art. 260 comma 2/ art 452-terdecies CP)	a	800							
Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.Lgs 152/2006 Art. 260-bis commi 6,7,8 primo periodo)	da	150							
	a	250							
Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.Lgs 152/2006 Art. 260-bis comma 8 secondo periodo)	da	200							
	a	300							
D.Lgs 152 /2006 Art. 279 comma 5- (Sanzioni)	da	100							
	a	250							
Legge 7 Febbraio 1992, N. 150 (art. 1 comma 1,art. 2, commi 1 e 2, e 6, comma 4)	da	100							
	a	250							
	da	150							



Reato	Sanzione Pecuniaria		Sanzione Interdittiva					Publicaz. Sentenza	Confisca del Prezzo, Profitto del Reato o di Somme equivalenti
	Min Max	Quote	Interdizione dall'esercizio dell'attività	Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni	Divieto di contrattare con la PA	Esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o loro revoca	Divieto di pubblicizzare beni o servizi	Su giornali Indicati dal giudice a spese dell'ente	
Art. 1 Legge 7 Febbraio 1992, N. 150 (comma 2)	a	250							
Art. 3 bis Legge 7 Febbraio 1992, n. 150	da	300							
	a	500							
Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive. (Art. 3. comma 6 Legge 549/1993)	da	150							
	a	250							
Inquinamento doloso (Art. 8 D.Lgs 202/2007)	da	200	✓	✓	✓	✓	✓		
	a	300							
Inquinamento colposo Art. 9 D.Lgs 202/2007	da	100							
	a	150							



Consorzio di Bonifica
CELLINA MEDUNA

CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

**Modello di Organizzazione Gestione
e Controllo D.Lgs. 231/2001**

**ALLEGATO 2
CODICE ETICO**

Rev.	Oggetto	Approvazione
00	Codice Etico ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati n. 984 del 28.09.2022
01	Codice Etico ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati 1036 del 31.01.2024



SOMMARIO

I. DISPOSIZIONI PRELIMINARI	3
Premessa	3
Definizioni	4
Il rapporto con gli <i>stakeholder</i>	4
Il valore della reputazione e della credibilità dell'Ente	5
I contenuti del Codice Etico	5
Aggiornamenti del Codice Etico	5
II. AMBITO DI APPLICAZIONE	7
Relazioni con i Consorziati	8
Sistema di governo dell'Ente	8
Organi dell'Ente	8
Relazioni con le Risorse Umane	9
Relazioni con i soggetti esterni	12
Relazioni con l'utenza	13
Relazioni con i fornitori di beni e servizi	14
Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza	14
Relazioni con organizzazioni Sindacali, partiti e associazioni	15
Relazioni con organi di informazione e mass media	15
III. CONTABILITÀ E PREVENZIONE REATI	15
Trasparenza della contabilità e prevenzione dei reati societari	15
Prevenzione dei reati di terrorismo, eversione dell'ordine democratico, reati contro la personalità individuale	16
IV. CONFLITTO DI INTERESSI	16
V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	17
Sistema dei controlli interni	17
VI. POLITICA AMBIENTALE	17
VII. INFORMAZIONI E RISERVATEZZA	17
Riservatezza delle informazioni	17
Protezione dei dati personali	18
VIII. ATTUAZIONE E SANZIONI	18
Diffusione e attuazione del Codice Etico	18
Organismo di Vigilanza	19
Segnalazioni e accertamento delle violazioni	19
Sanzioni	19

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

I. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Premessa

Il presente Codice Etico, approvato dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna è volto a ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti che i Destinatari del Codice - individuati negli Organi dell'Ente, nel Collegio dei Revisori legali quando nominato, nei Dirigenti o in coloro che di fatto gestiscono o dirigono l'Ente ovvero in coloro che sono a capo di unità o strutture organizzative autonome, nonché in tutti coloro che sono sottoposti alla direzione o controllo dei soggetti menzionati e nei collaboratori, fornitori, *outsourcer* e consulenti che agiscono in nome e/o per conto dell'Ente - sono tenuti a rispettare – c.d. soggetti “Destinatari”.

Il Codice Etico, in seguito anche “Codice”, dell'Ente:

- enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'Ente rispetto a tutti i soggetti con i quali lo stesso entra in relazione per il conseguimento delle proprie finalità;
- si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

I principi contenuti nel Codice integrano altresì le regole di comportamento che i Destinatari sono tenuti ad osservare, in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, delle procedure interne, nonché dei codici di comportamento ai quali l'Ente abbia aderito o emanato internamente.

Il Codice viene redatto e portato a conoscenza dei Destinatari, affinché:

1. l'attività del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna risulti ispirata al rispetto formale e sostanziale delle norme di riferimento;
2. sia esclusa ogni forma di opportunismo contrario alla legge o alle regole di correttezza sia nei rapporti interni che nei rapporti tra il Consorzio ed i terzi;
3. sia assicurata la diffusione della cultura della legalità anche attraverso la promozione di attività di formazione ed informazione sui contenuti del Codice stesso;
4. ogni attività sia realizzata con trasparenza, lealtà, correttezza, integrità ed etica professionale;
5. sia evitata e prevenuta la commissione di atti illeciti e di reati, con particolare ma non esclusivo riferimento a quelli previsti dal D. Lgs. 231/2001 e successive modificazioni ed integrazioni;
6. siano dettati principi e regole cui ispirarsi in ogni circostanza e per ogni attività svolta anche laddove risulti non praticabile - in termini di efficienza od efficacia – non prevista o non ancora formalizzata, l'adozione di specifici protocolli, processi e procedure.

Sono tenuti ad uniformarsi a quanto previsto dal Codice anche coloro che forniscono al Consorzio lavori, servizi e forniture ad uso dello stesso.

Le norme di comportamento previste dal Codice si applicano (e si intendono richiamate automaticamente nelle disposizioni del Codice con il semplice riferimento al Consorzio) anche ai soggetti che, eventualmente, sono deputati a rappresentare lo stesso presso Società, Enti, Organismi ecc., quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, partecipate, Organismi associativi e di Categoria ecc.

I Destinatari sono tenuti a conoscerlo e a conformarsi alle sue disposizioni, contribuendo attivamente alla sua diffusione ed osservanza.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a diffondere il presente Codice nei confronti dei Destinatari, nell'accezione sopra individuata, per gli effetti di cui alle successive disposizioni finali

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

e a comunicare con i mezzi ritenuti più opportuni eventuali aggiornamenti e/o variazioni.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna conferma la propria condotta operativa ai valori del presente Codice con spirito di onestà, professionalità e trasparenza.

Il presente Codice esprime l'insieme delle linee di comportamento che consentono di attuare tali valori in ogni aspetto dell'attività svolta.

Definizioni

Nel presente Codice, le seguenti espressioni avranno il significato qui di seguito indicato:

- **“Codice”** indica il presente Codice e gli eventuali allegati, come di volta in volta integrati o modificati;
- **“Destinatari”** significa i soggetti a cui si applicano le disposizioni del presente Codice e, in particolare:
 - componenti degli organi di amministrazione e controllo;
 - dirigenti;
 - dipendenti, collaboratori e soggetti i cui servizi siano a disposizione e sotto il controllo dell'Ente;
 - tutte le persone fisiche o giuridiche coinvolte in accordi di esternalizzazione aventi per oggetto la prestazione di lavori, servizi e forniture da parte del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna;
- **“Dipendenti”** significa i soggetti che intrattengono con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna un rapporto di lavoro subordinato, inclusi i lavoratori a termine o a tempo parziale e gli avventizi, nonché i lavoratori in distacco;
- **“Collaboratori”** significa i soggetti che intrattengono con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna rapporti di collaborazione coordinata e continuativa prevalentemente personale e senza vincolo di subordinazione (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, lavoro a progetto, lavoro somministrato, inserimento, tirocinio) ovvero qualsiasi altro rapporto contemplato dall'art. 409 del codice di procedura civile¹, le prestazioni di lavoro occasionale, nonché qualsiasi altra persona sottoposta alla direzione o vigilanza di qualsiasi soggetto in posizione apicale del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Il rapporto con gli *stakeholder*

Il Codice intende, in particolare, indirizzare la condotta del Consorzio alla cooperazione e alla fiducia nei confronti degli *stakeholder*, cioè di quelle categorie di individui, gruppi e istituzioni il cui apporto risulti necessario per la realizzazione della missione dell'Ente e/o i cui interessi siano influenzati direttamente o indirettamente dalla attività consortile.

¹ “Art. 409. *Controversie individuali di lavoro*. – Si osservano le disposizioni del presente capo nelle controversie relative a: 1) rapporti di lavoro subordinato privato, anche se non inerenti all'esercizio di un'impresa; 2) rapporti di mezzadria, colonia parziaria, di compartecipazione agraria, di affitto a coltivatore diretto, nonché rapporti derivanti da altri contratti agrari, salva la competenza delle sezioni specializzate agrarie; 3) rapporti di agenzia, di rappresentanza commerciale ed altri rapporti che si concretino in una prestazione di opera coordinata e continuativa, prevalentemente personale, anche se non a carattere subordinato; 4) rapporti di lavoro di dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica; 5) rapporti di lavoro di dipendenti di enti pubblici e altri rapporti di diritto pubblico, sempreché non siano devoluti dalla legge ad altro giudice.”

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

A tal fine, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna:

- ad assicurare e promuovere al proprio interno il rigoroso rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, nonché dei principi di trasparenza, lealtà e correttezza;
- ad assicurare e promuovere al proprio interno la scrupolosa osservanza di tutte le regole organizzative e procedurali dalla stessa adottate, con particolare riguardo a quelle relative alla prevenzione della commissione di reati;
- a promuovere e richiedere il rispetto di tutte le leggi, i regolamenti, i principi e le regole organizzative e procedurali di cui ai punti precedenti anche da parte dei collaboratori e fornitori;
- ad astenersi da comportamenti illeciti, o in ogni caso non conformi ai sopra enunciati principi, nei rapporti con le Autorità, i Consorziati, i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, gli utenti, e più in generale nei confronti della collettività;
- a garantire l'osservanza dei principi di trasparenza, onestà ed affidabilità nei confronti dei Consorziati, delle controparti e della collettività in genere, e ad evitare di incorrere in situazioni di conflitto d'interesse, reale o anche soltanto potenziale;
- a garantire il rispetto della professionalità e dell'integrità fisica e morale dei propri dipendenti, nonché la più ampia tutela dell'ambiente e della sicurezza, con particolare riferimento all'igiene e alla sicurezza dei luoghi di lavoro;
- ad evitare, prevenire e reprimere ogni forma di discriminazione basata su sesso, età, preferenze sessuali, razza, nazionalità, condizioni fisiche o socio-economiche, credenze religiose, opinioni politiche.

Il valore della reputazione e della credibilità dell'Ente

La reputazione e la credibilità costituiscono delle risorse immateriali fondamentali.

La buona reputazione e la credibilità istituzionale favoriscono la valorizzazione del patrimonio consortile, i rapporti con le istituzioni locali, il livello di soddisfazione per i servizi erogati, lo sviluppo delle risorse umane e la correttezza e affidabilità dei fornitori.

I contenuti del Codice Etico

Il Codice Etico è costituito:

- dai principi etici generali che individuano i valori di riferimento nelle attività dell'Ente;
- dai criteri di condotta verso ciascuno *stakeholder*, che forniscono le linee guida e le norme alle quali i soggetti destinatari del Codice sono tenuti ad attenersi;
- dai meccanismi di attuazione che delineano il sistema di controllo per la corretta applicazione del Codice Etico e per il suo continuo miglioramento.

Aggiornamenti del Codice Etico

Con decisione del Consiglio dei Delegati, il Codice può essere modificato ed integrato, anche sulla scorta dei suggerimenti e delle indicazioni provenienti dall'Organismo di Vigilanza.

Principi Fondamentali

Legalità

È principio fondamentale per il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna il rispetto della legge e delle

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

norme del proprio Statuto. Il Consorzio è impegnato nell'assoluto rispetto dei massimi standard etici nella conduzione degli affari.

Nell'ambito delle proprie funzioni, i Destinatari sono tenuti a conoscere e rispettare le norme dell'ordinamento giuridico in cui essi operano e devono in ogni caso astenersi dal commettere violazioni delle leggi o regolamenti, siano esse soggette o meno a pene detentive, pecuniarie o sanzioni amministrative o di altra natura.

A tale scopo, i Destinatari si impegnano per acquisire con diligenza la necessaria conoscenza delle norme di legge applicabili allo svolgimento delle proprie funzioni, come di volta in volta vigenti.

I Destinatari osservano, oltre ai principi generali di diligenza e fedeltà di cui all'art. 2104 c.c., anche le prescrizioni comportamentali contenute nei contratti collettivi ad esso applicabili.

Moralità

La qualità e l'efficienza dell'organizzazione consorziale nonché la reputazione del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna costituiscono un patrimonio inestimabile e sono determinate in misura sostanziale dalla condotta dei Destinatari. Sono quindi tenuti, con la propria condotta, a contribuire alla salvaguardia di tale patrimonio e, in particolare, della reputazione del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, sia nei luoghi di lavoro che al di fuori di essi.

In particolare, nello svolgimento delle proprie funzioni i Destinatari tengono una condotta ispirata all'integrità morale, tenuto conto dei vari contesti sociali, economici, politici e culturali di riferimento e, in particolare, ai seguenti valori.

Trasparenza

Il principio della trasparenza si fonda sulla veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione sia all'esterno che all'interno dell'Ente.

Correttezza

Il principio della correttezza implica il rispetto dei diritti, anche sotto i profili della privacy e delle opportunità, nonché delle leggi vigenti volte a tutelare la personalità individuale, di tutti i soggetti che risultino coinvolti nella propria attività lavorativa e professionale.

Ciò impone anche l'eliminazione di qualsiasi discriminazione e di ogni possibile conflitto di interesse tra i dipendenti e l'Ente.

Efficienza

Il principio dell'efficienza richiede che in ogni attività lavorativa venga realizzata l'economicità della gestione delle risorse impiegate e venga assunto l'impegno di offrire un servizio adeguato rispetto alle esigenze dell'utente e secondo gli standard più avanzati.

Professionalità

I Destinatari svolgono la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnatigli e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Spirito di servizio

Il principio dello spirito di servizio implica che ciascun Destinatario del Codice sia sempre orientato, nei propri comportamenti, alla condivisione della *mission* dell'Ente volta a fornire un servizio conforme ai migliori standard di qualità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	--------------------------

Rapporti con la collettività e tutela ambientale

L'Ente nello svolgimento della propria attività si impegna a salvaguardare l'ambiente circostante e a contribuire allo sviluppo sostenibile del proprio territorio.

Valorizzazione delle risorse umane

Le risorse umane rappresentano un fattore fondamentale per lo sviluppo del consorzio. Pertanto l'Ente ne tutela e ne promuove la crescita professionale allo scopo di accrescere il patrimonio di competenze possedute.

Dignità ed eguaglianza

I Destinatari riconoscono e rispettano la dignità personale, la sfera privata ed i diritti della personalità di qualsiasi individuo. I Destinatari lavorano con donne e uomini di nazionalità, culture, religioni e razze diverse. Non sono tollerate discriminazioni, molestie o offese sessuali, personali o di altra natura.

Mission

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, ai fini della tutela e dello sviluppo del comprensorio, espleta le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalla legge e dalla Pubblica Amministrazione, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali. Ai termini del comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale n. 28/2002, l'attività di bonifica integrale (irrigazione, idraulica ed igienico-sanitaria) è riconosciuta dall'Amministrazione regionale quale strumento indispensabile alla difesa e conservazione del suolo, alla tutela delle risorse idriche, alla regolazione delle acque, alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio agricolo e del paesaggio rurale, nonché alla tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e dei territori agricoli.

Tale attività viene svolta secondo le previsioni del Piano generale di bonifica comprensoriale e di tutela del territorio il quale:

- a. censisce le opere di bonifica, di irrigazione e idrauliche esistenti nel comprensorio;
- b. definisce le linee di intervento nel comprensorio;
- c. individua le aree suscettibili di valorizzazione agricola;
- d. individua gli interventi di bonifica, idraulici, irrigui e di riordinamento fondiario necessari, indicandone le priorità, la fattibilità amministrativa e tecnica, nonché i costi;
- e. prevede la realizzazione delle opere necessarie per la tutela e la valorizzazione rurale del comprensorio e individua gli ambiti particolarmente sensibili, indicando gli interventi per la loro tutela e valorizzazione.

L'Amministrazione regionale si avvale del Consorzio per la predisposizione e l'aggiornamento del suddetto Piano generale di bonifica comprensoriale e di tutela del territorio e l'esecuzione delle opere e degli interventi di cui sopra è affidata al Consorzio dalla Regione in delegazione amministrativa intersoggettiva.

II. AMBITO DI APPLICAZIONE

Le disposizioni del presente Codice si applicano ai Destinatari salvo quanto diversamente previsto dal medesimo e fatta comunque salva l'applicazione delle norme inderogabili di legge e di contratto (inclusa la contrattazione collettiva nazionale, locale ed aziendale), di volta in volta applicabili ai loro rapporti con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

Il presente Codice si applica altresì ai terzi con i quali il Consorzio intrattiene rapporti, in conformità

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

alla legge ovvero agli accordi con essi stipulati, ovvero ai terzi che rientrano nell'ambito di applicazione del "Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – whistleblowing" e nei limiti stabiliti dal presente Codice.

Relazioni con i Consorziati

Il comportamento verso i Consorziati deve:

- esprimere correttezza e puntualità informativa, assieme al coinvolgimento diretto nelle scelte complessive dell'Ente, nelle forme stabilite dallo Statuto;
- esprimere i valori di correttezza, di trasparenza, di equità e di onestà;
- garantire il rispetto dei valori etici nei quali gli stessi si riconoscono.

La politica del Consorzio è tesa ad assicurare a tutti i Consorziati l'accesso all'informazione sulle attività condotte in condizioni di parità.

Costituisce impegno del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna tutelare e accrescere il valore della propria attività, a fronte dell'impegno posto dai Consorziati con i loro investimenti, attraverso la valorizzazione della gestione, il perseguimento di elevati standard negli impieghi produttivi e della conservazione del patrimonio.

Il Consorzio si impegna altresì a salvaguardare e custodire le risorse ed i beni consortili.

Sistema di governo dell'Ente

Organi dell'Ente

Il sistema di governo adottato dal Consorzio è conforme alla normativa vigente, volto ad assicurare la più equilibrata collaborazione tra le sue componenti attraverso una sinergia interattiva dei diversi ruoli di gestione e di indirizzo.

Tale sistema risulta orientato a garantire una conduzione responsabile del Consorzio e trasparente nei confronti dell'utenza.

I componenti degli organi consortili devono esercitare la propria attività nel rispetto dei principi di correttezza ed integrità, astenendosi dall'agire in situazioni di conflitto di interesse nell'ambito dell'attività da loro svolta nel Consorzio.

All'insorgere delle predette condizioni i soggetti coinvolti sono tenuti a darne segnalazione, in conformità alla legge e alle disposizioni interne.

È richiesta la loro partecipazione assidua ed informata all'attività dell'Ente; essi:

- sono tenuti a fare un uso riservato delle informazioni inerenti all'attività consortile di cui vengono a conoscenza per ragioni di ufficio;
- non possono avvalersi della loro posizione per ottenere vantaggi personali, diretti o indiretti;

Ogni attività di comunicazione deve rispettare le leggi e le pratiche di condotta.

I membri degli organi sono quindi tenuti a svolgere le loro mansioni esercitando con consapevolezza e senso di responsabilità il proprio ruolo, operando in piena collaborazione ed informazione reciproca al fine di promuovere il coordinamento ed il perseguimento delle finalità del Consorzio e garantendo la correttezza e l'autenticità dei documenti e delle informazioni fornite nello svolgimento delle relative funzioni di *governance*.

Gli obblighi di lealtà e riservatezza vincolano tali soggetti anche successivamente alla cessazione del rapporto con l'Ente.

	ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001	Revo1_2023
---	--	-------------------

L'Ente adotta, in ragione delle attività e della complessità organizzativa, un sistema di deleghe di poteri e funzioni che preveda, in termini espliciti e specifici, l'attribuzione degli incarichi a persone dotate di idonea capacità e competenza.

Relazioni con le Risorse Umane

Le Risorse Umane costituiscono elemento centrale su cui il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna basa il perseguimento della propria missione, alle quali sono richieste professionalità, dedizione, lealtà, onestà e spirito di collaborazione.

Gestione del personale

Nella selezione e nella gestione del personale il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna adotta criteri di merito, competenza e valutazione delle capacità e potenzialità individuali.

L'Ente valorizza e tende allo sviluppo delle competenze e delle capacità dei Destinatari, anche attraverso l'organizzazione di attività di formazione e di aggiornamento professionale.

I Destinatari svolgono con diligenza le suddette attività e segnalano le eventuali esigenze di ulteriori o specifiche attività al fine di consentire l'adozione delle necessarie iniziative da parte dell'Ente.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna ad adottare criteri di imparzialità, merito, competenza e professionalità, per qualsiasi decisione inerente i rapporti con il personale, offrendo a tutti i lavoratori le medesime opportunità e un trattamento equo in applicazione delle norme contenute in materia nei vigenti contratti collettivi di lavoro.

In particolare il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna:

- a vietare qualsiasi pratica discriminatoria nella selezione, assunzione, formazione, gestione, sviluppo e retribuzione del personale;
- ad operare affinché le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze del Consorzio in corrispondenza dei profili professionali ricercati;
- a favorire la crescita e il percorso professionale del personale, nel rispetto del principio delle pari opportunità al fine della valorizzazione delle professionalità presenti nella struttura, delle competenze e delle capacità di ognuno;
- a tenere in considerazione nelle politiche di valutazione ed incentivazione del personale, oltre il corretto svolgimento del lavoro, elementi quali la professionalità, l'impegno, la correttezza, la disponibilità e l'intraprendenza di ogni dipendente e collaboratore.

L'assunzione del personale avviene sulla base di regolari contratti di lavoro e nel rispetto della normativa vigente, non essendo ammessa alcuna forma di rapporto lavorativo non conforme o comunque elusiva delle disposizioni vigenti.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna crede nell'importanza del coinvolgimento del personale in un'ottica di crescita del senso di appartenenza e di sviluppo continuo, prevedendo momenti e strumenti di comunicazione, individuali e/o collettivi secondo le specifiche esigenze del Personale e/o dell'Ente.

Tutela della persona, della sicurezza, della salute

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna ad ottemperare puntualmente a tutte le normative previste in relazione alla tutela della persona, a realizzare, e sottoporre a costante miglioramento, condizioni di lavoro funzionali alla tutela dell'integrità psico-fisica dei lavoratori e al rispetto della loro personalità morale, evitando ogni sorta di discriminazione.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

Per questo motivo salvaguarda i lavoratori da atti di violenza, e costrizione psicologica o mobbing e contrasta qualsiasi atteggiamento o comportamento discriminatorio o lesivo della persona, di illecito condizionamento o di indebito disagio, per le sue convinzioni o per le sue preferenze.

Il collaboratore che ritiene di essere stato oggetto di molestie o di essere stato discriminato per motivi legati all'età, al sesso, alla sessualità, alla razza, allo stato di salute, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze religiose, ecc., deve segnalare l'accaduto tramite l'utilizzo del canale di segnalazione interno, in conformità alle previsioni dello specifico *“Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – whistleblowing”*.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna mette in atto tutte le necessarie azioni preventive al fine di garantire le migliori condizioni di salute, sicurezza e incolumità negli ambienti di lavoro – considerati oggetto di responsabilità collettiva - conformemente alle vigenti norme in materia e si pone l'obiettivo di un costante aumento degli standard.

Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:

- a. la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b. la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c. l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d. il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e. la riduzione dei rischi alla fonte;
- f. la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g. la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h. l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i. la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- j. il controllo sanitario dei lavoratori;
- k. l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti alla sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- l. l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori, i dirigenti, i preposti, per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- m. le istruzioni adeguate ai lavoratori;
- n. la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti per la sicurezza;
- o. la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di buone prassi;
- p. le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- q. l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- r. la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna inoltre a promuovere e diffondere comportamenti responsabili al proprio interno.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna persegue, nel continuo, metodi di rafforzamento della salute

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

e dell'aumento del grado di sicurezza del proprio personale, nel condurre ogni sforzo per eliminare o contenere la pericolosità nelle condizioni di lavoro e nei comportamenti dei lavoratori e le relative cause.

Promuove pertanto programmi di miglioramento e accrescimento della sicurezza del lavoro e del benessere del personale, che si pongono come obiettivo l'azzeramento del rischio di infortunio nei reparti del Consorzio.

Il consumo di bevande alcoliche e di qualsiasi tipo di sostanze stimolanti o narcotiche è assolutamente incompatibile con detti principi di tutela della salute e di sicurezza e, pertanto, assolutamente vietato, durante le ore di servizio.

Doveri dei dipendenti e dei collaboratori

Tutti i dipendenti e collaboratori del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, al di là di quanto previsto in termini di Doveri delle parti e Divieti dai CCNL in vigore, sono tenuti ad orientare il proprio operato ai principi di professionalità, trasparenza, correttezza e onestà, contribuendo con i colleghi, superiori e subordinati al perseguimento della missione dell'Ente, nel rispetto di quanto previsto nel presente Codice.

I dipendenti e i collaboratori sono tenuti ad astenersi dall'avvantaggiarsi di opportunità di affari di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle proprie funzioni e dallo sfruttare a fini personali la posizione ricoperta all'interno del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e ad utilizzare indebitamente il nome e la reputazione del medesimo a fini privati.

Ad essi è richiesto di operare in modo proattivo e partecipativo, in linea con le responsabilità assegnate al proprio ruolo e in piena collaborazione con attività e ruoli differenti (visione integrata).

Le relazioni che i dipendenti e i collaboratori hanno con i colleghi e con interlocutori esterni devono essere improntate a principi di correttezza, lealtà e piena collaborazione.

L'Ente, con decisione degli Organi, autorizza la partecipazione del personale ad incontri, riunioni o manifestazioni pubbliche che ricoprano motivo di interesse per il Consorzio.

I Destinatari, nonché ogni altra persona che, al di fuori di quanto previsto al comma precedente, dovesse comparire ad incontri, riunioni o manifestazioni pubbliche potranno farlo a titolo esclusivamente personale e comunque non potranno utilizzare nome e marchio del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

In ogni caso si evidenzia la responsabilità personale del comportamento tenuto e delle eventuali dichiarazioni rilasciate.

Beni consortili

Il personale deve proteggere e custodire i valori e i beni che gli sono stati affidati e contribuire alla tutela del patrimonio aziendale attraverso comportamenti responsabili e in linea con le procedure operative e direttive aziendali predisposte per regolamentarne l'utilizzo e il mantenimento del valore. L'Ente, nel rispetto delle leggi vigenti, adotta le misure necessarie al fine di impedire utilizzi distorti degli stessi.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

Uso dei sistemi informatici

Deve essere posta attenzione alla tutela e salvaguardia del patrimonio informativo acquisito anche mediante sistemi informatici.

Con particolare riferimento alle applicazioni informatiche, ogni dipendente e collaboratore del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha l'obbligo di utilizzare le dotazioni hardware e software messe a sua disposizione esclusivamente per finalità connesse allo svolgimento delle proprie mansioni e nell'esclusivo interesse dell'Ente.

In particolare, ciascun dipendente e collaboratore è tenuto:

- ad adottare scrupolosamente le procedure previste dalle politiche di sicurezza aziendale, al fine di non compromettere la funzionalità e il livello di protezione dei sistemi informatici;
- a non duplicare abusivamente i programmi installati sugli elaboratori informatici;
- a non navigare su siti web non afferenti agli interessi dell'Ente e, a maggior ragione, a non navigare su siti web caratterizzati da contenuti indecorosi ed offensivi;
- a non duplicare programmi, files e/o documentazione non attinenti ai propri compiti di ufficio e agli interessi dell'Ente;
- ad adottare scrupolosamente le procedure previste dalle politiche di utilizzo della posta elettronica.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna vieta espressamente ogni condotta di alterazione del funzionamento di sistemi informatici o telematici e/o di manipolazione dei dati in essi contenuti, che sia idonea ad arrecare ad altri un danno ingiusto o alla commissione di reati.

Regali, omaggi e altre utilità

I dipendenti e collaboratori non possono chiedere, per sé o per altri, regali o altre utilità, né accettare quest'ultime, salvo quelle d'uso di modico inferiori ad euro 150 o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia, da chiunque abbia tratto o che comunque possa trarre benefici dall'attività del Consorzio.

Essi non possono altresì offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui si possa acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività collegabile al Consorzio.

Non possono essere attribuiti vantaggi illeciti a utenti e/o fornitori pubblici e privati.

I regali e vantaggi offerti ma non accettati, che eccedano il valore modico, devono essere segnalati per consentire una adeguata valutazione da parte del responsabile di funzione, il quale, secondo le modalità previste, provvederà ad informare l'Organismo di vigilanza dell'Ente.

Formazione ed aggiornamento dei dipendenti e collaboratori

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, consapevole dell'importanza del coinvolgimento del proprio personale per il miglioramento delle prestazioni e il rispetto delle normative vigenti, provvede a garantire un'adeguata e continua formazione e informazione dello stesso in ottemperanza a disposizioni legislative nazionali e locali, accordi Stato-Regione e pianificazioni aziendali.

Relazioni con i soggetti esterni

I rapporti del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna con i soggetti esterni devono svolgersi con la massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, evitando di dare l'impressione di voler influenzare impropriamente le decisioni della controparte o di richiedere trattamenti di favore.

I Destinatari non sollecitano né accettano per sé o per altri, raccomandazioni, trattamenti di favore,

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

doni o altra utilità da parte dei soggetti con i quali entrano in contatto, evitando di ricevere benefici di ogni genere che possano essere o apparire tali da influenzarne l'indipendenza di giudizio e l'imparzialità e tali da compromettere l'immagine del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

È vietato in ogni caso ad ogni dipendente, qualunque sia il suo grado o funzione ricoperta, promettere, erogare favori, somme, benefici di altra natura comunque finalizzati.

Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l'offerta di omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l'immagine del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.

Relazioni con l'utenza

Uguaglianza e imparzialità

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a soddisfare i propri utenti, ricercando nell'erogazione del servizio una condizione paritetica di efficienza tra gli stessi.

Esso instaura con l'utenza un rapporto caratterizzato da elevata professionalità e ricerca dell'eccellenza, improntato alla disponibilità, al rispetto, alla cortesia, all'offerta della massima collaborazione.

Comunicazioni

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a comunicare agli utenti tempestivamente e nel modo più appropriato ogni informazione relativa ad eventuali modifiche e variazioni nella prestazione del servizio.

Interazione con l'utenza

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a favorire l'interazione con la propria utenza attraverso la gestione e risoluzione rapida di eventuali reclami e avvalendosi di appropriati sistemi di comunicazione.

L'Ente ripudia il contenzioso come strumento volto ad ottenere indebiti vantaggi e vi ricorre di propria iniziativa esclusivamente quando le sue legittime pretese non trovino nell'interlocutore la dovuta soddisfazione.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna tutela la *privacy* dei propri utenti, secondo le norme vigenti in materia, impegnandosi a non comunicare né diffondere, i relativi dati personali, economici e di consumo, fatti salvi gli obblighi di legge.

Si ritiene peraltro indispensabile che i rapporti con l'utenza siano improntati:

- alla piena osservanza e rispetto delle leggi, dei regolamenti e della normativa di settore, nonché delle relative prassi di settore;
- ad evitare di intrattenere relazioni con soggetti dei quali sia conosciuto o sospetto il coinvolgimento in attività illecite;
- all'esclusione dei rapporti finanziari con quelle attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona (ad es.: sfruttamento del lavoro minorile o impiego di manodopera priva di ogni tutela e garanzia), ove sia possibile identificare tale violazione nel rispetto dei limiti fissati dall'ordinamento;
- all'indipendenza nei confronti di ogni forma di condizionamento, sia interno che esterno.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

Relazioni con i fornitori di beni e servizi

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna gestisce il processo di acquisto di beni e servizi secondo principi di trasparenza, correttezza e collaborazione, conformemente alle norme vigenti e alle prassi di settore.

I rapporti con i fornitori sono orientati:

- a perseguire la correttezza, professionalità, efficienza, serietà e affidabilità quale base per l'instaurazione di un valido rapporto con fornitori e collaboratori esterni, la cui scelta viene operata in funzione di valutazioni basate su elementi di riferimento oggettivi;
- ad effettuare la selezione dei fornitori e la determinazione delle condizioni d'acquisto sulla base di criteri oggettivi, che facciano riferimento ad una valutazione obiettiva della qualità, dell'utilità, del prezzo dei beni e servizi chiesti, della capacità della controparte di fornire e garantire tempestivamente beni e servizi di livello adeguato al perseguimento della *mission* dell'Ente, nonché della loro integrità e solidità.

Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza

Le relazioni del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna con la Pubblica Amministrazione, i pubblici ufficiali, i soggetti incaricati di un pubblico servizio, le Autorità di Vigilanza debbono ispirarsi alla più rigorosa osservanza, formale e sostanziale, delle disposizioni di legge e di regolamento applicabili e non possono in alcun modo compromettere l'integrità e la reputazione dell'Ente.

In particolare, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna nei confronti di rappresentanti, funzionari o dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, nazionali e Comunitarie:

- a vietare la ricerca e l'instaurazione di relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;
- a vietare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia al fine di ottenere un trattamento più favorevole in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con la Pubblica Amministrazione;
- a vietare la presentazione di dichiarazioni non veritiere a Organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati, oppure per conseguire concessioni, autorizzazioni, licenze o altri atti amministrativi ovvero evitare sanzioni o omettere eventi sanzionabili;
- a vietare alterazione del funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolare i dati in esso contenuti al fine di ottenere un ingiusto profitto specie arrecando danno o pregiudizio alla Pubblica Amministrazione;
- a prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente;
- ad evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da suoi dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse;
- ad evitare che, in occasione di una qualsiasi trattativa d'affari, richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna influenzi con comportamenti e/o argomenti impropri le decisioni della controparte, comprese quelle dei

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

- funzionari che trattano o prendono decisioni, per conto della Pubblica Amministrazione;
- a verificare che le erogazioni pubbliche, i contributi o i finanziamenti agevolati, erogati in favore del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna siano utilizzati per lo svolgimento delle attività o la realizzazione delle iniziative per le quali sono stati concessi.

Inoltre, tutti i Destinatari del presente Codice sono tenuti:

- ad osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni e/o dalle Autorità di Vigilanza;
- ad ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Istituzioni o Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.

Relazioni con organizzazioni Sindacali, partiti e associazioni

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna impronta il confronto con le Organizzazioni Sindacali, se presenti in Azienda, in senso responsabile e costruttivo, favorendo un clima di reciproca fiducia e dialogo, nella continua ricerca di proficue, informate ed attente relazioni tra le parti.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna non contribuisce in alcun modo al finanziamento di partiti, dei movimenti, dei comitati e delle organizzazioni politiche e sindacali, dei loro rappresentanti e candidati, al di fuori dei casi previsti da normative specifiche.

Relazioni con organi di informazione e mass media

Le comunicazioni del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna verso l'esterno devono essere veritiere, chiare, trasparenti, non ambigue o strumentali; devono essere coerenti, omogenee ed accurate, conformi alle politiche dell'Ente.

I rapporti con la stampa e con gli altri mezzi di comunicazione di massa sono riservati agli Organi dell'Ente e ai Dirigenti.

Tutto il restante personale del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna deve astenersi dal rilasciare a qualsiasi titolo comunicazioni formali o informali, nonché giudizi personali sull'Ente ed il suo operato, restando, in caso contrario personalmente responsabile di quanto da lui comunicato.

III. CONTABILITÀ E PREVENZIONE REATI

Trasparenza della contabilità e prevenzione dei reati societari

La contabilità è rigorosamente improntata ai principi generali di verità, accuratezza, completezza, chiarezza e trasparenza del dato registrato.

I fatti di gestione devono essere rappresentati in modo corretto, completo e tempestivo nella contabilità e nelle basi dati aziendali.

Ogni transazione contabile deve essere tracciata e adeguatamente documentata, nel rispetto, formale e sostanziale, della normativa e delle procedure tempo per tempo in vigore, al fine di consentirne in

	ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001	Revo1_2023
---	---	-------------------

qualsiasi momento la completa ricostruzione.

I Bilanci devono rispondere rigorosamente ai principi generali di rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel rispetto della vigente normativa generale e speciale.

I criteri di valutazione fanno riferimento alla normativa civilistica e agli standard di generale accettazione.

È fatto inoltre divieto, a tutti i dipendenti, di impedire o comunque ostacolare lo svolgimento delle attività di controllo attribuite all'Organismo di Vigilanza.

Eventuali omissioni, errori, falsificazioni di scritture contabili o registrazioni, devono essere tempestivamente segnalate agli organi di controllo.

Nello svolgimento delle assemblee dei Consorziati è fatto divieto alterare i *quorum* costitutivi e/o deliberativi con pratiche non corrette, atti simulati o fraudolenti.

Prevenzione dei reati di terrorismo, eversione dell'ordine democratico, reati contro la personalità individuale

L'Ente esercita la propria attività nel pieno rispetto della normativa contro i reati di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico e contro la personalità individuale, impegnandosi a tal fine a rifiutare di porre in essere operazioni sospette sotto il profilo della correttezza e della trasparenza.

L'Ente pertanto:

- verifica in via preventiva le informazioni disponibili sulle controparti, fornitori, *partner* e consulenti, al fine di appurare la loro rispettabilità e la legittimità della loro attività prima di instaurare con questi rapporti d'affari;
- opera in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i detti reati.

IV. CONFLITTO DI INTERESSI

I Destinatari del Codice Etico, nello svolgimento delle proprie mansioni, sono tenuti ad evitare ogni possibile situazione o attività contraria o in conflitto, anche solo apparente, con gli interessi dell'Ente o comunque incompatibile con i propri doveri di ufficio.

Essi debbono astenersi dall'avvantaggiarsi personalmente, o per il tramite di altre persone, di eventuali situazioni di convenienza di cui sono venuti a conoscenza nel corso dello svolgimento delle proprie funzioni.

Nel caso in cui si manifesti, anche solo potenzialmente, un conflitto di interessi, il Destinatario dipendente o collaboratore è tenuto a darne al più presto comunicazione al proprio responsabile, il quale informa prontamente l'Organismo di Vigilanza che ne valuta, caso per caso, l'effettiva sussistenza.

Essi si astengono, nel contempo, dal porre in essere qualsiasi condotta riconducibile alla situazione comunicata.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	--------------------------

V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Sistema dei controlli interni

Per sistema dei controlli interni si intende l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie dell'Ente e il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei suoi processi, della salvaguardia dei valori delle attività e protezione dalle perdite, dell'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, della conformità delle operazioni con la legge, la normativa di settore nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna promuove a ogni livello la cultura del controllo quale strumento per il miglioramento dell'efficienza.

VI. POLITICA AMBIENTALE

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a gestire le proprie attività nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione e protezione.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna ad operare nel modo più opportuno e corretto per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio che, in coerenza con la propria mission, ritiene risorsa primaria di mantenimento e sviluppo della propria attività, anche al fine di prevenire fenomeni di inquinamento.

VII. INFORMAZIONI E RISERVATEZZA

Riservatezza delle informazioni

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna cura l'applicazione e il costante aggiornamento di specifiche procedure finalizzate alla tutela delle informazioni. In particolare, rientra tra gli impegni dell'Ente:

- assicurare la corretta separazione dei ruoli e delle responsabilità all'interno delle diverse figure preposte al trattamento delle informazioni;
- classificare le informazioni in base ai differenti livelli di riservatezza e adottare tutte le misure più opportune in relazione a ciascuna fase del trattamento;
- stipulare specifici accordi (anche di riservatezza) con i soggetti esterni che siano coinvolti nel reperimento o nel trattamento delle informazioni, o che possano in qualsiasi modo venire in possesso di informazioni riservate.

Tutti i Destinatari del presente Codice, con riferimento a ogni notizia appresa in ragione delle proprie funzioni lavorative, sono obbligati ad assicurare la massima riservatezza, anche al fine di salvaguardare il know-how tecnico, finanziario, legale, amministrativo e gestionale del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

In particolare, ciascun soggetto è tenuto:

- ad acquisire e trattare solo le informazioni e i dati necessari alle finalità della funzione di appartenenza e in diretta connessione con quest'ultima;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

- ad acquisire e trattare le informazioni e i dati stessi esclusivamente entro i limiti stabiliti dalle procedure adottate in materia;
- a conservare i dati e le informazioni in modo da impedire che possano venire a conoscenza di soggetti non autorizzati.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a tutelare la riservatezza di tutte le informazioni di qualsivoglia natura od oggetto di cui entri in possesso nello svolgimento della sua attività, evitando ogni uso improprio o indebita diffusione di tali informazioni.

Protezione dei dati personali

Nello svolgimento delle proprie attività, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna tratta dati personali dei Destinatari e di soggetti terzi.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna ed esige che i Destinatari si obblighino, nell'ambito delle proprie funzioni, affinché i dati oggetto di trattamento siano trattati in conformità alla normativa vigente.

A tal fine, il trattamento di dati personali è consentito solo al personale autorizzato e nel rispetto delle norme e delle procedure interne dell'Ente stabilite in conformità alla normativa vigente.

È esclusa qualsiasi indagine sulle idee, le preferenze, i gusti personali e, in generale, la vita privata dei dipendenti e dei collaboratori. È previsto inoltre il divieto, fatte salve le ipotesi previste dalla legge, di comunicare/diffondere i dati personali senza previo consenso dell'interessato; sono stabilite le regole per il controllo, da parte di ciascun collaboratore, delle norme a protezione della *privacy*.

VIII. ATTUAZIONE E SANZIONI

Diffusione e attuazione del Codice Etico

I Destinatari del Codice sono tenuti alla scrupolosa osservanza delle disposizioni in esso contenute.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna ad assicurare:

- la massima diffusione del presente Codice, anche mediante la pubblicazione sul sito internet dell'Ente e l'affissione in bacheca;
- lo svolgimento di verifiche periodiche allo scopo di monitorare il grado di osservanza delle disposizioni contenute nel Codice da parte dei Destinatari;
- il costante aggiornamento del Codice, in relazione all'evoluzione economica, finanziaria e operativa dell'attività del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna a eventuali mutamenti nella sua struttura organizzativa o gestionale, alla sua natura, nonché in rapporto alle tipologie di violazioni riscontrate nell'ambito dell'attività di vigilanza;
- la previsione di adeguati strumenti di prevenzione, l'attuazione di idonee misure sanzionatorie, nonché la tempestiva applicazione delle stesse in caso di accertata violazione delle disposizioni del Codice.

Nei rapporti contrattuali, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si impegna a richiedere ai terzi contraenti il rispetto delle disposizioni di cui al presente Codice, rendendo agli stessi adeguata informativa circa i suoi contenuti.

	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	--------------------------

Ove richiesto, una copia del Codice sarà consegnata a tutti i soggetti che intrattengono relazioni commerciali con l'Ente.

Nell'ambito dei rapporti con i terzi, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna è tenuto:

- a informare tempestivamente e adeguatamente i Destinatari circa gli impegni e gli obblighi previsti dal presente Codice e a richiederne l'osservanza;
- a non instaurare, né proseguire, rapporti d'affari con chiunque rifiuti espressamente di rispettare, le disposizioni del presente Codice.

Organismo di Vigilanza

Il compito di vigilare sul rispetto del presente Codice, relazionando almeno annualmente gli Organi amministrativi spetta all'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'Organismo è regolato da apposito Regolamento, che forma parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo dell'Ente, a cui si fa espresso richiamo.

Segnalazioni e accertamento delle violazioni

Chiunque venga a conoscenza, o sia ragionevolmente convinto dell'esistenza di una violazione del presente codice, di una determinata legge o delle procedure, ha il dovere di informare immediatamente il Gestore della Segnalazione, attenendosi scrupolosamente al "*Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – whistleblowing*".

La segnalazione deve avvenire per iscritto ed in forma non anonima tramite la piattaforma di whistleblowing adottata dall'Ente: <https://bcm.segnalazioni.net/>

Il Consorzio, in ottemperamento a quanto disposto dal D.Lgs. 24/2023, ha adottato il "*Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – whistleblowing*": attraverso tale Regolamento, il Consorzio pone in essere i necessari accorgimenti, che tutelino i segnalatori da qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dare adito a forme di discriminazione o penalizzazione (per esempio, interruzione dei rapporti con partners, fornitori, consulenti, eccetera; negazione di promozioni ai dipendenti). È a tale fine assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge.

La responsabilità di svolgere indagini, su possibili violazioni del codice etico, spetta al Gestore della Segnalazione, che potrà eventualmente ascoltare l'autore della segnalazione, nonché il responsabile della presunta violazione: il personale è tenuto a collaborare pienamente alle eventuali indagini interne.

In esito a tale attività, il Gestore della Segnalazione, qualora ricorrano i presupposti individuati dal D.Lgs. 24/2023 e dal "*Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – whistleblowing*", segnalerà all'organo competente quei comportamenti che motivino l'applicazione di eventuali sanzioni disciplinari, o l'attivazione di meccanismi di risoluzione contrattuale.

I Destinatari sono tenuti a cooperare nello svolgimento delle attività demandate, assicurando il libero accesso a tutta la documentazione ritenuta utile.

Sanzioni

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 2 CODICE ETICO D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
---	--	-------------------

Chiunque compia atti od omissioni diretti inequivocabilmente a violare le regole comportamentali previste dal presente Codice è sanzionato dall'Ente attraverso l'adozione di provvedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità o recidività della mancanza o al grado della colpa, secondo quanto previsto dal "*Sistema Disciplinare*"².

Le violazioni delle disposizioni previste dal presente Codice compiute dai dipendenti costituiscono illecito disciplinare e sono sanzionate nel pieno rispetto della Legge 300/70, per quanto previsto dalla normativa vigente, dal CCNL e dal Sistema disciplinare aziendale.

Costituisce illecito disciplinare la mancata vigilanza da parte del personale dirigente sulla corretta applicazione, da parte dei lavoratori gerarchicamente subordinati, delle regole previste nel Codice, così come la diretta violazione delle stesse.

Le sanzioni saranno irrogate in conformità con quanto stabilito dal CCNL di riferimento.

L'irrogazione delle sanzioni per le violazioni del Codice è a cura dei competenti Organi del Consorzio, per quanto individuato dal Sistema disciplinare adottato.

² Documento che identifica le sanzioni irrogabili anche nei confronti dell'Organo Amministrativo, dei lavoratori subordinati e parasubordinati, nonché di altri soggetti collaboratori (interni ed esterni).



Consorzio di Bonifica
CELLINA MEDUNA

CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

**Modello di Organizzazione Gestione
e Controllo ex D.Lgs. 231/2001**

**ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE**

Rev.	Oggetto	Approvazione
00	Sistema Disciplinare	Consiglio dei Delegati n. 984 del 28.09.2022
01	Sistema Disciplinare	Consiglio dei Delegati 1036 del 31.01.2024



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

SOMMARIO

PREMESSA	3
1. DESTINATARI	4
2. CRITERI DI COMMISURAZIONE DELLE SANZIONI	6
3. MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE.....	7
4. MISURE APPLICABILI NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI DELL'ENTE	8
5. MISURE APPLICABILI NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI, <i>OUTSOURCERS</i> E <i>PARTNERS</i>	9
6. PROCEDURA DI IRROGAZIONE DELLE SANZIONI: DISPOSIZIONE COMUNE	10



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

PREMESSA

L'art. 6 co. 2 lett. e) del D.Lgs. 231/2001 (di seguito Decreto) prevede che i modelli di organizzazione devono *“introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello”*.

Nell'ambito del processo di adeguamento dell'Ente alle disposizioni di cui al D.Lgs. 231/2001, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna deve quindi introdurre un sistema disciplinare, al fine di implementare il modello organizzativo con un ulteriore elemento di tutela dalla realizzazione di comportamenti illeciti che agisca da forza esimente in caso di occorrenza dei reati di cui al richiamato decreto.

Quindi al fine di assicurare l'effettività del Modello di organizzazione, gestione e controllo, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha adottato il presente Sistema Disciplinare, che mira a sanzionare l'eventuale inadempimento delle disposizioni del Modello, integrato con il Piano Anticorruzione e del relativo Codice Etico da parte del personale dipendente, dei collaboratori esterni e dei partner, nonché degli Amministratori e dei membri del Collegio dei Revisori.

Con l'accezione “Modello” o “Modello 231” deve intendersi l'insieme organico delle componenti specifiche costituenti il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

Nei confronti del personale dipendente, il presente Sistema Disciplinare integra senza sostituire il sistema disciplinare vigente, nel rispetto della normativa applicabile e, in particolare, nel rispetto degli articoli 2103, 2106, 2118 e 2119 del Codice Civile, dell'articolo 7 dello Statuto dei Lavoratori (legge 30 maggio 1970 n. 300), delle norme sui licenziamenti individuali (legge 15 luglio 1966 n. 604), del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato e del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici di cui al DPR 62/2013.

Per tutto quanto non previsto nel presente Sistema Disciplinare, trovano applicazione le vigenti norme di legge assieme alle previsioni della contrattazione collettiva e degli eventuali regolamenti aziendali.

L'applicazione del Sistema Disciplinare prescinde dall'esistenza e dall'esito di un eventuale procedimento penale.

In materia di Whistleblowing l'art 6 comma 2-bis, D.Lgs. 231/2001 prevede che *“I modelli di cui al comma 1, lettera a), prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2019/1937*



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e)».

Ogni riferimento nel presente Sistema disciplinare alle violazioni del Modello, ricomprende anche quelle previste dal D.lgs 24/2023 e dal vigente “*Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – Whistleblowing.*”

1. DESTINATARI

Sono destinatari del presente Sistema Disciplinare:

- il personale dipendente del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna a qualunque livello operante: assume rilevanza, a tal proposito, la posizione di tutti i dipendenti legati al Consorzio da un rapporto di lavoro subordinato, indipendentemente dal contratto applicato, dalla qualifica e/o inquadramento aziendali riconosciuti (dirigenti, quadri, impiegati, lavoratori a tempo determinato, lavoratori con contratto d’inserimento ecc.);
- i soggetti che rivestono in seno all’organizzazione del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna una posizione “apicale”: ai sensi dell’art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/2001 rientrano in questa categoria le persone “che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale” nonché i soggetti che “esercitano anche di fatto, la gestione o il controllo” dell’Ente;
- i soggetti, in generale, che rientrano nell’ambito soggettivo di applicazione delle misure del D.Lgs 24/2023 e del “*Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – Whistleblowing adottato dal Consorzio*”

Sono pertanto ricompresi in tale categoria i componenti degli Organi dell’Ente (Consiglio dei Delegati e Deputazione Amministrativa, il Collegio dei Revisori Legali).

Tali soggetti possono essere legati al Consorzio sia da un rapporto di lavoro subordinato sia da altri rapporti di natura privatistica (ad es. mandato, agenzia, preposizione institoria, ecc.).

In aggiunta ai citati soggetti assume rilevanza la posizione del componente dell’Organismo di Vigilanza (di seguito OdV): in considerazione dell’attività svolta per il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, ai fini del presente Sistema Disciplinare, questi sono equiparati ai componenti degli Organi Amministrativi.



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

- collaboratori esterni e *partner* del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna: si tratta in particolare, di tutti i soggetti che sono comunque tenuti al rispetto del Modello in virtù della funzione svolta in relazione alla struttura dell'Ente, ad esempio in quanto funzionalmente soggetti alla direzione o vigilanza di un "soggetto apicale" ovvero, in quanto operanti, direttamente o indirettamente per il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna. Nell'ambito di tale categoria rientrano i seguenti soggetti:

- a. tutti coloro che intrattengono per il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna un rapporto di lavoro di natura non subordinata (ad es. liberi professionisti, agenti, consulenti, collaboratori a progetto, i collaboratori a qualsiasi titolo ecc.);
- b. altri soggetti che agiscono in nome e/o per conto del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna;
- c. i fornitori, gli *outsourcers* e i *partner*.

Tutti i destinatari devono essere informati circa l'esistenza ed il contenuto del presente documento.

Ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, lettera b) e 7 del Decreto, le sanzioni previste nei successivi paragrafi potranno essere applicate nei confronti del soggetto che ponga in essere illeciti disciplinari derivanti da:

1. inosservanza delle disposizioni previste dal Modello e dal Piano di Prevenzione della Corruzione;
2. mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, conservazione e controllo degli atti previsti dai Protocolli in modo da impedire la trasparenza e verificabilità della stessa;
3. omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti al fine di verificare la corretta ed effettiva applicazione delle disposizioni del Modello;
4. mancata formazione e/o mancato aggiornamento e/o omessa comunicazione al personale operante nelle aree a rischio dei processi interessati dal Modello;
5. violazione e/o elusione del sistema di controllo, poste in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dai Protocolli ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni ed alla documentazione ai soggetti preposti, incluso l'Organismo di Vigilanza;
6. comportamenti illeciti relativi all'utilizzo del canale di segnalazione interno che le disposizioni del "Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti – *whistleblowing*" individuano come soggetti a sanzioni disciplinari.



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

Ai fini del presente Sistema Disciplinare, costituiscono parte integrante del Modello e del Piano tutti i principi e tutte le regole, contenute nelle procedure operative e nei protocolli organizzativi dell'Ente, individuate al fine di disciplinare le attività aziendali potenzialmente esposte alla commissione dei reati previsti dal citato Decreto.

2. CRITERI DI COMMISURAZIONE DELLE SANZIONI

Nelle ipotesi di violazione delle disposizioni del Modello e del Piano, il tipo e l'entità delle sanzioni da irrogare saranno proporzionate ai seguenti criteri generali:

1. gravità della inosservanza;
2. livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
3. elemento soggettivo della condotta (distinzione tra dolo e colpa);
4. rilevanza degli obblighi violati;
5. conseguenza in capo all'Ente;
6. eventuale concorso di altri soggetti nella responsabilità;
7. circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti prestazioni lavorative, ai precedenti disciplinari, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto;
8. interesse personale del soggetto nella violazione della disposizione.

La gravità dell'infrazione sarà valutata sulla base delle seguenti circostanze:

- i tempi e le modalità concrete di realizzazione dell'infrazione;
- la presenza e l'intensità dell'elemento intenzionale;
- l'entità del danno o del pericolo come conseguenza dell'infrazione per il Consorzio e per i dipendenti ed i portatori di interesse del Consorzio stesso;
- la prevedibilità delle conseguenze;
- le circostanze nelle quali l'infrazione ha avuto luogo.

L'eventuale irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dalla instaurazione del procedimento e/o dall'esito del giudizio penale, dovrà ispirarsi ai principi di tempestività,



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

immediatezza e, per quanto possibile, di equità. Ai fini dell'irrogazione della sanzione, la commissione del reato, attuata attraverso l'elusione fraudolenta del Modello, ancorché costituisca una esimente della responsabilità della Società ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. c) del Decreto, verrà considerata di pari gravità alla commissione del reato attuata attraverso la diretta violazione del Modello stesso.

Relativamente alle previsioni della Legge 190/2012, si precisa che la stessa all'art. 1, commi 12, 13 e 14, prevede una responsabilità disciplinare del Responsabile della Prevenzione alla Corruzione per omessa predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione o per omessa vigilanza.

Il comma 14 dell'art. 1, della già citata Legge, prevede che la violazione da parte dei dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

3. MISURE NEI CONFRONTI DEL PERSONALE DIPENDENTE

1. Provvedimenti sanzionatori

L'inosservanza da parte del dipendente, delle disposizioni del presente Modello, analogamente a quanto avviene per le norme di legge e il CCNL, con particolare riguardo a quelle relative ai diritti e ai doveri e alle disposizioni di servizio diramate dal Consorzio, può dar luogo all'applicazione dei seguenti provvedimenti:

1. censura scritta;
2. sospensione del servizio con privazione della retribuzione per un periodo fino a 3 giorni;
3. sospensione del servizio con privazione della retribuzione per un periodo da 4 a 10 giorni;
4. licenziamento in tronco;
5. licenziamento di diritto.

Ferme restando le fattispecie puntualmente previste dal CCNL per l'applicazione dei predetti provvedimenti disciplinari, quelli disposti in conseguenza dell'inosservanza del Modello e del Piano verranno calibrati in ragione dei criteri di cui al punto precedente.

2. Norme procedurali

Le sanzioni più gravi del richiamo verbale debbono essere comminate nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della legge n. 300/1970.



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si riserva di chiedere il risarcimento dei danni economici derivanti dai comportamenti oggetto di infrazione.

4. MISURE APPLICABILI NEI CONFRONTI DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI DELL'ENTE

In caso di violazione da parte di componenti degli Organi dell'Ente di quanto prescritto nel Modello adottato dal Consorzio, l'Organismo di Vigilanza informerà dell'accaduto il collegio dei Revisori contabili e l'intero Consiglio dei Delegati e la Deputazione Amministrativa.

Parimenti, per quanto concerne casi di violazioni da parte del Presidente del Consorzio.

Analogamente in caso di violazione del Piano, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovrà tempestivamente informare dell'accaduto il Collegio dei Revisori contabili e l'intero Consiglio dei Delegati e la Deputazione Amministrativa.

Lo stesso iter deve essere osservato anche in caso di violazione da parte del Collegio dei Revisori contabili o di uno dei suoi membri.

Essi provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa, ivi compresa, in particolare, in caso di violazioni commesse da parte della Deputazione Amministrativa, la convocazione del Consiglio dei Delegati per l'esame e l'adozione dei provvedimenti conseguenti, tra i quali la revoca per giusta causa del Deputato, secondo l'iter previsto dallo Statuto e della legge di settore.

L'irrogazione delle sanzioni deve in ogni caso tener conto dei principi di proporzionalità e di adeguatezza rispetto alla violazione contestata.

A tal proposito dovranno essere tenuti in debita considerazione i seguenti elementi:

- la tipologia dell'illecito compiuto;
- le circostanze nel cui ambito si è sviluppata la condotta illecita;
- l'interesse o il vantaggio personale derivante dalla condotta illecita;
- le modalità di commissione della condotta.



ALLEGATO 3
SISTEMA DISCIPLINARE
D.Lgs. 231/01

Rev01_2023

Qualora sia accertata la commissione di una violazione da parte di uno dei soggetti indicati, nel rispetto del principio costituzionale di legalità, nonché di quello di proporzionalità della sanzione, tenuto conto di tutti gli elementi e/o delle circostanze in essa inerenti, il Consiglio dei Delegati dovrà applicare le seguenti sanzioni, graduate in ordine crescente di gravità:

1. il richiamo scritto;
2. la diffida al puntuale rispetto delle previsioni del Modello e/o del Piano;
3. la decurtazione degli emolumenti;
4. la revoca delle deleghe o dall'incarico per giusta causa.

In particolare le sanzioni di cui ai precedenti punti 3 e 4 potranno essere irrogate nel caso di:

- violazione idonea ad integrare il solo fatto (l'elemento oggettivo) di uno dei reati previsti dal Decreto;
- violazione finalizzata alla commissione di uno dei reati previsti dal Decreto, o comunque sussista il pericolo che sia contestata la responsabilità del Consorzio ai sensi del Decreto.

È quindi demandata al Consiglio dei Delegati l'esame e l'adozione di provvedimenti disciplinari adeguati - ivi compresa la revoca per giusta causa - nei confronti dei componenti la Deputazione Amministrativa, che per negligenza o imperizia non adempiano costantemente ed efficacemente all'obbligo loro assegnato dalla D.Lgs. 231/2001 di vigilare, monitorare ed eventualmente aggiornare il Modello adottato dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

Per l'OdV, alla stessa stregua, provvede la Deputazione Amministrativa.

Il procedimento di revoca degli organi avverrà secondo le previsioni dell'art. 23 del vigente Statuto.

5. MISURE APPLICABILI NEI CONFRONTI DI COLLABORATORI ESTERNI, *OUTSOURCERS E PARTNERS*

Qualsiasi condotta posta in essere da consulenti, collaboratori e terzi che intrattengono rapporti con il Consorzio, in contrasto con le regole che compongono il Modello e il Piano, potrà determinare, come previsto dalle eventuali specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico, negli accordi e nei contratti, l'immediata risoluzione del rapporto contrattuale.



Tali comportamenti verranno valutati dall'OdV che, sentito il parere della Deputazione Amministrativa e/o del Responsabile di Settore che ha richiesto l'intervento del professionista e previa diffida dell'interessato, riferirà tempestivamente e per iscritto alla Deputazione Amministrativa.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si riserva altresì la facoltà di proporre domanda di risarcimento, qualora da tale condotta derivino all'Ente danni concreti sia materiali (in particolare l'applicazione da parte del giudice delle misure pecuniarie o interdittive previste dal Decreto stesso), sia di immagine.

6. PROCEDURA DI IRROGAZIONE DELLE SANZIONI: DISPOSIZIONE COMUNE

In tutti i casi sopra individuati di violazione del Modello e/o del Piano, indipendentemente dalle modalità di accertamento della stessa, l'Organismo di Vigilanza e/o il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovranno:

- condurre adeguata istruttoria;
- garantire il necessario contraddittorio;
- relazionare la Deputazione Amministrativa in ordine ai riscontri emersi, nel formulare proposta di provvedimento sanzionatorio.



Consorzio di Bonifica
CELLINA MEDUNA

CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

**Modello di Organizzazione Gestione
e Controllo D.Lgs. 231/2001**

**ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI**

Rev	Oggetto	Approvazione
00	Manuale dei Protocolli	Consiglio dei Delegati n. 984 del 28.09.2022
01	Manuale dei Protocolli	Consiglio dei Delegati 1036 del 31.01.2024



INDICE

PREMESSA	3
REATI DI CUI ALL'ART.25-TER D.LGS 231/01 – ATTIVITÀ COLLEGATE.....	7
REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - ATTIVITÀ COLLEGATE.....	19
DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (ART.25-QUATER).....	38
DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART.25-QUINQUIES).....	38
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE O DI TIPO MAFIOSO (ART.24TER)	38
ATTIVITÀ COLLEGATE	38
FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO – ATTIVITÀ COLLEGATE	41
DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI – ATTIVITÀ COLLEGATE.....	43
DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE – ATTIVITÀ COLLEGATE.....	49
DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI AUTORE – ATTIVITÀ COLLEGATE....	51
IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE – ATTIVITÀ COLLEGATE.....	53
AUTORICICLAGGIO – ATTIVITÀ COLLEGATE	55
REATI TRIBUTARI – ATTIVITÀ COLLEGATE	57
Flussi informativi verso l'Odv.....	63



PREMESSA

Nel presente documento si rappresenta la mappatura delle occasioni di realizzazione della condotta illecita rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in capo a ciascuna unità organizzativa.

Ai sensi delle previsioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dal Consorzio, la mappatura si articola secondo tre componenti di base:

- l'unità organizzativa esposta al rischio reato (*Unità Organizzativa*);
- l'occasione di realizzazione della condotta illecita (*Attività sensibile*);
- la modalità di realizzazione della condotta illecita (*Rischio/Reato*).

La mappatura delle attività sensibili ex D.Lgs. 231/2001 consente di definire i comportamenti (*Protocolli di controllo*) che devono essere rispettati nello svolgimento di tali attività al fine di garantire un Sistema di Controlli Interni concretamente idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

I “Protocolli di controllo” sono composti da:

- Regole comportamentali, riconducibili al Codice Etico adottato dal Consorzio, idonee ad indirizzare l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio consortile;
- Regole operative, riconducibili alla regolamentazione interna, che sintetizzano i principi definiti per la “proceduralizzazione” delle attività.

Nel documento vengono rappresentate le “attività sensibili” ricondotte alla responsabilità del Consiglio dei Delegati, della Deputazione Amministrativa, della Direzione Generale e delle altre figure di Direzione o Responsabili di settore operanti nell'organizzazione dell'Ente.

Per la mappatura delle attività sensibili sono state utilizzate delle specifiche *check list* che hanno consentito di:

- rilevare il grado di coinvolgimento delle unità organizzative nelle attività sensibili ai rischi ex D.Lgs 231/2001;
- esplicitare i controlli a presidio delle attività sensibili con riferimento a principi di regolamentazione, segregazione funzionale, controlli gerarchico funzionali, *reporting*.

Sono state analizzate, reato per reato, le possibili attività coinvolte, nell'individuare una valorizzazione del rischio, in base all'analisi della condizione di formalizzazione, di assegnazione di responsabilità, di esecuzione dei controlli, di ricostruzione della documentazione, dell'impatto sul Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

Sono stati altresì previsti i flussi informativi da trasmettere all'Organismo di Vigilanza.

L'attività si è basata su interviste con figure apicali e/o intermedie e su verifiche puntuali delle modalità di svolgimento delle attività evidenziate come sensibili.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA	CONSIGLIO DEI DELEGATI DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
ATTIVITÀ SENSIBILE	<p>Tra i compiti ed i poteri attribuiti in particolare al Consiglio dei Delegati rientrano quelli riferibili alla definizione dell'assetto organizzativo proprio del Consorzio, attraverso l'approvazione del piano di organizzazione variabile che stabilisce la struttura e le attività del Consorzio e determina le Aree, i profili professionali, le mansioni e le responsabilità del personale. Approva, inoltre, i regolamenti disciplinanti l'attività interna dell'ente ed ha il potere di istituire particolari commissioni apposite volte alla risoluzione di particolari aspetti organizzativi e gestionali del Consorzio.</p> <p>La Deputazione Amministrativa propone le modifiche al Piano di Organizzazione Variabile da sottoporre al Consiglio dei Delegati. Ad essa compete la gestione ordinaria dell'ente, in attuazione degli atti generali adottati dal Consiglio. Individua l'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Con il concorso della Direzione Generale vengono diffusi comunicazioni interne e ordini di servizio volti a regolamentare la ripartizione delle attività tra i settori.</p> <p>Il Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, nell'ambito delle attribuzioni rimesse dallo Statuto e dalle previsioni normative, assume le proprie deliberazioni sulla scorta delle informazioni e dei documenti predisposti in seno al Consorzio, in funzione degli argomenti da trattare e su cui deliberare.</p> <p>Il Consiglio dei Delegati ha il compito e la connessa responsabilità di dotare il Consorzio di un proprio Modello di Organizzazione e Gestione, di garantirne l'aggiornamento, anche attraverso l'attività dell'Organismo di Vigilanza, come meglio definito nella Parte Generale del Modello e in quanto di seguito previsto.</p>



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Gli organi dell'Ente devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico.</p> <p>In particolare, con riferimento agli aspetti oggetto di analisi, rilevano le seguenti disposizioni.</p> <p>I soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione, nonché di supervisione e controllo, sono tenuti ad improntare i propri comportamenti alla massima onestà, trasparenza, correttezza ed indipendenza.</p> <p>Il sistema di governo adottato dal Consorzio è conforme alla normativa vigente e volto ad assicurare la massima e più equilibrata collaborazione tra le sue componenti attraverso un contemperamento armonico dei diversi ruoli di gestione, di indirizzo e di controllo.</p> <p>I componenti degli organi dell'Ente devono esercitare la propria attività nel rispetto dei principi di correttezza ed integrità, astenendosi dall'agire in situazioni di conflitto di interesse nell'ambito dell'attività da loro svolta nel Consorzio.</p> <p>All'insorgere delle predette condizioni i soggetti coinvolti sono tenuti a darne segnalazione, in conformità alla legge e alle disposizioni interne.</p> <p>I soggetti apicali ed i componenti il Collegio dei Revisori sono tenuti a svolgere le loro mansioni esercitando con consapevolezza e senso di responsabilità il proprio ruolo, operando in piena collaborazione ed informazione reciproca al fine di promuovere il coordinamento ed il perseguimento dei fini aziendali nello svolgimento delle relative funzioni di governance.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>Gli organi dell'Ente devono valutare la reportistica periodica fornita dall'OdV e dalle Funzioni interne, accertando che il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo del Consorzio sia cautelativo e preventivo dei rischi ricompresi nella disciplina di cui al D.Lgs 231/2001, nonché aggiornato rispetto a nuove ipotesi di reato o esigenze di adeguamento che dovessero rivelarsi necessarie.</p> <p>In particolare, gli organi dell'Ente, attraverso un'analisi della documentazione ricevuta, accertano che l'adozione e l'efficace attuazione del Modello non solo consentano al Consorzio di beneficiare dell'esimente prevista dal D.Lgs. 231/2001, ma contribuiscano al miglioramento della gestione dell'Ente, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.</p>

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

REATI SOCIETARI – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO BILANCIO E CONTABILITÀ
ATTIVITÀ SENSIBILE	RSOC 01	Predisposizione di prospetti, note o documentazione da sottoporre o mettere a disposizione degli Organi dell'Ente. Gestione dei rapporti con il Collegio dei Revisori Legali relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa e contabile e sul bilancio di previsione e sul consuntivo.
OCCASIONE		Il Direttore Amministrativo, con la collaborazione dell'Ufficio Contabilità, predispone le situazioni da sottoporre al Direttore Generale e quelle che eventualmente vengono sottoposte al vaglio della Deputazione Amministrativa. Il Direttore Amministrativo, avvalendosi dell'ausilio dell'Ufficio Contabilità, in concorso e sotto la supervisione del Direttore Generale, gestisce i rapporti con l'organo di controllo per lo svolgimento delle sue funzioni.
FATTISPECIE DI REATO		Impedito controllo D.Lgs. 231/2001 art.25-ter Art. 2625 cod. civ.
MODALITÀ		Occultamento di documenti, adozione di atteggiamenti ingiustificatamente dilatori ovvero realizzazione di artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo da parte del Collegio dei Revisori Legali, nell'interesse o a vantaggio del Consorzio.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, nell'attività di predisposizione o controllo della documentazione da mettere a disposizione degli organi dell'Ente, occultino informazioni al fine di impedire od ostacolare il controllo da parte del Collegio dei Revisori Legali. Rischio che i soggetti indicati pongano in essere atteggiamenti ingiustificatamente dilatori o artifici idonei a impedire o ostacolare il controllo da parte del Collegio dei Revisori Legali.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Amministrativo e l'Ufficio Bilancio e Contabilità, nella fase di supervisione e/o predisposizione di prospetti, note o documentazione da sottoporre o mettere a disposizione degli Organi di controllo devono attenersi alle disposizioni del Codice Etico in tema di "<i>Organi dell'Ente</i>" e "<i>Trasparenza della contabilità e prevenzione dei reati societari</i>".</p> <p>In particolare, i soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- improntare i propri comportamenti alla massima correttezza, trasparenza, equità e onestà;- garantire che il Collegio dei Revisori e gli eventuali altri soggetti incaricati dei controlli abbiano accesso ai dati, alla documentazione e alle informazioni utili per lo svolgimento delle rispettive attività;- esprimere correttezza e puntualità informativa, assieme al coinvolgimento diretto nelle scelte complessive dell'Ente, nelle forme stabilite dallo Statuto;- assicurare a tutti i Consorziati l'accesso all'informazione sulle attività condotte in condizioni di parità;- svolgere le proprie mansioni esercitando con consapevolezza e senso di responsabilità il proprio ruolo, operando in piena collaborazione ed informazione reciproca al fine di promuovere il coordinamento ed il perseguimento delle finalità del Consorzio e garantendo la correttezza e l'autenticità dei documenti e delle informazioni fornite nello svolgimento delle relative funzioni di <i>governance</i>;- astenersi da qualsiasi attività che possa coinvolgere interessi propri o di terzi anche solo potenzialmente confliggenti e/o pregiudizievoli per il Consorzio.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente a quanto previsto nel "<i>Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria dei Consorzi di Bonifica</i>" e tenuto conto delle norme introdotte con la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 44;- effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni oggetto della documentazione predisposta per la Deputazione Amministrativa e il Collegio dei Revisori e soggetta a controllo;- assicurare la coerenza delle rendicontazioni rispetto alle disposizioni interne;- assicurare una corretta archiviazione della documentazione.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO BILANCIO E CONTABILITÀ DIRETTORE TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RSOC 02	Trasmissione alla Regione FVG di bilancio di previsione e bilancio di esercizio. Gestione di comunicazioni e/o adempimenti nei confronti di Amministrazioni Pubbliche, Amministrazione finanziaria e/o polizia tributaria, Enti competenti in materia di lavoro. Ispezioni, verifiche o accertamenti da parte di Amministrazioni Pubbliche, Amministrazione finanziaria e/o polizia tributaria, Enti competenti in materia di lavoro.
OCCASIONE		Il Direttore Amministrativo, con l'ausilio dell'Ufficio Bilancio e Contabilità e sotto la supervisione del Direttore Generale, elabora i documenti di bilancio in conformità al regolamento adottato e tenendo conto dei criteri e delle direttive per la formazione del bilancio fissati dal Consiglio dei Delegati. Il bilancio preventivo e il bilancio di esercizio vengono trasmessi alla Regione, ai fini del controllo di legittimità ex art. 23 L.R. 28/2002, unitamente alla delibera del Consiglio e il parere del Collegio dei Revisori Legali. Il Servizio Amministrativo e il Servizio Tecnico, per il tramite dei loro Dirigenti e per le materie di rispettiva competenza, coordinano e possono avere contatti diretti con funzionari di altri Enti Pubblici, di Amministrazioni Tributarie o di Enti competenti in materia di rapporto di lavoro in occasione di ispezioni, verifiche o accertamenti.
FATTISPECIE DI REATO		Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza D.Lgs. 231/2001 art.25-ter art. 2638 cod. civ.
MODALITÀ		Adozione di condotte ostruzionistiche o non collaborative nei confronti delle Autorità di Vigilanza e degli altri Enti al fine di ostacolare le funzioni.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati adottino condotte ostruzionistiche o non collaborative nei confronti dell'Amministrazione Pubblica regionale al fine di ostacolare le funzioni di controllo in occasione della trasmissione ai fini di approvazione del Bilancio di Previsione e bilancio di esercizio. Rischio che i soggetti indicati, relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari dell'Amministrazione Pubblica, Amministrazione finanziaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro in occasione di accertamenti o verifiche adottino condotte ostruzionistiche o non collaborative nei confronti dei soggetti indicati al fine di ostacolare le funzioni.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, in occasione di richieste, ispezioni, verifiche o accertamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche in genere, Amministrazione Tributaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, nonché in occasione di trasmissione di documentazione nei confronti di questi, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza</i>" e "<i>Trasparenza della contabilità e prevenzione dei reati societari</i>".</p> <p>In particolare, essi devono avere cura di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni e/o dalle Autorità di Vigilanza; - astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere a Enti o soggetti pubblici nazionali o comunitari in relazione alle rispettive attività di ispezione, accertamento o verifica degli adempimenti di legge, ovvero di verifica in merito all'ottenimento di concessioni, autorizzazioni, licenze o altri atti amministrativi ovvero al fine di evitare sanzioni; - ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Istituzioni o Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre il bilancio di previsione e il bilancio di esercizio in stretta aderenza alle previsioni del "<i>Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria dei Consorzi di Bonifica</i>" - tenuto conto delle norme introdotte con la legge regionale 28 dicembre 2017, n. 44 - dei criteri e delle direttive fissati dal Consiglio dei Delegati; - effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate alle Autorità di Vigilanza; - tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità pubbliche di Vigilanza e gli altri Enti, della documentazione/informazioni richieste/rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici; - per i soggetti delegati, assicurare un adeguato <i>reporting</i> al Dirigente responsabile in merito alle richieste operate, agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CONSIGLIO DEI DELEGATI DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RCORR_PR 01	Alienazione di terreni e fabbricati di proprietà del Consorzio
OCCASIONE		Le condizioni di vendita sono decise dal Consiglio dei Delegati sulla base dei preventivi indirizzi espressi dalla Deputazione Amministrativa, anche tenendo conto di consensi o dissensi da parte dei confinanti. La procedura di alienazione è seguita dal Direttore Generale, coadiuvato dal Direttore Amministrativo e dall'Ufficio Catasto e Sistemi Informativi. L'alienazione di fabbricati avviene mediante procedura ad evidenza pubblica mentre l'alienazione di reliquati di canali avviene ad enti per finalità pubbliche oppure viene proposta ai confinanti. Il Direttore Generale, munito degli opportuni poteri, provvede alla sottoscrizione del contratto.
FATTISPECIE DI REATO		Corruzione tra privati D.Lgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 cod. civ. Istigazione alla corruzione tra privati D.Lgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 bis cod. civ.
MODALITÀ		Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di ottenere un vantaggio di carattere economico per il Consorzio e per la conduzione dell'attività, in particolare per quanto attiene all'individuazione dei valori di cessione degli immobili, nell'indurre un soggetto terzo (es. amministratore, direttore generale, dirigente preposto, sindaco, liquidatore o sottoposto di altra società ovvero professionista esterno incaricato della redazione o dell'asseverazione della perizia di stima) a compiere od omettere un atto, in violazione degli obblighi inerenti al suo ufficio o degli obblighi di fedeltà.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che tutti i soggetti indicati, a vario titolo coinvolti, relazionandosi con i consulenti o i soggetti esterni in genere, concedano o promettano denaro o altre utilità al fine di ottenere benefici di qualsiasi natura nelle operazioni di alienazione degli immobili di proprietà del Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nei rapporti con soggetti esterni al Consorzio, devono attenersi ai “<i>Principi fondamentali</i>”, nonché alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di “<i>Relazioni con i soggetti esterni</i>”.</p> <p>In particolare, nello svolgimento delle proprie funzioni, devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere una condotta ispirata all'integrità morale, alla trasparenza e alla professionalità;- improntare il loro comportamento nei rapporti con i soggetti terzi ai massimi criteri di correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, evitando di dare l'impressione di voler influenzare impropriamente le decisioni della controparte o di richiedere trattamenti di favore;- astenersi dal promettere, erogare favori, somme, benefici di altra natura allorché siano finalizzati ad ottenere vantaggi impropri;- astenersi dall'effettuare offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità e, qualora si rendesse necessario, non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità alle disposizioni interne;- operare strettamente in conformità ai poteri delegati e di firma;- assicurare un adeguato <i>reporting</i> periodico alla Presidenza e al Collegio dei Revisori Legali in merito alle operazioni condotte o in corso di conduzione.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO UFFICIO RAGIONERIA TESORERIA
ATTIVITÀ SENSIBILE	RCORR_PR 02	Conclusioni, stipulazione o esecuzione di contratti e convenzioni per acquisizioni di lavori, forniture e servizi
OCCASIONE		<p>Il Direttore Tecnico e il Direttore Amministrativo, sotto la supervisione del Direttore Generale, si occupano della richiesta di preventivi e degli altri atti necessari.</p> <p>Tutto l'iter di prenotazione della spesa viene gestito tramite il gestionale interno ONO. La richiesta di spesa viene prenotata dall'ufficio richiedente sulla base del budget assegnato dal Piano di Gestione e viene predisposta una bozza di Determina, sottoposta a firma del Direttore Generale e controfirmata dal Direttore Amministrativo e/o Direttore Tecnico (a capo degli uffici), a seconda della finalità cui la spesa è rivolta. Per gli importi superiori ai 40.000 euro la delibera spetta alla Deputazione Amministrativa.</p> <p>L'Ufficio Ragioneria trasmette la fattura all'ufficio richiedente, che provvede alla liquidazione della fattura. L'Ufficio Ragioneria provvede poi alla redazione del mandato di pagamento, che viene firmato dal Direttore Amministrativo e trasmesso alla Tesoreria per il pagamento.</p> <p>La formalizzazione del Piano Esecutivo di Gestione avviene con delibera della Deputazione Amministrativa.</p> <p>Il Direttore Generale, munito degli opportuni poteri, provvede alla sottoscrizione dei contratti.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Corruzione tra privati D.Lgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 cod. civ.</p> <p>Istigazione alla corruzione tra privati D.Lgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 bis cod. civ.</p>
MODALITÀ		<p>Dazione o promessa di denaro o di altra utilità (es.: fornitura non onerosa di servizi o a condizioni diverse da quelle comunemente praticate) al fine di ottenere un vantaggio di carattere economico per il Consorzio e per la conduzione dell'attività, inducendo un soggetto terzo (es. amministratore, direttore generale, dirigente preposto, sindaco, liquidatore o sottoposto di altra società) a compiere od omettere un atto, in violazione degli obblighi inerenti al suo ufficio o degli obblighi di fedeltà.</p> <p>Il Consorzio non effettua l'adeguata selezione dei fornitori o dei consulenti tale da garantire l'ottenimento di una fornitura che risponda a standard consoni e definiti in termini qualitativi ed economici.</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, relazionandosi direttamente con i fornitori, i consulenti o i soggetti esterni in genere, concedano o promettano denaro o altre utilità al fine di ottenere benefici di qualsiasi natura a vantaggio o nell'interesse del Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nei rapporti con soggetti esterni al Consorzio, devono attenersi ai “<i>Principi fondamentali</i>”, nonché alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di “<i>Relazioni con i fornitori di beni e servizi</i>”.</p> <p>La gestione di rapporti con i fornitori e consulenti, in relazione ad acquisti di lavori, servizi e forniture deve:</p> <ul style="list-style-type: none">- avvenire secondo principi di trasparenza, correttezza e collaborazione;- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;- svolgersi con la massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, evitando di dare l'impressione di voler influenzare impropriamente le decisioni della controparte o di richiedere trattamenti di favore. <p>E' vietato promettere, erogare favori, somme, benefici di altra natura allorché siano finalizzati ad ottenere vantaggi impropri.</p> <p>Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l'offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l'immagine del Consorzio e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti interessati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità alle disposizioni interne, in particolare al <i>Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori</i>;- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate dai soggetti a cui è stato richiesto un preventivo;- assicurare che ogni decisione sia supportata da adeguata documentazione che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni alla base dell'operazione stessa;- operare strettamente in conformità ai poteri delegati e di firma.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO UFFICIO PERSONALE E AFFARI GENERALI CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RCORR_PR 03	Assunzione di personale dipendente.
OCCASIONE		<p>Il processo di selezione, a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico o per il tramite di rapporti con gli Enti regionali preposti alla ricerca del personale di cui alla L. 68/99 o attraverso l'acquisizione di candidature recepite al protocollo consortile, avviene mediante una Commissione di valutazione, composta dal Direttore Generale o dal Direttore Amministrativo o dal Direttore Tecnico, a seconda che sia ricercata una figura tecnica o amministrativa, i quali possono essere coadiuvati dal personale dell'Ufficio interessato (Capo Ufficio, Capo Sezione, Collaboratori). La Commissione di valutazione propone i candidati migliori e su tali proposte decide la Deputazione Amministrativa.</p> <p>Nelle assunzioni di operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato si dà precedenza agli operai avventizi che hanno già lavorato per il medesimo Consorzio e con uguale qualifica negli anni precedenti, in conformità al vigente CCNL. Per i lavoratori stagionali, la Deputazione Amministrativa delibera il numero di persone necessarie, che vengono poi selezionate sulla base dei cv acquisiti.</p> <p>L'assunzione viene formalizzata con delibera della Deputazione Amministrativa.</p> <p>L'Ufficio Personale e Affari Generali provvede a gestire la documentazione relativa ai dipendenti, con l'ausilio del consulente esterno.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Corruzione tra privati D.Lgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 cod. civ.</p> <p>Istigazione alla corruzione tra privati DLgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 bis cod. civ.</p>
MODALITÀ		Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di ottenere un vantaggio di carattere economico per il Consorzio e per la conduzione dell'attività, inducendo un soggetto terzo (es. amministratore, direttore generale, dirigente preposto, sindaco, liquidatore o sottoposto di altra società) a compiere od omettere un atto, in violazione degli obblighi inerenti al suo ufficio o degli obblighi di fedeltà.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa, per il tramite dei Dirigenti di Servizio, proceda all'assunzione di personale dipendente non conformemente al processo di adeguata selezione per i medesimi, ai fini dell'ottenimento di un vantaggio indebito o nell'interesse del Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nelle decisioni riguardanti la selezione del personale e l'avanzamento di grado dei dipendenti, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Relazioni con le risorse umane</i>".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- operare il processo di selezione e assunzione in conformità a quanto previsto dai vigenti CCNL;- adottare criteri di imparzialità, merito, competenza e professionalità, per qualsiasi decisione inerente ai rapporti con il personale, offrendo a tutti i lavoratori le medesime opportunità e un trattamento equo in applicazione delle norme contenute in materia nel vigente contratto aziendale di lavoro;- appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze del Consorzio in corrispondenza dei profili professionali ricercati;- favorire la crescita e lo sviluppo del personale, nel rispetto del principio delle pari opportunità al fine della valorizzazione delle professionalità presenti nella struttura, delle competenze e delle capacità di ognuno;- tenere in considerazione nelle politiche di valutazione ed incentivazione del personale, oltre il corretto svolgimento del lavoro, elementi quali la professionalità, l'impegno, la correttezza, la disponibilità e l'intraprendenza di ogni dipendente e collaboratore;- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da suoi dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del processo di selezione del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare i fabbisogni di assunzione nonché la copertura degli stessi, ivi inclusa la verifica della completezza e conformità della documentazione prodotta rispetto alle norme applicabili;- garantire la tracciabilità del sistema premiante del personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del medesimo;- assicurare la corretta gestione e archiviazione della documentazione.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CONSIGLIO DEI DELEGATI DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO SETTORE CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RCORR_PR 04	Esercizio del potere impositivo.
OCCASIONE		<p>Ai sensi dello Statuto, il Consorzio esercita un potere impositivo nei confronti dei consorziati per l'esercizio delle funzioni e il perseguimento delle proprie finalità.</p> <p>La Deputazione Amministrativa provvede ad elaborare una proposta sull'ammontare del canone, sulla base di quanto ricavabile dalla documentazione elaborata dal Direttore Generale e dal Direttore Amministrativo, in relazione alle necessità.</p> <p>Il Consiglio dei Delegati provvede a fissare il canone da corrispondere in capo ai consorziati.</p> <p>Il Direttore Generale, coadiuvato dal Direttore Amministrativo e dagli uffici del Settore Catasto e Sistemi Informativi, è responsabile per la riscossione del canone, anche coattiva.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Corruzione tra privati D.Lgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 cod. civ.</p> <p>Istigazione alla corruzione tra privati DLgs. 231/2001 art.25 ter - art. 2635 bis cod. civ.</p>
MODALITÀ		Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di ottenere un vantaggio indebito di carattere economico per il Consorzio, inducendo un soggetto terzo (consorziato) a compiere od omettere un atto, in violazione degli obblighi inerenti al suo ufficio o degli obblighi di fedeltà.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa, per il tramite dei Dirigenti, proceda alla determinazione di una proposta di canone impositivo sproporzionata e non coerente con le effettive necessità, ma al fine di ottenere di un vantaggio indebito o nell'interesse del Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nelle decisioni riguardanti l'esercizio del potere impositivo, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Relazioni con l'utenza</i>".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- instaurare con l'utenza un rapporto caratterizzato da elevata professionalità e ricerca dell'eccellenza, improntato alla disponibilità, al rispetto, alla cortesia, all'offerta della massima collaborazione;- comunicare agli utenti tempestivamente e nel modo più appropriato ogni informazione relativa ad eventuali modifiche e variazioni nella prestazione del servizio;- favorire l'interazione con la propria utenza attraverso la gestione e risoluzione rapida di eventuali reclami;- assumere una posizione di indipendenza nei confronti di ogni forma di condizionamento, sia interno che esterno.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alle disposizioni di legge e alla regolamentazione interna;- assicurare che ogni decisione volta all'esercizio del potere impositivo sia supportata da adeguata documentazione che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni alla base dell'operazione stessa;- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa, al Consiglio dei Delegati e al Collegio dei Revisori.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE TECNICO DIRETTORE AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 01	Gestione dei rapporti con Enti Pubblici in occasione di rilascio di autorizzazioni, concessioni, licenze
OCCASIONE	Il Direttore Generale, in collaborazione con il Direttore Tecnico e il Direttore Amministrativo e gli uffici a loro sottoposti, coordina e sovrintende le attività necessarie all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni e licenze.	
FATTISPECIE DI REATO	Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Traffico di influenze illecite D.Lgs. 231/2001 art.25 artt. 318, 319, 319 quater, 320, 322, 322 bis, 346 bis del Codice Penale Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico D.Lgs. 231/2001 art.24 art.640, comma 2 Codice Penale	
MODALITÀ	Dazione o promessa di denaro o, concessioni o licenze, procurando al Consorzio un ingiusto profitto con danno di altri, anche per mezzo di altra funzione consortile ovvero tramite consulenti/legali/fornitori esterni, al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito di autorizzazioni, concessioni e licenze, ove ne manchino i presupposti o attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio. Alterazione e/o contraffazione della documentazione da presentare ai fini della conclusione di contratti con gli Enti Pubblici e/o ai fini del rilascio di autorizzazioni della P.A	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che i Dirigenti indicati, in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni o licenze, diano e/o promettano denaro, beni o altra utilità al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito delle richieste, ove ne manchino i presupposti o attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio. Rischio che i Dirigenti, in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni, licenze, occulti e/o alteri la documentazione da presentare ai fini del rilascio medesimo.	



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I Dirigenti indicati, nella gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici/Pubblica Amministrazione in genere, in occasione di rilascio di autorizzazioni, concessioni, licenze, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza".</p> <p>In particolare, i soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni;- non instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto del Consorzio;- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato del Consorzio influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione;- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da loro dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse;- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere al fine di ottenere concessioni, autorizzazioni, licenze o altri atti amministrativi;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici. <p>Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l'offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l'immagine del Consorzio e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I Dirigenti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate;- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti con l'Ente Pubblico/Pubblica Amministrazione e degli eventuali punti di criticità riscontrati dai funzionari pubblici;- effettuare un monitoraggio dei procedimenti di richiesta di autorizzazioni, concessioni e licenza e attivare approfondimenti su potenziali indicatori di rischio (es. concentrazione richieste andate a buon fine su determinati soggetti PA);- assicurare che ogni decisione sia supportata da adeguata documentazione che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni alla base dell'operazione stessa;- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE TECNICO DIRETTORE AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 02	Conclusione, stipulazione o esecuzione di contratti di servizio e/o convenzioni con Enti Pubblici, al di fuori della partecipazione a procedure di evidenza pubblica. Conclusione e stipula di convenzioni con la Regione FVG e/o Comuni.
OCCASIONE		Il Direttore Generale coordina e sovrintende le attività necessarie per la conclusione e la stipula di contratti e convenzioni con Enti Pubblici. Il Direttore Tecnico cura tutte le fasi predisponendo la documentazione necessaria, con la collaborazione del Direttore Amministrativo per la parte di sua competenza. Per gli accordi di programma con Amministrazioni Pubbliche ed Enti Pubblici, la sottoscrizione del contratto/convenzione è effettuata dal Presidente, sulla base di delibera della Deputazione Amministrativa. Il Consorzio effettua un rilevante numero di interventi in delegazione amministrativa da parte di Regione FVG e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
FATTISPECIE DI REATO		Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Traffico di influenze illecite D.Lgs. 231/2001 art.25 artt. 318, 319, 319 quater, 320, 322, 322 bis, 346 bis del Codice Penale
MODALITÀ		Dazione o promessa di denaro o di altra utilità, anche per mezzo di altra funzione ovvero tramite consulenti/legali/fornitori esterni, al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito di contratti di fornitura, ove ne manchino i presupposti, o all'utilizzo di procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari delle Amministrazioni pubbliche, diano e/o promettano denaro, beni o altra utilità al fine di indurre il funzionario pubblico alla stipula di contratti o convenzioni per servizi, anche di natura amministrativa, al di fuori della procedura ad evidenza pubblica attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nella conclusione di contratti e convenzioni per servizi, anche di natura amministrativa, con la Pubblica Amministrazione in generale, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di <i>"Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza"</i>.</p> <p>In particolare, i soggetti individuati devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni;- non instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti degli Enti pubblici o della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'Ente;- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato del Consorzio influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione;- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da loro dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici. <p>Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l'offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l'immagine del Consorzio e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate;- tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti con l'Ente Pubblico/Pubblica Amministrazione e degli eventuali punti di criticità riscontrati dai funzionari pubblici;- effettuare un monitoraggio dei procedimenti di richiesta di autorizzazioni, concessioni e licenza e attivare approfondimenti su potenziali indicatori di rischio (es. concentrazione richieste andate a buon fine su determinati soggetti PA);- assicurare che ogni decisione sia supportata da adeguata documentazione che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni alla base dell'operazione stessa;- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO UFFICIO PERSONALE E AFFARI GENERALI CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 03	Gestione di adempimenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, retribuzioni, ritenute e contributi previdenziali ed assistenziali dei dipendenti del Consorzio.
OCCASIONE		<p>Il processo di selezione, a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico o per il tramite di rapporti con gli Enti regionali preposti alla ricerca del personale di cui alla L. 68/99 o attraverso l'acquisizione di candidature recepite al protocollo consortile, avviene mediante una Commissione di valutazione, composta dal Direttore Generale o dal Direttore Amministrativo o dal Direttore Tecnico, a seconda che sia ricercata una figura tecnica o amministrativa, i quali possono essere coadiuvati dal personale dell'Ufficio interessato (Capo Ufficio, Capo Sezione, Collaboratori). La Commissione di valutazione propone i candidati migliori e su tali proposte decide la Deputazione Amministrativa.</p> <p>Nelle assunzioni di operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato si dà precedenza agli operai avventizi che hanno già lavorato per il medesimo Consorzio e con uguale qualifica negli anni precedenti, in conformità al vigente CCNL. Per i lavoratori stagionali, la Deputazione Amministrativa delibera il numero di persone necessarie, che vengono poi selezionate sulla base dei cv acquisiti.</p> <p>L'assunzione viene formalizzata con delibera della Deputazione Amministrativa.</p> <p>L'Ufficio Personale e Affari Generali provvede a gestire la documentazione relativa ai dipendenti, con l'ausilio del consulente esterno.</p>
FATTISPECIE DI REATO		Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Traffico di influenze illecite D.Lgs. 231/3001 art.25 artt. 318, 319, 319 quater, 320, 322, 322 bis, 346 bis del Codice Penale
MODALITÀ		Riconoscimento o promessa di altra utilità (assunzione/promozione/conferimento di incarico di collaborazione), anche per mezzo di altra funzione ovvero tramite consulenti esterni, al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito di adempimenti, verifiche e controlli cui è soggetto il Consorzio, ove ne manchino i presupposti o attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

<p>DESCRIZIONE RISCHIO</p>	<p>Rischio che la Deputazione Amministrativa, anche per mezzo del Direttore Generale o dei Dirigenti di Servizio ovvero tramite consulenti esterni, provveda al riconoscimento di altra utilità attraverso la proposta di assunzione/collaborazione di una persona ovvero di avanzamento di grado di un dipendente su segnalazione di pubblico ufficiale.</p>
-----------------------------------	---



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Generale e gli altri soggetti indicati, nelle decisioni riguardanti la selezione del personale e l'avanzamento di grado dei dipendenti, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Relazioni con le risorse umane</i>".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di imparzialità, merito, competenza e professionalità, per qualsiasi decisione inerente i rapporti con il personale, offrendo a tutti i lavoratori le medesime opportunità e un trattamento equo in applicazione delle norme contenute in materia nel vigente contratto aziendale di lavoro;- appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze del Consorzio in corrispondenza dei profili professionali ricercati;- operare il processo di selezione e assunzione in conformità a quanto previsto dai vigenti CCNL;- favorire la crescita e lo sviluppo del personale, nel rispetto del principio delle pari opportunità al fine della valorizzazione delle professionalità presenti nella struttura, delle competenze e delle capacità di ognuno;- tenere in considerazione nelle politiche di valutazione ed incentivazione del personale, oltre il corretto svolgimento del lavoro, elementi quali la professionalità, l'impegno, la correttezza, la disponibilità e l'intraprendenza di ogni dipendente e collaboratore;- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da suoi dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse. <p>Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l'offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l'immagine del Consorzio e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del processo di selezione del Personale, avendo cura di predisporre per ogni operazione un adeguato supporto documentale che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni della operazione medesima;- garantire la tracciabilità del sistema premiante del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DIREZIONE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 04	Controlli, ispezioni, verifiche o accertamenti da parte di: <ul style="list-style-type: none"> - Enti Pubblici; - Corte dei Conti; - Amministrazione Finanziaria; - Enti competenti in materia di rapporto di lavoro.
OCCASIONE		Il Direttore Tecnico per la parte tecnica e il Dirigente Amministrativo per la parte amministrativa, unitamente al Direttore Generale, sovrintendono alle ispezioni, verifiche e accertamenti da parte degli organi di controllo della Pubblica Amministrazione, con l'eventuale supporto dell'ufficio di riferimento, qualora necessario. Il Consorzio è soggetto a frequenti verifiche da parte degli Enti Pubblici competenti, particolarmente approfonditi qualora esegua lavori e/o opere finanziate da fondi di provenienza comunitaria, cui è tenuto a fornire accurata rendicontazione. In caso di controlli, ispezioni, verifiche o accertamenti viene subito informato e coinvolto il Presidente del Consorzio.
FATTISPECIE DI REATO		Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Traffico di influenze illecite D.Lgs. 231/2001 art.25 artt. 318, 319, 319 quater, 320, 322, 322 bis, 346 bis del Codice Penale
MODALITÀ		Dazione o promessa di denaro o di altra utilità, anche per mezzo di altra funzione ovvero tramite consulenti/legali esterni, al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito di adempimenti, verifiche e controlli cui è soggetto il Consorzio, ove ne manchino i presupposti o attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari della Regione, Amministrazione Pubblica, Amministrazione Finanziaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, in occasione di accertamenti o verifiche, diano e/o promettano denaro, beni o altra utilità al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito degli adempimenti, verifiche e controlli cui è soggetto il Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Generale e i Dirigenti indicati, in occasione di controlli, ispezioni, verifiche o accertamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche, Amministrazione Finanziaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- non instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti degli Enti pubblici o della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente;- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato del Consorzio influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione;- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da loro dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate ai soggetti richiedenti;- tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici;- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 05	Gestione dei contenziosi giudiziari (es. civili, tributari, giuslavoristici, amministrativi, penali, etc.), nomina dei legali e dei consulenti e coordinamento delle loro attività.
OCCASIONE		Le decisioni in merito ai contenziosi sono prese dalla Deputazione Amministrativa o, in casi di urgenza, con delibera del Presidente e successiva ratifica della Deputazione. La nomina del legale avviene in base alle competenze necessarie, su proposta del Direttore Generale e del Direttore Amministrativo. Il Direttore Amministrativo, con il supporto dei propri uffici, gestisce le pratiche di contenzioso e coordina le attività dei consulenti legali.
FATTISPECIE DI REATO		Corruzione in atti giudiziari D.Lgs. 231/2001 art.25 Art. 319 ter Codice Penale
MODALITÀ		Dazione e/o promessa di danaro o riconoscimento di altra utilità, anche per il tramite di soggetti esterni, al fine di influenzare l'andamento dei processi o dei procedimenti arbitrari a favore del Consorzio o di danneggiare la controparte.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che il Direttore Generale e/o i Dirigenti di Servizio, relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari dell'Autorità Giudiziaria, in occasione di processi in atto in seguito a contenziosi, diano e/o promettano denaro, beni o altra utilità al fine di indurre il Giudice al buon esito del processo o dei procedimenti arbitrari a favore del Consorzio e di danneggiare, di conseguenza, la controparte ovvero dare e/o promettere denaro, beni o altra utilità alla persona chiamata a testimoniare, in un procedimento penale, davanti alla Autorità giudiziaria, al fine di indurre la stessa a rendere dichiarazioni mendaci o ad occultare le stesse.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Generale e i Dirigenti di Servizio in occasione di controlli, ispezioni, verifiche o accertamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche, Amministrazione Finanziaria e/o Polizia Tributaria, Autorità competenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- non instaurare relazioni personali di favore, influenza, ingerenza idonee a condizionare, direttamente o indirettamente, l'esito del rapporto;- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti degli Enti pubblici o della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'Ente;- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato del Consorzio influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione;- evitare atti di corruzione attraverso pagamenti illeciti fatti direttamente da soggetti apicali o da loro dipendenti, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per conto di esse;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate ai soggetti richiedenti;- tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/informazioni richieste/rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici;- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 06	Gestione dei contenziosi giudiziari (es. civili, tributari, giuslavoristici, amministrativi, penali, etc.), nomina dei legali e dei consulenti e coordinamento delle loro attività.
OCCASIONE		Le decisioni in merito ai contenziosi sono prese dalla Deputazione Amministrativa o, in casi di urgenza, con delibera del Presidente e successiva ratifica della Deputazione. La nomina del legale avviene in base alle competenze necessarie, su proposta del Direttore Generale e del Direttore Amministrativo. Il Direttore Amministrativo, con il supporto dei propri uffici, gestisce le pratiche di contenzioso e coordina le attività dei consulenti legali.
FATTISPECIE DI REATO		Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria D.Lgs. 231/2001 art. 25novies Art. 377bis Codice Penale
MODALITÀ		Violenza o minaccia, ovvero offerta o promessa di denaro o di altra utilità al fine di indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti interessati: <ul style="list-style-type: none">- con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, inducano a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti al giudice dichiarazioni che concernono la responsabilità di altri;- relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari dell'Autorità Giudiziaria, in occasione di processi in atto in seguito a contenziosi, diano e/o promettano denaro, beni o altra utilità al fine di indurre il Giudice al buon esito del processo o dei procedimenti arbitrali a favore del Consorzio e di danneggiare, di conseguenza, la controparte ovvero dare e/o promettere denaro, beni o altra utilità alla persona chiamata a testimoniare, in un procedimento penale, davanti alla Autorità giudiziaria, al fine di indurre la stessa a rendere dichiarazioni mendaci o ad occultare le stesse.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Rev01_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Generale e i Direttori di Area, nella gestione dei procedimenti giudiziari, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza".</p> <p>In particolare, i soggetti indicati devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni;- evitare che, in occasione di una qualsiasi richiesta o rapporto con la Pubblica Amministrazione, il personale incaricato del Consorzio influenzi impropriamente le decisioni della controparte, comprese quelle dei funzionari che trattano o prendono decisioni per conto della Pubblica Amministrazione;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Istituzioni o Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità delle informazioni presentate all'Autorità Giudiziaria;- richiedere ai legali o consulenti di tenere evidenza degli incontri svolti con l'Autorità Giudiziaria, della documentazione/informazioni richieste/ rilasciate e dell'esito dei procedimenti;- ricevere adeguati flussi informativi da coloro i quali sono chiamati a testimoniare in processi riguardanti contenziosi che coinvolgono il Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO PERSONALE E AFFARI GENERALI CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 07	Gestione di comunicazioni e/o adempimenti nei confronti di: Autorità di Vigilanza, Amministrazione Finanziaria, Enti pubblici, Enti competenti in materia di lavoro.
OCCASIONE		Il Direttore Amministrativo, con l'ausilio dell'Ufficio Personale e Affari Generali e di più consulenti esterni a seconda della tipologia di adempimento, sotto la supervisione del Direttore Generale, sovrintende e coordina gli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione in genere. Gli adempimenti fiscali sono curati da un commercialista e gli adempimenti relativi al personale sono seguiti dall'Ufficio Personale e Affari Generali, con la collaborazione di un consulente esterno per l'elaborazione dei cedolini paga.
FATTISPECIE DI REATO		Truffa in danno dello Stato Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza D.Lgs. 231/2001 art.25-ter Art.2638 del Codice Civile Art. 640, co. 2 Codice Penale
MODALITÀ		Esposizione, nelle comunicazioni alle Autorità previste in base alla legge, di fatti non rispondenti al vero concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Consorzio. Occultamento con mezzi fraudolenti, nelle comunicazioni alle Autorità previste in base alla legge, di fatti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Consorzio.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che il Direttore Amministrativo, anche per il tramite dei soggetti delegati, nella gestione delle comunicazioni/adempimenti nei confronti di Enti pubblici ed Enti competenti in materia di lavoro, omettano di effettuare le comunicazioni o gli adempimenti dovuti o alterino i dati in esse contenuti.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti interessati, nella gestione delle comunicazioni/adempimenti nei confronti di Autorità di Vigilanza, Amministrazioni Pubbliche in genere e Autorità competenti in materia di lavoro, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, in materia di "<i>Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza</i>".</p> <p>In particolare, devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate ed in vigore;- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati, oppure per conseguire concessioni, autorizzazioni, licenze o altri atti amministrativi ovvero evitare sanzioni o omettere eventi sanzionabili.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti coinvolti devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate;- garantire la corretta archiviazione delle comunicazioni.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 08	Gestione di rapporti con i fornitori, in relazione all'acquisizione di lavori, forniture e servizi
OCCASIONE		Il Direttore Amministrativo e il Direttore Tecnico, con il supporto dei rispettivi uffici e sotto la supervisione del Direttore Generale, si occupano della richiesta di preventivi e degli altri atti necessari per l'espletamento dell'affidamento, ciascuno per le rispettive aree di competenza. La gestione delle gare avviene internamente al Consorzio secondo un iter prestabilito e in ottemperanza al Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori La formalizzazione avviene con delibera della Deputazione Amministrativa per importi superiori ai 40.000 euro. Il Direttore Generale, munito dei necessari poteri, provvede alla stipulazione del contratto.
FATTISPECIE DI REATO		Corruzione Induzione indebita a dare o promettere utilità Traffico di influenze illecite D.Lgs. 231/2001 art.25 artt. 318, 319, 319 quater, 320, 322, 322 bis, 346 bis del Codice Penale
MODALITÀ		Dazione o promessa di denaro o altra utilità, procurando al Consorzio un ingiusto profitto, anche per mezzo di altra funzione aziendale ovvero tramite consulenti/legali/fornitori esterni, al fine di indurre il funzionario pubblico alla stipulazione di contratti di fornitura, in assenza dei presupposti necessari o attraverso procedure più rapide e semplificate rispetto alla prassi o contrarie ai doveri d'ufficio. Alterazione e/o contraffazione della documentazione (es. bilancio) da presentare ai fini della conclusione di contratti con gli Enti Pubblici o P.A. in generale.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa, anche per il tramite degli altri soggetti indicati, nell'autorizzazione di fornitura di beni/servizi nell'ambito dei poteri delegati e delle procedure previste, al fine di ottenere vantaggi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, concluda contratti per la fornitura di beni e servizi esclusivamente con fornitori segnalati.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nei rapporti con soggetti esterni al Consorzio, devono attenersi ai “<i>Principi fondamentali</i>”, nonché alle regole definite all’interno del Codice Etico in materia di “<i>Relazioni con i fornitori di beni e servizi</i>”.</p> <p>La gestione di rapporti con i fornitori e consulenti, in relazione ad acquisti di lavori, servizi e forniture deve avvenire secondo principi di trasparenza, correttezza e collaborazione e deve attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore.</p> <p>I rapporti con i soggetti terzi devono svolgersi con la massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, evitando di dare l’impressione di voler influenzare impropriamente le decisioni della controparte o di richiedere trattamenti di favore.</p> <p>E’ vietato promettere, erogare favori, somme, benefici di altra natura allorché siano finalizzati ad ottenere vantaggi impropri.</p> <p>Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l’offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l’immagine del Consorzio e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti interessati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità alle disposizioni interne;- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti a cui è stato richiesto un preventivo;- assicurare che ogni decisione sia supportata da adeguata documentazione che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni alla base dell’operazione stessa;- operare scrupolosamente nel rispetto del <i>Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori</i>;- operare strettamente in conformità ai poteri delegati e di firma.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO UFFICIO BILANCIO E CONTABILITÀ SETTORE ESERCIZIO E MANUTENZIONE RETI SETTORE PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI E PROCEDIMENTI ESPROPRIATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPA 09	Gestione di rapporti con la Regione FVG e altri Enti Pubblici in relazione alla contribuzione spettante al Consorzio.
OCCASIONE		<p>I rapporti con la Regione FVG e altri Enti Pubblici sono tenuti, a seconda delle competenze richieste, dal Direttore Generale o dal Direttore Amministrativo o dal Direttore Tecnico.</p> <p>L'istruttoria per la segnalazione di opere da effettuare e la richiesta di fondi, finanziamenti e contributi sono curate dal Direttore Tecnico o dal Direttore Amministrativo, con la supervisione del Direttore Generale.</p> <p>La rendicontazione a consuntivo è effettuata dai Direttori d'Area che si avvalgono degli Uffici coinvolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Settore Progettazione e Direzione lavori e procedimenti espropriativi - Settore Esercizio e manutenzione reti - Ufficio bilancio e contabilità
FATTISPECIE DI REATO		<p>Truffa in danno dello Stato D.Lgs. 231/2001 art.24 art. 640 Codice Penale</p> <p>Malversazione e danno dello Stato Art. 316-bis Codice Penale</p> <p>D.Lgs. 231/2001 art.24</p> <p>Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato D.Lgs. 231/2001 art.24 art. 316-ter Codice Penale</p>
MODALITÀ		Rilascio di informazioni/dichiarazioni non corrispondenti alla realtà o attestanti cose non vere ovvero mancato rilascio di informazioni dovute
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati rilascino informazioni e/o dichiarazioni non corrispondenti alla realtà o attestanti cose non vere ovvero non forniscano informazioni dovute al fine di ottenere indebitamente finanziamenti o contributi.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Generale, il Servizio Tecnico e il Servizio Amministrativo, nella gestione dei rapporti con la Regione e altri gli Enti Pubblici/Pubblica Amministrazione in genere, in occasione della richiesta di contributi e finanziamenti, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di <i>"Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza"</i>.</p> <p>In particolare, i soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle rispettive aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni;- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere al fine di ottenere atti amministrativi, finanziamenti o contributi;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Autorità, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>Il Direttore Generale, il Servizio Tecnico e il Servizio Amministrativo devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate;- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti con l'Ente Pubblico/Pubblica Amministrazione e degli eventuali punti di criticità riscontrati dai funzionari pubblici.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

**DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO (ART.25-QUATER)
DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE (ART.25-QUINQUIES)
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE O DI TIPO MAFIOSO (ART.24-TER)
ATTIVITÀ COLLEGATE**

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RTER 01	<p>Conclusioni, stipulazione o esecuzione di contratti per acquisizioni di lavori, forniture e servizi</p>
OCCASIONE		<p>Il Direttore Amministrativo e il Direttore Tecnico, con il supporto dei rispettivi uffici e sotto la supervisione del Direttore Generale, si occupano della richiesta di preventivi e degli altri atti necessari per l'espletamento dell'affidamento, ciascuno per le rispettive aree di competenza.</p> <p>La gestione delle gare avviene internamente al Consorzio secondo un iter prestabilito e in ottemperanza al Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori.</p> <p>La formalizzazione avviene con delibera della Deputazione Amministrativa per importi superiori ai 40000 euro. Il Direttore Generale, munito dei necessari poteri, provvede alla stipulazione del contratto.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico D. Lgs. 231/2001 art.25-quater</p> <p>Delitti contro la personalità individuale D.Lgs. 231/2001 art.25-quinquies artt. 600, 600 bis, 600 ter, 600 quarter, 600 quinquies, 601, e 602 e 603 bis Codice Penale</p> <p>Associazione per delinquere o di tipo mafioso D.Lgs. 231/2001 art.24-ter Art. 416, comma 6, Art. 416-bis Codice Penale</p>
MODALITÀ		<p>Garantire appoggio a persone o associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico fornendo alle medesime supporto economico o finanziario, nell'interesse e a vantaggio del Consorzio.</p> <p>Garantire appoggio a persone o associazioni per il compimento di delitti contro la personalità individuale.</p> <p>Garantire appoggio a persone o associazioni a delinquere o di tipo mafioso.</p>

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

<p>DESCRIZIONE RISCHIO</p>	<p>Rischio che i soggetti indicati, nell'autorizzazione di fornitura di beni/servizi nell'ambito dei poteri delegati e delle procedure previste, forniscano supporto economico o finanziario in favore di persone o associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico ovvero per il compimento di delitti contro la personalità individuale nonché di tipo mafioso.</p>
-----------------------------------	--



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nei rapporti con soggetti esterni al Consorzio, devono attenersi ai “<i>Principi fondamentali</i>”, nonché alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di “<i>Relazioni con i fornitori di beni e servizi</i>” e di “<i>Prevenzione dei reati di terrorismo, eversione dell'ordine democratico, reati contro la personalità individuale</i>”.</p> <p>La gestione di rapporti con i fornitori e consulenti, in relazione ad acquisti di beni, servizi ed attrezzature deve:</p> <ul style="list-style-type: none">- avvenire secondo principi di trasparenza, correttezza e collaborazione e deve attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;- avvenire nella massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, evitando di dare l'impressione di voler influenzare impropriamente le decisioni della controparte o di richiedere trattamenti di favore. <p>Nello svolgimento delle ordinarie relazioni di affari, l'offerta di utilità, omaggi e manifestazioni di ospitalità è volta unicamente a promuovere l'immagine del Consorzio e non può in nessun caso eccedere le normali pratiche commerciali o di cortesia.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti interessati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità alle disposizioni interne;- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate dai soggetti a cui è stato richiesto un preventivo;- assicurare che ogni decisione sia supportata da adeguata documentazione che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni alla base dell'operazione stessa;- operare scrupolosamente nel rispetto del <i>Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori</i>;- operare strettamente in conformità ai poteri delegati e di firma.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE AMMINISTRATIVO SETTORE RAGIONERIA E PERSONALE E AFFARI GENERALI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RMON 01	Gestione della liquidità e di valori di bollo
OCCASIONE		Il Settore Ragioneria e Personale e Affari Generali, sotto la supervisione del Direttore Amministrativo, si occupa della gestione della cassa economica e dei valori bollati. Il Consorzio ha in essere un contratto di Tesoreria per la gestione della liquidità.
FATTISPECIE DI REATO		Falsità in monete, in carte di pubblico credito ed in valori bollati D.Lgs. 231/2001, art. 25bis Artt. 454, 455, 457, 459, 460, 461, 464, 473, 474 Codice Penale
MODALITÀ		Procurare un ingiusto profitto attraverso l'introduzione nel territorio dello Stato, la detenzione, la spendita e la messa in circolazione di monete o valori di bollo contraffatti o alterati; Procurare un ingiusto profitto attraverso l'acquisto o la ricezione di monete o valori di bollo contraffatti o alterati.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che il Servizio Amministrativo concorra alla messa in circolazione in qualsiasi modo dei valori di bollo contraffatti o alterati.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Settore Ragioneria e Personale e Affari Generali, nella gestione della liquidità, deve attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico. In particolare, esso deve avere cura di esercitare la propria attività nel pieno rispetto della normativa di legge in merito alla fabbricazione, la movimentazione e la spendita di denaro, valori bollati, titoli di qualsiasi natura e carte filigranate.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- controllare la quantità e la qualità delle banconote che riceve dai consorziati o dagli eventuali soggetti terzi;- operare con il dovuto rigore per evitare di accogliere come regolari banconote false, in coordinamento con l'istituto di credito.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CAPO UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI PERSONALE APPOSITAMENTE INDIVIDUATO DELL'UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RFR_INF 01	Coinvolgimento in attività che prevedano l'utilizzo di dati archiviati informaticamente
OCCASIONE		Gli accessi e le abilitazioni agli applicativi aziendali vengono gestite da parte di personale appositamente individuato dell'Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, sotto la responsabilità e il coordinamento del Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi.
FATTISPECIE DI REATO		Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico D.Lgs. 231/2001 art.24-bis art 615-ter Codice Penale
MODALITÀ		Accesso senza il permesso in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza. Permanenza contro la volontà espressa o tacita di terzi superando i limiti dell'originaria autorizzazione o protraendosi dopo la revoca del consenso/richiesta di uscita.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che si realizzino con le credenziali ed i privilegi di Amministratore accessi non autorizzati a Sistemi informativi di terzi o si attribuiscono credenziali di accesso a personale non autorizzato.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, ai fini dell'attribuzione delle credenziali di accesso e dei profili abilitativi, deve verificare che esse siano coerenti con le regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Doveri dei Dipendenti e dei Collaboratori</i>", "<i>Uso dei Sistemi Informatici</i>" e "<i>Informazioni e riservatezza</i>".</p> <p>In particolare, deve aver cura di verificare che siano:</p> <ul style="list-style-type: none">- assicurate la corretta separazione dei ruoli e delle responsabilità all'interno delle diverse figure preposte al trattamento delle informazioni;- assicurate l'acquisizione e il trattamento delle sole informazioni e dei soli dati necessari alle finalità della funzione di appartenenza e in diretta connessione con quest'ultima.
REGOLE OPERATIVE	<p>L'Amministratore di sistema – Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi deve:</p> <ul style="list-style-type: none">- tutelare la riservatezza, la segretezza e l'integrità dei sistemi informatici, delle reti e dei dati informatici;- concedere i diritti di accesso soltanto a seguito della verifica dell'esistenza dell'effettiva esigenza di accesso in coerenza con le mansioni attribuite;- individuare le persone fisiche che hanno accesso alle varie apparecchiature informatiche mediante personalizzazione dell'accesso alle stesse con l'inserimento di password personali;- prevedere l'implementazione di meccanismi di limitazione informatica delle apparecchiature in dotazione;- monitorare periodicamente la corretta attribuzione dei profili abilitativi ai dipendenti, avuto riguardo a cambiamenti di mansioni o a modifiche al rapporto di lavoro dei dipendenti.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CAPO UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI PERSONALE APPOSITAMENTE INDIVIDUATO DELL'UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RFR_INF 02	Coinvolgimento in attività che prevedano l'utilizzo di dati archiviati informaticamente.
OCCASIONE		Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi detiene o può detenere i codici di accesso alle procedure, agli applicativi ed apparecchiature informatiche in uso al Consorzio. Ha accesso al sistema informativo del Consorzio, alla posta elettronica, alla rete ed ai software necessari per le attività proprie. L'Ufficio Catasto e Sistemi Informativi provvede a fornire il necessario supporto, qualora necessario.
FATTISPECIE DI REATO		Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi D.Lgs. 231/2001 art.24-bis art. 615-quater Codice Penale
MODALITÀ		Ottenimento, riproduzione, diffusione, comunicazione o consegna "abusivi" di codici, parole chiave o altri mezzi (anche fisici) idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che vengano detenuti, diffusi o comunicati abusivamente codici di accesso ai sistemi informativi del Consorzio.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, in ordine al corretto utilizzo delle apparecchiature informatiche messe a disposizione dal Consorzio, deve verificare che siano impiegate in conformità con le regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Usa dei Sistemi Informativi".</p> <p>In particolare, deve aver cura di verificare:</p> <ul style="list-style-type: none">- che sia posta attenzione alla tutela e salvaguardia del patrimonio informativo acquisito anche mediante sistemi informatici;- che le dotazioni <i>hardware</i> e <i>software</i> siano utilizzate per finalità connesse allo svolgimento delle specifiche mansioni;- che vi sia astensione dal duplicare abusivamente i programmi installati sugli elaboratori informatici;- che vi sia astensione dall'alterare il funzionamento di sistemi informatici o telematici e/o dal manipolare i dati in essi contenuti, idonei ad arrecare ad altri un danno ingiusto.
REGOLE OPERATIVE	<p>L'Amministratore di sistema - Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi deve:</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare le necessarie cautele per assicurare la segretezza della componente riservata delle credenziali;- concedere i diritti di accesso soltanto a seguito della verifica dell'esistenza dell'effettiva esigenza di accesso in coerenza con le mansioni attribuite;- individuare le persone fisiche che hanno accesso alle varie apparecchiature informatiche mediante personalizzazione dell'accesso alle stesse con l'inserimento di password personali;- prevedere l'implementazione di meccanismi di limitazione informatica delle apparecchiature in dotazione;- monitorare periodicamente la corretta attribuzione dei profili abilitativi ai dipendenti, avuto riguardo a cambiamenti di mansioni o a modifiche al rapporto di lavoro dei dipendenti.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Rev01_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CAPO UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI PERSONALE APPOSITAMENTE INDIVIDUATO DELL'UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RFR_INF 03	Coinvolgimento in attività che prevedano l'utilizzo di dati archiviati informaticamente.
OCCASIONE		Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, in qualità di Amministratore di sistema, possiede le abilitazioni necessarie per modificare e/o cancellare il contenuto dei dischi di rete di loro competenza. Il personale appositamente individuato dell'Ufficio Catasto e Sistemi Informativi provvede a fornire il necessario supporto, qualora necessario.
FATTISPECIE DI REATO		Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici D.Lgs. 231/3001 art.24-bis art. 635-bis/ter/quater/quinquies Codice Penale
MODALITÀ		Sabotaggio di informazioni /dati/software ovvero sistemi informatici/telematici di altrui pertinenza.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che si distruggano, deteriorino e/o cancellino e/o alterino informazioni, dati o programmi informatici, mediante accesso alle procedure alle quali risulta abilitato.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi e il personale appositamente individuato dell'Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, nell'utilizzo delle apparecchiature informatiche, deve verificare che esse siano coerenti con le regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Doveri dei Dipendenti e dei Collaboratori</i>", "<i>Uso dei sistemi informatici</i>" e "<i>Informazioni e riservatezza</i>".</p> <p>In particolare, deve aver cura di verificare che siano:</p> <ul style="list-style-type: none">- posta attenzione alla tutela e salvaguardia del patrimonio informativo acquisito anche mediante sistemi informatici;- utilizzate le dotazioni <i>hardware</i> e <i>software</i> esclusivamente per finalità connesse allo svolgimento delle mansioni;- escluse le possibilità di duplicare abusivamente i programmi installati sugli elaboratori informatici;- esclusa la possibilità di alterare il funzionamento di sistemi informatici o telematici e/o dal manipolare i dati in essi contenuti, idonei ad arrecare ad altri un danno ingiusto.
REGOLE OPERATIVE	<p>L'Amministratore di sistema deve:</p> <ul style="list-style-type: none">- astenersi dall'utilizzare software non precedentemente testato al fine di non introdurre virus informatici e/o di alterare la funzionalità delle applicazioni software esistenti;- intervenire tempestivamente in caso di contaminazione da virus della postazione di lavoro segnalata dall'antivirus.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RCPER_IND 01	Gestione di adempimenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, retribuzioni, ritenute e contributi previdenziali ed assistenziali dei dipendenti del Consorzio.
OCCASIONE		<p>Il processo di selezione, a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico o per il tramite di rapporti con gli Enti regionali preposti alla ricerca del personale di cui alla L. 68/99 o attraverso l'acquisizione di candidature recepite al protocollo consortile, avviene mediante una Commissione di valutazione, composta dal Direttore Generale o dal Direttore Amministrativo o dal Direttore Tecnico, a seconda che sia ricercata una figura tecnica o amministrativa, i quali possono essere coadiuvati dal personale dell'Ufficio interessato (Capo Ufficio, Capo Sezione, Collaboratori). La Commissione di valutazione propone i candidati migliori e su tali proposte decide la Deputazione Amministrativa.</p> <p>Nelle assunzioni di operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato si dà precedenza agli operai avventizi che hanno già lavorato per il medesimo Consorzio e con uguale qualifica negli anni precedenti, in conformità al vigente CCNL. Per i lavoratori stagionali, la Deputazione Amministrativa delibera il numero di persone necessarie, che vengono poi selezionate sulla base dei cv acquisiti.</p> <p>L'assunzione viene formalizzata con delibera della Deputazione Amministrativa.</p> <p>L'Ufficio Personale e Affari Generali provvede a gestire la relativa documentazione, con l'ausilio del consulente esterno.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro D.Lgs. 231/2001 art. 25quinquies Art. 603-bis codice penale</p>
MODALITÀ		<p>Corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti applicabili o comunque in modo sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato. Violazioni della normativa in materia di orario di lavoro, periodi di riposo, aspettativa obbligatoria, ferie. Sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza o a situazioni dell'alloggio degradanti.</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che venga assunta e/o impiegata manodopera violando ripetutamente i diritti dei lavoratori previsti dai contratti applicabili



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Direttore Generale e gli altri soggetti indicati, nella gestione del personale, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Relazioni con le risorse umane".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di imparzialità, merito, competenza e professionalità, per qualsiasi decisione inerente ai rapporti con il personale, offrendo a tutti i lavoratori le medesime opportunità e un trattamento equo in applicazione delle norme contenute in materia nel vigente contratto aziendale di lavoro;- verificare che l'assunzione del personale avvenga sulla base di regolari contratti di lavoro e nel rispetto della normativa vigente;- assicurarsi che al momento dell'assunzione ogni collaboratore riceva esaurienti informazioni sul contratto, sulla normativa e la retribuzione;- verificare che siano rispettate le normative previste in relazione alla tutela della persona e siano presenti condizioni di lavoro funzionali alla tutela dell'integrità psico-fisica.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la corretta formalizzazione e archiviazione di tutti i rapporti di lavoro subordinato e di collaborazione;- garantire la tracciabilità e la corretta archiviazione delle informazioni relative alle ore di lavoro svolto;- verificare periodicamente i fattori che possano implicare lo sfruttamento del lavoratore, anche attraverso report dell'RSPP in ordine a infortuni, <i>near miss</i> o altre informazioni rilevanti sullo stato di tutela delle sicurezza e della salute dei lavoratori;- effettuare controlli a campione sulla correttezza, completezza e integrità dei dati predisposti per l'elaborazione dei cedolini paga.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>ALLEGATO 4 MANUALE DEI PROTOCOLLI D.Lgs. 231/2001</p>	<p>Revo1_2023</p>
--	--	-------------------

DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI AUTORE – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CAPO UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI PERSONALE APPOSITAMENTE INDIVIDUATO DELL'UFFICIO CATASTO E SISTEMI INFORMATIVI
ATTIVITÀ SENSIBILE	RDIR_AUT 01	Gestione di attività tutelate dal diritto di autore
OCCASIONE		Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, in qualità di Amministratore di sistema, gestisce le licenze dei programmi acquistati dall'azienda e installati sugli elaboratori aziendali.
FATTISPECIE DI REATO		Delitti in materia di violazione del diritto d'autore D.Lgs. 231/3001 art. 25-novies Art. 171, 171 bis, 171 ter Legge n. 633/1941
MODALITÀ		Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che, nell'ambito dell'installazione di software sulle apparecchiature informatiche in uso, venga utilizzato software privo di licenza.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Il Capo Ufficio Catasto e Sistemi Informativi ed il personale appositamente individuato dell' Ufficio Catasto e Sistemi Informativi, nell'installazione dei software sulle apparecchiature informatiche in uso, devono verificare che esse siano coerenti con le regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Doveri dei Dipendenti e dei Collaboratori</i>", "<i>Uso dei sistemi informatici</i>" e "<i>Informazioni e riservatezza</i>".</p> <p>Deve aver cura di verificare che siano posti in essere comportamenti responsabili.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità con le disposizioni interne in materia di privacy, con riferimento all'utilizzo degli strumenti informatici di lavoro;- accertarsi dell'integrità dei software utilizzati, avendo cura a tal proposito di astenersi dall'utilizzo improprio di opere tutelate dal diritto d'autore o da altri diritti connessi;- concedere i diritti di accesso soltanto a seguito della verifica dell'esistenza dell'effettiva esigenza di accesso in coerenza con le mansioni attribuite;- individuare le persone fisiche che hanno accesso alle varie apparecchiature informatiche mediante personalizzazione dell'accesso alle stesse con l'inserimento di password personali;- prevedere l'implementazione di meccanismi di limitazione informatica delle apparecchiature in dotazione.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO UFFICIO PERSONALE E AFFARI GENERALI CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RIMM_IRR01	Gestione di adempimenti in materia di assunzione o cessazione del rapporto di lavoro, retribuzioni, ritenute e contributi previdenziali ed assistenziali dei dipendenti e dei collaboratori del Consorzio.
OCCASIONE		<p>Il processo di selezione, a seguito della pubblicazione dell'avviso pubblico o per il tramite di rapporti con gli Enti regionali preposti alla ricerca del personale di cui alla L. 68/99 o attraverso l'acquisizione di candidature ricevute al protocollo consortile, avviene mediante una Commissione di valutazione, composta dal Direttore Generale o dal Direttore Amministrativo o dal Direttore Tecnico, a seconda che sia ricercata una figura tecnica o amministrativa, i quali possono essere coadiuvati dal personale dell'Ufficio interessato (Capo Ufficio, Capo Sezione, Collaboratori). La Commissione di valutazione propone i candidati migliori e su tali proposte decide la Deputazione Amministrativa.</p> <p>Nelle assunzioni di operai con rapporto di lavoro a tempo indeterminato si dà precedenza agli operai avventizi che hanno già lavorato per il medesimo Consorzio e con uguale qualifica negli anni precedenti, in conformità al vigente CCNL. Per i lavoratori stagionali, la Deputazione Amministrativa delibera il numero di persone necessarie, che vengono poi selezionate sulla base dei cv acquisiti.</p> <p>L'assunzione viene formalizzata con delibera della Deputazione Amministrativa.</p> <p>L'Ufficio Personale e Affari Generali provvede a gestire la relativa documentazione, con l'ausilio del consulente esterno.</p>
FATTISPECIE DI REATO		Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare D.Lgs. 231/2001 art.25-duodecies
MODALITÀ		Impiego e utilizzo nelle attività e servizi aziendali di cittadini extracomunitari non in regola con le norme in materia di immigrazione e soggiorno.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa, per il tramite degli altri soggetti indicati, proceda all'impiego e utilizzo nelle attività del Consorzio di cittadini extracomunitari non in regola con le norme in materia di immigrazione e soggiorno.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti indicati, nelle decisioni riguardanti la selezione del personale e l'avanzamento di grado dei dipendenti, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Relazioni con le risorse umane</i>".</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge;- operare il processo di selezione e assunzione in conformità a quanto previsto dai vigenti CCNL;- adottare criteri di imparzialità, merito, competenza e professionalità, per qualsiasi decisione inerente ai rapporti con il personale, offrendo a tutti i lavoratori le medesime opportunità e un trattamento equo in applicazione delle norme contenute in materia nel vigente contratto aziendale di lavoro;- appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze del Consorzio in corrispondenza dei profili professionali ricercati;- favorire la crescita e lo sviluppo del personale, nel rispetto del principio delle pari opportunità al fine della valorizzazione delle professionalità presenti nella struttura, delle competenze e delle capacità di ognuno.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti indicati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del processo di selezione/gestione del Personale, avendo cura di predisporre per ogni operazione un adeguato supporto documentale che consenta, in ogni momento, una verifica delle motivazioni della operazione medesima;- garantire la tracciabilità del sistema premiante del personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale;- assicurare la corretta gestione e archiviazione della documentazione.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

AUTORICICLAGGIO – ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RAUT_RIC01	Gestione adempimenti fiscali
OCCASIONE		Il Direttore Amministrativo, sotto la supervisione del Direttore Generale, sovrintende e coordina gli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione in genere. Gli adempimenti fiscali sono curati da un commercialista e gli adempimenti relativi al personale sono seguiti dal Servizio Amministrativo, con la collaborazione di un consulente esterno per l'elaborazione dei cedolini paga.
FATTISPECIE DI REATO		Truffa in danno dello Stato Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza D.Lgs. 231/3001 art.25-ter Art.2638 del Codice Civile Art. 640, co. 2 Codice Penale
MODALITÀ		Mancato rispetto degli obblighi in materia di adempimenti fiscali, per conseguente successivo impiego, sostituzione, trasferimento di tali proventi in attività economiche, finanziarie o speculative in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa, anche in concorso con la consulenza esterna.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti identificati non rispettino gli obblighi in materia di adempimenti fiscali e i proventi derivanti da evasione o sottrazione di imposta all'Erario siano successivamente reimpiegati dal Consorzio in altre attività economiche o finanziarie in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Tale reato potrebbe configurarsi, in linea di principio, in caso di: - omissioni nella presentazione delle dichiarazioni previste dalla normativa di riferimento; - indicazione nelle dichiarazioni di elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi, avvalendosi a titolo esemplificativo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti; - omissione del versamento delle imposte dovute; - occultamento o distruzione delle scritture contabili o dei documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>Nella gestione degli adempimenti fiscali, i soggetti identificati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "<i>Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza</i>".</p> <p>In particolare, devono avere cura di:</p> <ul style="list-style-type: none">- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere a Enti o soggetti pubblici nazionali o comunitari in relazione alle rispettive attività di ispezione, accertamento o verifica degli adempimenti di legge, ovvero di verifica in merito a dichiarazioni od altri atti amministrativi o al fine di evitare sanzioni;- osservare scrupolosamente la normativa vigente, in via formale e sostanziale, nei settori connessi alle aree di attività e le disposizioni emanate dalle competenti Istituzioni e/o dalle Amministrazioni finanziarie;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dalle sopra citate Istituzioni o Amministrazione, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti identificati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare, per quanto di competenza, il rispetto delle procedure interne che disciplinano gli adempimenti verso la Pubblica Amministrazione e la Amministrazione finanziaria;- effettuare controlli a livello macro e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate alla Amministrazione finanziaria;- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati predisposti per le comunicazioni/segnalazioni;- garantire la tracciabilità dei dati e informazioni oggetto delle comunicazioni/segnalazioni inviate;- garantire l'archiviazione delle dichiarazioni/comunicazioni/segnalazioni inviate.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

REATI TRIBUTARI- ATTIVITÀ COLLEGATE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO BILANCIO E CONTABILITÀ CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RTRIB_01	Tenuta delle scritture contabili Gestione delle dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione finanziaria
OCCASIONE		Il Direttore Amministrativo, sotto la supervisione del Direttore Generale, sovrintende e coordina gli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione in genere. Gli adempimenti fiscali sono curati da un commercialista. Gli adempimenti considerati sono seguiti dall'Ufficio Bilancio e Contabilità, con la collaborazione di un consulente esterno per l'elaborazione dei cedolini paga e relativi prospetti.
FATTISPECIE DI REATO		Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici D.Lgs. 231/2001 art. 25- quinquiesdecies artt. 2 e 3 D.lgs. 74/2000
MODALITÀ		Effettuazione di dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. Registrazione o detenzione di fatture o documenti per operazioni inesistenti. Acquisto di fatture false per ottenere vantaggi fiscali illeciti. Operazioni simulate avvalendosi di documenti falsi o altri mezzi fraudolenti al fine di ostacolare o indurre in errore l'amministrazione finanziaria.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indichino elementi fittizi in una delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi o sul valore aggiunto al fine di evadere le imposte stesse. Rischio che fatture o altri documenti per operazioni inesistenti siano registrati nelle scritture contabili obbligatorie ovvero siano detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti identificati, nella tenuta delle scritture contabili e nelle dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, in particolare in materia di "<i>Trasparenza della contabilità</i>" e "<i>Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza</i>".</p> <p>Devono avere cura che:</p> <ul style="list-style-type: none">- la contabilità sia rigorosamente improntata ai principi generali di verità, accuratezza, completezza, chiarezza e trasparenza del dato registrato;- eventuali omissioni, errori, falsificazioni di scritture contabili o registrazioni, siano tempestivamente segnalate al Collegio dei Revisori;- non siano esposti fatti non rispondenti al vero ovvero omesse informazioni e occultati dati in violazione diretta o indiretta dei principi contabili, normativi e delle regole procedurali interne;- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere o produrre elementi fittizi;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dall'Amministrazione Finanziaria, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti identificati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare, per quanto di competenza, il rispetto delle procedure interne che disciplinano gli adempimenti verso la Pubblica Amministrazione e la Amministrazione finanziaria;- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati predisposti per le dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, conservando evidenza dei controlli effettuati;- garantire per tempo la trasmissione dei dichiarativi, tenendone traccia, al soggetto incaricato della revisione per i controlli di competenza che precedono la sottoscrizione degli stessi;- garantire la tracciabilità dei dati e informazioni oggetto delle dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione finanziaria;- garantire il rispetto delle scadenze definite e la piena trasparenza per la redazione dei documenti contabili.- garantire l'archiviazione delle dichiarazioni/comunicazioni/segnalazioni inviate.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO BILANCIO E CONTABILITÀ UFFICIO PERSONALE E AFFARI GENERALI CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RTRIB_02	Tenuta delle scritture contabili Gestione rapporti con i fornitori
OCCASIONE		Il Direttore Tecnico e il Direttore Amministrativo, coadiuvati dai competenti Settori, si occupano della richiesta di preventivi e degli altri atti necessari. La formalizzazione avviene con delibera della Deputazione Amministrativa, in ordine alla gestione del Piano esecutivo di gestione. Il Direttore Generale, munito dei necessari poteri, provvede a stipulare il contratto e sovrintende e coordina gli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione in genere. Gli adempimenti fiscali sono curati da un commercialista e gli adempimenti relativi al personale sono seguiti dall'Ufficio Personale e Affari Generali, sotto la supervisione del Direttore Amministrativo e con la collaborazione di un consulente esterno per l'elaborazione dei cedolini paga.
FATTISPECIE DI REATO		Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti Occultamento o distruzione di documenti contabili D.lgs. 231/2001 art. 25- quinquiesdecies artt. 8 e 10 D.lgs. 74/2000
MODALITÀ		Emissione o rilascio di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti Occultamento o distruzione di scritture contabili o documenti di cui è obbligatoria la conservazione
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, emettano o rilascino fatture o altri documenti per operazioni inesistenti al fine di consentire a terzi (fornitori) l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto Rischio che i soggetti indicati, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi (fornitori), occultino o distruggano le scritture contabili o altri documenti di cui sia obbligatoria la conservazione

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti identificati, nella tenuta delle scritture contabili e nella gestione dei rapporti con i fornitori, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, in particolare in materia di "<i>Trasparenza della contabilità</i>", "<i>Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza</i>", "<i>Relazioni con i soggetti esterni</i>" e "<i>Relazioni con i fornitori di beni o servizi</i>".</p> <p>Devono avere cura che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la contabilità sia rigorosamente improntata ai principi generali di verità, accuratezza, completezza, chiarezza e trasparenza del dato registrato; - eventuali omissioni, errori, falsificazioni di scritture contabili o registrazioni, siano tempestivamente segnalate al Collegio dei Revisori; - non siano esposti fatti non rispondenti al vero ovvero omesse informazioni e occultati dati in violazione diretta o indiretta dei principi contabili, normativi e delle regole procedurali interne; - astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere o produrre elementi fittizi; - astenersi dall'occultare scritture contabili o documenti di cui sia obbligatoria la conservazione; - ottemperare ad ogni richiesta proveniente dall'Amministrazione Finanziaria, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici; - improntare i rapporti con i fornitori alla massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, evitando di dare l'impressione di voler influenzare impropriamente le decisioni della controparte o di richiedere trattamenti di favore; <p>E' vietato promettere, erogare favori, somme, benefici di altra natura allorché siano finalizzati ad ottenere vantaggi impropri.</p>
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti identificati devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - osservare, per quanto di competenza, il rispetto delle procedure interne che disciplinano gli adempimenti verso la Pubblica Amministrazione e la Amministrazione finanziaria; - effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati predisposti per le dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, conservando evidenza dei controlli effettuati; - garantire la tracciabilità dei dati e informazioni oggetto delle dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione finanziaria; - garantire per tempo la trasmissione dei dichiarativi, tenendone traccia, al soggetto incaricato della revisione per i controlli di competenza che precedono la sottoscrizione degli stessi; - garantire il rispetto delle scadenze definite e la piena trasparenza per la redazione dei documenti contabili; - garantire l'archiviazione delle dichiarazioni/comunicazioni/segnalazioni inviate.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO BILANCIO E CONTABILITÀ UFFICIO PERSONALE E AFFARI GENERALI CONSULENTE ESTERNO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RTRIB_03	Gestione degli adempimenti fiscali
OCCASIONE		Il Direttore Generale, con la collaborazione del Direttore Amministrativo e dell'Ufficio Bilancio e Contabilità, sovrintende e coordina gli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione in genere. Gli adempimenti fiscali sono curati da un commercialista e gli adempimenti relativi al personale sono seguiti dall'Ufficio Personale e Affari Generali, con la collaborazione di un consulente esterno per l'elaborazione dei cedolini paga.
FATTISPECIE DI REATO		Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte D.Lgs. 231/2001 art. 25- quinquiesdecies art. 11 D.Lgs. 74/2000
MODALITÀ		Alienazione simulata di beni o compimento di atti fraudolenti al fine di rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva Dichiarazioni di costi o ricavi inesistenti
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati procedano ad alienare simulatamente o a compiere atti fraudolenti sui beni del Consorzio al fine di rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva Rischio che i soggetti indicati, al fine di ottenere indebitamente per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi, indichino nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale ricavi inferiori o costi superiori a quelli effettivi



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
REGOLE COMPORTAMENTALI	<p>I soggetti identificati, nella gestione degli adempimenti fiscali, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, in particolare in materia di "<i>Trasparenza della contabilità</i>" e "<i>Relazioni con la Pubblica Amministrazione e Autorità di Vigilanza</i>".</p> <p>Devono avere cura che:</p> <ul style="list-style-type: none">- la contabilità sia rigorosamente improntata ai principi generali di verità, accuratezza, completezza, chiarezza e trasparenza del dato registrato;- eventuali omissioni, errori, falsificazioni di scritture contabili o registrazioni, siano tempestivamente segnalate al Collegio dei Revisori;- non siano esposti fatti non rispondenti al vero ovvero omesse informazioni e occultati dati in violazione diretta o indiretta dei principi contabili, normativi e delle regole procedurali interne;- astenersi dal presentare dichiarazioni non veritiere o produrre elementi fittizi;- ottemperare ad ogni richiesta proveniente dall'Amministrazione Finanziaria, fornendo piena collaborazione ed evitando comportamenti ostruzionistici.
REGOLE OPERATIVE	<p>I soggetti identificati devono:</p> <ul style="list-style-type: none">- osservare, per quanto di competenza, il rispetto delle procedure interne che disciplinano gli adempimenti verso la Pubblica Amministrazione e la Amministrazione finanziaria;- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati predisposti per le dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, conservando evidenza dei controlli effettuati;- garantire la tracciabilità dei dati e informazioni oggetto delle dichiarazioni nei confronti dell'Amministrazione finanziaria;- garantire il rispetto delle scadenze definite e la piena trasparenza per la redazione dei documenti contabili;- garantire l'archiviazione delle dichiarazioni/comunicazioni/ segnalazioni inviate.



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

Flussi informativi verso l'Odv		
Descrizione	Periodicità	Responsabile
Informativa riguardante i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, nei confronti dei destinatari del Modello.	a evento	DIRETTORE GENERALE
Informativa riguardante le segnalazioni dei Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dal Decreto.	ad evento	DIRETTORE GENERALE
Informativa riguardante l'avvio di indagini dirette ad appurare ed eventualmente sanzionare il mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli previsti dal Modello, nonché l'informativa sulle eventuali sanzioni irrogate.	ad evento	DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Relazione su modifiche normative, organizzative e di processo intervenute con significativo impatto sul Modello di organizzazione e gestione D.Lgs. 231/2001	ad evento	DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Relazione sui rapporti con fornitori avviati nel periodo, con particolare riguardo a: - forniture di importo rilevante attivate (identità del fornitore e ragioni alla base dell'assegnazione dell'incarico di fornitura); - incarichi di consulenza organizzativa, legale e amministrativa attivati (identità del fornitore e ragioni alla base dell'assegnazione dell'incarico di fornitura); - convenzioni stipulate con la Regione FVG	semestrale	DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO
Relazione sulle richieste e visite ispettive del Collegio dei Revisori Legali	semestrale	DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Osservazioni e rilievi del Collegio dei Revisori Legali	ad evento	DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Relazione sulla gestione/evoluzione delle cause giudiziali in corso	semestrale	DIRETTORE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO



ALLEGATO 4
MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.Lgs. 231/2001

Revo1_2023

Criticità, irregolarità o elementi particolari che dovessero insorgere nei contatti con la P.A. durante il procedimento per l'ottenimento di autorizzazioni, concessioni o licenze	ad evento	DIREZIONE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Ispezioni, verifiche o accertamenti da parte di Amministrazione Pubblica, Amministrazione finanziaria e/o polizia tributaria, Enti competenti in materia di lavoro, avvio, conduzione, relativi esiti e verbalizzazioni.	ad evento	DIREZIONE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO DIRETTORE TECNICO
Sanzioni in materia fiscale e tributaria	ad evento	DIREZIONE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Contestazioni che la P.A. in genere (compresa la polizia giudiziaria) abbia formalmente inoltrato al Consorzio	ad evento	DIREZIONE GENERALE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Attivazione pratiche per nuove assunzioni Report sullo stato del personale appartenente a categorie protette	semestrale	DIRETTORE AMMINISTRATIVO UFFICIO PERSONALE
Informativa in ordine alla violazione dei protocolli in tema di gestione dei sistemi informativi aziendali	ad evento	DIREZIONE GENERALE



CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

**Modello di Organizzazione Gestione
e Controllo D.Lgs. 231/2001**

**ALLEGATO 4 bis
MANUALE DEI PROTOCOLLI
SICUREZZA E AMBIENTE**

Rev.	Oggetto	Approvazione
00	Protocolli sicurezza ed ambiente ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati n. 984 del 28.09.2022
01	Protocolli sicurezza ed ambiente ex D.Lgs. 231/2001	Consiglio dei Delegati 1036 del 31.01.2024

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO – **ATTIVITA' COLLEGATE**

<p>PROCESSO</p>	<p>GESTIONE SICUREZZA AZIENDALE</p>
<p>RESPONSABILE</p>	<p>DATORE DI LAVORO (PRESIDENTE - DEPUTAZIONE)</p>
<p>FIGURE APICALI COINVOLTE</p>	<p>Datore di lavoro, Direttore Generale, Dirigenti per la sicurezza</p>
<p>FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO</p>	<p>RSPP, Dirigente, Preposti, Lavoratori, Medico Competente, RLS</p>
<p>ATTIVITA'</p>	<p>Gestione degli adempimenti in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro</p>
<p>DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, così come previsto dal D.Lgs. 81/08 e succ. mod. ed int. art. 31, si è dotata di un Sistema di Prevenzione e Protezione organizzato e funzionante. Le figure fondamentali per il funzionamento del sistema sono state nominate e operano nel rispetto del loro mandato. La valutazione dei rischi è documentata, adeguata al tipo di organizzazione e tiene conto di tutti i pericoli presenti nelle varie condizioni ipotizzabili durante lo svolgimento delle attività lavorative, normali ed anormali. Il documento viene aggiornato periodicamente a seguito delle variazioni organizzative, normative, in base alle rivalutazioni di rischi specifici ed in tutti i casi previsti dall'art. 29, co. 3, del D. Lgs. 81/08. Nei citati documenti sono considerati sia i rischi per la sicurezza sia quelli per la salute dei lavoratori. Vengono gestite le situazioni di emergenza secondo Piani che rispecchiano le varie condizioni operative che si possono presentare. Nell'ambito del sistema vengono registrati e gestiti sia gli infortuni, sia le malattie professionali. Vengono svolte delle simulazioni documentate al fine di valutare la capacità di risposta del sistema alle varie emergenze.</p> <p>È parte attiva nella gestione del Sistema di Prevenzione il Medico Competente, regolarmente nominato, il quale ha collaborato alla valutazione dei rischi e redatto il conseguente Protocollo di Sorveglianza Sanitaria dei Lavoratori. Tale sorveglianza è attiva e coinvolge tutti gli addetti che risultano esposti a rischi per la salute. Interviene nella gestione del Sistema di Prevenzione e Protezione il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, eletto dai lavoratori stessi, regolarmente formato. Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna pianifica le attività di formazione in relazione alle necessità evidenziate sia dai preposti per le attività operative, sia da eventuali cambiamenti tecnologici o normativi che dovessero verificarsi. Tutte le figure della Sicurezza devono aggiornarsi secondo quanto richiesto dalle norme e da quanto stabilito dalla Conferenza Stato Regioni al riguardo. I nuovi assunti vengono formati sia relativamente all'attività che svolgeranno sia</p>

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>ai rischi cui potranno essere esposti. A tutti i lavoratori son distribuiti Dispositivi di Protezione Individuale adeguati ai rischi cui sono esposti. Tutte le attività di controllo delle ditte che operano per conto del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna vengono svolte secondo procedure documentate. Eventuali cantieri mobili sono documentati e tenuti sotto controllo secondo quanto previsto dalla norma e dalle procedure aziendali. Viene svolta una continua attività di monitoraggio del SPP da parte del RSPP e dei preposti al fine di garantire al Datore di Lavoro l'efficacia del sistema.</p>
--	--

<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</p>
<p>MODALITÀ</p>	<p>Rischio di violazione delle norme antinfortunistiche, della tutela e dell'igiene sul lavoro quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - violazione dei canoni di diligenza media nello svolgimento di un'attività, avuto specifico riguardo alle mansioni di vigilanza in concreto gravanti sul soggetto agente; - comportamento contrario alla normale prudenza, intesa quale insieme di comportamenti che tutti i lavoratori devono tenere, in determinate circostanze di tempo e di luogo, per evitare la lesione di diritti altrui; - inosservanza delle regole e delle precauzioni doverose da parte della media dei soggetti che rivestono una qualifica e sono adibiti a mansioni analoghe a quelle poste in capo al soggetto agente. <p>Rischio che il Datore di Lavoro non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro</p>

<p>ATTIVITÀ ANALIZZATE</p>	<p>PROTOCOLLI DI CONTROLLO - Art. 30 D.Lgs 81/2008</p>
	<p>Rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici Art. 30 co. 1 lett.a)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, al fine di aggiornare il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/2001, svolge monitoraggi sui luoghi di lavoro, sulle attrezzature di lavoro; pianifica, ove necessario a seguito degli aggiornamenti della Valutazione del Rischio, potenziali adeguamenti da attuare ai sensi della normativa vigente e delle norme tecniche: a seguito di tale pianificazione individua gli incaricati della realizzazione secondo una scala specifica di priorità. Costantemente controlla, mediante verifiche e sopralluoghi svolti dal RSPP, sia lo stato di avanzamento degli adeguamenti sia lo stato di</p>



MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione
Sicurezza
Aziendale

Rev. 01_2023

ATTIVITÀ ANALIZZATE	PROTOCOLLI DI CONTROLLO - Art. 30 D.Lgs 81/2008
	fatto degli standard tecnico strutturali in modo da segnalare eventuali necessità di ulteriori adeguamenti degli impianti, dei luoghi di lavoro. Analogamente monitora la presenza e l'uso di agenti chimici, fisici e biologici.
REGOLE COMPORAMENTO	DI <ol style="list-style-type: none">1. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve rispettare tutti gli standard tecnico strutturali relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro e deve predisporre modalità che garantiscano l'aggiornamento alle prescrizioni legislative applicabili presso tutti gli ambienti ove opera.2. L'Organismo di Vigilanza verifica che siano stati definiti, valutati e ritenuti adeguati gli standard tecnico strutturali relativi ad attrezzature, impianti e luoghi di lavoro. Inoltre verifica che tutta la documentazione relativa a tali valutazioni sia presente, aggiornata e disponibile.3. Al fine di dare sistematicità alla gestione di questo aspetto il Datore di Lavoro può prevedere l'utilizzo di risorse esterne per la consultazione delle fonti di aggiornamento e l'identificazione della normativa applicabile.4. Al fine di dare sistematicità alla gestione di questo aspetto il Datore di Lavoro ha individuato nel Direttore Generale la funzione competente che, in fase di nuovi acquisti o di nuova installazione, provvede ad acquistare, nel rispetto delle normative vigenti, attrezzature/macchine, sostanze e preparati il meno pericolosi possibile nel rispetto di procedure specifiche costantemente aggiornate, ove necessario. Nel caso non sia possibile evitare l'acquisto di tali attrezzature/macchine, sostanze e preparati, li gestisce riducendo al minimo il rischio residuo.5. Al fine di dare sistematicità a questo aspetto, il Datore di Lavoro implementa e mantiene attiva una procedura di aggiornamento della normativa applicabile e del DVR, ove emergesse la necessità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti Art. 30 co. 1 lett. b)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha redatto un documento di valutazione dei rischi che analizza i singoli luoghi di lavoro seguendo quanto prescritto dalla normativa vigente, in particolare preoccupandosi di aggiornarlo periodicamente secondo le prescrizioni di legge e ogni qualvolta avvengano modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, oppure in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione, a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.</p> <p>Le misure adottate sono relative a: adozione di una organizzazione idonea (come da organigramma aggiornato) a gestire le risorse (uomini, impianti e mezzi), informazione, formazione, addestramento, controllo sanitario (quando necessario), definizione, adozione e manutenzione dei Dispositivi di Protezione Collettiva, assegnazione e gestione Dispositivi di Protezione Individuale, utilizzo e controllo / manutenzione di attrezzature e mezzi produttivi, gestione e manutenzione dei luoghi di lavoro e degli impianti, gestione delle sostanze e preparati pericolosi.</p>
<p>REGOLE COMPORAMENTO</p> <p>DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve svolgere l'attività di individuazione dei pericoli e di valutazione dei rischi conseguenti. A seguito di tale valutazione deve definire e far applicare le misure di prevenzione e protezione conseguenti per l'eliminazione / riduzione dei rischi. 2. Il Datore di lavoro deve mantenere un controllo operativo sulle scadenze dei DVR che presentano necessità di rinnovo periodico stabilito dalla normativa in modo da garantirne l'adeguatezza nel tempo. 3. Il Datore di lavoro deve aggiornare il DVR e ogni qualvolta avvengano modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, oppure in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione, a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. 4. L'Organismo di Vigilanza verifica che la valutazione dei rischi sia presente e continuamente aggiornata alle reali condizioni organizzative ed operative dell'organizzazione. Inoltre verifica che tutta la documentazione relativa alla valutazione dei rischi sia presente. 5. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve implementare e mantenere attive le procedure per sviluppare una continua, corretta e completa analisi dei pericoli e una conseguente valutazione dei rischi presenti nei luoghi di lavoro.

	MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001	Gestione Sicurezza Aziendale	Rev. 01_2023
---	---	------------------------------------	--------------

	Attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso Art. 30 co. 1 lett.c)
Applicazione nell'ambito dell'organizzazione	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha provveduto a nominare, formare e addestrare gli addetti al primo soccorso ed all'antincendio, all'evacuazione; ha predisposto un Piano di Emergenza specifico e controlla periodicamente la necessità di effettuare aggiornamenti documentali e formativi; inoltre provvede ad una corretta manutenzione/conservazione dei presidi antincendio e del materiale di Primo Soccorso presenti presso gli ambienti di lavoro.</p> <p>È stato redatto un Piano di emergenza dove sono individuati vari scenari e per i quali è stata prevista la risposta che l'organizzazione deve dare. Vengono eseguite simulazioni periodiche documentate per rendere maggiormente efficace l'azione delle squadre di emergenza. Altri scenari specifici e diversi da quelli attualmente previsti potranno essere valutati a seconda di mutate condizioni o da eventuali segnalazioni provenienti dal campo.</p>
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire che il Sistema di Prevenzione e Protezione sia in grado di fronteggiare le situazioni di emergenza che dovessero presentarsi. Al fine di giungere a questo obiettivo deve mantenere nel tempo la consistenza della squadra di emergenza e primo soccorso tenendo sempre conto anche della disponibilità degli addetti in relazione a malattie, ferie ed impegni: ai componenti deve essere assicurata formazione adeguata e ripetuta nel tempo. Inoltre dovrà assicurare lo svolgimento di simulazioni di possibili emergenze al fine di testare le capacità di reazione della squadra. Deve garantire la corretta formazione di base sulla risposta alle emergenze per tutti i lavoratori. 2. L'Organismo di Vigilanza verifica che venga svolta dal SPP l'attività di gestione delle emergenze secondo quanto previsto dal Piano di Gestione delle Emergenze, incluse le attività di simulazione, riscontrando che tali attività siano documentate e che tale documentazione venga conservata. Inoltre deve verificare che siano designate le squadre per la gestione delle emergenze e che abbiano adeguata consistenza sia per la sede sia per gli altri ambienti di lavoro in cui impegna i propri lavoratori. Monitora che i componenti delle squadre siano adeguatamente formati, e che la loro formazione venga periodicamente aggiornata in base a quanto previsto dalla normativa. Monitora che siano documentati i controlli periodici sui presidi antincendio. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attivi i Piani di emergenza implementati per i diversi scenari che dovessero presentarsi nei diversi siti ove l'organizzazione svolge le sue attività. 4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve svolgere o incarica collaboratori individuati affinché svolgano un controllo operativo sulle scadenze degli aggiornamenti della formazione dei lavoratori designati per le squadre di emergenza e sulle scadenze dei controlli dei presidi antincendio. Inoltre deve svolgere o incarica

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p style="text-align: center;">Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---

	<p>collaboratori individuati affinché svolgano un controllo operativo al fine di assicurare che vengano eseguite simulazioni di tutti i tipi di emergenza tali da verificarne l'efficacia con periodicità pianificata.</p>
--	--

	<p>Attività di natura organizzativa, quali gestione degli appalti Art. 30 co. 1 lett.c)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Come previsto dal D.Lgs 81/2008, il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori negli ambienti nella disponibilità del Consorzio ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, con contratto di appalto o contratto d'opera verifica:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. l'iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato; b. l'autocertificazione dell'avvenuta valutazione dei rischi e della stesura del DVR; c. la validità del DURC (trimestrale); d. la dichiarazione di non essere oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi di cui all'art. 14 del D.Lgs. 81/2008; e. la dichiarazione dell'organico medio annuo, corredata dagli estremi delle denunce dei lavoratori, effettuate all'INPS (certificati UNILAV); f. la dichiarazione relativa al contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative applicato ai lavoratori dipendenti. <p>In tal modo individua l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera.</p> <p>Fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.</p>
<p>REGOLE COMPORAMENTO</p> <p style="text-align: right;">DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire che tutti gli appalti siano realizzati in completa sicurezza; a tal fine attua tutte le misure di natura organizzativa e tecnica necessarie per il raggiungimento di tale fine. Inoltre deve garantire che siano redatte tutte le valutazioni del rischio relative a potenziali interferenze generate e nominate, ove necessario, le figure necessarie previste dalla normativa in caso di realizzazione di cantieri (CSE, CSP). 2. Ove l'attività rientri nell'alveo di quanto previsto dall'art. 26 del D. Lgs. 81/08, valuta i rischi derivati da potenziali interferenze, predisponendo un DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi interferenziali) richiedendo agli appaltatori il piano della sicurezza per le attività che andranno a svolgere e tutti documenti che dimostrino le loro capacità tecnico-organizzative.

	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>3. L'Organismo di Vigilanza verifica che tutta la documentazione inerente agli appalti assegnati sia presente e conforme all'idoneità tecnica – organizzativa richiesta agli appaltatori.</p> <p>4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve implementare e mantenere attive procedure che assicurino l'osservanza delle prescrizioni e delle regole operative afferenti a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nelle attività relative agli appalti e le eventuali sanzioni disciplinari costituiscano parte integrante del regolamento contrattuale fra le parti. Inoltre deve assicurare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il controllo sugli adempimenti sia affidato ad un soggetto identificato; ▪ agli inadempimenti siano collegati meccanismi di reazione e di sanzione (economica, contrattuale); ▪ sia assicurata l'applicazione delle sanzioni.
--	--

	<p>Attività di natura organizzativa, quali riunioni periodiche di sicurezza, Art. 30 co. 1 lett. c)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna organizza periodicamente riunioni per la sicurezza (di cui almeno una ai sensi dell'art. 35 co. 3 del D.Lgs. 81/08) alle quali partecipano, oltre al datore di lavoro o un suo rappresentante, il RSPP, il medico competente nominato e il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Nel corso di tale riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti: il documento di valutazione dei rischi; l'andamento degli infortuni, delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria; i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei DPI scelti; i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute. Nella stessa riunione sono individuati: i codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali; gli obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva.</p> <p>La riunione viene indetta anche in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che abbiano riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Ad ogni incontro viene redatto un verbale che resta a disposizione dei partecipanti, degli organi di vigilanza e dell'O.d.V. per consultazione.</p> <p>Le comunicazioni interne sono diffuse ad esempio per mezzo di posta elettronica, ovvero tramite riunioni specifiche, opuscoli ecc., se necessario.</p>

	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

<p>REGOLE COMPORAMENTO</p>	<p style="text-align: center;">DI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire lo svolgimento delle riunioni periodiche della sicurezza e parteciparvi anche mediante un delegato. 2. L'Organismo di Vigilanza verifica che le riunioni periodiche della sicurezza vengano svolte, documentate e che tale documentazione venga conservata. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve implementare procedure per assicurare la comunicazione interna. Inoltre deve implementare procedure per lo svolgimento di Riesami periodici del Modello organizzativo al fine di garantirne l'efficacia ed il miglioramento nel tempo.
--------------------------------	--

<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza Art. 30 co. 1 lett.c)</p> <p>In Consorzio di Bonifica Cellina Meduna i lavoratori hanno eletto un RLS. In ottemperanza a quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna consulta il RLS nei casi (non esaustivi) di seguito esposti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) consultazione preventiva da parte del datore di lavoro all'atto della prima redazione della valutazione di tutti i rischi e della elaborazione del relativo documento e in tutti i successivi aggiornamenti, ad esempio a seguito di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità (art. 29); b) consultazione preventiva e tempestiva in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva (art. 50 comma b); c) consultazione in merito alla designazione di: responsabile del servizio di prevenzione, addetti al servizio di prevenzione, alle attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, all'evacuazione dei luoghi di lavoro; medico competente (art. 50 comma c); d) consultazione in merito all'organizzazione della formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti (art. 50 comma d). e) consulta il RLS nelle scelte in materia di sicurezza e provvede inoltre affinché ricevano la formazione necessaria con gli aggiornamenti periodici; f) ove vincoli urbanistici o architettonici ostino agli adempimenti per rendere i luoghi di lavoro conformi ai requisiti indicati nell'allegato IV, consultazione preventiva da parte del datore di lavoro prima di adottare, previa autorizzazione dell'organo di vigilanza territorialmente competente, le misure alternative che garantiscono un livello di sicurezza equivalente (Art. 63);
--	--



MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione
Sicurezza
Aziendale

Rev. 01_2023

- g) in caso di cantieri temporanei o mobili, prima dell'accettazione del piano di sicurezza e di coordinamento e delle modifiche apportate allo stesso, per ciascuna impresa esecutrice, consultazione preventiva da parte del datore di lavoro (il RLS riceve eventuali chiarimenti sul contenuto del piano e ha la facoltà di formulare proposte al riguardo) (art. 102);
- h) consultazione preventiva (in alternativa alla consultazione diretta dei lavoratori) da parte del datore di lavoro nei casi in cui i rischi derivanti dal rumore non possono essere evitati con le misure di prevenzione e protezione di cui all'art. 192 sulla scelta dei dispositivi di protezione individuale dell'udito che consentono di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo (art. 193);
- i) nell'ambito delle sostanze pericolose: consultazione preventiva (in alternativa alla consultazione diretta dei lavoratori) per la protezione da agenti chimici ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 50 (art. 231);
- j) consultazione preventiva da parte del datore di lavoro per la protezione da agenti cancerogeni e mutageni, in caso di operazioni lavorative particolari (art. 241) (in caso di operazioni lavorative, quale quella di manutenzione, per le quali è prevedibile, nonostante l'adozione di tutte le misure di prevenzione tecnicamente applicabili, un'esposizione rilevante dei lavoratori addetti ad agenti cancerogeno o mutageni, il datore di lavoro previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:
- dispone che soltanto tali lavoratori hanno accesso alle suddette aree anche provvedendo, ove tecnicamente possibile, all'isolamento delle stesse ed alla loro identificazione mediante appositi contrassegni;
 - fornisce ai lavoratori speciali indumenti e dispositivi di protezione individuale che devono essere indossati dai lavoratori adibiti alle suddette operazioni);
- k) consultazione preventiva (in alternativa alla consultazione diretta dei lavoratori) da parte del datore di lavoro prima dell'esecuzione dei campionamenti per la protezione dai rischi connessi all'esposizione all'amianto (art. 253) (nel caso in cui l'esposizione non possa essere ridotta con altri mezzi e per rispettare il valore limite è necessario l'uso di un dispositivo di protezione individuale delle vie respiratorie con fattore di protezione operativo tale da garantire tutte le condizioni previste dall'articolo 251, comma 1, lettera b); l'utilizzo dei DPI deve essere intervallato da periodi di riposo adeguati all'impegno fisico richiesto dal lavoro; l'accesso alle aree di riposo deve essere preceduto da idonea decontaminazione di cui all'articolo 256, comma 4, lettera d); il datore di lavoro, previa consultazione con i lavoratori o i loro rappresentanti, assicura i periodi di riposo necessari, in funzione dell'impegno fisico e delle condizioni climatiche (art. 254, commi 4,5);
- l) consultazione preventiva dei lavoratori interessati e dei loro rappresentanti da parte del datore di lavoro qualora dai risultati delle misurazioni della concentrazione di amianto nell'aria emergano valori superiori al valore limite fissato dall'articolo 254 (il datore di lavoro informa il più presto possibile i lavoratori interessati e i loro rappresentanti del

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p style="text-align: center;">Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---

	<p>superamento e delle cause dello stesso e li consulta sulle misure da adottare o, nel caso in cui ragioni di urgenza non rendano possibile la consultazione preventiva, il datore di lavoro informa tempestivamente i lavoratori interessati e i loro rappresentanti delle misure adottate) (art. 257).</p>
<p>REGOLE COMPORTEMENTO</p> <p style="text-align: right;">DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire lo svolgimento delle libere elezioni del RLS e concedergli la possibilità di consultare la documentazione indicata nel D. Lgs. 81/08 e succ. mod. ed int. 2. L'Organismo di Vigilanza verifica che la figura dell'RLS sia consultata e svolga la sua attività: in particolare quando i lavoratori devono essere consultati per quanto previsto dalla legislazione vigente. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio il Datore di Lavoro deve mantenere attivi i protocolli per assicurare la comunicazione interna in particolare quella con l'RLS.
	<p>Attività di sorveglianza sanitaria Art. 30 co. 1 lett. d)</p>
<p style="text-align: center;">Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>L'organizzazione della sicurezza prevede una costante collaborazione con il Medico Competente (MC) che partecipa all'attività di valutazione dei rischi, programma la sorveglianza sanitaria sulla base della stessa valutazione e definisce tempistiche e tipologia di esami da effettuare, ove necessario, attraverso un protocollo sanitario gestito dal MC. In caso di cambi mansione o introduzione di nuovi rischi il Consorzio comunica al MC le variazioni. La gestione delle idoneità o delle prescrizioni per idoneità parziali vengono gestite con apposite comunicazioni ai preposti.</p> <p>La sorveglianza sanitaria comprende accertamenti periodici per il controllo dello stato di salute dei lavoratori definiti dal Medico Competente: in base agli esiti egli procede all'aggiornamento delle cartelle sanitarie dei lavoratori.</p> <p>Tutti i lavoratori sono stati informati dei risultati della visita e degli eventuali esami effettuati.</p> <p>Il Medico Competente definisce, in base alle prescrizioni normative, alla valutazione dei rischi aziendale e in base alle reali condizioni di lavoro, la necessità, la tipologia di esami e la periodicità degli accertamenti sanitari.</p>
<p>REGOLE COMPORTEMENTO</p> <p style="text-align: right;">DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire lo svolgimento della sorveglianza sanitaria per tutti i lavoratori cui il Medico Competente la applica. Deve garantire il rispetto delle idoneità rilasciate dal Medico Competente stesso e di eventuali idoneità parziali e con limitazioni. Il Datore di lavoro deve garantire, in caso di cambio di mansione del lavoratore, la comunicazione al Medico Competente al fine di una nuova valutazione dell'idoneità del lavoratore alla nuova mansione. 2. L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito della sua attività, verifica il rispetto della gestione delle idoneità e della periodicità delle visite mediche cui sono sottoposti i lavoratori.

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p style="text-align: center;">Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---

	<p>3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve implementare e mantenere attivi protocolli per la realizzazione di un controllo operativo, sulla base del Protocollo Sanitario, sulle tempistiche della sorveglianza sanitaria, sulla gestione delle idoneità, sul corretto iter per la valutazione dell'idoneità in caso di cambio mansione e sulla corretta conservazione delle cartelle cliniche.</p>
--	--

	<p>Attività di informazione e formazione dei lavoratori Art. 30 co. 1 lett.e)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna pianifica le attività di formazione in relazione alle modifiche legislative intervenute; ai nuovi servizi attivabili; ai profili professionali presenti in azienda (competenze richieste) ed ai livelli minimi di formazione richiesta (ex accordo Stato Regioni 21/12/2011).</p> <p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna mantiene alta l'attenzione e la sensibilità dei lavoratori nei confronti del rispetto di sé stessi e delle norme di sicurezza.</p> <p>A tale scopo si occupa di formare e informare adeguatamente ogni lavoratore in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, soprattutto per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione, diritti e doveri dei vari soggetti, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza. <p>Con l'ingresso in Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, il lavoratore è affiancato a personale più esperto e, con la supervisione del suo Preposto, riceve una formazione specifica anche su quegli aspetti di sicurezza riguardanti il suo lavoro specifico. L'applicazione delle norme di sicurezza si realizza anche attraverso l'applicazione di segnaletica di sicurezza (regolata da una procedura specifica, n. 20), che indica con precisione le azioni che un lavoratore deve compiere per svolgere in maniera corretta e sicura il proprio compito.</p> <p>Tale formazione è ripetuta ogniqualvolta viene effettuato un cambio di mansione o vengono introdotte nuove tecnologie, sostanze o preparati pericolosi.</p> <p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna altresì prevede che i lavoratori ricevano una formazione specifica nel caso in cui vi sia un'evoluzione dei rischi o l'insorgenza di nuovi pericoli.</p> <p>Sono presenti mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento (ad esempio lavori in quota, carrellisti, lavori elettrici, etc.). Il</p>

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Consorzio di Bonifica Cellina Meduna forma specificatamente, secondo quanto previsto dalla norma (accordo Stato Regioni 22/02/2012) i lavoratori nell'uso delle attrezzature (carrello elevatore, PLE, escavatore, terna, etc.). L'elenco dettagliato dei rischi specifici in relazione alle attività/mansioni è contenuto all'interno del documento di valutazione dei rischi. Esiste una metodologia specifica che gestisce gli aspetti della formazione. Il Consorzio forma i lavoratori sugli aspetti principali del MOG e su ruoli, compiti e responsabilità di ciascuna figura in esso coinvolta.</p>
<p>REGOLE COMPORAMENTO</p> <p style="text-align: right;">DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di Lavoro deve garantire che tutti i lavoratori siano informati e formati sui rischi cui possono essere esposti, formati per poter affrontare i rischi residui e addestrati per poter svolgere la loro attività in completa sicurezza. Il Datore di Lavoro deve verificare che la formazione sia stata efficace; periodicamente la monitora e, se necessario, la aggiorna. 2. Il Datore di lavoro deve garantire che tutti i lavoratori siano formati sul MOG e su ruoli, compiti e responsabilità di ciascuna figura in esso coinvolta. 3. L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito delle sue attività, verifica la valutazione delle esigenze di formazione, l'erogazione della formazione corrispondente e la valutazione della sua efficacia. 4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attiva una procedura di pianificazione della formazione per tutte le mansioni aziendali, in relazione agli incarichi ed i ruoli (lavoratori, preposti e dirigenti per la sicurezza) e di successiva registrazione della formazione svolta. Inoltre deve tenere sotto controllo le necessità di comprensione dei lavoratori di rischi particolari e per l'evoluzione normativa. La procedura deve contemplare la valutazione dell'efficacia della formazione somministrata. In particolare la procedura deve tener conto della formazione dei lavoratori con contratti di lavoro atipici. 5. Il Datore di lavoro deve implementare e mantenere attive procedure o istruzioni operative che illustrino ai lavoratori l'uso di attrezzature di lavoro e/o lo svolgimento di attività specifiche che possano essere fonte di rischi specifici.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori Art. 30 co. 1 lett.f)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>La sorveglianza e vigilanza viene effettuata da parte del Datore di Lavoro in base alle proprie attribuzioni e competenze e dalle figure preposte a tali attività individuate nell'organigramma aziendale. L'RSPP effettua un controllo tecnico-operativo di primo grado configurabile come verifica tecnica di sicurezza sulla conformità degli ambienti di lavoro. Sono previsti provvedimenti disciplinari in caso di violazione delle leggi o delle regole aziendali da parte dei Lavoratori. Il datore di lavoro deve dare direttive per la realizzazione di un sistema di controllo sul rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro che hanno impatto sulla salute e sicurezza, da parte dei lavoratori e, con le modalità previste dal MOG, vigilare sulla loro corretta attuazione.</p>
<p>REGOLE COMPORTAMENTO</p> <p>DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire il mantenimento nel tempo del rispetto delle procedure adottate e garantire che le metodologie operative e di sicurezza adottate vengano rispettate. Periodicamente, mediante audit specifici, fa eseguire verifiche sull'applicazione delle procedure adottate. 2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del Modello adottato e sull'avvenuta sorveglianza da parte del Dirigente nel rispetto dell'organigramma aziendale. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve implementare procedure per la realizzazione di audit periodici, pianificati, volti a verificare gli aspetti della sicurezza in modo che tali attività forniscano una valutazione sul rispetto dei requisiti fissati dal SPP e sull'applicazione delle procedure della sicurezza approvate.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge Art. 30 co. 1 lett.g)</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna si preoccupa di espletare tutti gli adempimenti burocratici previsti per legge (ad es. denunce messa a terra, agibilità dei locali, dichiarazioni di conformità degli impianti elettrici, rinnovi delle varie autorizzazioni, ecc.).</p> <p>Il Datore di Lavoro, o un suo incaricato, deve adeguatamente gestire e custodire i documenti e le certificazioni obbligatorie per legge.</p> <p>La definizione delle modalità di gestione di tale documentazione è effettuata stabilendo almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di comunicazione della documentazione • il sistema di conservazione e controllo • le modalità di revisione, necessarie specialmente in caso di cambiamenti organizzativi, tecnici, strutturali, dei processi, ecc. • la figura/e in azienda che ne ha/hanno responsabilità
<p>REGOLE DI COMPORAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire che tutte le documentazioni e certificazioni obbligatorie siano acquisite e che siano monitorate eventuali loro scadenze. 2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica che le attività di verifica della conformità normativa vengano svolte con continuità dalle figure previste; inoltre verifica il rispetto delle scadenze per autorizzazioni e certificazioni obbligatorie. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli per la gestione della documentazione inerente alla salute e sicurezza sul lavoro, di verifica della conformità normativa e di gestione delle scadenze.

	MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001	Gestione Sicurezza Aziendale	Rev. 01_2023
---	---	------------------------------------	--------------

	<p>Periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate Art. 30 co. 1 lett.h)</p>
Applicazione nell'ambito dell'organizzazione	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna attiva, con modalità e frequenze predefinite, un processo di sorveglianza/monitoraggio e misurazione sull'attuazione di quanto previsto nelle procedure/modelli adottati. Le attività di tale processo devono essere registrate e i risultati confrontati con gli obiettivi prefissati, in modo da verificare che ciò che è stato attuato è concorde con ciò che è stato pianificato e produce i risultati voluti.</p> <p>Le necessità di sorveglianza/monitoraggio e misurazione sono identificate anche a seguito della VDR. Tali attività sono svolte dal RSPP che pianifica i suoi interventi a seconda delle esigenze emerse. Per aspetti specialistici può ricorrere a specialisti esterni all'impresa.</p>
REGOLE COMPORTAMENTO	DI <ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato mediante verifiche sull'applicazione delle procedure adottate. 2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del Modello adottato. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli basati sulla stesura di Piani di controllo periodici (audit), svolti dal RSPP o da altra figura avente competenze adeguate, che forniscano una valutazione sul rispetto dei requisiti fissati e sull'applicazione delle procedure approvate. 4. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro, o un suo incaricato, deve mantenere attive modalità operative che gli consentano di registrare, indagare ed analizzare eventuali infortuni, incidenti e le situazioni pericolose. 5. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro stabilisce, implementa e mantiene attive modalità operative per registrare ed analizzare eventuali deviazioni segnalate del RSPP. Lo scopo è quello di individuare e porre in atto le necessarie azioni correttive o preventive e successivamente verificarne l'efficacia. Si intende per deviazione un qualsiasi scostamento dai requisiti fissati dalle procedure operative e di sicurezza e dal MOG dell'azienda. Per azione correttiva si intende un'azione posta in essere per eliminare le cause di non conformità. Per azione preventiva si intende un'azione posta in essere per eliminare preventivamente, prima che si verifichino, le cause di non conformità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività Art. 30 co. 2</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna cura la formalizzazione di tutte le attività effettuate (ad es. Allegati al DVR, ecc.) e tutta la documentazione viene conservata a cura del RSPP in formato digitale o in formato cartaceo. Il DL, o un suo incaricato, deve definire le modalità con cui gestire e custodire la documentazione, per fornire l'evidenza del funzionamento del MOG, al fine di disporre di documenti comprensibili, corretti, aggiornati e sempre validi.</p>
<p>REGOLE DI COMPORAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire che ci sia evidenza documentale dello svolgimento delle attività necessarie per garantire la salute e la sicurezza sul posto di lavoro; inoltre deve garantire tutte le registrazioni previste dalle norme applicabili sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro. 2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica che le attività di registrazione vengano svolte con continuità dalle figure previste; inoltre verifica lo stato di conservazione delle registrazioni. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve definire delle modalità di gestione di tale documentazione stabilendo almeno: <ol style="list-style-type: none"> a. le modalità di redazione ed approvazione della documentazione; b. il sistema di conservazione e controllo; c. le modalità di revisione, necessarie specialmente in caso di cambiamenti organizzativi, tecnici, strutturali, dei processi, ecc.; d. chi/coloro ha/che hanno la responsabilità di gestione; e. la data di emissione e di aggiornamento.

	MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001	Gestione Sicurezza Aziendale	Rev. 01_2023
---	---	------------------------------------	--------------

	Competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio Art. 30 co. 3
Applicazione nell'ambito dell'organizzazione	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha implementato un'organizzazione ove sono definite le figure organizzative della sicurezza; vengono svolte attività di sorveglianza documentata in modo da sensibilizzare e responsabilizzare tutti i lavoratori e prevenire / correggere tempestivamente eventuali comportamenti non adeguati.</p> <p>È stato nominato un RSPP che collabora con il datore di lavoro per effettuare una costante attività di valutazione dei rischi presenti sul posto di lavoro e di aggiornamento dei relativi documenti.</p>
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire di svolgere le attività di individuazione dei pericoli sul posto di lavoro e di valutazione e gestione dei rischi conseguenti con personale, anche con supporto esterno, avente competenze tecniche adeguate e i poteri necessari al fine di assicurare che le valutazioni svolte siano adeguate alla realtà lavorativa della società. Inoltre il Datore di Lavoro deve garantire che le rappresentazioni del sistema organizzativo adottato nell'ambito della sicurezza (organigramma della sicurezza, ad esempio) corrispondano sempre alla realtà fattuale e siano sempre aggiornate. 2. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica che solo persone con adeguate competenze e necessari poteri affianchino il Datore di Lavoro nelle attività di valutazione e gestione del rischio. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro non può delegare le attività di valutazione dei rischi, la redazione del relativo documento e di designazione del RSPP. Per tutti i processi ed attività aziendali il Datore di Lavoro deve assicurare una chiara attribuzione di compiti e funzioni nell'ambito del proprio modello organizzativo, tenendo conto di quanto disposto dalla legislazione. Tale attribuzione deve essere nota a tutti ed effettivamente adottata.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello. Art. 30 co. 3</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, nell'ambito del modello organizzativo e di gestione ex D.Lgs. 231/01, ha adottato un Codice disciplinare (Codice Etico e di Comportamento – All. 2 dell'attuale MOG) che si impegna di diffondere a tutti i lavoratori e di applicare costantemente al fine di sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.</p>
<p>REGOLE DI COMPORAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro definisce e formalizza il sistema disciplinare e lo comunica a tutti i soggetti interessati. 2. Il Datore di lavoro deve garantire l'applicazione del sistema disciplinare adottato. 3. L'Organismo di Vigilanza, nello svolgimento delle attività di controllo previste, verifica la continua applicazione, ove necessario, del Sistema disciplinare adottato. 4. Il Datore di lavoro deve, inoltre, definire idonee modalità per selezionare, tenere sotto controllo e, ove opportuno, sanzionare collaboratori esterni, appaltatori, fornitori e altri soggetti aventi rapporti contrattuali con l'azienda stessa (nei casi in cui via sia un qualche rilevanza sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro aziendale). Perché tali modalità siano applicabili il Consorzio deve prevedere che nei singoli contratti siano inserite specifiche clausole applicative con riferimento ai requisiti e comportamenti richiesti ed alle sanzioni previste per il loro mancato rispetto, fino alla risoluzione del contratto stesso.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione Sicurezza Aziendale</p>	<p>Rev. 01_2023</p>
---	---	---	---------------------

	<p>Sistema di controllo sull'attuazione del Modello Organizzativo e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate Art. 30 co. 4</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>La sorveglianza e vigilanza viene effettuata da parte del Datore di Lavoro, dai Dirigenti per la sicurezza e dai Preposti, in base alle proprie attribuzioni e competenze. L'RSPP effettua un controllo tecnico-operativo.</p>
<p>REGOLE DI COMPORTAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve garantire il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato. 2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli per il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità del Modello adottato basati sulla stesura di Piani di audit e conseguenti Piani di miglioramento, verificati periodicamente, su un Riesame del MOG, periodico, e su procedure di verifica, periodiche, che forniscano una valutazione sul rispetto dei requisiti fissati del Modello organizzativo.

	MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001	Gestione Sicurezza Aziendale	Rev. 01_2023
---	---	------------------------------------	--------------

	Il riesame e l'eventuale modifica del Modello Organizzativo Art. 30 co. 4
Applicazione nell'ambito dell'organizzazione	<p>Il riesame e l'eventuale aggiornamento del modello vengono svolti da parte dell'Organismo di vigilanza ogni volta che sia ritenuto necessario, ai fini del controllo e verifica delle attività svolte e ad ogni modifica normativa rilevante ai fini della conformità del modello stesso alla normativa.</p> <p>Inoltre, al fine di assicurare la conformità del SPP, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna lo rivaluta almeno una volta all'anno durante la riunione periodica prevista dall'art. 35 del D. Lgs. 81/08 e succ. mod. ed int: in tale occasione vengono rivalutati anche tutti gli aspetti connessi alla sicurezza propri del MOG. Tutte le decisioni prese devono essere documentate in un apposito verbale e, successivamente, trasmesse, a seconda della pertinenza degli specifici aspetti, al personale.</p>
REGOLE DI COMPORAMENTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Datore di lavoro deve riesaminare periodicamente il Modello Organizzativo adottato, nell'ambito della sicurezza, per garantirne la continua efficacia. 2. L'Organismo di Vigilanza segnala, in caso di evidenza di inadeguatezza, la necessità di un Riesame del Modello adottato. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Datore di Lavoro deve mantenere attivi protocolli per lo svolgimento di Riesami periodici del Modello organizzativo, al fine di garantirne l'efficacia ed il miglioramento nel tempo da affiancare alle Riunioni di sicurezza.

Tutte le figure del SPP devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Protezione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" e comunque adempiere a quanto prescritto dagli artt. 17, 18, 19, 20 del D.lgs 81/2008 e succ. mod. ed int. Anche il Medico Competente, pur operando come professionista esterno al Consorzio, nell'ambito del suo incarico, deve attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Protezione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" e comunque adempiere a quanto prescritto dall'art. 25 D.lgs 81/2008 e succ. mod. ed int.



MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione
Sicurezza
Aziendale

Rev. 01_2023

Flussi Informativi Verso L'ODV

Descrizione	Periodicità	Responsabile
Report degli eventuali infortuni occorsi e dei mancati incidenti	AD EVENTO	RSPP
Report dei sopralluoghi effettuati nei luoghi di lavoro da parte del RSPP per la verifica dell'applicazione delle misure di sicurezza e prevenzione ed applicazione delle procedure aziendali della sicurezza	SEMESTRALE	RSPP
Report dei sopralluoghi effettuati nei luoghi di lavoro da parte del Medico Competente per la verifica dell'applicazione delle misure di sicurezza e prevenzione ed applicazione delle procedure aziendali della sicurezza	SEMESTRALE	MEDICO COMPETENTE
Verbale riunione annuale ex art. 35 D. Lgs 81/2008	ANNUALE	DATORE DI LAVORO
Verbale delle riunioni sulla sicurezza	AD EVENTO	RSPP
Aggiornamenti del DVR	AD EVENTO	RSPP
Modifiche dell'organigramma della sicurezza	AD EVENTO	DATORE DI LAVORO
Piano formativo in materia di sicurezza	ANNUALE	DATORE DI LAVORO
Report su criticità emerse in materia di sicurezza	SEMESTRALE	RSPP
Copia delle eventuali contestazioni di violazioni della normativa sulla sicurezza da parte della Autorità Competente ed esito delle relative eventuali prescrizioni	AD EVENTO	DATORE DI LAVORO
Report sulle verifiche di idoneità tecnico professionali delle imprese fornitrici con separata indicazione di quelle anomale (non qualificate).	SEMESTRALE	RSPP
Verbali relativi alle prove di emergenza svolte	ANNUALE	RSPP

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

REATI AMBIENTALI - **ATTIVITA' COLLEGATE**

PROCESSO	GESTIONE DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'AZIENDA
RESPONSABILE	RAPPRESENTANTE LEGALE
FIGURE APICALI COINVOLTE	DEPUTAZIONE, DIRETTORE GENERALE, DIRETTORE TECNICO
FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO	PREPOSTI, LAVORATORI
ATTIVITA'	GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI IN TEMA DI AMBIENTE
DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLA GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI AMBIENTALI	Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, gestisce gli adempimenti in tema di ambiente tramite l'organizzazione che si è data, desumibile dall'organigramma aziendale. Il Direttore Generale, nell'ambito delle sue deleghe, sovrintende a tutte le attività in tema di ambiente coadiuvato dal Direttore Tecnico e dai preposti per le aree di competenza specifica.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Danno ambientale (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.), per i reati associabili alla Bonifica dei siti (D. Lgs. 152/06, Art. 257, commi 1, 2)</p>
<p>MODALITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio che il Rappresentante Legale non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente relativamente agli aspetti legati a contaminazione di suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc. • Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali, in particolare D.Lgs. 152/06, Art. 257, commi 1, 2), che possano provocare l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio • Rischio per mancata bonifica secondo quanto predisposto da progetto approvato (Cass.27997/09) • Rischio per mancato obbligo di comunicazione (Cass. 26479/07 conforme a Cass. 167002/11)
<p>ATTIVITÀ AMBIENTALI ANALIZZATE</p>	<p>Attività di manutenzione delle aree circostanti i corsi d'acqua, gli invasi, i canali con possibile contaminazione del suolo per eventuali guasti a impianti o mezzi di trasporto / operativi usati.</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna al fine di adottare il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/2001 monitora eventuali rischi di contaminazione dei suoli e di danno ambientale predisponendo controlli sulle attività e gestendo in modo appropriato eventuali situazioni di emergenza dovute a sversamenti o inquinamenti non dovuti alle normali attività operative svolte.</p>
<p>REGOLE DI COMPORAMENTO</p>	<p>1. Al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il responsabile dell'inquinamento deve mettere in opera entro ventiquattro ore le misure necessarie di prevenzione e ne dà immediata comunicazione ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 304, comma 2. Del D.Lgs 156/2006; • il responsabile dell'inquinamento, deve attuare le necessarie misure di prevenzione, deve svolgere, nelle zone interessate dalla contaminazione, un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento e, ove accerti che il livello delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) non sia stato superato, provvede al ripristino della zona contaminata, dandone notizia, con apposita autocertificazione, al comune ed alla provincia competenti per territorio entro quarantotto ore dalla comunicazione; • qualora l'indagine preliminare di cui al punto precedente accerti l'avvenuto superamento delle CSC anche per un solo parametro, il responsabile dell'inquinamento deve darne immediata notizia al comune ed alle province

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

	<p>competenti per territorio con la descrizione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza adottate;</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR), il soggetto responsabile deve sottoporre alla regione, nei successivi sei mesi dall'approvazione del documento di analisi di rischio, il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale, al fine di minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito. <ol style="list-style-type: none"> 2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Rappresentante Legale deve mantenere attive le procedure per la gestione del Controllo Operativo sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale in condizioni normali, anormali e di emergenza (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc. e per i reati associabili alla Bonifica dei siti), e sulla Comunicazione verso l'esterno di eventuali situazioni critiche di questi aspetti ambientali significativi. 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Rappresentante Legale deve mantenere attive le procedure per assicurare che in casi di emergenza siano predisposte metodologie di pronto intervento al fine di contenere possibili inquinamenti e che tali metodologie siano periodicamente verificate con simulazioni sul campo. 4. Al fine di mantenere monitorato questo aspetto ambientale l'OdV monitora e richiede periodicamente l'evidenza di eventuali prove di gestione delle emergenze per sversamenti svolte.
--	--

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Impianti che generano emissioni in aria per i reati associabili al superamento dei valori limite di qualità dell'aria – D. Lgs. 152/06, Art. 279, comma 5</p>
<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto il Consorzio non svolge attività che implicino il superamento dei valori limite di qualità dell'aria.</p>

<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Impianti che generano scarichi idrici in relazione ai reati associabili ai limiti ed alle condizioni previste per gli scarichi di acque reflue industriali – D. Lgs. 152/06, Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13)</p>
<p>MODALITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali, in particolare D.Lgs. 152/06, Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 (scarico di acque meteoriche non convogliate in rete separata) e 13, che possano provocare superamento dei limiti ed alle condizioni previste per gli Scarichi di acque reflue industriali • Rischio che il Responsabile Tecnico non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente
<p>ATTIVITÀ AMBIENTALI ANALIZZATE</p>	<p>Attività di controllo degli scarichi idrici sulla rete gestita dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna monitora tutti gli scarichi effluenti da propri insediamenti valutando il recipiente finale ed operando al fine di operare nel rispetto dei limiti previsti dalla norma. Nel caso venga richiesto il rispetto di tabelle specifiche, a fronte di autorizzazioni degli Enti gestori del ciclo dell'acqua, affida il monitoraggio a laboratori indipendenti che operano sia per il campionamento sia per le analisi dei singoli parametri analizzati.</p>
<p>REGOLE DI COMPORAMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Legale Rappresentante deve verificare periodicamente che il preposto incaricato conosca il disposto dell'art. Art. 137, commi 2, 3, 5, 11 e 13 del D.Lgs 152/06 s.m.i. 2. Il Legale Rappresentante deve: <ul style="list-style-type: none"> • Garantire il divieto di aprire o comunque effettuare nuovi scarichi di acque reflue senza autorizzazione • Garantire il divieto di continuare ad effettuare o mantenere scarichi di acque reflue dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata • Garantire il divieto di aprire o comunque effettuare nuovi scarichi di acque reflue contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue, il divieto di superare i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, oppure i limiti più restrittivi fissati dalla regione o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1 <ol style="list-style-type: none"> 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Legale Rappresentante deve mantenere attive le procedure implementate per la gestione del Controllo Operativo sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale in condizioni normali, anormali e di emergenza (scarichi idrici), sulla Comunicazione verso l'esterno di eventuali situazioni critiche di questi aspetti ambientali significativi, sulla qualifica dei fornitori rilevanti per la gestione degli aspetti ambientali (laboratori di prova), sulla verifica della conformità normativa delle attività svolte in relazione a questo specifico aspetto ambientale (scarichi idrici), sulla gestione della documentazione inerente gli aspetti ambientali (in particolare tutti gli aspetti autorizzativi). 4. Al fine di mantenere monitorato questo aspetto ambientale l'OdV monitora tutti gli aspetti autorizzativi degli scarichi chiedendo l'evidenza sia di eventuali nuovi allacciamenti sia di eventuali analisi svolte sugli scarichi.
--	--

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Violazione delle norme che regolano la gestione dei rifiuti. Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs. 152/06, Art. 256, commi 1, 3 e 6). Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs. 152/06, Art. 258, comma 4); Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs. 152/06, Art. 259, comma 1). Attività organizzate per traffico illecito di rifiuti (D. Lgs. 152/06, Art. 260, commi 1, 2). Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) (D. Lgs. 152/06, Art. 260 BIS, commi 6, 7, 8).</p>
<p>MODALITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali in materia di rifiuti che possano comportare l'illecita gestione dei rifiuti. In particolare esecuzione di trasporto dei rifiuti diversi da quelli indicati in autorizzazione, attività di recupero o smaltimento con autorizzazione scaduta o non rinnovata nei limiti di legge, movimentazione di rifiuti iniziata all'interno di un'area ma finalizzata a trasporto esterno con mezzi non autorizzati, mancato controllo dei titoli abilitativi dell'intermediario (Cass. 26526/08), deposito temporaneo di rifiuti pericolosi - luogo non funzionalmente collegato al sito produttivo (Cass. 45447/08), sversamento di acque reflue di lavorazione in tombino (Cass. 25037/11), accumulo ripetuto di rifiuti urbani in area non autorizzata (per il gestore e per il sindaco), deposito di rifiuti in discarica di fatto (Cass. 19221/08), errata classificazione CER, abusivo smaltimento continuato in loco di percolato di discarica autorizzata ma non per lo smaltimento del percolato (Cass. 28158/07), mancato controllo delle autorizzazioni dei mezzi di trasporto in base ai codici CER autorizzati, mancato controllo dei codici autorizzati degli impianti di recupero/smaltimento, mancato controllo delle scadenze delle autorizzazioni per mezzi ed impianti, mancato controllo della compilazione corretta dei FIR, del rientro della IV copia. • Rischio che il Datore di Lavoro non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela dell'ambiente
<p>ATTIVITÀ AMBIENTALI ANALIZZATE</p>	<p>Attività di gestione della raccolta di rifiuti, di deposito temporaneo, di gestione della documentazione obbligatoria relativa alle attività di raccolta dei rifiuti, di spedizione agli impianti di riciclo/smaltimento dei rifiuti.</p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>I rifiuti prodotti direttamente dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna sono imputabili alle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione propri uffici, attività connesse alla gestione / manutenzione di impianti di pompaggio e di produzione elettrica, attività connesse alla gestione / manutenzione di reti irrigue e di bonifica idraulica; - gestione di rifiuti da demolizione di manufatti; - gestione dei rifiuti da sfalcio ed espurgo; - avviamento a smaltimento di rifiuti abbandonati sulle aree di competenza, ove ritrovati. <p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna conferisce i rifiuti in appositi contenitori, identificati univocamente.</p>



MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti
ambientali del
Consorzio

Rev. 00_2022

	<p>Il trasporto ed il recupero e/o smaltimento di tutte le altre tipologie di rifiuti è affidato a terzi autorizzati, privilegiando ove possibile il recupero rispetto allo smaltimento.</p> <p>I comportamenti degli operatori del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna devono risultare conformi a quanto previsto dalla norma tenendo ben evidente il divieto di miscelazione.</p> <p>Nel caso di trasporto in proprio di rifiuti specifici dal luogo di produzione al deposito temporaneo / all'impianto di trattamento deve richiedere l'autorizzazione al trasporto per le categorie di rifiuto trasportate.</p>
REGOLE DI COMPORTAMENTO	<ol style="list-style-type: none">1. Il Legale Rappresentante deve:<ul style="list-style-type: none">• Garantire il divieto di effettuare l'attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 del D.lgs. 152/2006• Garantire il divieto di realizzare o gestire una discarica non autorizzata• Garantire il divieto di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'Allegato G alla parte quarta del presente 152/2006 ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi• Garantire il divieto di effettuare il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 del D.lgs. 152/2006 ovvero indicare nel formulario stesso dati incompleti o inesatti• Garantire il divieto di effettuare una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'art. 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettuare una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso• Garantire il divieto, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, di cedere, ricevere, trasportare, esportare, importare, o comunque gestire abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti• Garantire il divieto, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, di utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, fornire false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti ed è vietato inserire un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.• Garantire il divieto, durante il trasporto, di fare uso di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati.2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Legale Rappresentante deve implementare protocolli per la gestione del Controllo Operativo sulle attività che possono coinvolgere questo aspetto ambientale in condizioni normali, anormali e di emergenza (rifiuti, in particolare verifica delle targhe dei mezzi impiegati per

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

	<p>l'attività di trasporto in modo da garantire che solo mezzi autorizzati per uno specifico codice CER lo trasportino effettivamente), sulla qualifica dei fornitori rilevanti per la gestione degli aspetti ambientali (laboratori di prova per definizione e conferma CER, impianti di recupero / smaltimento, trasportatori), sulla gestione della documentazione inerente gli aspetti ambientali (in particolare gestione della documentazione obbligatoria relativa alle attività di raccolta dei rifiuti, di spedizione agli impianti di riciclo/smaltimento).</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Legale Rappresentante deve mantenere attivi protocolli per la gestione del Controllo Operativo della documentazione autorizzativa dei Trasportatori di rifiuti, per il controllo delle condizioni di deposito in specifiche aree tecniche e di stoccaggio di rifiuti pericolosi. 4. Al fine di mantenere monitorato questo aspetto ambientale l'OdV monitora che solo mezzi autorizzati per uno specifico codice CER lo trasportino effettivamente, che gli impianti di smaltimento / recupero cui i rifiuti sono destinati siano effettivamente autorizzati, che la documentazione sia conservata, leggibile e che le spedizioni siano tracciabili. Inoltre verifica che sia regolarmente inviato alla CCIAA di competenza il MUD nei tempi previsti. Nel caso di rifiuti pericolosi, verifica che siano state svolte, ove necessarie, le analisi di caratterizzazione del rifiuto.
--	--

RISCHIO REATO NORMATO	Attività che possono comportare l'uccisione e distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette. (Art. 727 bis CP).
MODALITÀ	Il rischio risulta assente in quanto il Consorzio non svolge attività che implicano l'uccisione e distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette

RISCHIO REATO	Attività che possono comportare la distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis).
MODALITÀ	Rischio che il Rappresentante Legale non tenga in considerazione la possibilità deterioramento o distruzione di habitat all'interno di un sito protetto nelle aree ove opera il Consorzio per attività di manutenzione delle sponde di corsi d'acqua, canali.
ATTIVITÀ ANALIZZATE	<p>AMBIENTALI</p> <p>Il reato può realizzarsi nell'ambito delle attività svolte entro siti protetti. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danneggiamento/degrado dell'habitat <p><i>Ad esempio in seguito ad alterazione della composizione floristica, ingresso di specie alloctone;</i></p>

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p style="text-align: center;">Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---

	<p><i>alterazione delle caratteristiche pedoclimatiche/trofiche; semplificazione degli habitat complessi; ecc.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione <p><i>Ad esempio consistente in distruzione della vegetazione ed apertura di varchi in formazioni compatte; interferenze con elementi del paesaggio ecologico connessi direttamente con il Sito Natura 2000 (ad es. corsi d'acqua, vegetazione ripariale, siepi poderali, zone umide); interruzione della rete ecologica, laddove individuata a livello provinciale o comunale o di connessioni ecologiche esistenti (rotte migratorie, aree di transito fra siti riproduttivi/trofici/di rifugio ecc.); ecc.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione o scomparsa dei processi ecologici funzionali in seguito ad alterazione delle componenti strutturali degli habitat <p><i>Ad esempio in seguito ad interferenze con le principali relazioni che determinano il funzionamento del sito (es. ciclo dei nutrienti, reti trofiche, disponibilità delle risorse, produttività, circolazione idrica superficiale o profonda, dissesto idrogeologico ecc.).</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Perturbazione alle specie <p><i>Ad esempio consistente in peggioramento dei parametri di popolazione (natalità, mortalità, ecc.) per introduzione di fattori esogeni (ad es. per bioaccumulo di inquinanti, competizione/predazione da parte di specie alloctone, ecc.); disturbo alle popolazioni animali legato alla presenza di personale, al rumore, al transito, ecc.; peggioramento delle condizioni ecologiche per perdita e frammentazione di habitat, effetti barriera da infrastrutture lineari, ecc.</i></p>
<p>Applicazione nell'ambito dell'organizzazione</p>	<p>Le attività di manutenzione nell'ambito di un sito riguardano la manutenzione dei corsi d'acqua e delle loro rive (sfalcio) a seconda del tipo di incarico. Le attività di manutenzione sono svolte entro siti protetti (attività di sfalcio in siti protetti). Operando in queste aree il Consorzio attua sempre le indicazioni del Procedimento di valutazione di incidenza ambientale.</p>
<p>REGOLE DI COMPORTEMENTO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato sorvegliare il rispetto delle indicazioni del Procedimento di valutazione di incidenza ambientale con verifiche sul territorio periodiche e documentate da parte dei preposti. 2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua un controllo mediante audit sul territorio e sulla documentazione del Procedimento di valutazione di incidenza ambientale.
<p>RISCHIO REATO</p>	<p>Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla Legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del Regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (Legge 150/92, Art. 1, 3 bis)</p>

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge alcun tipo di attività che implichi commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione o la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.</p>
-----------------	--

<p>RI SCHIO REATO</p>	<p>Attività che implicano la cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (Legge 549/93, art. 3, comma 6)</p>
-----------------------	---

<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto la società non produce, né lavora sostanze lesive dell'ozono.</p>
-----------------	---

<p>RI SCHIO REATO</p>	<p>Comportamenti del comandante di nave che provocano inquinamento doloso (D. Lgs. 202/07, art. 8)</p>
-----------------------	--

<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività di armatore, né possiede navi.</p>
-----------------	---

<p>RI SCHIO REATO</p>	<p>Comportamenti del comandante di nave che provocano inquinamento colposo (D. Lgs. 202/07, art. 9)</p>
-----------------------	---

<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto la società non svolge attività di armatore, né possiede navi.</p>
-----------------	---

<p>RI SCHIO REATO NORMATO</p>	<p>Inquinamento ambientale: compromissione o un deterioramento significativi e misurabili delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo, di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna (25 undecies comma 1, lett. a (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68).</p>
-------------------------------	--

<p>RI SCHI REATO POSSIBILI</p>	<p>Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali con significativo danno ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio che il Rappresentante Legale non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente per le attività di gestione delle raccolte di rifiuti, inquinamento dei siti delle aree ove il Consorzio opera.
--------------------------------	--

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p>Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p>Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---------------------

<p>DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVENZIONISTICHE ATTUATE</p>	<p>Il Consorzio Cellina Meduna monitora sia gli aspetti ambientali significativi sia il valore degli impatti ambientali. Inoltre applica procedure di emergenza volte a limitare eventuali conseguenze ambientali nei casi in cui si dovessero verificare delle situazioni impreviste e fuori controllo.</p>
<p>REGOLE COMPORAMENTO</p> <p>DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Rappresentante Legale deve mantenere attive le procedure implementate per la gestione delle emergenze, verificando l'esecuzione periodica di simulazioni volte ad evitare situazioni di inquinamento non gestibili. 2. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. N. 231/2001, effettua un controllo di secondo grado di tipo gestionale del Modello adottato verificando in particolare il rispetto della periodicità dell'esecuzione delle simulazioni in tutti i siti di rilevanza ambientale del Consorzio.

<p>RI SCHIO REATO NORMATO</p>	<p>Delitti colposi contro l'ambiente - 25 undecies, comma 1, lett. c (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68</p>
<p>RI SCHI REATO POSSIBILI</p>	<p>Rischio di comportamenti in violazione delle norme ambientali con danno ambientale. Rischio che il Rappresentante Legale non sovrintenda alla gestione degli adempimenti in tema di tutela della dell'ambiente per tutti gli aspetti ambientali che possano alterare le matrici ambientali. Rischio che nell'ambito del Consorzio non sia promossa un'adeguata sensibilità ambientale.</p>
<p>DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVENZIONISTICHE ATTUATE</p>	<p>Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna monitora sia gli aspetti ambientali significativi sia il valore degli impatti ambientali per le attività di gestione delle raccolte di rifiuti, inquinamento delle acque con scarichi estemporanei nei siti ove il Consorzio opera.</p>
<p>REGOLE COMPORAMENTO</p> <p>DI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Rappresentante Legale deve mantenere attive le procedure implementate per la gestione delle emergenze, verificando l'esecuzione periodica di simulazioni volte ad evitare situazioni di inquinamento non gestibili. 2. Al fine di dare sistematicità alla gestione del rischio per questo reato il Rappresentante Legale deve implementare programmi di formazione ambientale specifica per accrescere la sensibilità di tutti i lavoratori relativamente a questi aspetti calati nella realtà operativa.

	<p style="text-align: center;">MANUALE DEI PROTOCOLLI D.LGS. 231/2001</p>	<p style="text-align: center;">Gestione degli aspetti ambientali del Consorzio</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 00_2022</p>
---	---	--	---

	<p>3. L'Organismo di Vigilanza, incaricato del controllo sulla efficienza ed efficacia delle procedure rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, effettua una verifica di secondo grado sulle procedure ambientali adottate testandone la comprensione presso i lavoratori ed i preposti.</p>
--	---

<p>RI SCHIO REATO</p>	<p>Circostanze aggravanti - 25 undecies, comma 1, lett.d (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68</p>
<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto in relazione alle attività svolte ed agli aspetti ambientali significativi non presenta aspetti di rischio tali da cagionare disastro ambientale con circostanze aggravanti.</p>

<p>RI SCHIO REATO</p>	<p>Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (25 undecies, comma 1, lett.d (Reati ambientali) Art. introdotto dall'art. 1, legge 22 maggio 2015, n. 68)</p>
<p>MODALITÀ</p>	<p>Il rischio risulta assente in quanto il Consorzio non tratta nessun tipo di materiale radioattivo.</p>

Tutte le figure coinvolte nel processo di GESTIONE DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI NEL CONSORZIO devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico in materia di "Protezione dell'Ambiente" e comunque adempiere a quanto prescritto dal D.lgs. 152/2006 e succ. mod. ed int.



MANUALE DEI PROTOCOLLI
D.LGS. 231/2001

Gestione degli
aspetti
ambientali del
Consorzio

Rev. 00_2022

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ODV

Flussi informativi verso l'OdV		
Descrizione	Periodicità	Responsabile
Report sulle presenze di <i>eventuali</i> criticità in relazione ai vincoli imposti dalla normativa nazionale e locale in materia di ambiente	ANNUALE	RAPPRESENTANTE LEGALE
Piano formativo in materia Ambientale	ANNUALE	RAPPRESENTANTE LEGALE
Copia delle eventuali contestazioni di violazioni della normativa Ambientale da parte della autorità competente ed esito delle relative prescrizioni	AD EVENTO	RAPPRESENTANTE LEGALE
Esiti delle prove di gestione delle emergenze ambientali svolte	AD EVENTO / ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO	RAPPRESENTANTE LEGALE
Modifiche dell'organigramma dell'ambiente	AD EVENTO	RAPPRESENTANTE LEGALE
Copia delle comunicazioni ambientali, anche periodiche, agli enti di competenza	ANNUALE	RAPPRESENTANTE LEGALE
Comunicazioni di eventuali nuovi siti entrati nella disponibilità del Consorzio e della corrispondente valutazione degli aspetti ambientali e degli eventuali impatti ambientali conseguenti	AD EVENTO	RAPPRESENTANTE LEGALE
Comunicazioni di eventuali autorizzazioni ambientali (AUA, VIA) richieste	AD EVENTO	RAPPRESENTANTE LEGALE



ALLEGATO 5

AL MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E DELLA TRASPARENZA

2024 ÷ 2026

(redatto in attuazione della Legge 190/2012 s.m.i. e secondo quanto previsto nel "Piano Nazionale Anticorruzione" (PNA) 2022, dell'Aggiornamento 2023 e della Delibera ANAC n. 1134/2017).

Rev.	Oggetto	Approvazione	Delibera
00	Piano di Prevenzione della Corruzione	30.03.2021	Deputazione Amministrativa art. 15 Statuto n. 63 del 30.03.2021
01	Piano di Prevenzione della Corruzione	28.04.2022	Deputazione Amministrativa art. 15 Statuto n. 72 del 28.04.2022
02	Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	31.01.2023	Consiglio dei Delegati n. 1.006 del 31.01.2023
03	Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	31.01.2024	Consiglio dei Delegati n. 1.035 del 31.01.2024



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2024-2026

SOMMARIO

PREMESSE	4
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.1 La Legge 190/2012 di prevenzione alla corruzione.....	4
1.3 Funzioni del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza	9
1.4 Adempimenti anticorruzione	10
1.5 Il processo di adozione del PPCT	12
2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	13
2.1 L’Autorità Nazionale Anticorruzione	13
2.2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica.....	14
2.3. L’Organo di Indirizzo	15
2.4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	15
2.5 Gli altri soggetti coinvolti nel contrasto	17
3. CONTESTO ESTERNO	19
4. CONTESTO INTERNO.....	20
5. APPROCCIO METODOLOGICO	23
5.1 Il “rischio”	23
5.2 Analisi del contesto	24
5.3 Valutazione del rischio	27
5.4 Trattamento del rischio.....	29
5.5 Monitoraggio e riesame.....	30
5.6 Consultazione e comunicazione.....	31
6. CATALOGO REATI	32
6.1 Peculato (art. 314 C.P.)	32
6.2 Peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 C.P.)	32
6.3 Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis C.P.)	32
6.4 Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter C.P.)	32
6.5 Concussione (art. 317 C.P.).....	33
6.6 Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 320, 321 e 322-bis C.P.)	33
6.7 Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter C.P.)	33
6.8 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater C.P.)	33
6.9 Istigazione alla corruzione (art. 322 C.P.).....	34
6.10 Abuso d’ufficio (art. 323 C.P.)	34
6.11 Utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 C.P.)	35
6.12 Rivelazione e utilizzazione d’invenzioni di segreti di ufficio (art. 326 C.P.)	35
6.13 Rifiuto di atti di ufficio (art. 328 C.P.)	35
6.14 Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità (art. 331 C.P.).....	35
6.15 Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla autorità amministrativa (art. 334 C.P.)	36
6.16 Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall’autorità amministrativa (art. 335 C.P.).....	36
6.17 Traffico di influenze illecite (art. 346-bis C.P.)	36
6.18 Turbata libertà degli incanti (art. 353 C.P.)	37
6.19 Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis C.P.).....	37
6.20 Astensione dagli incanti (art. 354 C.P.)	37
6.21 Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 C.P.)	37
6.22 Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 C.P.).....	38
6.23 Corruzione tra privati (art. 2635 Codice Civile).....	38
6.24 Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis Codice Civile).....	39
7. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PROGRAMMATE DAL CONSORZIO.....	39
7.1 MISURE DI CARATTERE GENERALE.....	40
7.1.1 Conflitto d’interesse	40
7.1.2 Obbligo di astensione del dipendente.....	41
7.1.3 Rotazione Ordinaria e Straordinaria dei dipendenti	41

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	------------------

7.1.4	Misure ai sensi dell'art. 3, Legge 97/2001	43
7.1.5	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	44
7.1.6	Codice di comportamento e sistema disciplinare	45
7.1.7	Il <i>Pantouflage</i>	47
7.1.8	Patti d'integrità	49
7.1.9	Tutela del dipendente che segnala l'illecito (c.d. <i>whistleblowing</i>)	50
7.1.11	Organismi indipendenti di valutazione	54
7.2	MISURE DI CARATTERE SPECIALE	55
7.2.1	Regole di condotta specifiche da osservare per la prevenzione del rischio	55
7.2.1.1	Rapporti con la Pubblica Amministrazione	56
7.2.1.2	Rapporti con i fornitori di beni e servizi	57
7.2.1.3	Rapporti con i dipendenti e collaboratori per acquisizione e progressione del personale	57
7.2.2	Meccanismi di formazione delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione	58
7.2.3	Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione	60
7.2.3.1	Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza	60
7.2.3.2	Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	63
7.2.3.3	Informatizzazione dei processi	63
8.	TRASPARENZA	64
8.1	Contesto normativo di riferimento	64
8.2	Obiettivi e finalità	68
8.3	Responsabile per la trasparenza	68
8.4	Programma formativo	68
8.5	Dati oggetto di pubblicazione e soggetti incaricati della pubblicazione	69
8.6	Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	69
8.7	L'accesso civico "semplice" e "generalizzato"	70
8.8	Trasparenza e Tutela dei dati personali	72
9.	PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI	75
10.	RECEPIMENTO DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE 190/2012	83

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

PREMESSE

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna (di seguito anche Consorzio) è un Ente Pubblico Economico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, istituito con Decreto prefettizio 5 febbraio 1930.

Il Consorzio è costituito, ex art. 3 della Legge Regione FVG n. 28/2002, dai proprietari di immobili agricoli ed extra-agricoli e operante nei territori individuati dal Decreto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia n. 0421/1989.

L'estensione del territorio su cui esercita la propria attività il Consorzio è pari a circa 115.000 ettari, ricadente nei territori di 37 Comuni della ex Provincia di Pordenone.

L'attività del Consorzio, come stabilito dall'art. 2 dello Statuto, è quella di:

- concorrere alla difesa del suolo, alla gestione e mitigazione del territorio e delle comunità dal rischio idraulico;
- contribuire ad un equilibrato sviluppo del territorio;
- provvedere alla tutela e alla valorizzazione della produzione agricola, al razionale utilizzo delle risorse idriche a prevalente uso irriguo;
- provvedere alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali;
- esercitare attività di bonifica e irrigazione.

Nel contesto sopra descritto si inserisce la Legge 190/2012, che vede coinvolti negli obblighi applicativi anche gli enti pubblici economici, con le particolarità che di seguito vengono considerate.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 La Legge 190/2012 di prevenzione alla corruzione

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 ha introdotto rilevanti misure volte alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Mediante la suddetta Legge, l'Italia ha introdotto nel proprio ordinamento un sistema organico di prevenzione alla corruzione su due livelli:

- (i) Livello nazionale – Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) elaborato dall'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC), che costituisce atto di indirizzo per le singole amministrazioni pubbliche per la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- (ii) Livello decentrato – Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) - elaborato da ogni amministrazione pubblica alla luce delle indicazioni del PNA, ovvero misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ex D.Lgs. 231/2001, per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Tale articolazione mira ad assicurare, da un lato, uniformità interpretativa e d'indirizzo su tutto il territorio nazionale, dall'altro, l'adozione di strategie e misure anticorruzione ad hoc, calibrate sulle specifiche esigenze e problematicità delle strutture organizzative di riferimento.

La normativa anticorruzione è ispirata al raggiungimento di specifici obiettivi, quali:

- la riduzione delle opportunità di corruzione;
- l'aumento della capacità di monitorare gli atti che potrebbero generare la corruzione;
- la creazione di un contesto procedurale sfavorevole alla corruzione;
- il coinvolgimento di tutto il personale dell'apparato amministrativo nel contrasto della corruzione e dei fenomeni di mala amministrazione.

Il PNA è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed è strumento mediante il quale ANAC coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione. In data 14.11.2022, ANAC ha promulgato il PNA 2022, riferito al triennio 2023-2025, il quale è stato da ultimo aggiornato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 (Aggiornamento 2023).

Di fondamentale rilevanza inoltre, nello spirito della Legge 190/2012, è la Trasparenza, concepita quale strumento finalizzato ad operare in maniera eticamente corretta, nonché volto a perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, valorizzando al contempo l'*accountability* con i cittadini.

In attuazione a quanto statuito dalla Legge 190/12 sono stati inoltre emanati:

- (i) il D.Lgs. 33/2013 che disciplina in materia di Trasparenza gli adempimenti previsti nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della Legge 190/2012;
- (ii) il D.Lgs. 39/2013 che delinea le ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti privati in controllo pubblico;
- (iii) il D.P.R. 62/2013, recante il nuovo Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Da ultimo è stato adottato il D.Lgs. 97/2016 che ha apportato modifiche ed integrazioni tanto alla Legge 190/2012, tanto al D.Lgs. 33/2013.

Il particolare, il decreto di cui trattasi:

- ha introdotto il comma 2-bis all'art. 1 della Legge 190/2012, individuando a livello normativo i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione, distinguendo gli stessi tra soggetti tenuti ad adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e soggetti che hanno la possibilità di introdurre misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231 del 8 giugno 2001;
- ha delineato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina della trasparenza, estendendo i relativi adempimenti anche a soggetti, di significativa soglia dimensionale, non tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione;
- ha introdotto il diritto di accesso civico generalizzato.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, Legge 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, i soggetti individuati dall'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, sono fra i destinatari della normativa in materia di anticorruzione.

Fra i soggetti di cui al precedente art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 figurano gli enti pubblici economici come il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

1.2 Le misure organizzative per la prevenzione della Corruzione

L'Autorità Nazionale Anticorruzione si è più volte espressa al fine di dissipare i dubbi circa l'ambito soggettivo di applicabilità della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013.

Di particolare rilevanza a riguardo risultano la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" e, soprattutto, la Delibera n. 1134/2017 dell'8 novembre 2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

Tale Delibera n. 1134/2017 rappresenta in particolare un autorevole strumento chiarificatore attraverso il quale sono state analiticamente affrontate le modalità di programmazione, di pubblicità e il contenuto delle misure anticorruzione che gli enti pubblici economici (e le società od enti in controllo pubblico) sono tenuti ad

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

adottare, evidenziando le opportune analogie e distinzioni rispetto agli adempimenti previsti a carico delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, D.Lgs. 165/2001.

Quanto all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione, in ottemperanza al D.Lgs. 97/2016, l'Autorità anticorruzione ha distinto:

- le pubbliche amministrazioni (in senso stretto) di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, tenute ad adottare il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT);
- i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013, tenuti ad adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001, anche sotto forma di Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PPCT).

Con l'entrata in vigore del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021 n. 113, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, sono tenute, in sostituzione al PTPCT, ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno un documento di programmazione unitario e complesso, il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), al cui interno è prevista un'apposita sezione dedicata alla pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale novità normativa è stata recepita dall'ANAC all'interno del PNA 2022.

Da ultimo, vi è stata l'approvazione dei provvedimenti attuativi previsti dai commi 5 e 6 del citato articolo 6. In particolare, con il D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 (GU Serie Generale n.151 del 30-06-2022) sono stati individuati gli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione. Il decreto 30 giugno 2022, n. 132 (GU Serie Generale n.209 del 07-09-2022) ha definito il contenuto del Piano, ivi incluse le modalità semplificate previste per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti.

Tuttavia, ai fini dell'approvazione del presente aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con il Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024, emanato con la Delibera del 14.11.2022, ANAC ha provveduto a fornire i necessari chiarimenti ai fini dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina prevista dal D.L. 80/2021 relativamente all'adozione del PIAO, stabilendo che le amministrazioni pubbliche, **gli enti pubblici economici**, le società in controllo pubblico e gli enti di diritto privato **tenuti ad adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e le misure integrative del Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, continuano a seguire le indicazioni**

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

metodologiche già elaborate dall’Autorità, attenendosi inoltre, anche per quanto concerne la trasparenza, a quanto previsto nella già citata delibera ANAC n. 1134/2017.

In base alle disposizioni ANAC di cui alla Delibera n. 1134/2017, e sulla base dell’espresso richiamo a quest’ultima operato dal PNA 2022, gli enti pubblici economici possono scegliere se adottare un PTPC o, in alternativa, ove abbiano adottato un “Modello 231”, un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del “Modello 231” e le misure integrative previste dal co. 2-bis ex art. 1 Legge 190/2012.

Nonostante l’adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/2001 non costituisca adempimento obbligatorio ai sensi della Legge 190/2012, ANAC ha vivamente raccomandato agli enti pubblici economici di provvedervi, richiedendo adeguata motivazione ove si decida in senso contrario.

Si evidenzia che il Consorzio si è adeguato a tali prescrizioni delineate da ANAC. Nel corso del 2022 è stato adottato il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs 231/01.

L’aggiornamento del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 è stato approvato dalla Deputazione Amministrativa nel dicembre 2023, per le parti trainate dall’entrata in vigore del D.Lgs. 24/2023 (cd. Decreto Whistleblowing) che, rivoluzionando completamente la disciplina in materia di segnalazione degli illeciti come disposta dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179 ha imposto, tra gli altri, agli enti del settore pubblico, l’obbligo di adottare un canale di segnalazione interno degli illeciti, che trova apposita regolamentazione nel Regolamento Whistleblowing.

Le presenti misure anticorruzione, aggiornate per il triennio 2024-2026 ai sensi dell’Aggiornamento 2023 deliberato da ANAC, sono componenti integrative delle misure presenti nel Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 in adozione.

Con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, ANAC ha adottato l’Aggiornamento 2023 al PNA 2022. Detto Aggiornamento è squisitamente dedicato alla disciplina dei contratti pubblici, in quanto la materia è stata innovata dall’entrata in vigore del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 “*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici*”, che è entrato in vigore il 1° luglio 2023 ed ha acquisito piena efficacia dal 1° gennaio 2024.

Gli interventi dell’Aggiornamento 2023 concernono:

- la schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration* e alle relative misure di contenimento con riferimento all’area dei contratti pubblici;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- la disciplina applicabile in materia di trasparenza amministrativa a seguito delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall’Autorità (artt. 23, comma 5 e 28, comma 4 del D.Lgs. 36/2023, Delibere ANAC nn. 261, 264 e 582 del 2023).

Rimangono ferme le Parti Generali del PNA 2022, mentre vengono abrogati alcuni allegati di Parte Speciale specificatamente dedicati ai contratti pubblici (espressamente individuati negli Allegati da 5 a 8).

In relazione alla Parte Speciale, l’Aggiornamento 2023 regola la disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione.

In relazione alla trasparenza, l’Aggiornamento regola la disciplina transitoria, rimanendo fermo il PNA 2022 in relazione agli adempimenti della trasparenza fino al 31 dicembre 2023 e quelli relativi agli interventi finanziati con fondi PNRR.

Da ultimo, sempre con riferimento ai contratti pubblici, il PNA 2022 mantiene la sua validità in relazione ai soggetti tenuti e ai contenuti delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi, nonché in relazione ai Commissari Straordinari (Allegato 10).

Pertanto, le misure contenute nel presente documento recepiscono le indicazioni delle Delibere ANAC relative al PNA 2022, all’Aggiornamento 2023 e alla Delibera n. 1134/2017.

1.3 Funzioni del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza

ANAC definisce il PPCT uno strumento di organizzazione, affidando ad esso una funzione cardine direttamente connessa al perseguimento delle finalità pubbliche da parte dell’ente pubblico economico.

Il Piano individua il grado di esposizione dell’ente al rischio di fenomeni di corruzione o mala amministrazione e, al contempo, identifica e definisce le misure atte a prevenire il verificarsi dei fenomeni.

Come evidenziato da ANAC, il PPCT adottato dall’ente, al fine di fungere da concreto strumento di prevenzione, deve necessariamente tener conto delle specificità ordinamentali e dimensionali, nonché del contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo della realtà cui si riferisce.

In conformità a quanto sopra, l’elaborazione del Piano presuppone il diretto coinvolgimento:

- dell’Organo di Indirizzo dell’ente, individuato nel Consiglio dei Delegati, in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione. Tale determinazione è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale. Oltre a ciò l’Organo di

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

indirizzo è chiamato a definire le strategie di gestione del rischio e a predisporre la struttura organizzativa e funzionale dell'ente al fine di creare reale supporto ed una posizione di autonomia nei confronti del RPCT;

- del RPCT, titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PPCT all'Organo di indirizzo, per il quale si rileva che con delibera di Deputazione Amministrativa n. 47 dd. 18.03.2021, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stato individuato nella figura dell'Avv. Gianpaolo Ferrari, direttore amministrativo del Consorzio;

- dei Responsabili di funzione e dei dipendenti, chiamati a dare il loro apporto conoscitivo al fine della corretta analisi del contesto societario e dei processi adottati;

- dell'OIV (o struttura con funzioni analoghe), che fornisce indicazioni utili all'analisi del contesto;

- degli *stakeholders*, che possono essere coinvolti tramite talune forme di consultazione.

Il Piano deve altresì individuare un sistema di monitoraggio da parte del RPCT, dei Dirigenti ed OIV delle misure di prevenzione della corruzione, nonché un sistema di reportistica al RPCT circa lo stato di avanzamento dei lavori. Tale sistema di monitoraggio è più ampiamente delineato ai successivi paragrafi 5 e 7.2.

Altro contenuto indefettibile del Piano riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Il D.Lgs. 97/2016 ha soppresso il riferimento esplicito della Legge 190/2012 al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Ciò comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PPCT in "apposita sezione". Un tanto è previsto al successivo paragrafo 8.

Quest'ultima deve contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

1.4 Adempimenti anticorruzione

Per quanto attiene specificatamente agli enti pubblici economici, i contenuti minimi delle misure di prevenzione della corruzione sono definiti nella già richiamata Delibera n. 1334/2017, nel PNA 2019, nelle altre indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC, cui rinvia espressamente anche il PNA 2022, e nell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022, con particolare riguardo alla disciplina dei contratti pubblici e del relativo regime di trasparenza.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

In estrema sintesi, gli Enti Pubblici Economici sono tenuti a:

- analizzare il proprio contesto interno ed esterno, la propria struttura organizzativa ed i processi, anche non formalizzati, al fine di individuare le aree ed i settori di rischio ove potrebbero verificarsi fatti corruttivi;
- prevedere specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge 190/2012;
- verificare le cause ostative al conferimento degli incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013;
- assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
- prevedere un'adeguata formazione di tutto il personale in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
- assicurare la piena tutela del dipendente che segnala illeciti;
- prevedere dei flussi informativi adeguati che consentano ai cittadini di avere notizie sull'attività svolta dall'Ente;
- pubblicare sul proprio sito internet, alla sezione "Amministrazione Trasparente", il PTPCT adottato e tutti i dati, le informazioni e i documenti richiesti dal D.Lgs. 33/2013;
- nominare un Responsabile della Prevenzione alla Corruzione che sia anche responsabile della Trasparenza (RPCT);
- assicurare il diritto di accesso generalizzato dei dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

Il presente PPCT prevede alcuni strumenti ulteriori atti a prevenire o contrastare fenomeni corruttivi.

Fra questi, come meglio si dirà nei paragrafi successivi, rilevano in particolar modo:

- il coinvolgimento del personale nel processo di gestione del rischio;
- l'adozione del codice di comportamento;
- la prevenzione e la gestione del conflitto di interessi;
- la rotazione del personale;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- l'istituto del *pantouflage*;
- i patti di integrità;
- la nuova disciplina in materia di tutela del dipendente che effettui la segnalazione di un illecito (c.d. Whistleblower).

1.5 Il processo di adozione del PPCT

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, Legge 190/2012, l'organo di indirizzo dell'ente definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. A tal fine, il Consiglio dei Delegati, con deliberazione n. XXXX del 31.01.2024 ha approvato le linee di indirizzo per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026.

Sulla base degli obiettivi così definiti, le misure anticorruzione vengono elaborate dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I Responsabili dei singoli Uffici sono tenuti a partecipare, nell'ambito delle rispettive competenze, all'identificazione e alla valutazione dei rischi: ciò risulta quanto mai fondamentale al fine di consentire al RPCT e all'organo di indirizzo di definire misure concrete e sostenibili sul lato organizzativo.

Deve essere infine assicurato anche il coinvolgimento dei dipendenti, chiamati a partecipare attivamente sia al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, sia in sede di definizione delle misure di prevenzione.

Ciò premesso, il PPCT viene adottato annualmente (di norma entro il 31 gennaio salvo proroghe emanate da ANAC), su proposta del RPCT, dall'organo di indirizzo.

ANAC raccomanda all'organo di indirizzo di condividere con maggiore accuratezza possibile i contenuti delle misure, eventualmente provvedendo dapprima all'approvazione di uno schema di PPCT e solo successivamente adottando la sua versione definitiva, completa di eventuali modifiche e migliorie.

Come evidenziato dall'Autorità Anticorruzione, *“al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, come previsto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurarne funzioni e poteri idonei”*.

Da ciò si evince quindi l'importanza che il Piano venga redatto con la collaborazione dell'organo di indirizzo, collaborazione che si sostanzia anche nella previsione di “aggiustamenti organizzativi” della struttura

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

monitorata, con il fine dichiarato, da una parte, di facilitare il compito di monitoraggio e predisposizione delle misure di prevenzione, le quali impatteranno anche sull'organizzazione e, dall'altra, di rendere queste il più efficaci possibili poiché calate in una realtà organizzata secondo modelli funzionali ed adeguati allo scopo istituzionale.

In ottemperanza a quanto statuito da ANAC, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha provveduto ad effettuare l'analisi della propria struttura organizzativa al fine di dotare il RPCT del supporto necessario per l'espletamento dei compiti affidatigli. Tale analisi non ha evidenziato la necessità di apporre modifiche alla struttura organizzativa della Società, che pertanto è rimasta immutata.

A seguito della loro adozione, le misure anticorruzione dovranno essere pubblicizzate, tanto all'interno del Consorzio, mediante strumenti predisposti ad hoc, tanto al suo esterno, mediante pubblicazione sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente". La pubblicazione deve avvenire non oltre 30 giorni dalla sua adozione. I piani e le loro modifiche devono rimanere pubblicati assieme a quelli degli anni precedenti.

Il sistema di redazione e approvazione così delineato pare all'evidenza volto a penetrare il più possibile nel tessuto organizzativo dell'ente, nonché ad assicurare una piena conoscenza delle dinamiche interne e una consapevole responsabilizzazione di tutti i soggetti destinatari, chiamati a partecipare a vario titolo alla programmazione, all'adozione, all'attuazione e al monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Il RPCT vigila annualmente sull'attuazione delle misure previste nel Piano, con le modalità previste per ciascuna di esse, e tramite il sistema di monitoraggio delle misure specifiche di cui all'allegato 5.4. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 190/2012 redige la relazione annuale recante il rendiconto sull'attuazione delle stesse.

Ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a) Legge 190/2012, il RPCT provvedere inoltre alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione dell'ente.

2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

2.1 L'Autorità Nazionale Anticorruzione

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche ANAC) è stata istituita dall'art. 13 del D.Lgs. 150/2009.

Per mandato istituzionale l'ANAC svolge attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, promuove l'integrità, la trasparenza, l'efficienza, l'efficacia della

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

pubblica amministrazione, indirizza, coordina e sovrintende all'esercizio indipendente delle funzioni di valutazione.

Tale missione istituzionale è il risultato di un quadro normativo che nel tempo ha visto l'evoluzione progressiva di funzioni e compiti.

Dalle competenze originariamente attribuite dal Decreto istitutivo (D.Lgs. 150/2009) che prevedeva l'esercizio di funzioni consultive, di regolazione, vigilanza e controllo, la Legge 190/2012 prima e il D.Lgs. 33/2013 poi, hanno attribuito nuovi compiti e definito nuovi strumenti di intervento con lo scopo di prevenire o sanzionare fatti, situazioni e comportamenti che sono l'espressione di fenomeni corruttivi.

Oltre alla funzione consultiva e di accompagnamento, l'ANAC ha mantenuto le funzioni di indirizzo in materia di trasparenza e ha visto rafforzate quelle di vigilanza e di controllo sul rispetto del sistema della trasparenza anche nei confronti di enti pubblici e privati in controllo pubblico in precedenza esclusi dal novero dei soggetti destinatari degli obblighi.

Il Decreto Legge n. 90/2014 convertito in Legge n. 114/2014, sopprimendo l'AVCP e trasferendo le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha ridisegnato la missione istituzionale dell'ANAC che oggi può essere individuata nella *“prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione”*.

2.2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica

Il Dipartimento della Funzione Pubblica all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri risponde alle esigenze di modernizzazione della pubblica amministrazione italiana e partecipa all'attività di contrasto alla corruzione.

Il Dipartimento, di cui si avvale un Ministro senza portafoglio delegato dal Presidente del Consiglio, promuove le iniziative di riforma dell'amministrazione in direzione dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità dell'azione amministrativa.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Con l'entrata in vigore della Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del Decreto Legge 23 giugno 2014, n. 90, le competenze dell'ANAC, già CIVIT, relative alla misurazione e valutazione della performance, di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 12, 13 e 14 del decreto legislativo 150 del 2009, sono state trasferite al Dipartimento della Funzione pubblica.

2.3. L'Organo di Indirizzo

L'elaborazione del Piano presuppone il diretto coinvolgimento dell'Organo di Indirizzo dell'Ente in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Tale determinazione è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

Esso promuove inoltre *“la cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale”* (Delibera ANAC 1064/2019).

Nell'ambito del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, i poteri di indirizzo spettano al Consiglio dei Delegati; alla Deputazione Amministrativa sono attribuiti i conseguenti poteri di esecuzione e controllo.

2.4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La figura è stata istituita dalla Legge 190/2012. La nuova disciplina privilegia l'unificazione in capo ad un unico soggetto dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'incarico di Responsabile della Trasparenza, pur non vietando il perdurare della separazione dei ruoli. ANAC ha infatti riconosciuto la possibilità di mantenere distinte le figure di cui trattasi esclusivamente ove esistano obiettive difficoltà organizzative.

L'unificazione del ruolo in un unico soggetto nasce dalla visione del legislatore di integrare in modo completo l'organizzazione dell'ente con i flussi informativi e la loro pubblicazione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha più volte evidenziato che, al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato, il RPCT non debba ricoprire alcun ruolo come componente dell'Organismo Indipendente di Valutazione o dell'Organismo di Vigilanza; seppur sia tenuto a mantenere una pregnante interazione e collaborazione con le suddette figure in conformità con il disposto del D.lgs. 97/2016 (Determina n.1134/2017; Delibera n. 1074/2018 e Delibera n. 1064/2019).

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

L'art. 1, co. 7, Legge 190/2012 statuisce che il RPCT è individuato dall'Organo di Indirizzo, di norma fra i dirigenti di ruolo in servizio, il quale dispone le eventuali modifiche organizzative idonee ad assicurare la piena autonomia ed effettività dell'incarico.

L'identificazione di tale figura deve inoltre ricadere su soggetti che abbiano sempre mantenuto una condotta integerrima e che, pertanto, non siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari. Il soggetto identificato deve garantire la stessa "buona immagine e il decoro" dell'ente (Delibera ANAC n. 1064/2019 e Allegato 1 del PNA 2022).

Nella Determina n. 1134/2017 è stabilito che l'ente debba vagliare l'eventuale sussistenza di conflitti d'interesse, dando preferenza, per quanto possibile, a dirigenti che non siano preposti o non svolgano attività nei settori più esposti a rischio corruttivo.

A salvaguardia dell'autonomia del RPCT, vengono previste specifiche tutele avverso la revoca o l'adozione di misure discriminatorie collegate allo svolgimento delle sue funzioni, che si concretizzano nella richiesta di riesame del relativo provvedimento da parte dell'Autorità Anticorruzione.

È inoltre opportuno prevedere un'integrazione di differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT (Delibera ANAC n. 1064/2019).

In continuità con la Determina ANAC n. 1074/2018, nel PNA 2019 e nel PNA 2022, è stata dedicata grande attenzione al ruolo e ai poteri del RPCT, che sono stati analiticamente definiti (Parte IV, nonché Allegato n.3, Determina n. 1064/2019 "*Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*").

Il RPCT svolge in particolare le seguenti funzioni:

- elabora - in via esclusiva - la proposta di piano della prevenzione e della trasparenza alla luce delle linee indicate dall'organo di indirizzo;
- svolge un ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, tanto in sede di predisposizione del PPCT, tanto in fase di monitoraggio;
- propone lo stesso all'Organo di indirizzo che lo deve adottare entro il 31 gennaio di ogni anno;
- segnala all'Organo di Indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli Uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le suddette misure;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- definisce procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione;
- controlla l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- svolge un ruolo centrale ai fini della predisposizione, diffusione della conoscenza e del monitoraggio del codice di comportamento;
- è competente per il riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso civico o di mancata risposta;
- è attore e destinatario dei flussi informativi provenienti dai referenti presenti nell'amministrazione e dispone di una linea di report continuativo nei confronti dell'organo di indirizzo politico;
- vigila sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ex D.lgs. 39/2013 e può dare impulso al relativo procedimento sanzionatorio.

Tale figura, all'interno del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, è stata individuata nella figura del Direttore Amministrativo Avv. Gianpaolo Ferrari, nominato con Delibera di Deputazione Amministrativa n. 47 di data 18.03.2021.

2.5 Gli altri soggetti coinvolti nel contrasto

Il Consiglio dei Delegati

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Al Consiglio dei Delegati, organo di indirizzo politico del Consorzio, compete:

- l'adozione del PTPC e dei suoi aggiornamenti;
- l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

La Deputazione Amministrativa

Alla Deputazione Amministrativa, organo esecutivo del Consorzio, compete:

- l'amministrazione e la gestione dell'Ente dando esecuzione agli indirizzi del Consiglio dei Delegati.

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale, cui fa capo la gestione del personale:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'adozione e l'aggiornamento del Codice disciplinare/di comportamento;
- vigila sull'applicazione del Codice disciplinare/di comportamento.

I dipendenti

Tutti i dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (art. 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio superiore o all'Ufficio che ha la competenza dei procedimenti disciplinari;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis Legge n. 241 del 1990);
- in generale osservano tutte le misure contenute nel Codice disciplinare/di comportamento.

I collaboratori

- osservano le misure contenute nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 DPR 62/2013).

3. CONTESTO ESTERNO

I dati e le informazioni rilevanti al fine di comprendere il contesto esterno in cui opera il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna sono stati colti in primo luogo dalla lettura del Paragrafo 2.3, “Rischi corruttivi e Trasparenza”, del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023 – 2025 adottato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, della Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023 del Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Trieste (Trieste, 31 gennaio 2023), della Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023 del Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 24 febbraio 2023), della Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2023 del Procuratore Regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per il Friuli Venezia Giulia (Trieste, 9 febbraio 2023), e della Relazione annuale dell’Osservatorio Regionale Antimafia relativa al periodo aprile 2022-marzo 2023.

La situazione viene considerata “nel complesso positiva” circa la realtà socio-economica del territorio, peraltro non diversamente dall’anno precedente. Un tanto poiché il livello di criminalità si mantiene costantemente sotto la media nazionale, e inoltre si caratterizza per un lento ma costante calo del numero dei reati.

Per quanto concerne, più in particolare, l’attività delle pubbliche amministrazioni, dall’analisi delle suddette fonti si rileva che sono comunque presenti, pur non presentando elementi di criticità, fenomeni quali la corruzione, la turbata libertà degli incanti e l’illegalità nell’affidamento e nell’esecuzione dei contratti pubblici, le frodi nella gestione dei contributi pubblici, le disutilità nelle spese per il personale, i casi di *malpractice* nella sanità, le fattispecie dannose riguardanti le società a partecipazione pubblica, i disavanzi di bilancio degli enti.

Rilevano le Istituzioni che ad aver contribuito in maniera positiva al buon andamento della pubblica amministrazione è l’affievolirsi dell’applicazione delle misure di distanziamento sociale, che hanno permesso di ripristinare il contatto diretto tra i pubblici dipendenti, aumentandone l’efficienza lavorativa.

Come evidenziato nei documenti di cui sopra, la collocazione geografica della Regione e l’ambito di operatività transnazionale delle realtà economiche in essa operanti esercitano una forte attrattività a tentativi di infiltrazione da parte della malavita organizzata, la quale tuttavia si scontra con la forte capacità delle realtà produttive di attuare una lotta a tali tentativi, mediante l’attuazione dei principi di buona e corretta amministrazione, di trasparenza e di costanti e completi scambi informativi.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Ad esasperare il tessuto sociale e internazionale, rilevano le pubbliche istituzioni, contribuisce l'esplosione del conflitto bellico sul fronte russo-ucraino, il quale, lungi dal rimanere fenomeno circoscritto ad una zona geopolitica contingentata, ha determinato effetti negativi sull'economia e sul comune sentire europeo, dando luogo a possibili fattori criminogeni che non vanno sottovalutati.

Alla luce di quanto emerso e sinteticamente riportato si può cautamente concludere che il contesto esterno in cui opera il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna non espone l'ente ad un alto rischio di verifica di fenomeni corruttivi, pur essendo possibile osservare tali fenomeni sempre più frequentemente. Tale considerazione deve essere naturalmente rapportata al rischio specifico identificato dal Consorzio in relazione ai singoli processi in cui si estrinseca la sua attività (Allegato 2 Mappatura dei Rischi).

4. CONTESTO INTERNO

Ai fini della corretta valutazione e gestione del rischio, anche con il PNA 2022 ANAC ha evidenziato la necessità che l'ente provveda ad un'adeguata analisi del proprio contesto interno, per individuare quegli elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione. Alla luce di quanto sopra si procede a riportare i dati che risultano all'uopo rilevanti.

Il comprensorio del Consorzio si estende su una superficie di circa 115.000 ettari e ricade in 37 Comuni della ex Provincia di Pordenone di seguito indicati: Arba, Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa della Delizia, Cavasso Nuovo, Chions, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Maniago, Montebelluna, Montebelluna, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Vajont, Valvasone Arzene, Vivaro, Zoppola.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, come già evidenziato in premessa, è stato costituito con costituito con Decreto prefettizio 5 febbraio 1930. È dotato di personalità giuridica pubblica ai sensi dell'art. 59 del Regio Decreto n. 215/1933 ed è un Ente Pubblico Economico non commerciale ai sensi dell'art. 3 comma 1, della LR FVG n. 28/2002.

Il Consorzio espleta le funzioni ed i compiti - attribuiti dalla legge - in delegazione amministrativa intersoggettiva ai sensi della L.R. n. 28/2002, della L.R. n. 14/2002 e della L.R. n. 11/2015.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Le finalità principali perseguite dal Consorzio sono: (1) la bonifica idraulica del territorio; (2) la gestione delle acque a scopo irriguo; (3) la tutela delle risorse idriche e valorizzazione delle risorse ambientali; (4) la collaborazione con gli enti locali.

Per il raggiungimento delle già citate finalità istituzionali, il Consorzio, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto, esercita le seguenti attività:

- ✓ opere di approvvigionamento, accumulo, adduzione, ammodernamento e potenziamento delle reti irrigue, nonché di conservazione, tutela dall'inquinamento e regolazione delle risorse idriche, finalizzate all'irrigazione;
- ✓ opere di ricomposizione fondiaria per favorire la riduzione dei fenomeni di polverizzazione e di frammentazione delle proprietà, comprese quelle di sistemazione agraria, irrigue e di viabilità connesse;
- ✓ opere di tutela e di recupero naturalistico - ambientale del territorio ed interventi di conservazione e ricostituzione vegetale;
- ✓ opere di miglioramento fondiario;
- ✓ impianti e prove di sperimentazione ai fini della bonifica, irrigazione e fitodepurazione;
- ✓ reti di monitoraggio funzionali alla prevenzione del rischio idrologico compatibili con i sistemi informatici regionali;
- ✓ sistemazione e manutenzione delle strade interpoderali e vicinali;
- ✓ impianti di produzione di energia elettrica;
- ✓ opere intese a tutelare la qualità delle acque irrigue;
- ✓ opere destinate al riutilizzo delle acque irrigue;
- ✓ interventi di somma urgenza per prevenire e fronteggiare le conseguenze di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche.

Gli organi del Consorzio, come previsto dallo Statuto (Art. 8), sono i seguenti:

- a. L'ASSEMBLEA DEI CONSORZIATI – è l'organo deputato ad eleggere i membri elettivi del Consiglio dei Delegati che rappresentano i Consorziati;
- b. IL CONSIGLIO DEI DELEGATI – composto da 39 componenti di cui 30 eletti dall'Assemblea e 9 rappresentanti dei Comuni il cui territorio ricada totalmente o prevalentemente all'interno del comprensorio consortile - è

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

l'organo che determina gli indirizzi operativi del Consorzio e ne controlla l'attuazione. Tra i suoi compiti vi sono quelli di:

- definire obiettivi, priorità, piani, programmi e direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione;
- deliberare su modifiche allo Statuto;
- eleggere nel suo seno il Presidente tra i componenti eletti dall'Assemblea dei consorziati; eleggere nel suo seno gli altri componenti della Deputazione amministrativa tra cui il Vice Presidente; costituire il Collegio dei Revisori legali;
- adottare il Piano comprensoriale di bonifica e di tutela del territorio e la programmazione delle opere;
- approvare i regolamenti, il piano di organizzazione variabile e le eventuali modifiche;
- approvare il Bilancio di previsione e relativi allegati;

c. LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA – composto da 8 componenti, è l'organo che provvede all'amministrazione e alla gestione dell'Ente dando esecuzione alle direttive fissate dal Consiglio dei Delegati ed esercitando le proprie specifiche competenze;

d. IL PRESIDENTE – è il legale rappresentante del Consorzio e rappresenta l'Ente nei confronti dei terzi;

e. IL COLLEGIO DEI REVISORI LEGALI.

Il Consorzio opera alla luce dell'organizzazione e funzionalità degli uffici come di seguito descritto.

Il Direttore Generale dirige e coordina l'intera struttura operativa del Consorzio, organizzata in due Aree operative fondamentali - Amministrativa e Tecnica.

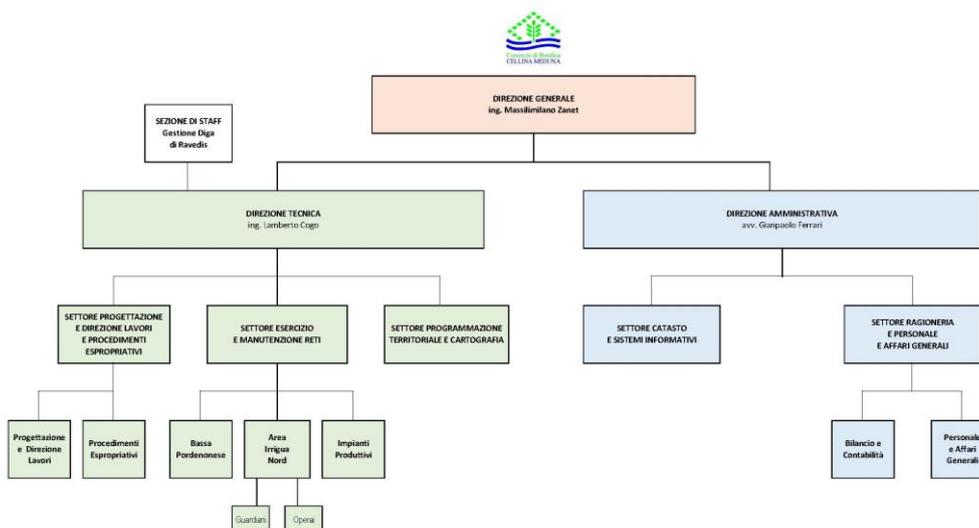
L'Area Amministrativa è articolata nel settore Ragioneria e Personale e Affari generali e nel Settore Catasto e Sistemi Informativi. Le attività prevalenti sono la gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'attività del Consorzio, la redazione dei bilanci preventivi, la loro variazione, i bilanci di esercizio, la gestione dell'economato i rapporti con il tesoriere, la gestione delle coperture assicurativa, la gestione del protocollo e dell'archivio, la segreteria degli organi, il servizio catastale, la formazione dei ruoli di contribuenza, l'aggiornamento dei registri elettorali, la gestione amministrativa del personale, la gestione dei registri rifiuti, ecc.

L'Area Tecnica, il cui Responsabile ha anche il compito di sovrintendere tutte le attività connesse all'utilizzo della Diga di Ravedis – per la quale è prevista una Sezione di Staff "gestione diga di Ravedis" - è articolata nel settore Progettazione e Direzione Lavori e Procedimenti Espropriativi, nel Settore Esercizio e Manutenzione Reti, nel Settore Programmazione Territoriale Cartografia. Le attività prevalenti sono la progettazione, direzione lavori,

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

assistenza, contabilità e collaudi di opere e lavori e di ogni attività connessa, la redazione e revisione del Piano di Classifica; l’elaborazione ed aggiornamento del Piano Generale di Bonifica, sovrintendere al personale di campagna, la programmazione e gestione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria relativa alle opere irrigue e di bonifica, la gestione delle opere di irrigazione e di bonifica, l’elaborazione ed attuazione dei piani di sicurezza nei cantieri secondo la normativa vigente, incombenze amministrativo-tecniche relative alla costituzione ed al pagamento delle espropriazioni e servitù dipendenti dall’esecuzione di opere pubbliche; domande e attività per il rilascio di autorizzazioni tecniche ed amministrative propedeutiche ai lavori, le domande e attività per il rilascio di autorizzazioni tecniche ed amministrative relative alle concessioni per emungimento da pozzi o da corsi d’acqua pubblica, ecc.

Si riporta di seguito l’Organigramma attualmente in adozione del Consorzio:



5. APPROCCIO METODOLOGICO

5.1 Il “rischio”

Scopo della legge anticorruzione è evitare il rischio che condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali, riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione, possano essere prodromiche, ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi (Delibera n. 1064/2019).

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Come anticipato al paragrafo n. 1.1, la prevenzione della corruzione si articola su due piani, tra loro strettamente correlati: quello nazionale, mediante il PNA adottato da ANAC, e quello decentrato, mediante i Piani e le misure adottati dalle singole realtà destinatarie del PNA.

Spetta alla singola realtà, dunque, valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo la metodologia dettata dall’Autorità Nazionale.

Il PNA 2019 (allegato n. 1, Delibera n. 1064/2019), le cui indicazioni metodologiche sono espressamente richiamate anche dal PNA 2022, ha integrato, modificato ed aggiornato le indicazioni in parte già previste nei PNA precedenti divenendo, per espressa previsione, *“l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo”* ed introducendo un nuovo approccio valutativo del rischio di tipo qualitativo.

La metodologia comprende le seguenti fasi:

1. analisi del contesto (interno ed esterno);
2. analisi dei processi;
3. valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione);
4. trattamento del rischio stesso (identificazione e programmazione delle misure);

nonché le attività trasversali di:

- consultazione e comunicazione;
- monitoraggio e riesame.

5.2 Analisi del contesto

L’analisi del contesto esterno ed interno all’Ente costituisce la fase preliminare di gestione del rischio.

Nell’ambito dell’analisi del contesto esterno si devono comprendere ed esaminare le principali dinamiche territoriali e settoriali, nonché la sussistenza di eventuali influenze o pressioni di interessi esterni cui l’ente potrebbe, in ipotesi, essere soggetto. Rilevano quindi le caratteristiche del territorio sul quale insiste la struttura organizzativa e quello di destinazione dei servizi, nonché le relazioni esistenti con gli *stakeholder* (es. *fornitori*).

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Tale valutazione si snoda in due momenti: quello dell'acquisizione dei dati rilevanti e quello dell'interpretazione dei dati stessi.

I dati possono essere acquisiti sia da fonti esterne, che interne all'ente. Essi devono essere selezionati in funzione dell'individuazione delle aree di rischio da affrontare prioritariamente e della migliore elaborazione delle misure anticorruzione.

Quanto alle fonti esterne, esse possono essere rappresentate ad esempio da banche dati, studi di settore o pubblicazioni. Quanto alle fonti interne, l'ente può avvalersi delle interviste con l'Organo di indirizzo, dei risultati del monitoraggio del RPCT.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha provveduto ad effettuare l'analisi del contesto esterno in cui opera, analisi che è stata svolta nelle modalità e il cui impatto dei dati analizzati sono descritti al precedente paragrafo 3.

L'analisi del contesto interno deve invece prendere in considerazione la struttura organizzativa dell'ente (es. organigramma, ruoli, responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, cultura dell'etica) ed i processi organizzativi.

Il "processo" è un concetto organizzativo, definito da ANAC come *"una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"* (Delibera n.1064/2019).

La c.d. mappatura dei processi consiste nell'individuare e rappresentare le attività dell'ente. Tale operazione costituisce il fulcro dell'analisi del contesto interno e risulta fondamentale al fine di rilevare eventuali inefficienze e di modulare le misure anticorruzione in base alle peculiarità della struttura di riferimento.

La mappatura si articola a sua volta nelle fasi di: identificazione, descrizione e rappresentazione.

Identificazione

L'identificazione presuppone la rilevazione e la classificazione di tutte le attività interne e consiste nella predisposizione dell'elenco completo dei processi svolti dall'ente.

Nel PNA 2019 si legge inoltre che: *"L'elenco potrà essere aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del*

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.”

A riguardo, la Legge 190/2012 (art. 1 comma 16) ha individuato alcune aree che ritiene comuni alle pubbliche amministrazioni:

- acquisizione e gestione del personale (concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all’articolo 24 del D.lgs. 150/2009);
- contratti pubblici (scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. 163/2006. Fasi delle procedure di approvigionamento);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati);
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

La rivisitazione del PNA, pubblicata dall’ANAC in data 2 novembre 2015, ha inoltre individuato ulteriori Aree, così declinate:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche e ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenziosi.

È stato infine previsto che, oltre alle aree di rischio sopra evidenziate, ogni realtà debba verificare l’esistenza di “Aree Specifiche” degne di essere monitorate e che siano in diretta dipendenza rispetto alle peculiarità esistenti nell’attività svolta dalla realtà stessa.

Il Consorzio ha prontamente provveduto ad individuare alcune ulteriori attività da considerare e monitorare nel processo di valutazione del rischio di corruzione.

Sono state individuate in tal senso:

- Gestione delle presenze e predisposizione cedolini paga del personale;
- Rapporti con istituti di credito;
- Gestione della corrispondenza.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Descrizione

A seguito della loro identificazione, i processi devono essere adeguatamente descritti. Tale fase risulta particolarmente efficace per identificare eventuali criticità nel processo.

ANAC ritiene prioritario procedere ad identificare le finalità del processo, le attività che lo scandiscono, nonché le unità organizzative coinvolte e quelle responsabili.

Rappresentazione

Gli elementi descrittivi devono infine essere rappresentati secondo la modalità prescelta dall'ente.

La completa descrizione dei processi a rischio, identificati dal Consorzio, è rappresentata in forma tabellare nel Manuale Protocolli di cui al presente piano (Allegato 5.1), ove vengono altresì dettate le misure specifiche ai fini della prevenzione della corruzione, ove vengono altresì dettate le specifiche misure ai fini della prevenzione della corruzione, come identificate da ANAC, declinate in:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di promozione dell'etica e standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di prevenzione del conflitto d'interessi;

Tali misure sono declinate per ogni singolo processo, cui devono sottostare le Unità Organizzative coinvolte e/o responsabili dello stesso.

5.3 Valutazione del rischio

Nell'ambito della fase di cui trattasi, vengono definite le priorità di intervento, nonché le relative misure correttive e preventive. Essa si articola a sua volta in tre momenti:

1. identificazione degli eventi rischiosi;
2. analisi del rischio;
3. ponderazione del rischio.

Identificazione degli eventi rischiosi

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Tale fase consiste nell'identificare, in relazione ad ogni processo rilevato nella mappatura, i comportamenti e i fatti che, anche solo in ipotesi, siano idonei a dar luogo a fenomeni corruttivi o di mala amministrazione.

In relazione ai processi in cui sia già stato rilevato un elevato livello di rischio ovvero in relazione ai quali si siano già verificati fatti critici, l'oggetto di analisi è rappresentato dalle singole attività del processo.

Ciascun ente, anche in relazione alle proprie dimensioni e peculiarità, stabilisce le tecniche da utilizzare per la definizione dei rischi. In ogni caso devono naturalmente essere prese in considerazione le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno, la sussistenza di precedenti giudiziari (nell'ambito dell'ente o di realtà affini), le risultanze del monitoraggio posto in essere dal RPCT, le segnalazioni *Whistleblowing*, nonché ogni altro elemento emerso nell'espletamento dell'attività dell'ente.

Analisi del rischio

In tale fase devono essere in primo luogo analizzati e compresi i fattori abilitanti gli eventi corruttivi.

In coerenza con quanto indicato da ANAC si riportano a titolo esemplificativo taluni fattori abilitanti: l'assenza di controlli, la mancanza di trasparenza, l'assenza di rotazione del personale in relazione agli incarichi maggiormente esposti a rischio, l'inadeguatezza del personale in relazione alle funzioni affidate, l'inadeguata diffusione della cultura della legalità.

In secondo luogo l'ente deve procedere alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun processo o attività di cui sopra. Ai fini di effettuare tale valutazione occorre:

- a) scegliere l'approccio valutativo;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio.

Una delle riforme di maggiore portata del PNA 2019 consiste nell'espressa preferenza per un approccio valutativo di tipo qualitativo, anziché quantitativo. Ciò rappresenta un forte punto di rottura rispetto alla precedente metodologia valutativa introdotta dal PNA 2013 (allegato n.5) e fino ad oggi applicata.

La preferenza viene viceversa accordata per un approccio che dia compiuta e trasparente evidenza di una valutazione motivata e basata su specifici criteri definiti dallo stesso ente, in funzione delle proprie peculiarità.

ANAC ha indicato taluni indicatori, che sono stati fatti propri anche dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna:

- livello di interesse "esterno";

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

I dati e le informazioni necessarie al fine di esprimere la suddetta valutazione possono essere forniti da soggetti con adeguate competenze ovvero dai responsabili delle unità organizzative. L'operazione deve in ogni caso essere coordinata dal RPCT. La stima deve basarsi su evidenze e dati oggettivi, quali ad esempio precedenti giudiziari, segnalazioni pervenute, rassegne stampa.

Fermo l'approccio qualitativo sopra descritto, per la definizione del livello di rischio si può ricorrere ad una scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto), dando sempre adeguata evidenza dei presupposti e delle motivazioni.

In conformità alle disposizioni del PNA richiamato, l'ente ha provveduto a misurare, in relazione ad ogni processo mappato e tenendo conto dei dati raccolti, gli indicatori illustrati applicando ad essi la sopra descritta scala di misurazione.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è poi pervenuti ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio di ogni processo.

La valutazione finale di rischiosità del processo non costituisce ad ogni modo mera media delle valutazioni dei singoli indicatori, bensì è frutto di un'analisi complessiva del processo cui si è data ulteriore evidenza in forma discorsiva (Allegato 5.2 Mappatura dei rischi).

Ponderazione del rischio

La fase di valutazione deve condurre infine alla ponderazione del rischio, finalizzata a definire le priorità di trattamento dei rischi e le conseguenti azioni da intraprendere.

5.4 Trattamento del rischio

Sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione, la fase di trattamento del rischio risulta infine finalizzata all'individuazione e conseguente programmazione degli interventi organizzativi, ossia delle misure di prevenzione della corruzione (specifiche e generali). Fra di esse ANAC ha ritenuto particolarmente rilevanti le

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

misure di controllo, di trasparenza, di sensibilizzazione interna (promozione dell'etica), oltre che le misure di regolamentazione e di prevenzione del conflitto d'interessi. Devono essere naturalmente evitate misure astratte, poco chiare o irrealizzabili.

La programmazione delle misure deve essere realizzata tenendo conto di taluni elementi descrittivi indicati da ANAC:

- indicazione delle diverse fasi e modalità di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura;
- responsabilità;
- indicatori di monitoraggio.

La pianificazione triennale degli interventi elaborata dal RPCT del Consorzio è illustrata al paragrafo n. 10 del presente Piano.

5.5 Monitoraggio e riesame

Il PPCT deve essere inteso come un documento di programmazione. Attività trasversale e continuativa che deve pertanto caratterizzare il processo di gestione del rischio, è costituita dal monitoraggio circa l'attuazione e l'idoneità delle misure programmate.

Tale attività è attribuita al RPCT, anche se è possibile demandare un monitoraggio di primo livello, in forma di autovalutazione, ai responsabili degli uffici tenuti ad adottare la misura oggetto di monitoraggio, ciò però solo nelle aree in cui il rischio di corruzione risulti più basso. In ogni caso il RPCT è tenuto a verificare le risultanze dell'autovalutazione e ad effettuare una valutazione di secondo livello.

In coerenza con quanto sopra esposto, ANAC ha evidenziato l'importanza di elaborare un piano di monitoraggio ove indicare:

- i processi e le attività oggetto del monitoraggio;
- la periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento delle verifiche.

In conformità a quanto sopra, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna monitora l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione di carattere generale secondo quanto previsto nel monitoraggio relativo a ciascuna misura, e con le modalità delineate nella Pianificazione Triennale degli interventi (paragrafo 10). Con

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

riferimento al monitoraggio delle misure specifiche, il Consorzio ha predisposto l'Elenco delle misure specifiche (Allegato 3), che tiene conto delle azioni intraprese nell'ottica della riduzione del rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, il cui monitoraggio avviene attraverso la compilazione del Questionario di cui all'Allegato 5.4. Tali attività si ritiene costituiscano un'azione imprescindibile nell'ottica di un efficace monitoraggio, oltre che delle singole misure, di tutti i presidi di prevenzione della corruzione previsti dal presente Piano.

Per l'espletamento delle verifiche il RPCT può naturalmente pianificare e svolgere specifici audit.

Oltre a monitorare l'attuazione delle misure programmate, il RPCT deve contestualmente valutarne l'idoneità nel prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi. Per tale attività può avvalersi della collaborazione del proprio staff e delle strutture di vigilanza e audit interno.

Il RPCT deve infine provvedere al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema con cadenza, quantomeno, annuale.

5.6 Consultazione e comunicazione

Ulteriori attività trasversali che caratterizzano il processo di gestione del rischio sono:

- la consultazione dei soggetti interni ed esterni all'ente (specie in sede di analisi del contesto);
- la comunicazione delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

6. CATALOGO REATI

Si fornisce di seguito l'elencazione dei reati rilevanti ai sensi della Legge 190/2012.

6.1 Peculato (art. 314 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

6.2 Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un servizio pubblico, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea e il danno e il profitto sono superiori a euro 100.000.

6.3 Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis C.P.)

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

6.4 Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter C.P.)

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a lire sette milioni settecentoquarantacinquemila si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da dieci a cinquanta milioni di lire. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito..

6.5 Concussione (art. 317 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

6.6 Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 320, 321 e 322-bis C.P.)

Il reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa (art.318 c.p.) ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio ovvero omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio (art.319 c.p.).

L'art. 319 bis c.p. prevede delle circostanze aggravanti.

L'art.320 c.p. prevede che le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

L'art. 321 c.p. prevede che le pene previste per i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio si applichino anche ai privati che danno o promettono a quest'ultimi denaro o altra utilità.

6.7 Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter C.P.)

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

6.8 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater C.P.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi.

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni ovvero con la reclusione fino a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.

6.9 Istigazione alla corruzione (art. 322 C.P.)

Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

6.10 Abuso d'ufficio (art. 323 C.P.)

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

6.11 Utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragioni dell’ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 Euro.

6.12 Rivelazione e utilizzazione d’invenzioni di segreti di ufficio (art. 326 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d’ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l’agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie d’ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

6.13 Rifiuto di atti di ufficio (art. 328 C.P.)

Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio, che, indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l’atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

6.14 Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità (art. 331 C.P.)

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a euro 3.098.

Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

6.15 Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla autorità amministrativa (art. 334 C.P.)

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 30 a euro 309 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 309, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

6.16 Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335 C.P.)

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 Euro.

6.17 Traffico di influenze illecite (art. 346-bis C.P.)

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

6.18 Turbata libertà degli incanti (art. 353 C.P.)

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

6.19 Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis C.P.)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

6.20 Astensione dagli incanti (art. 354 C.P.)

Chiunque, per denaro, dato o promesso a lui o ad altri, o per altra utilità a lui o ad altri data o promessa, si astiene dal concorrere agli incanti o alle licitazioni indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa fino a 516 euro.

6.21 Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 C.P.)

Chiunque, non adempiendo gli obblighi che gli derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, o con un altro ente pubblico, ovvero con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità, fa

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

mancare, in tutto o in parte, cose od opere, che siano necessarie a uno stabilimento pubblico o ad un pubblico servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a euro 103.

La pena è aumentata se la fornitura concerne:

1. sostanze alimentari o medicinali, ovvero cose od opere destinate alle comunicazioni per terra, per acqua o per aria, o alle comunicazioni telegrafiche o telefoniche;
2. cose od opere destinate all'armamento o all'equipaggiamento delle forze armate dello Stato;
3. cose od opere destinate ad ovviare a un comune pericolo o ad un pubblico infortunio.

Se il fatto è commesso per colpa, si applica la reclusione fino a un anno, ovvero la multa da euro 51 a euro 2.065.

Le stesse disposizioni si applicano ai subfornitori, ai mediatori e ai rappresentanti dei fornitori, quando essi, violando i loro obblighi contrattuali, hanno fatto mancare la fornitura.

6.22 Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 C.P.)

Chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'articolo precedente, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 1.032.

La pena è aumentata nei casi preveduti dal primo capoverso dell'articolo precedente.

6.23 Corruzione tra privati (art. 2635 Codice Civile)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni.

Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse o offerte.

6.24 Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis Codice Civile)

Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.

7. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PROGRAMMATE DAL CONSORZIO

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della Legge 190/2012, previste nel presente Piano, sono state elaborate dal RPCT:

- in ottemperanza agli obiettivi strategici definiti ai sensi dell'art. 1, comma 8, Legge 190/2012 e delle linee di indirizzo fornite dal Consiglio dei Delegati con Delibera n. XXXX del 31.01.2024;
- in coordinamento con l'OIV ed in collaborazione con i Responsabili di Funzione delle singole unità organizzative;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- tenendo conto dei risultati dell'analisi del contesto esterno ed interno;
- in considerazione delle risultanze della valutazione del rischio;
- in continuità con le operazioni intraprese negli anni precedenti;
- in conformità a quanto indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2022 e nell'Aggiornamento 2023 emanato da ANAC.

7.1 MISURE DI CARATTERE GENERALE

7.1.1 Conflitto d'interesse

La prevenzione del conflitto di interesse, che risponde al principio generale di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, risulta intrinsecamente connessa alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

Come chiarito da ANAC (Delibera n. 1064/2019), ai fini della Legge 190/2012, la nozione di conflitto di interesse deve essere intesa in senso ampio, *“attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale”*. Il PNA 2022 evidenzia la portata del conflitto di interessi, ascrivendolo alla *“categoria della potenzialità”* e evidenziando che la *“disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio”*.

La gestione della problematica di cui trattasi può estrinsecarsi nell'adozione di diverse misure, fra le quali:

- l'obbligo di astensione del dipendente;
- la rotazione ordinaria e straordinaria dei dipendenti;
- l'applicazione delle misure di cui all'art. 3, Legge 97/2001 (*“Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio”*);
- l'applicazione della disciplina di cui al D.Lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità/ incompatibilità degli incarichi;
- l'adozione di codici di comportamento;
- il divieto di *pantouflage*;
- la necessaria autorizzazione dell'amministrazione nelle ipotesi di incarichi extraistituzionali;
- la previsione di clausole di salvaguardia che determinino l'esclusione del concorrente dalla gara o alla risoluzione del contratto in caso di mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

7.1.2 Obbligo di astensione del dipendente.

Tale obbligo discende direttamente dalla Legge (art. 1, co. 41, Legge 190/2012, che ha introdotto l'art. 6-bis alla Legge 241/1990) ed è altresì previsto nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013, art. 7).

In materia di appalti, il D.Lgs. 36/2023 all'art. 16 dispone che il personale che versa in una situazione di conflitto di interessi nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione, ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

Il Consorzio, inoltre, si è dotato di un Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, all'interno del quale è previsto un Codice Etico, comprensivo di misure rivolte ai dipendenti finalizzate ad orientarne la condotta secondo i principi etici propri del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, nel quale il presente obbligo trova compiuta disciplina. Al rispetto di tali principi e di quelli di cui al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ex D.P.R. 62/2013, è stato inoltre adottato un Sistema Disciplinare con le relative sanzioni in caso di violazione delle regole di condotta da parte di coloro che prestano servizio presso il Consorzio.

Il Presente Piano introduce inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi formativi, la trattazione di temi e casi pratici in materia di conflitto d'interesse e relativi obblighi in capo ai Dipendenti (paragrafo 7.2.3.1).

7.1.3 Rotazione Ordinaria e Straordinaria dei dipendenti

Sulla base di quanto previsto dal PNA 2019, la rotazione ordinaria del personale, disciplinata dalla Legge 190/2012, viene considerata come una misura organizzativa preventiva ai reati corruttivi o, più in generale, a fenomeni di mala gestione nell'ambito dell'azione amministrativa.

L'allegato n. 2 al PNA 2019 è interamente dedicato a tale istituto.

Secondo ANAC l'alternanza riduce il rischio che un dipendente possa essere sottoposto a pressioni esterne o che possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La suddetta Autorità ritiene inoltre che l'ambito soggettivo della misura si estende a tutti i pubblici dipendenti.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

La realizzazione della misura deve in ogni caso rispettare i diritti individuali e sindacali del lavoratore e va correlata all'esigenza di ottemperare ai principi di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa.

Esistono della realtà, come quella in esame, dove il ristretto numero di dipendenti o la peculiarità delle loro mansioni limitano o impediscono del tutto la possibilità di rotazione degli incarichi.

Consapevole di tale impedimento, ANAC suggerisce l'adozione di misure alternative alla rotazione al fine di evitare che un dipendente abbia controllo esclusivo dei processi, come:

- l'articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni");
- il rafforzamento delle misure di trasparenza;
- maggiore compartecipazione del personale alle attività proprie dell'ufficio del dirigente;
- introduzione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali;
- doppia sottoscrizione degli atti;
- collaborazione fra più ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio.

In ottemperanza a quanto sopra, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, sensibile a queste raccomandazioni, ritiene di dover applicare, anche per il triennio 2024-2026, le seguenti tecniche alternative ritenute compatibili con la struttura organizzativa dell'ente:

- ✓ condivisione delle attività tra Responsabili e operatori;
- ✓ richiesta di una reportistica periodica sull'attività svolta;
- ✓ individuazione della segregazione delle funzioni.

Per quanto attiene poi alla rotazione straordinaria di cui all'art. 16, co. 1 D.Lgs. 165/01, che segue alla verifica dei fenomeni corruttivi, con la Delibera n. 215/2019 ANAC ha stabilito che negli enti pubblici economici, il provvedimento motivato, con il quale viene valutato se applicare la misura, può essere adottato facoltativamente (a differenza che per le amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, co. 2, D.lgs. 165 ove esso è obbligatorio). Rimane fermo però l'obbligo dell'ente di agire immediatamente dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale.

MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT provvede, con cadenza **annuale**:

- a verificare, in ogni caso negli uffici più esposti al rischio corruttivo e in almeno il 40% degli altri uffici, l'effettiva rotazione del personale all'interno dello stesso ufficio e nella composizione delle commissioni;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- a verificare l'implementazione della "segregazione" delle funzioni, mediante l'effettiva attribuzione di compiti diversi ai soggetti coinvolti nelle varie attività.

7.1.4 Misure ai sensi dell'art. 3, Legge 97/2001

L'art. 3 della Legge 97/2001 statuisce che *"quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale [...], l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza".* L'esecuzione di tale misura può avvenire tramite *"trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza"*.

Il PNA 2019 ha inoltre stabilito che:

- in caso di condanna non definitiva, i dipendenti sono sospesi dal servizio;
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere pronunciata a seguito di procedimento disciplinare.

La Deputazione Amministrativa del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, in considerazione delle ridotte dimensioni della struttura, alla luce di quanto stabilito dall'art. 3, Legge 97/2001 e in considerazione di quanto previsto dal CCNL applicato, si riserva, a suo insindacabile giudizio, la modalità con cui procedere.

MONITORAGGIO MISURA

Il RPCT, qualora un dipendente sia sottoposto a procedimento penale per uno dei reati previsti dall'art. 3 della Legge 97/2001, provvede ad intraprendere il procedimento di sospensione dello stesso.

In caso di eventuale condanna definitiva, provvede ad avviare un procedimento disciplinare nei confronti del dipendente.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

7.1.5 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

L'Autorità Nazionale anticorruzione ha affrontato in più occasioni il tema dell'inconferibilità e dell'incompatibilità degli incarichi pubblici di cui al D.Lgs. 39/2013 (Comunicato del Presidente dd. 14 maggio 2015, Delibera n. 833/2016 e, da ultimo, Delibera n. 1064/2019).

Ai sensi dell'art. 2, D.Lgs. 39/2013, l'ambito soggettivo del decreto stesso si estende anche agli enti pubblici economici.

Lo stesso Decreto, all'articolo 1, fornisce inoltre una definizione puntuale di questi termini:

- per **“inconferibilità”** si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per **“incompatibilità”** si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta la dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità, e, nel corso dell'incarico stesso, presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

La ratio della normativa consiste, all'evidenza, nella volontà di assicurare lo svolgimento imparziale dell'attività amministrativa fissando peraltro i requisiti di moralità e onorabilità necessari al fine di ricoprire incarichi amministrativi e dirigenziali.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle suddette disposizioni e i relativi contratti sono nulli. I componenti degli organi che hanno conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati (artt. 17 e 18, co. 1, D.Lgs. 39/2013).

Lo svolgimento dell'incarico in situazioni di incompatibilità comporta la decadenza dall'incarico stesso e la risoluzione del relativo contratto decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Ai sensi della predetta normativa il RPCT dell'ente deve svolgere una vigilanza interna che si affianca a quella esterna, svolta da ANAC.

In ottemperanza all'invito rivolto da ANAC, il Consorzio prevede, nell'ambito della predisposizione delle misure anticorruzione, l'introduzione di una specifica regolamentazione interna per definire le responsabilità e le modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle suddette dichiarazioni.

MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT, con il supporto del referente, con cadenza **annuale**:

- provvede a verificare l'implementazione e la corretta acquisizione della dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, tempestivamente all'atto di nomina;
- provvede a verificare la corretta acquisizione della dichiarazione annuale attestante la persistenza dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- provvede ad accertarsi che le suddette dichiarazioni siano tempestivamente pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013.

7.1.6 Codice di comportamento e sistema disciplinare

L'Autorità Anticorruzione, nel recepire quanto disposto dall'art. 1, comma 44 della Legge 190/2012, prescrive agli enti pubblici economici di provvedere ad adottare apposito Codice di Comportamento ovvero, ove siano già provvisti di codice etico o di comportamento approvati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, di provvedere a loro integrazione mediante introduzione di specifiche regole di comportamento atte a prevenire la commissione di reati di corruzione (Delibera ANAC n. 1134/2017).

La Delibera ANAC n. 1074/2018 ha in particolar modo evidenziato il ruolo fondamentale del Codice al fine di *tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPC persegue con misure di tipo oggettivo – organizzativo.*

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, con l'adozione del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, si è dotato di un Codice Etico, integrato dalle prescrizioni previste dal Codice di Comportamento ex DPR 62/2013, alle cui violazioni saranno connesse le sanzioni stabilite da un apposito Sistema Disciplinare.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Il Codice di comportamento definisce, ai fini dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti del Consorzio sono tenuti ad osservare.

Il Codice Etico, così come integrato dal Codice di Comportamento, si baseranno principalmente sui seguenti valori:

- ✓ l'integrità morale, l'onestà personale e la correttezza nei rapporti interni ed esterni;
- ✓ la trasparenza nei confronti dei Soci, dei portatori di interesse e dei cittadini;
- ✓ il rispetto dei dipendenti e l'impegno a valorizzare le capacità professionali;
- ✓ l'impegno sociale;
- ✓ la tutela della salute, della sicurezza ambientale e dell'ambiente;
- ✓ più in generale il rifiuto di ogni condotta atta a porre in essere comportamenti e atti che possono rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare ipotesi di reato presupposto di cui al paragrafo 6, ovvero concorrere, contribuire o favorire anche per interposta persona anche indirettamente le relative fattispecie criminose.

I principi e le regole di condotta dettati dal Codice Etico e dal Codice di Comportamento saranno altresì integrati dalle regole di comportamento che i Destinatari sono tenuti ad osservare in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro e delle procedure interne.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni previste nello stesso.

Nel Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 adottato, è previsto un sistema sanzionatorio in funzione della diversa tipologia di rapporto intrattenuto dall'ente con i soggetti destinatari dello stesso, a presidio anche delle misure disposte dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Tale sistema si rivolge, pertanto, a tutto il personale del Consorzio, compresi i componenti degli Organi dell'Ente (Consiglio dei Delegati, Deputazione Amministrativa, Collegio dei Revisori contabili).

MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT provvede, con cadenza almeno **semestrale**:

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- a verificare a campione l'effettiva e costante predisposizione, nei contratti stipulati dalla società, di una clausola con la quale il Consorzio si impegna a richiedere ai terzi contraenti il rispetto delle disposizioni di cui al Codice Etico.

- a verificare se sono pervenute, anche tramite il canale delle segnalazioni "*whistleblowing*", comunicazioni relative a fatti concernenti la violazione degli obblighi di condotta previsti per i dipendenti e i Collaboratori dal Codice Etico e dal Codice di Comportamento;

7.1.7 Il Pantouflage

L'istituto di cui trattasi è disciplinato dall'art. 16-ter del D.Lgs 165/2001, introdotto dalla Legge 190/2012. Ai sensi del suddetto articolo "*I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (..) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*" La norma mira ad evitare che il dipendente di una pubblica amministrazione possa, in occasione del suo ufficio, instaurare le basi per una trattativa di lavoro con soggetti privati con cui sia venuto in contatto; situazione che lo renderebbe pertanto idoneo a divenire oggetto di pressioni o condizionamenti a totale discapito dei principi che regolano l'azione amministrativa.

La norma sopra richiamata ha sollevato diversi dubbi interpretativi, cui ANAC, mediante il PNA 2019 ed il PNA 2022, ha provato a porre rimedio.

Quanto all'ambito di applicazione, ANAC ha ritenuto che esso si estenda:

- ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, co. 2, D.Lgs. 165/2001 (compresi i soggetti legati alla PA da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo);
- dipendenti degli enti pubblici economici e degli enti pubblici non economici;
- titolari degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013, "*ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo*" (art. 21, D.Lgs. 39/2013).
- coloro che negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico rivestano uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Quanto alla nozione di “attività negoziale”, l’Autorità ha precisato che, ai sensi del suddetto articolo, sono coinvolti:

- tutti coloro che esercitano concretamente ed effettivamente per conto della PA poteri autoritativi o negoziali che si concretizzano nell’emanazione di provvedimenti amministrativi o nel perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell’ente (dirigenti, funzionari, apicali, soggetti cui sono conferite deleghe di rappresentanza all’esterno dell’ente);
- coloro che, partecipando al procedimento, abbiano avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale (dipendenti).

La nozione di soggetto privato destinatario dell’attività della pubblica amministrazione deve intendersi in senso ampio, comprensivo anche di soggetti, formalmente privati, partecipati dalla PA.

Le conseguenze previste dalla normativa per la violazione del divieto sono particolarmente gravi: i contratti conclusi o gli incarichi conferiti all’ex dipendente saranno nulli; mentre al soggetto privato sarà preclusa la possibilità di contrattare con la pubblica amministrazione nei tre anni successivi ed avrà altresì l’obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

In materia di *pantouflage*, l’Autorità esercita un’attività consultiva e di vigilanza.

Per assicurare la prevenzione del fenomeno, coerentemente con le indicazioni di ANAC, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha individuato le seguenti misure:

- l’obbligo del RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto, di segnalare la situazione al Presidente;
- la previsione, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, dell’obbligo per l’operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto.

MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT, col supporto dell’UO Anticorruzione e Compliance, con cadenza **semestrale**:

- verifica, nei negli atti di assunzione di personale e nei contratti di lavoro stipulati all’esito delle procedure di selezione, che siano state inserite apposite clausole, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- verifica che venga acquisita la dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di pantouflage e a rilasciare annualmente per i tre anni successivi alla cessazione dal servizio una dichiarazione ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 di non aver assunto incarichi in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001;

7.1.8 Patti d'integrità

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, Legge 190/2012 *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”*

Mediante l'accettazione di tali clausole l'operatore economico si impegna dunque ad eseguire il contratto mediante un comportamento improntato a criteri di legalità, trasparenza e correttezza e ad astenersi da comportamenti di tipo corruttivo.

Attualmente la struttura organizzativa del Consorzio, che può contare su un limitato numero di personale, non consente di destinare risorse alla verifica dell'effettivo rispetto dei protocolli di legalità da parte dei soggetti che intervengono nelle procedure di gara (in relazione alle quali viene ad ogni modo pedissequamente osservato il Codice dei Contratti Pubblici).

Nell'ambito della pianificazione triennale delle misure anticorruzione, il Consorzio, sensibile alle indicazioni dell'Autorità (Delibera n. 494/2019), prevede l'inserimento:

- “di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interesse rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interesse che insorga successivamente”;

- “di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità”.

MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT, con cadenza **semestrale**:

- provvederà ad assicurare che in tutti gli atti relativi alle procedure di affidamento e nei contratti stipulati con gli operatori economici vi sia l'inserimento di una specifica clausola di salvaguardia per cui la mancata

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

accettazione delle previsioni contenute nel Codice Etico adottato dalla Società darà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;

- provvederà ad acquisire la dichiarazione sulla sussistenza di possibili conflitti di interesse.

7.1.9 Tutela del dipendente che segnala l'illecito (c.d. *whistleblowing*)

Whistleblower è la definizione inglese che identifica il dipendente che, dall'interno del proprio ente di appartenenza, segnala condotte illecite non nel proprio interesse individuale, ma nell'interesse pubblico, perché non venga pregiudicato un bene collettivo.

L'art. 1, co. 51, Legge 190/2012 ha inserito l'art. 54-bis all'interno del D.Lgs. 165/2001. Il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 114, *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"* ha poi modificato l'art. 54-bis introducendo anche ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni.

L'istituto è stato successivamente modificato dalla Legge 179/2017 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*.

La disciplina è stata totalmente innovata con l'emanazione del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, *"Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"* (cd. Decreto Whistleblowing), il quale, ai sensi dell'art. 1, disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. Il Legislatore ha disposto che i soggetti del settore pubblico, tra cui sono compresi gli enti pubblici economici (art. 2, comma 1), lett. p), del D.Lgs. 24/2023), sono tenuti ad attivare propri canali di segnalazione, che garantiscano, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. Qualora l'ente sia dotato di un modello di organizzazione e di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 231/2001, prevede all'interno del Modello stesso i canali di segnalazione interna sopra menzionati.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Quanto all'ambito soggettivo, il Decreto Whistleblowing specifica gli enti cui si applica la disciplina del decreto stesso. Con specifico riguardo alla realtà del Consorzio, in quanto ente pubblico economico, si rileva che l'ente appartiene alla categoria di enti cui si applica il D.Lgs. 24/2023 denominati "soggetti del settore pubblico" (art. 2, comma 1), lett. p), del D.Lgs. 24/2023), in particolare: le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001; le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza o regolazione; gli enti pubblici economici; gli organismi di diritto pubblico di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50; i concessionari di pubblico servizio; le società a controllo pubblico; le società in house, definite dal D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, anche se quotate.

In relazione ai soggetti del settore pubblico, con riguardo alla realtà del Consorzio, la normativa trova pertanto applicazione in relazione ai dipendenti, ai lavoratori autonomi (compresi quelli indicati al capo I della legge 22 maggio 2017, n. 81), i titolari di un rapporto di collaborazione (artt. 409 c.p.c. e 2 del D.Lgs. n. 81/2015, che svolgono la propria attività lavorativa presso l'ente, i lavoratori o i collaboratori, che svolgono la propria attività lavorativa presso l'ente e che forniscono beni o servizi o che realizzano opere in favore di terzi, i liberi professionisti e i consulenti che prestano la propria attività presso l'ente, i volontari e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso l'ente, gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto, presso l'ente. Il Decreto si applica altresì quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato (qualora le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali), durante il periodo di prova, successivamente allo scioglimento del rapporto giuridico se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite nel corso del rapporto stesso. Da ultimo, si evidenzia che le tutele riconosciute al segnalante si applicano anche ai facilitatori, alle persone del medesimo contesto lavorativo della persona segnalante e che sono legate ad essi da uno stabile legame affettivo o di parentela entro il quarto grado, ai colleghi di lavoro della persona segnalante, che lavorano nel medesimo contesto lavorativo della stessa e che hanno con detta persona un rapporto abituale e corrente e agli enti di proprietà della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o che ha effettuato una divulgazione pubblica o per i quali le stesse persone lavorano, nonché agli enti che operano nel medesimo contesto lavorativo delle predette persone.

Sotto il profilo oggettivo, la tutela riguarda le violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui le persone segnalanti siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. Nel caso degli enti

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

del settore pubblico, le violazioni rilevanti oggetto di segnalazione, puntualmente elencate all'art. 2 comma 1, lett. a) del D.Lgs. 24/2023, concernono illeciti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 o violazioni del Modello di organizzazione e gestione, illeciti che rientrano nell'ambito della normativa europea o nazionale indicata dal Decreto (in via meramente esemplificativa: appalti pubblici, mercati finanziari, prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo, sicurezza e conformità dei prodotti, tutela dell'ambiente, atti o omissioni riguardanti il mercato interno europeo, ecc.) e gli illeciti amministrativi, contabili, civili o penali che non rientrano negli altri ambiti sopra individuati.

La gestione delle segnalazioni viene affidata ad un Gestore che, nei soggetti del settore pubblico, viene individuato per espressa previsione legislativa, nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), ai sensi dell'art. 5 D.Lgs. 24/2023. Di conseguenza, il Gestore della segnalazione del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna è l'avv. Gianpaolo Ferrari.

Come evidenziato da ANAC, l'istituto risulta finalizzato a *“valorizzare l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione per dare prestigio, autorevolezza e credibilità alla stessa, rafforzando i principi di legalità e buon andamento dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost.”*

Il Decreto Whistleblowing ha imposto ad ANAC di attivare un canale di segnalazione esterna che il segnalante può attivare nei seguenti casi:

- a) non è prevista, nell'ambito del suo contesto lavorativo, l'attivazione obbligatoria del canale di segnalazione interna ovvero questo, anche se obbligatorio, non è attivo o, anche se attivato, non è conforme alla normativa;
- b) la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna ai sensi dell'articolo 4 e la stessa non ha avuto seguito;
- c) la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- d) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

La persona segnalante ottiene la tutela prevista dal D.Lgs. 24/2023 qualora effettui una divulgazione pubblica esclusivamente se ricorrono le seguenti condizioni:

- a) la persona segnalante ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna, alle condizioni e con le modalità previste dal Decreto Whistleblowing

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

e non è stato dato riscontro nei termini normativamente previsti in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni;

b) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;

c) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

Con Delibera n. 301 del 12 luglio 2023 ANAC ha approvato il Regolamento per la gestione delle segnalazioni esterne e per l'esercizio del potere sanzionatorio dell'ANAC in attuazione del Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24.

Con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, ANAC ha attivato il canale di segnalazione esterna e ha approvato *"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne"*. Tali Linee Guida devono essere seguite anche dai soggetti cui si applica la disciplina del Decreto Whistleblowing ai fini dell'istituzione e regolamentazione dei canali di segnalazione interni.

Mediante il suddetto Regolamento, l'Autorità Anticorruzione ha inteso definire le modalità di presentazione delle segnalazioni da parte del dipendente pubblico che potrà avvalersi di sistemi di crittografia idonei a garantire la riservatezza della sua identità e del contenuto della sua segnalazione.

Sono state inoltre disciplinate le singole fasi del procedimento sanzionatorio, prevedendo la facoltà della controparte di richiedere un'audizione ovvero presentare memorie, documenti o deduzioni scritte.

Viene infine assicurata, in ottemperanza alle norme sulla trasparenza, la pubblicazione del provvedimento sanzionatorio sul sito istituzionale dell'ANAC e, ad alcune condizioni, sul sito dell'Amministrazione o dell'Ente.

Il Consorzio, conformemente a quanto imposto dal D.Lgs. 24/2023:

- ha provveduto a nominare il RPCT, avv. Gianpaolo Ferrari, quale Gestore delle segnalazioni;

- ha adottato una piattaforma digitale di segnalazione, pubblicata in apposita sezione di Amministrazione Trasparente;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- con l'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, si è dotato di uno specifico Regolamento Whistleblowing, atto a disciplinare le modalità di segnalazione, nonché i relativi aspetti oggettivi e soggettivi, cui si rinvia.

Si evidenzia che un uso della segnalazione difforme rispetto a quanto disposto dal D.Lgs. 24/2023, dalle Linee Guida ANAC e dal Regolamento Whistleblowing adottato dal Consorzio può essere fonte, ai danni del segnalante, di sanzioni disciplinari, civili, amministrative e penali.

MONITORAGGIO MISURA:

Il RPCT, qualora pervenga una segnalazione da parte di un soggetto legittimato, provvede ad assicurarsi che vengano scrupolosamente osservate le procedure previste nel Regolamento Whistleblowing e, all'esito della verifica della segnalazione, qualora la stessa sia fondata, non vengano poste in essere comportamenti vietati nei confronti del segnalante, ovvero che questi siano sanzionati, licenziati o sottoposti ad alcuna misura discriminatoria o ritorsiva, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro o esercizio delle proprie funzioni per motivi collegati, anche solo indirettamente, alla segnalazione.

7.1.11 Organismi indipendenti di valutazione

Le modifiche che il D.Lgs. 97/2016 ha apportato alla Legge 190/2012 hanno rafforzato le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal D.Lgs 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

Ai sensi dell'art. 1, co. 8-bis Legge 190/2012 l'OIV:

- ✓ attesta gli obblighi di pubblicazione;
- ✓ riceve le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- ✓ verifica la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e trasparenza;
- ✓ verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT (ex art. 1, co. 14 della stessa Legge). A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Anche nel PNA 2022 è stata fermamente evidenziata la necessità di assicurare una stretta correlazione fra il PPCT e gli obiettivi definiti negli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance.

Quanto agli enti pubblici economici, ANAC ha prescritto di individuare al loro interno, in relazione alla propria organizzazione, il soggetto più idoneo a svolgere le medesime funzioni attribuite dalla legge all'OIV.

In conformità a tali raccomandazioni, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna all'esito dell'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e alla nomina dell'Organismo di Vigilanza, ha provveduto ad affidare a tale organo anche le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione.

Quanto agli adempimenti in materia di trasparenza, l'OIV attesta annualmente l'assolvimento da parte del Consorzio degli obblighi di pubblicazione, redigendo la prevista relazione accompagnata dalla griglia di rilevazione secondo le modalità e le indicazioni elaborate anno per anno da ANAC (da ultimo, Delibera n. 203 del 17 maggio 2023).

7.2 MISURE DI CARATTERE SPECIALE

7.2.1 Regole di condotta specifiche da osservare per la prevenzione del rischio

I reati oggetto di esame presuppongono l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione, Consulenti e collaboratori, Organi ispettivi, Gestione del personale, e possono interessare le seguenti aree/funzioni:

- Deputazione Amministrativa;
- Direttore Generale;
- Area Amministrativa;
- Area Tecnica.

Di seguito si prescrivono le misure specifiche atte a prevenire i rischi di fenomeni corruttivi in senso lato, suddivise a seconda dei diversi interlocutori del Consorzio. Le ulteriori e più articolate misure specifiche sono, inoltre, contenute negli elaborati "Manuale dei Protocolli" e "Elenco delle misure specifiche", che formano parte integrante del presente documento.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

7.2.1.1 Rapporti con la Pubblica Amministrazione

In particolare per la peculiarità dell'attività svolta, l'Ente intrattiene rapporti con enti della Pubblica Amministrazione per:

- concessioni e delegazioni di lavori pubblici con relativi appalti e contratti;
- espropriazione e asservimenti di aree per la bonifica e l'irrigazione;
- aggiornamento catasto, formazione dei ruoli di contribuenza;
- gestione e riordino fondiario;
- rilascio di autorizzazioni tecniche e amministrative;
- redazione di piani e progetti per interventi comunali, intercomunali, provinciali, regionali, nazionali, UE e altri enti similari;
- e in generale visite ispettive di controllo.

Nei rapporti con Pubblica Amministrazione è necessario seguire le seguenti regole:

- i rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione nello svolgimento delle operazioni attinenti le attività sensibili, sono tenuti dal responsabile della funzione interessata o da un soggetto da questi delegato;
- è fatto divieto al personale di intrattenere rapporti per conto dell'Ente con esponenti della Pubblica Amministrazione, se non specificamente delegato, fatto salvo chi opera per conto dell'Ente e lo rappresenta;
- di qualunque criticità o conflitto di interesse sorga nell'ambito del rapporto con la Pubblica Amministrazione deve essere informato tempestivamente il Direttore Generale, oltre agli organismi di vigilanza in carica (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Organismo Indipendente di Valutazione);
- i responsabili dei vari uffici sono tenuti alla reciproca informazione e consulenza su ciò che dell'attività di ciascuno possa riguardare la competenza dell'altro;
- i rapporti con gli organi ispettivi devono essere tenuti con il responsabile della funzione o dal soggetto da questi delegato.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

7.2.1.2 Rapporti con i fornitori di beni e servizi

Relativamente al processo di realizzazione dei lavori pubblici e di acquisizione di beni e servizi si evidenzia quanto segue:

- gli atti deliberativi per l'acquisizione di beni e servizi o appalti di lavori, devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di leggi applicabili in relazione alla procedura di riferimento;
- deve essere fornita a tutti gli operatori economici, sin dall'avvio della fase di gara, la descrizione certa e puntuale dell'oggetto della prestazione e delle principali clausole contrattuali;
- dev'essere garantita la più rigorosa applicazione del principio di rotazione delle imprese interpellate sia negli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture che nei casi di procedure negoziate, laddove consentiti dalla normativa vigente;
- i requisiti d'ordine speciale richiesti per l'affidamento di servizi e forniture devono essere stabiliti in maniera ragionevole e proporzionale in modo da assicurare la massima partecipazione alle procedure concorsuali;
- i soggetti partecipanti alle commissioni di gara devono agire nel rispetto della normativa vigente, del rigore, imparzialità e riservatezza;
- in analogia a quanto previsto dall'art. del D.Lgs. 165/2001, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono fare parte, neppure con funzioni di verbalizzante, delle commissioni o seggi di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- i soggetti partecipanti alle commissioni di gara devono respingere e segnalare alle autorità competenti ogni tipo di pressione indebita onde evitare qualsiasi alterazione del principio di parità di trattamenti dei concorrenti.

7.2.1.3 Rapporti con i dipendenti e collaboratori per acquisizione e progressione del personale

L'Organo di Governo e la Direzione Generale devono garantire l'applicazione di criteri di valutazione dei candidati che risponda alle esigenze di obiettività e trasparenza ed inoltre:

- l'assunzione deve avvenire nel rigoroso rispetto delle leggi, delle procedure definite dall'Ente per l'assunzione del personale;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- l'esito del processo valutativo dei candidati deve essere formalizzato e mantenuto agli atti a cura del responsabile amministrativo;
- i contratti dell'Ente con i consulenti devono essere predefiniti in forma scritta e devono riportare chiaramente modalità, svolgimento e costo dell'incarico;
- i compensi di collaboratori e consulenti devono trovar adeguata congruità in considerazione delle prassi esistenti sul mercato o, se possibile, rispetto a tariffe vigenti.

Si richiama, inoltre, l'obbligo di astensione previsto dall'art. 41 comma 1 della Legge 190/2012 il quale prevede che "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale".

Tale obbligo sarà quindi oggetto di specifico richiamo in sede di consegna del presente Piano a ciascun dipendente.

7.2.2 Meccanismi di formazione delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della Legge 190/2012, sono individuati i meccanismi di formazione delle decisioni:

- a. nella trattazione e nell'istruttoria degli atti (rispettare, salvo ragioni straordinarie di necessità ed urgenza, l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza; redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice; distinguere, ove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il dirigente);
- b. nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c. per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

modo da consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse, di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria, che dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

d. per facilitare i rapporti tra gli utenti e il Consorzio, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

e. nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento dovrà essere indicato l'indirizzo email cui rivolgersi;

f. nell'attività contrattuale:

- assicurare il rispetto della normativa vigente;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione;
- di diritti reali minori;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione.

Tutte le misure specifiche di cui ai punti 7.2.1.1., 7.2.1.2. e 7.2.1.3 e 7.2.2. sono attuate costantemente da parte di tutti i soggetti impiegati nelle unità organizzative esposte al rischio di fenomeni corruttivi, come identificati nel Manuale dei Protocolli (Allegato 5.1) e nella Mappatura dei Rischi (Allegato 5.2).

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p>2024-2026</p>
---	---	------------------

Ai fini di verifica della loro implementazione, viene effettuato un monitoraggio tramite l'Elenco delle misure specifiche individuate (Allegato 3), i cui risultati vengono poi analizzati tramite il Questionario (Allegato 4) appositamente redatto a seguito della verifica.

7.2.3 Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione

L'obiettivo primario del presente piano è quello di assicurare un'ampia e partecipata conoscenza dello stesso all'interno e all'esterno del Consorzio.

A tal fine il Piano ed i suoi aggiornamenti annuali vengono pubblicati sul sito internet dell'ente nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

Il Piano è frutto dell'apporto conoscitivo del personale del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

Tutti i dipendenti devono inoltre essere edotti circa l'esistenza del Piano ed i contenuti delle misure in esso programmate. I dipendenti sono inoltre chiamati, nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza, ad uniformarsi ai contenuti del predetto Piano, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in termini di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio, attraverso il Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione, attua un idoneo sistema informativo nei confronti dei Soci.

7.2.3.1 Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza

Il Consorzio di bonifica Cellina Meduna ritiene di fondamentale importanza la formazione dei propri dipendenti con riguardo alla prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In conformità alle disposizioni di ANAC, fra gli obiettivi definiti dal Consorzio per il triennio 2024-2026 figura l'incremento della formazione dei dipendenti in materia.

Il piano formativo adottato dal Consorzio avrà quale oggetto:

- la conoscenza della normativa e le sue evoluzioni;
- il catalogo reati;
- le aree a rischio (e l'aggiornamento di nuove aree sensibili);

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- le procedure da attuare per evitare e circoscrivere il rischio reato e la verifica di conflitti d'interesse;
- il confronto tra dipendenti per conoscere l'estensione del rischio in altre aree non di propria competenza;
- l'omogeneizzazione dei processi per garantire la costituzione di buone pratiche amministrative che possano ridurre ulteriormente il rischio di corruzione;
- gli obblighi di pubblicità e trasparenza e le tempistiche di aggiornamento;
- la gestione dell'accesso civico;
- il regolamento Whistleblowing.

La formazione sarà inoltre finalizzata a fornire ai dipendenti, specie in quelli operanti nelle aree a rischio, strumenti per riconoscere eventuali conflitti di interesse ovvero situazioni critiche cui dovrebbe discendere l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione.

L'approccio seguito sarà di tipo "pratico", procedendo altresì alla discussione di casi specifici.

Gli incontri potranno essere organizzati in modo tale da costituire gruppi di lavoro, strutturati in base agli obiettivi specifici dell'incontro stesso.

Il piano formativo sarà definito con le seguenti fasi d'azione:

- individuazione dei dipendenti, quadri e dirigenti coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva pianificazione degli interventi di aggiornamento della normativa;
- verifica del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso comportamenti atti a prevenire situazioni a rischio di corruzione con particolare attenzione ai temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna in particolare, adotta il seguente programma formativo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tempistiche	Destinatari	Formazione
--------------------	--------------------	-------------------

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Il semestre	Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (triennio 2024/2026), in coordinamento con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001; - Diffusione e condivisione del manuale dei Protocolli, dell'Elenco delle misure specifiche e del Questionario, aree maggiormente a rischio, regole operative e di condotta; catalogo reati; - Conflitto di interessi, casi pratici; - Gli attori del contrasto alla corruzione. Ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Doveri del dipendente. Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Il semestre	Dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - Obblighi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. 33/2013. Il Responsabile della Trasparenza e gli altri soggetti coinvolti nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione. Procedure adottate. - Tempistiche di aggiornamento di dati, informazioni e documenti. Modalità di pubblicazione e conservazione dei dati. - La gestione dell'accesso civico (semplice e generalizzato).

Al termine degli incontri formativi, ai dipendenti potrà essere richiesto di compilare degli appositi questionari di apprendimento.

Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza e conseguimento dell'attestato di partecipazione sarà effettuato al pieno compimento del programma formativo previsto.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

7.2.3.2 Flussi informativi da e verso il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone le regole in materia di flussi informativi con gli Organi dell'ente, i Referenti, l'OdV, i Dipendenti e le Autorità di vigilanza.

Tali obblighi sono concepiti quale strumento per agevolare l'attività di monitoraggio sull'efficacia del Piano e sullo stato della sua operatività, consentendo l'accertamento a posteriori delle cause che ne hanno pregiudicato la capacità preventiva, rendendo possibile la sua eventuale violazione o, nei casi più gravi, il verificarsi del reato di corruzione.

Il dettaglio dei flussi informativi individuati è stato inserito nell'Allegato 5.1 (Manuale dei Protocolli).

Devono in ogni caso essere obbligatoriamente trasmesse al Responsabile le informazioni concernenti:

- provvedimenti, notizie e sanzioni provenienti da organi di Polizia giudiziaria o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati previsti dalla Legge, nei confronti dei destinatari del Piano, o dai quali risultino inadempimenti od omissioni;
- segnalazioni inoltrate all'ente dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dalla Legge e dal Piano;
- contestazioni che l'Amministrazione pubblica ha formalmente inoltrato al Consorzio;
- rapporti predisposti dalle strutture dell'ente e dagli organi di controllo, nell'ambito della loro attività di vigilanza, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme della Legge e alle disposizioni del Piano.

Inoltre, tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare al Responsabile comportamenti che possono rappresentare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità.

Ogni informazione, dato, segnalazione, report previsto dal Responsabile viene custodito in un apposito archivio (informatico e/o cartaceo) predisposto a cura dello stesso, ferma restando l'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali e dei diritti da essa garantiti in favore degli interessati.

7.2.3.3. Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi consente la tracciabilità del processo e riduce il rischio di blocchi non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Per tale motivo, il Consorzio si impegna a:

- programmare sistemi di informatizzazione dei processi;
- garantire l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, nonché la possibilità del loro riutilizzo, per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

8. TRASPARENZA

In attuazione a quanto previsto dal D.lgs. 97/2016, il quale ha apportato modifiche al D.Lgs. 33/2013, nel presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è inserita un'apposita sezione relativa alla trasparenza dove vengono individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dal D.Lgs. 33/2013.

8.1 Contesto normativo di riferimento

La nozione di trasparenza, già introdotta nell'ordinamento dall'art. 11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009 n° 150, nell'ambito di un generale progetto di riforma della pubblica amministrazione inteso a migliorare l'efficienza, ha assunto un rilievo centrale nell'attuale quadro normativo, anche in considerazione dei recenti e penetranti interventi legislativi che ne hanno potenziato il contenuto e la portata e definito le modalità di attuazione.

La Legge 6 novembre 2012 n° 190 "Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione" ha individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha, in particolare, conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il D.lgs. 14 marzo 2013 n° 33 recante: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi e, per la prima volta, è stato disciplinato l'accesso civico.

Ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, D.Lgs. 33/2013, fra i destinatari del decreto stesso vi sono anche gli enti pubblici economici.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Come evidenziato da ANAC (Delibera n. 1064/2019), *“il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l’altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.”*

Al fine di ottemperare a quanto richiesto dalle norme sopra richiamate, ANAC ha emanato nel tempo le proprie Linee Guida. Di particolare interesse risulta la Delibera n. 1134/2017 i cui contenuti sono espressamente richiamati anche nel PNA 2022 (*“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici”*).

Con specifico riguardo alla trasparenza dei **contratti pubblici**, l’ordinamento ha subito nel corso del 2023 una stagione di riforme che hanno innovato profondamente la disciplina.

Di particolare rilevanza, il processo di digitalizzazione degli appalti pubblici è stato attuato realizzando un complesso sistema digitale denominato “ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale” (cd. e-procurement), fondato sull’infrastruttura della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), la quale attua l’interoperabilità tra i diversi sistemi informativi e le banche dati.

L’Ecosistema, a sua volta, ha il centro nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP), la quale sostituisce la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; tale Banca Dati è gestita da ANAC e le stazioni appaltanti e gli enti concedenti interagiscono con la stessa in maniera obbligatoria ed esclusiva tramite piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, individuate nel Registro Piattaforme Certificate (RPC), funzionali, inoltre ad acquisire i CIG.

L’utilizzo della piattaforma digitale di approvvigionamento certificata da parte della stazione appaltante o dell’ente concedente, interagendo automaticamente con la BDNCP, comporta l’adempimento degli obblighi di pubblicazione. Ai fini della trasparenza, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti pubblicano sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente” (AT), sottosezione Bandi di gara e contratti, i dati relativi all’intero ciclo di vita dei contratti riportando esclusivamente il collegamento ipertestuale che rinvia, in forma immediata e diretta, alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso alla BDNCP, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG. Il collegamento ipertestuale è indicato dall’ANAC sul portale dati aperti.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

I dati e atti relativi al ciclo di vita dei contratti che non sono comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati comunque sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente” (AT), sottosezione Bandi di gara e contratti. Tali dati e atti sono individuati all’allegato alla Delibera n. 264/2023.

ANAC ha recepito le innovazioni normative suesposte. La materia è stata regolamentata dalle seguenti Delibere:

- a) Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 (Aggiornamento 2023 al PNA 2022)
- b) Delibera n. 261 del 20 giugno 2023 (Adozione del provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l’integrazione con i servizi abilitanti l’ecosistema di approvvigionamento digitale»)
- c) Delibera n. 262 del 20 giugno 2023 (Adozione del provvedimento di cui all’articolo 24, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l’Agenzia per l’Italia Digitale)
- d) Delibera n. 263 del 20 giugno 2023 (Adozione del provvedimento di cui all’articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici»)
- e) Delibera n. 264 del 20 giugno 2023, (Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)
- e) Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023 (Adozione del provvedimento di cui all’articolo 27 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 d’intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recante «Modalità di attuazione della pubblicità legale degli atti tramite la Banca dati nazionale dei contratti pubblici»)

Dal 01 gennaio 2024, per effetto dell’abrogazione dell’art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012 disposta dall’entrata in vigore del D.Lgs, 36/2023, sono venuti meno, per le procedure contrattuali, i seguenti obblighi:

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- l'obbligo di pubblicazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, del file XML di riepilogo dei contratti in essere nell'anno precedente, conformemente alle specifiche tecniche emesse da ANAC;

- l'obbligo di trasmettere la conseguente comunicazione dell'url di pubblicazione del menzionato file via PEC all'ANAC.

In relazione all'adempimento degli obblighi di trasparenza, con l'Aggiornamento 2023 al PNA 2022, l'ANAC ha parimenti stabilito le modalità di pubblicazione, dei dati e dei documenti relativi ai bandi di gara e contratti, secondo le seguenti indicazioni:

- **per i contratti conclusi entro il 2023:** gli obblighi di pubblicazione dei dati si intendono adempiuti inserendo nella sezione "Bandi di gara e contratti" del sito "Amministrazione trasparente" le informazioni di cui all'art. 4 della Delibera ANAC 39/2016 in formato digitale standard aperto, secondo le modalità indicate dalla stessa delibera;

- **per i contratti non conclusi entro il 2023:** la trasparenza degli stessi dati indicati all'art. 28, comma 3 del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 è assolta mediante comunicazione contestuale alla generazione degli stessi alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) tramite SIMOG. Le stazioni appaltanti pubblicano in "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Bandi di gara e contratti", il link tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate - per ogni procedura di affidamento associata a un CIG - tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso SIMOG;

- **per i contratti la cui procedura si avvia dal 1° gennaio 2024:** la trasparenza dei dati è assolta mediante la trasmissione degli stessi dati alla BDNCP attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Operativamente, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti inseriscono nel sito "Amministrazione trasparente" un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto e che include anche quelli indicati all'art. 28, comma 3, del D.Lgs. 36/2023.

Quanto agli enti pubblici economici, la disciplina della trasparenza deve essere osservata sia relativamente all'organizzazione, sia alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse.

Le misure di trasparenza devono prevedere gli strumenti atti ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi dei dati, documenti e informazioni da pubblicare, le tempistiche di attuazione degli obblighi, nonché i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

8.2 Obiettivi e finalità

Mediante l'attuazione della normativa in materia di trasparenza, il Consorzio intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione;
- informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.

8.3 Responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza è coincidente con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e svolge stabilmente un'attività di controllo sugli adempimenti in capo all'ente degli obblighi di pubblicazione assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43 D.Lgs. 33/2013).

Con Delibera n. 47 del 18.03.2021, la Deputazione Amministrativa ha nominato il Responsabile della Trasparenza il Responsabile Amministrativo, Avv. Gianpaolo Ferrari.

Relativamente alla trasparenza il RPCT ha il compito di:

- ❖ effettuare una costante attività di controllo sull'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Nell'attività di monitoraggio e vigilanza, da compiersi con periodicità almeno semestrale, il RPCT può avvalersi di referenti e incaricati da lui nominati;
- ❖ riferire all'Organo di Indirizzo del Consorzio e segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione allo stesso, all'OIV, all'ANAC ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

8.4 Programma formativo

Il Responsabile della Trasparenza elabora annualmente il programma formativo per la trasparenza. Il programma formativo in materia di trasparenza costituisce parte integrante del Programma in materia di

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

prevenzione della corruzione e della trasparenza, analiticamente descritto al paragrafo n. 7.2.3.1 del presente Piano.

In questa sede si ricorda che nel programma devono essere garantiti strumenti di aggiornamento tecnico e professionale importanti sul tema trasparenza.

Le modalità di svolgimento dei singoli interventi formativi dovranno essere le più idonee ad assicurare il bilanciamento tra l'esigenza di un'adeguata formazione e le ragioni della economicità della gestione e dell'accessibilità ai contenuti formativi.

8.5 Dati oggetto di pubblicazione e soggetti incaricati della pubblicazione

La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti previsti dal D.Lgs. 33/2013 nel sito internet del Consorzio di Bonifica Cellina Meduna cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito stesso direttamente ed immediatamente senza alcuna preventiva autenticazione ed identificazione.

I dati sono reperibili sul sito www.cbcm.it, alla sezione "Amministrazione trasparente".

Nell'Allegato 5.5 del presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono individuati, i soggetti responsabili della trasmissione dei dati e i soggetti responsabili della pubblicazione.

I soggetti individuati come responsabili della trasmissione devono conservare i documenti in una cartella dedicata e trasmetterli al responsabile della pubblicazione esclusivamente tramite email interna.

Il responsabile della pubblicazione provvede alla pubblicazione della documentazione ricevuta tramite accesso al programma utilizzato, secondo le tempistiche indicate nell'allegato di cui sopra.

8.6 Monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sono affidati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che vi provvede avvalendosi dei Referenti ed Incaricati da lui nominati quali ausili in materia di controlli interni e prevenzione della corruzione.

Il RPCT, in qualità di responsabile per la pubblicazione provvede:

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- a verificare il regolare funzionamento dei flussi informativi, alimentati dai Responsabili per la trasmissione, individuati nell'Allegato 5.5, per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- a verificare la completezza dei dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e dei termini di pubblicazione, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e della Delibera ANAC n. 1134/2017 e dell'Allegato 5.5 del presente Piano;
- a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato e la regolare tenuta del registro degli accessi;
- ad assumere le iniziative necessarie utili a superare le criticità segnalate dall'Organismo di Vigilanza (ODV), con funzioni analoghe all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) nell'attestazione annuale sullo stato di attuazione degli obblighi di pubblicazione, ovvero idonee a migliorare la rappresentazione dei dati per renderli più chiari e fruibili.

8.7 L'accesso civico "semplice" e "generalizzato"

Il legislatore della riforma di cui al D.Lgs. 97/2016 ha precisato che la trasparenza è «*condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, (che) integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino*».

Alla luce di quanto sopra, il D.Lgs. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016, disciplina due tipologie di accesso civico che vanno ad aggiungersi al "tradizionale" accesso documentale ex artt. 22 e ss. LEGGE 241/1990.

L'art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013, disciplina il c.d. accesso civico "semplice", disponendo che l'obbligo posto in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi ove sia stata omessa la loro pubblicazione.

Tale strumento riguarda pertanto solo i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e attribuisce un diritto esercitabile da chiunque, non necessitando di idonea motivazione, né tantomeno della prova di alcun interesse diretto, concreto e attuale. Il fine è rappresentato dalla libertà di accedere alle informazioni.

Il secondo comma dell'art. 5 su citato attribuisce altresì a chiunque in diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Si parla, in tale ipotesi, di accesso civico "generalizzato".

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

L'istituto, che riprende i modelli del FOIA (*Freedom of information act*) di origine anglosassone, rappresenta una delle principali novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. Per espressa volontà legislativa esso è stato introdotto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Tale strumento si traduce in un diritto non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, compresi i dati e i documenti per i quali non sia stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'ambito oggettivo dell'accesso generalizzato risulta quindi eccezionalmente ampio essendo esteso anche a dati e informazioni che, come tali, prescindono da un supporto documentale e possono pertanto comportare un onere di rielaborazione da parte dell'amministrazione.

Vi è dunque un'accessibilità pressoché totale, tanto in relazione agli aspetti organizzativi, tanto in relazione alle attività espletate dalla pubblica amministrazione, che incontra come unico limite la tutela di interessi giuridicamente rilevanti così come definiti dall'art. 5-bis. D.Lgs. 33/2013.

Il legislatore ha configurato due tipi di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che potrebbero subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni:

- le eccezioni assolute, e cioè le esclusioni all'accesso nei casi in cui una norma di legge, sulla base di una valutazione preventiva e generale, dispone sicuramente la non ostensibilità di dati, documenti e informazioni per tutelare interessi prioritari e fondamentali, secondo quanto previsto all'art. 5-bis, co.3;
- i limiti o eccezioni relative, che si configurano laddove le amministrazioni dimostrino che la diffusione dei dati documenti e informazioni richiesti possa determinare un probabile pregiudizio concreto ad alcuni interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico individuati dal legislatore ed elencati all'art. 5-bis, co. 1 e 2 del D.Lgs. 33/2013.

Ai sensi del quinto comma del suddetto art. 5-bis *"Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (..) è tenuta a dare comunicazione agli stessi (..). Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso"*.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, co. 6 del D.Lgs. 33/2013, con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, l'ANAC ha adottato delle Linee Guida aventi ad oggetto indicazioni operative in merito alla definizione

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013. Su tali Linee Guida è stata acquisita l'intesa del Garante per la protezione dei dati personali ed è stato ottenuto il parere della Conferenza Unificata di cui all'art. 8, comma 1 del D.Lgs. 281/1997.

In tale occasione ANAC ha chiarito che l'accesso generalizzato deve essere consentito anche nell'ipotesi in cui esso riguardi un numero cospicuo di documenti e informazioni; ciò ad eccezione del caso in cui l'istanza risulti manifestamente irragionevole, tanto da interferire con il buon funzionamento dell'amministrazione. È fatta salva la facoltà dell'amministrazione di attivare anche forme di dialogo cooperativo al fine di consentire all'interessato di riproporre una domanda proporzionata e compatibile con i principi regolatori dell'azione amministrativa.

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dall'istanza.

Al fine di consentire l'esercizio del diritto di accesso civico ai sensi degli artt. 5 e 5-bis del D.Lgs. 33/2013 da parte di ciascun cittadino, il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha previsto la predisposizione di un apposito modello scaricabile dal sito internet utilizzabile per l'invio della richiesta.

8.8 Trasparenza e Tutela dei dati personali

A partire dal 25 maggio 2018 è divenuto obbligatorio e direttamente applicabile il Regolamento UE 2016/679, mentre il D.Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018 è intervenuto sul D.Lgs. 196/03 (Codice della Privacy) introducendo norme atte ad armonizzare la disciplina nazionale al suddetto Regolamento ed abrogando le disposizioni in contrasto con la disciplina comunitaria.

Fra le principali novità vi è l'introduzione del principio di responsabilizzazione (*accountability*).

In forza di tale principio, di cui al combinato disposto ex artt. 5 e 24 del GDPR, il titolare del trattamento deve assicurare e deve essere in grado di dimostrare mediante misure tecniche e organizzative adeguate che i dati siano:

- trattati in base ai criteri di liceità, correttezza e trasparenza;
- raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che non sia incompatibile con tali finalità;
- adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati;
- esatti e, se necessario, aggiornati;

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

- conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati;
- trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali.

Per i motivi di cui sopra il Consorzio ha riesaminato ed aggiornato i propri modelli organizzativi, adottando altresì misure amministrative e tecniche idonee ad assicurare il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

L'entrata in vigore della normativa sopra richiamata ha fatto sì che l'Autorità Nazionale Anticorruzione dedicatesse una specifica sezione del PNA 2018 al contemperamento della disciplina del trattamento dei dati personali con quella vigente in materia di trasparenza.

A riguardo è stato fatto notare che, in perfetta sintonia con la normativa previgente, la base giuridica per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è sempre rappresentata da una norma di legge o di regolamento.

ANAC ha però altresì precisato che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto dei principi di cui all'art 5 del Regolamento UE.

Ciò significa che:

- il dato dovrà essere trattato in conformità ai principi di adeguatezza, pertinenza e nei limiti di quanto necessario per adempiere alle finalità previste dalla legge;
- dovranno essere adottate misure idonee a cancellare o rettificare eventuali dati inesatti.

Nel PNA 2019 è stata inoltre analizzata la recente sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019 che ha riconosciuto rilevanza costituzionale al principio di trasparenza ex artt. 1 e 97 Cost.) e ha statuito che *“che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi”*.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

Ultima precisazione in relazione alla materia di cui trattasi ha riguardato il ruolo del Responsabile della Protezione dei dati. Si è ritenuto che tale figura, ove possibile, non dovrebbe coincidere con quella del RPCT, ciò al fine di non limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due distinte funzioni. Il RPD, nell'ambito di sua competenza, sarà in ogni caso tenuto a collaborare con il RPCT (ad esempio, come evidenziato da ANAC, nell'ipotesi di un'istanza di riesame di una decisione circa l'accesso civico generalizzato che possa riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali).

In conformità a quanto sopra, il Consorzio risulta il titolare del trattamento dei dati personali. Quanto prima il verrà inoltre nominato un Responsabile della Protezione dei dati personali.

Ai sensi dell'art. 8, co. 3 comma, D.Lgs. 33/2013 i dati, le informazioni, i documenti devono rimanere pubblicati per un periodo di 5 anni (decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione) e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

La disposizione prevede alcune eccezioni:

- per quanto attiene ai titolari di incarichi politici, di incarichi o cariche amministrative, di direzione o governo e di incarichi dirigenziali di cui all'art 14 del D.Lgs. 33/13, i dati sono pubblicati per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico. Per i titolari di incarichi dirigenziali di cui all'art. 14, comma 1-bis, sono fatte salve le informazioni concernenti la situazione patrimoniale e la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, ai sensi dell'art. 1, comma 16, D.L. 186/2020, convertito dalla Legge 21/2021;
- per quanto attiene ai titolari di incarichi di collaborazione e consulenza i dati di cui all'art 15 del suddetto decreto, devono essere pubblicati per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico

Rimangono fermi i termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, che prevede che i dati possano essere conservati per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali sono stati raccolti e trattati.

Decorsi i termini di cui sopra, i relativi dati e documenti sono accessibili.

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

9. PIANIFICAZIONE TRIENNALE DEGLI INTERVENTI

La Tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento (2022-2024).

MISURA	Conoscenza e diffusione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: 2 incontri (I e II semestre)
	2025: 2 incontri (I e II semestre)
	2026: 2 incontri (I e II semestre)
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	Definizione ed esecuzione del programma formativo di cui al paragrafo n. 7.2.3.1 del Piano; Test di apprendimento.
MONITORAGGIO	Frequenza: Semestrale
	Modalità: verifica adempimento programma formativo; verifica test apprendimento.

MISURA	Analisi contesto interno
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: 2 incontri (I e II semestre)
	2025: 2 incontri (I e II semestre)
	2026: 2 incontri (I e II semestre)

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT Responsabili di Funzione
MODALITÀ	Audit in occasione degli incontri effettuati in occasione dell'attuazione del programma formativo di cui al paragrafo n. 7.2.2.1 del Piano; Autovalutazione da parte dei Responsabili di funzione; Valutazione RPCT.
MONITORAGGIO	Frequenza: semestrale
	Modalità: audizione dipendenti in occasione degli incontri formativi/audit/consultazioni Responsabili di funzione

MISURA	Analisi del contesto esterno
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: primo semestre
	2025: primo semestre
	2026: primo semestre
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	Introduzione di forme di consultazione della collettività e degli <i>stakeholders</i> Verifica delle banche dati / rassegne stampe/ Rapporti e relazioni delle Autorità ritenuti rilevanti.
MONITORAGGIO	Frequenza: Annuale (in occasione della programmazione del PPCT per il triennio successivo)

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

	Modalità: check sui dati raccolti
--	-----------------------------------

MISURA	Conflitto di interessi e obbligo di astensione
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: Valutazione dell'adozione di una procedura formalizzata per la segnalazione, da parte del dipendente, del conflitto di interessi
	2025: Verifica della misura e eventuali revisioni della stessa
	2026: Verifica della misura e eventuali revisioni della stessa
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	Formazione a seguito dell'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: test di verifica/apprendimento

MISURA	Misure alternative alla rotazione del personale
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: Controllo dell'implementazione delle misure alternative
	2025: Valutazione su fattibilità applicazione rotazione
	2026: Monitoraggio implementazione misure alternative
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	verifica RPCT

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: Condivisione attività e verifica RPCT su reportistica periodica

MISURA	Misure ai sensi dell'art. 3, Legge 97/2001
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: verifica su eventuali modifiche/integrazioni qualora vi fossero procedimenti penali per i reati presupposto di cui all'art. 3 Legge 97/2001
	2025: verifica su eventuali modifiche/integrazioni a seguito di monitoraggio
	2026: verifica su eventuali modifiche/integrazioni a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	Verifica RPCT
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: esame segnalazione avvio procedimento penale per reato presupposto

MISURA	Incompatibilità/inconferibilità degli incarichi
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: introduzione della misura
	2025: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
	2026: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

MODALITÀ	Verifica RPCT
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: acquisizione dichiarazioni ex art. 20 D.Lgs. 39/2013

MISURA	Codice Etico e Sistema Disciplinare
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: diffusione Modello Organizzativo 231/01 a seguito dell'adozione
	2025: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
	2026: verifica su eventuale necessità di modifiche a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT/Organismo di Vigilanza
MODALITÀ	Verifica RPCT
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: verifica eventuali segnalazioni pervenute

MISURA	<i>Pantouflage</i>
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: adozione modello di dichiarazione
	2025: modifiche e/o integrazioni a seguito di monitoraggio
	2026: modifiche e/o integrazioni a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

MODALITÀ	Verifica su adempimento misura
MONITORAGGIO	Frequenza: semestrale
	Modalità: verifica su presenza clausola nei contratti stipulati e acquisizione dichiarazione

MISURA	Patti di integrità
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: valutazione di adozione di un patto di integrità negli atti di gara, lettere ed inviti a operatori economici e contratti stipulati
	2025: modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
	2026: modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	Verifica su adempimento misura
MONITORAGGIO	Frequenza: semestrale
	Modalità: verifica su presenza clausola bandi/inviti e nei contratti stipulati

MISURA	Tutela del dipendente che segnale illeciti (<i>Whistleblower</i>)
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: modifiche e/o revisioni del Regolamento Whistleblowing a seguito di monitoraggio, qualora pervengano segnalazioni
	2025: eventuali modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

	2026: eventuali modifiche e/o revisioni a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT Organismo di Vigilanza
MODALITÀ	Verifica su funzionamento misura
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: verifica segnalazioni ricevute (a evento) e procedura (annuale)

MISURA	Formazione
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: esecuzione programma formativo previsto
	2025: approfondimento particolari tematiche
	2026: modifiche e/o approfondimenti a programma in base a specifiche esigenze emerse in sede di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT
MODALITÀ	Lezioni in presenza o in remoto.
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: Verifica mediante test di apprendimento

MISURA	Trasparenza
---------------	--------------------

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	2024-2026
---	--	-----------

TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: aggiornamento dati in conformità alle disposizioni D.lgs. 33/2013 e adozione modelli di istanze accesso civico/generalizzato e registro degli accessi
	2025: aggiornamento dati in conformità alle disposizioni D.lgs. 33/2013
	2026: aggiornamento dati in conformità alle disposizioni D.lgs. 33/2013
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT Responsabile della Pubblicazione Responsabili della Trasmissione dei dati
MODALITÀ	Check pubblicazioni
MONITORAGGIO	Frequenza: Trimestrale
	Modalità: Verifica flussi / incontri con OIV

MISURA	Misure specifiche
TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	2024: eventuale aggiornamento e revisione elenco a seguito di monitoraggio
	2025: eventuale aggiornamento e revisione elenco a seguito di monitoraggio
	2026: eventuale aggiornamento e revisione elenco a seguito di monitoraggio
UFFICIO/I RESPONSABILI	RPCT Responsabili di Funzione
MODALITÀ	Verifica RPCT
MONITORAGGIO	Frequenza: annuale
	Modalità: compilazione Questionario (Allegato 4)

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p>2024-2026</p>
---	---	------------------

10. RECEPIMENTO DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE 190/2012

Il presente Piano è soggetto ad aggiornamenti annuali così come previsto della norma di riferimento ovvero in seguito a indicazioni recepite da parte degli organismi vigilanti.

Le disposizioni del Piano che dovessero risultare in contrasto con le norme di legge sopravvenute a seguito dell'approvazione dello stesso devono intendersi automaticamente disapplicate.



CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E DELLA TRASPARENZA

2024 ÷ 2026

(redatto in attuazione della Legge 190/2012 s.m.i. e secondo quanto previsto nel "Piano Nazionale Anticorruzione" (PNA) 2013, 2016, 2019 e 2022 e relativi aggiornamenti).

ALLEGATO 5.1

MANUALE DEI PROTOCOLLI

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI PPCT Legge 190/2012</p>	<p>2024÷2026</p>
---	---	------------------

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
RISCHI NELL'AREA RPNA 01 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE	8
RISCHI NELL'AREA RPNA 02 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO IMMEDIATO E DIRETTO	21
RISCHI NELL'AREA RPNA 03 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO.....	23
RISCHI NELL'AREA RPNA 04 CONTRATTI PUBBLICI (Ente come stazione appaltante)	32
RISCHI NELL'AREA RPNA 05 INCARICHI E NOMINE	70
RISCHI NELL'AREA RPNA 06 GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO.....	74
RISCHI NELL'AREA RPNA 07 CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI	81
RISCHI NELL'AREA RPNA 08 AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	84
RISCHI NELL'AREA RPNA 09 RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO	86
RISCHI NELL'AREA RPNA 10 AFFARI GENERALI.....	88
FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	90

 <p>Consorzio di Bonifica CELLINA MEDUNA</p>	<p>MANUALE DEI PROTOCOLLI PPCT Legge 190/2012</p>	<p>2024÷2026</p>
---	---	------------------

PREMESSA

Nel presente documento si rappresenta la “mappatura” delle occasioni di realizzazione della condotta illecita rilevante ai sensi della L. 190/2012, in capo a ciascuna unità organizzativa.

Nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la mappatura si articola secondo tre componenti di base:

- l’unità organizzativa esposta al rischio (Unità Organizzativa);
- l’occasione di realizzazione della condotta illecita (Attività sensibile);
- la modalità di realizzazione della condotta illecita (Rischio/Reato).

La mappatura delle attività “a rischio reato” ex L.190/2012 consente di definire i comportamenti che devono essere rispettati nello svolgimento di tali attività al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dalla norma e, più in generale, delle situazioni di ‘cattiva amministrazione’.

Le misure specifiche sono composte da misure di:

- controllo
- trasparenza;
- promozione dell’etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione
- prevenzione del conflitto di interessi.

Nel documento vengono rappresentate le “attività sensibili” ricondotte alla responsabilità del Presidente, della Deputazione Amministrativa e delle altre figure di Direzione o Responsabili di Area operanti nell’organizzazione dell’Ente.

Per la mappatura delle attività sensibili sono state utilizzate delle specifiche check list che hanno consentito di:

- rilevare il grado di coinvolgimento delle unità organizzative nelle attività sensibili ai rischi ex L. 190/2012;
- esplicitare i controlli a presidio delle attività sensibili con riferimento a principi di regolamentazione;
- segregazione funzionale, controlli gerarchico funzionali, informatizzazione e sicurezza delle attività.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
ATTIVITÀ SENSIBILE	FATTISPECIE DI REATO
<p>RPPCT 01.01 RPPCT 01.02 RPPCT 01.03 RPPCT 01.04 RPPCT 01.05 RPPCT 01.06</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Concussione art 317 del Codice Penale - Corruzione artt. 318, 319, 319 ter del Codice Penale - Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater del Codice Penale - Abuso di ufficio art. 323 del Codice Penale - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 del Codice Penale - Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
<p>RPPCT 02.01</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Concussione art. 317 del Codice Penale - Corruzione art. 318-319 del Codice Penale - Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater del Codice Penale - Abuso di atti di ufficio art. 323 del Codice Penale - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 del Codice Penale - Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

<p>RPPCT 03.01 RPPCT 03.02 RPPCT 03.03 RPPCT 03.04 RPPCT 03.05</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Peculato art. 314 c.p. - Malversazione di erogazioni pubbliche art. 316-bis del Codice Penale - Indebita percezione di erogazioni pubbliche art. 316-ter del Codice Penale - Concussione art. 317 del Codice Penale - Corruzione art. 318-319 del Codice Penale - Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater del Codice Penale - Abuso di atti di ufficio art. 323 del Codice Penale - Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. - Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p
<p>RPPCT 04.01 RPPCT 04.02 RPPCT 04.03 RPPCT 04.04 RPPCT 04.05 RPPCT 04.06 RPPCT 04.07 RPPCT 04.08 RPPCT 04.09 RPPCT 04.10 RPPCT 04.11 RPPCT 04.12 RPPCT 04.13 RPPCT 04.14 RPPCT 04.15 RPPCT 04.16 RPPCT 04.17 RPPCT 04.18 RPPCT 04.19 RPPCT 04.20 RPPCT 04.21</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Peculato art. 314 del Codice Penale - Malversazione di erogazioni pubbliche art. 316-bis del Codice Penale - Indebita percezione di erogazioni pubbliche art. 316-ter del Codice Penale - Concussione art. 317 del Codice Penale - Corruzione artt. 318, 319, 319 ter del Codice Penale - Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater del Codice Penale - Istigazione alla corruzione art. 322 del Codice Penale - Abuso di ufficio art. 323 del Codice Penale - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. - Traffico di influenze illecite art. 346-bis del Codice Penale - Turbata libertà degli incanti art. 353 del Codice Penale - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis del Codice Penale - Astensione dagli incanti art. 354 del Codice Penale - Inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 del Codice Penale - Frode nelle pubbliche forniture art. 356 del Codice Penale



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RPPCT 05.01 RPPCT 05.02	<ul style="list-style-type: none">- Concussione art. 317 del Codice Penale- Corruzione art. 318-319 c.p.- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater del Codice Penale- Istigazione alla corruzione art. 322 del Codice Penale- Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.- Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.- Traffico di influenze illecite art. 346-bis del Codice Penale
RPPCT 06.01 RPPCT 06.02 RPPCT 06.03	<ul style="list-style-type: none">- Peculato art. 314 c.p.- Peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.- Concussione art. 317 c.p.- Corruzione art. 318-319 c.p.- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.- Istigazione alla corruzione art. 322c.p.- Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.- Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.- Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
RPPCT 07.01	<ul style="list-style-type: none">- Concussione art. 317 c.p- Corruzione art. 318-319 c.p.- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.- Istigazione alla corruzione art. 322 del Codice Penale- Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.- Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.- Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RPPCT 08.01	<ul style="list-style-type: none">- Concussione art. 317 c.p.- Corruzione art. 318-319 c.p.- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.- Istigazione alla corruzione art. 322 del Codice Penale- Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.- Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.- Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
RPPCT 09.01	<ul style="list-style-type: none">- Peculato art. 314 c.p.- Peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.- Concussione art. 317 c.p.- Corruzione art. 318-319 c.p.- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.- Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.- Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.- Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.- Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
RPPCT 10.01	<ul style="list-style-type: none">- Peculato art. 314 c.p.- Peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.- Concussione art. 317 del Codice Penale- Corruzione art. 318-319 del Codice Penale- Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater del Codice Penale- Abuso di atti di ufficio art. 323 del Codice Penale- Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.- Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 01 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 01.01	Acquisizione e progressione del personale: <u>reclutamento</u>
OCCASIONE		Viene effettuata una selezione con chiamata diretta in base ai CV ricevuti. La Dirigenza propone i candidati migliori. La scelta finale spetta alla Deputazione Amministrativa. Per i lavoratori stagionali la Deputazione Amministrativa delibera il numero delle persone necessario che vengono poi scelte sulla base di CV a disposizione.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. Abuso di processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari. Irregolare composizione della commissione di selezione. Inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione. Esclusione arbitraria di alcuni concorrenti. Disomogeneità di valutazione per favorire alcuni candidati. Abuso del provvedimento di revoca al fine di bloccare un concorso il cui risultato sia diverso da quello atteso.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti interessati diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire l'assunzione di una persona su segnalazione di terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati, nelle decisioni riguardanti la selezione del personale, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, i soggetti indicati devono rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze aziendali in corrispondenza dei profili professionali ricercati <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del processo di selezione del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare i fabbisogni di assunzione nonché la copertura degli stessi <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente ai rapporti con il personale, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 01.02	Acquisizione e progressione del personale: <u>progressioni di carriera</u>
OCCASIONE		Le progressioni di livello sono previste contrattualmente (CCNL - Consorzi di Bonifica e Miglioramento Fondiario) e dal Piano di Organizzazione Variabile. La Deputazione Amministrativa delibera sulla progressione proposta dal Direttore Generale.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari Riconoscimento di trattamenti economici o premi non dovuti allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa dia o riceva denaro, beni o altra utilità al fine di favorire l'avanzamento di grado di un dipendente su segnalazione di terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa nelle decisioni riguardanti l'avanzamento di grado dei dipendenti e l'assegnazione di premi deve attenersi a quanto stabilito dal CCNL di riferimento.</p> <p>In particolare, la Deputazione Amministrazione deve aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del sistema premiante del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale e la correlazione delle politiche retributive con i sistemi di valutazione <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- valorizzare le capacità professionali del personale, promuovendone lo sviluppo, in linea con le esigenze organizzative di efficienza e produttività dell'Ente, di qualità del servizio nonché dell'evoluzione delle tecnologie- tenere in considerazione, nelle decisioni relative all'avanzamento di carriera, delle attitudini e delle potenzialità dei lavoratori interessati, sulla base del progressivo e oggettivo arricchimento delle capacità professionali e delle conoscenze da questi acquisite tramite esperienza di lavoro, partecipazione ad attività formative, intercambiabilità delle mansioni, mobilità nell'ambito di diverse posizioni organizzative, impegno e qualità delle prestazioni e risultati conseguiti- promuovere la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale dei Dirigenti- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente ai rapporti con il personale, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo- non effettuare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, anche per interposta persona- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità con quanto previsto dal CCNL di riferimento <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 01.03	Acquisizione e progressione del personale: <u>conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza</u>
OCCASIONE		Il conferimento dell'incarico avviene seguendo le disposizioni di cui al "Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori" approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 913/2019 del 13.06.2019 in quanto applicabile.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari Inosservanza di regole procedurali sulla trasparenza e l'imparzialità della selezione Previsione di requisiti di partecipazione personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti dal ruolo Esclusione arbitraria di alcuni candidati Disomogeneità di valutazione
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa o i soggetti individuati diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire il conferimento dell'incarico ad un soggetto particolare su segnalazione di terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati, nelle decisioni riguardanti gli incarichi di consulenza o collaborazione, devono attenersi alle regole definite all'interno Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, i Soggetti individuati devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI TRASPARENZA - garantire la tracciabilità del processo di selezione dei collaboratori/consulenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente</p> <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO - adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente il conferimento di incarichi, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo - rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia - mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore</p> <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE - operare il processo di conferimento degli incarichi, sulla base dell'attività di carattere istruttorio condotte, in conformità al regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata non costituenti appalto, per quanto applicabile</p> <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI - non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 01.04	Acquisizione e progressione del personale: <u>verifica conflitti di interesse / ipotesi di inconfiribilità e incompatibilità del personale o dei collaboratori</u>
OCCASIONE		Vengono fatte delle analisi sulla base di CV e capacità professionali. Per i professionisti nuovi si effettua una ricerca generica più ampia. Nella lettera d'incarico è comunque richiesta la dichiarazione dei requisiti.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Svolgimento di più incarichi nell'Ente, agendo in situazioni di conflitto d'interesse o sotto condizionamento politico o gerarchico Inosservanza di leggi e del regolamento al fine di favorire una persona che versa in situazioni di incompatibilità
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti individuati diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di omettere o non considerare eventuali conflitti di interesse ovvero situazione di incompatibilità e inconfiribilità



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Il Presidente e gli altri soggetti individuati, nelle decisioni riguardanti il conferimento di incarichi a dipendenti e collaboratori, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- far rispettare, all'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il dovere del dipendente di informare il Responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso ha avuto negli ultimi tre anni- effettuare controlli sulla correttezza e completezza delle informazioni ricevute <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità dei dati e informazioni forniti dai dipendenti in merito <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;- evitare la partecipazione all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali esistano stretti rapporti.- acquisire/rilasciare specifica dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, inconferibilità o incompatibilità ex D. lgs. 39/2013



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 01.05	Acquisizione e progressione del personale: <u>missioni e rimborsi</u>
OCCASIONE		<p>Gli spostamenti in loco (all'interno del comprensorio consorziale) non vengono autorizzati preventivamente. Gli spostamenti fuori comprensorio vengono autorizzati di volta in volta, anche verbalmente, dalla dirigenza. Per gli spostamenti viene utilizzato il parco macchine del Consorzio, nel caso di utilizzo di auto propria il rimborso chilometrico viene effettuato sulla base di una specifica a firma del dipendente e del superiore gerarchico.</p> <p>Il Consorzio utilizza i buoni pasto. In occasioni particolari (ex CCNL) paga a consuntivo le spese di vitto. I rimborsi spese sono a piè di lista, riconosciuti nel cedolino del mese successivo, previa sottoscrizione del dipendente e del superiore gerarchico di apposita specifica.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Peculato art. 314 c.p. Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		<p>Abuso o sovrastima del meccanismo dei rimborsi, al fine di garantire vantaggi privati Mancato controllo dei rimborsi</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i Responsabili di Servizio diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di autorizzare missioni e rimborsi per finalità estranee all'attività dell'Ente ovvero per un importo superiore al costo reale.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>I soggetti individuati, nelle decisioni riguardanti l'autorizzazione e il pagamento di missioni e rimborsi, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, in materia di trasparenza.</p> <p>In particolare essi devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- assicurare che ogni rendicontazione e/o registrazione contabile sia supportata da adeguata documentazione <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- la gestione delle risorse finanziarie, la conseguente rendicontazione e/o registrazione contabile, nonché la redazione di tutti i documenti inerenti l'attività dell'ente siano svolte in conformità ai principi di trasparenza e completezza dell'informazione- garantire la tracciabilità e la corretta archiviazione dei documenti contabili relativi alle spese sostenute <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di autorizzazione di missioni e rimborsi



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 01.06	Acquisizione e progressione del personale: <u>rilevazione presenze e predisposizione buste paga</u>
OCCASIONE		La rilevazione delle presenze avviene mediante timbratura a mezzo badge. Il sistema codifica e registra la presenza del personale nella struttura durante l'orario di lavoro. Il Servizio Amministrativo si occupa di gestire i permessi per ferie e malattie; la relativa documentazione è acquisita in formato cartaceo. L'elaborazione dei cedolini paga è affidata ad un consulente esterno.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Peculato artt. 314, 316 c.p.</p> <p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso d'ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		<p>Timbrature non coerenti all'orario di lavoro o fatte per altri dipendenti</p> <p>Modifiche dei dati nel programma di rilevazione presenze</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		<p>Rischio che i dipendenti del Consorzio non timbrino correttamente le entrate e le uscite dal luogo di lavoro</p> <p>Rischio che l'Ufficio Amministrativo modifichi la rilevazione delle presenze</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Tutti i dipendenti nella gestione delle presenze devo attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare tutto il personale deve rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO - timbrare personalmente il badge ad ogni entrata ed uscita dal luogo di lavoro.</p> <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO - astenersi dal commettere violazioni delle leggi o regolamenti - comportarsi con la massima correttezza ed onestà</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 02 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO IMMEDIATO E DIRETTO

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 02.01	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>autorizzazioni e certificazioni</u>
OCCASIONE		Il Consorzio, sulla base del Regolamento di Polizia Idraulica approvato (4 giugno 2012: ultimo aggiornamento 10.03.2022), rilascia concessioni precarie per la temporanea utilizzazione colturale di terreni di proprietà del Consorzio, il taglio e lo sfalcio delle erbe nascenti sulle pertinenze consorziali, l'esecuzione di lavori, atti o fatti in deroga alle prescrizioni di cui al R.D. 8 maggio 1904, n. 368, il temporaneo od occasionale prelievo d'acqua dai canali consorziali.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso d'ufficio art. 323 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Uso di falsa documentazione per agevolare la concessione di autorizzazioni e/o certificazioni
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti indicati, in occasione di rilascio di autorizzazioni e nulla osta, diano e/o accettino denaro, beni o altra utilità al fine di rilasciare autorizzazioni in assenza dei necessari presupposti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

La Deputazione Amministrativa e i soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.

In particolare essi devono rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- svolgere i propri compiti nel rispetto della Legge e senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare
- effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti richiedenti
- apporre la firma sulle richieste di rilascio di autorizzazioni e nulla osta
- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti

MISURE DI TRASPARENZA

- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate
- assicurare la corretta archiviazione della documentazione

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- adottare criteri di trasparenza, correttezza e buona fede, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo
- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- operare in conformità con il Regolamento di Polizia Idraulica

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi familiari



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 03 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 03.01	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>gestione omaggi ricevuti</u>
OCCASIONE		Sono ammessi solo omaggi di modico valore
FATTISPECIE DI REATO		Peculato art. 314. C.p. Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso d'ufficio art. 323 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Utilizzo dell'omaggio al fine di coprire erogazioni o movimentazioni illecite di denaro o altra utilità
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti individuati utilizzino strumentalmente omaggi ricevuti al fine di omettere o falsificare informazioni o documenti con il fine ultimo di favorire soggetti terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

La Deputazione Amministrativa e i soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.

In particolare essi devono rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI TRASPARENZA

- tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici
- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- non effettuare o accettare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, anche per interposta persona, salvo che si tratti dei previsti doni di modico valore e sempre che non possano essere interpretati, da un osservatore imparziale, come rivolti alla ricerca di trattamenti di favore
- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti nel caso di ricezione di omaggi

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		NON APPLICABILE
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 03.02	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>ottenimento sgravi fiscali</u>
OCCASIONE		L'ente occasionalmente ha ricevuto contributi su specifici progetti finalizzati ad attività istituzionali (es. convegni, mostre, ecc.). Il contributo viene monitorato dall'istituto/ente finanziatore mediante la rendicontazione della spesa.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Indebita percezione di erogazioni pubbliche art. 316-ter c.p.</p> <p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		Uso di falsa documentazione per agevolare l'ottenimento di sgravi fiscali.
DESCRIZIONE RISCHIO		Non applicabile



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 03.03	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>erogazione di contributi o finanziamenti</u>
OCCASIONE		Il Consorzio rilascia autorizzazioni di tipo tecnico: l'istruttoria viene curata dagli uffici competenti e dal Direttore. L'Autorizzazione è firmata dal Presidente o dal Direttore Generale su delega.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.
MODALITÀ		Uso di falsa documentazione per agevolare la concessione di autorizzazioni
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che il Presidente, il Direttore del Consorzio e/o il Responsabile del Servizio Tecnico, relazionandosi direttamente con i soggetti richiedenti le concessioni e/o le autorizzazioni, richiedano/ottengano denaro o altri benefici al fine di favorire taluni rispetto ad altri.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

Il Presidente, il Direttore e il Responsabile del Servizio Tecnico devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.

In particolare essi devono rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti richiedenti
- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti

MISURE DI TRASPARENZA

- tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati
- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- adottare criteri di trasparenza e completezza dell'informazione e correttezza, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- operare nel rispetto della legge e della normativa di settore
- operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di concessione delle autorizzazioni

MISURE DI PREVENZIONE DEL COFLITTO DI INTERESSI

- evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse
- evitare la partecipazione all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali esistano stretti rapporti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 03.04	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>richiesta, acquisizione e/o gestione di sovvenzioni, contributi o finanziamenti</u>
OCCASIONE	L'ente occasionalmente ha ricevuto contributi su specifici progetti finalizzati ad attività istituzionali (es. convegni, mostre, ecc.). Il contributo viene monitorato dall'istituto/ente finanziatore mediante la rendicontazione della spesa	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Peculato art. 314 c.p.</p> <p>Malversazione di erogazioni pubbliche art. 316-bis c.p.</p> <p>Indebita percezione di erogazioni pubbliche art. 316-ter c.p.</p> <p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>	
MODALITÀ	Uso di falsa documentazione per agevolare l'accesso a fondi comunitari, statali, regionali etc e utilizzo dei fondi per finalità diverse da quelle per cui sono stati stanziati	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa, il Direttore Consorziale e/o il Responsabile del Servizio Amministrativo diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire il ricevimento di fondi statali, regionali o comunitari, contributi o finanziamenti.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa, il Direttore Consorziale e il Responsabile del Servizio Amministrativo devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare essi devono rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni raccolte <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del processo di richiesta del finanziamento o del contributo- tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente gli atti o le richieste di finanziamenti e contributi- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- operare nel rispetto della legge e della normativa di settore <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL COFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 03.05	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>incarichi di docenza e formazione</u>
OCCASIONE		Il Consorzio partecipa a corsi di aggiornamento (sicurezza, lavori pubblici, ecc.). La formazione e la scelta dei corsi sono per lo più accentrata con gli altri consorzi, tramite l'Associazione. Negli ultimi due anni dalla approvazione del presente documento i corsi di aggiornamento vengono assegnati seguendo le disposizioni di cui al "Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori" approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 913/2019 del 13.06.2019 in quanto applicabile.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		Eccessiva discrezionalità nella scelta dell'incaricato, dei criteri di assegnazione, dell'importo riconosciuto
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o il Responsabile del Servizio Amministrativo diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire il conferimento dell'incarico ad un soggetto particolare su segnalazione di terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e il Responsabile del Servizio Amministrativo devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare essi devono rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità del processo di selezione dei docenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente gli incarichi di docenza, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- operare nel rispetto della legge e della normativa di settore <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL COFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 04 CONTRATTI PUBBLICI (Ente come stazione appaltante)

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.01 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>indizione gare d'appalto / definizione dell'oggetto dell'affidamento</u>
OCCASIONE		Per tutti gli affidamenti sopra le soglie dell'affidamento diretto e, comunque, per affidamenti superiori ad euro 40.000 sia per lavori, che per forniture che per servizi, la Deputazione Amministrativa provvede con Delibera a contrarre. Le procedure sono, inoltre, coordinate con il Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente, che affida i budget di spesa ai diversi centri di responsabilità, in relazione ad ogni esercizio di spesa.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p.</p> <p>Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.</p> <p>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.</p>
MODALITÀ		Accordi collusivi tra le imprese partecipanti ad una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

	<p>Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (esempio: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).</p> <p>Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.</p> <p>Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.</p> <p>Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.</p> <p>Frazionamento artificioso ovvero alterazione del calcolo del valore stimato in modo da non superare il valore previsto dall'affidamento diretto.</p> <p>Affidamenti ricorrenti al medesimo operatore economico appartenente alla stessa categoria merceologica in violazione del principio di rotazione di cui all'art. 49 D.Lgs. 36/2023</p> <p>Affidamento degli incarichi di RUP al medesimo soggetto per favorire determinati operatori economici</p> <p>Condizionamento della procedura di affidamento dell'appalto attraverso la nomina di un Responsabile Unico di Progetto (RUP) non in possesso di adeguati requisiti di professionalità (art. 15, d.lgs. 36/2023 e allegato I.2 al D.Lgs. 36/2023).</p> <p>Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.</p>
DESCRIZIONE RISCHIO	<p>Rischio che il Presidente e gli altri soggetti interessati, diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di alterare il funzionamento della gara d'appalto e favorire l'affidamento ad un fornitore segnalato.</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>I soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, essi devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023. <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE
ATTIVITÀ SENSIBILE	<p>RPNA 04.02 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19</p>	<p>Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>indizione gare d'appalto / individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</u></p>
OCCASIONE		<p>Per tutti gli affidamenti sopra le soglie dell'affidamento diretto e, comunque, per affidamenti superiori ad euro 40.000 sia per lavori, che per forniture che per servizi, la Deputazione Amministrativa provvede con Delibera a contrarre. Le procedure sono, inoltre, coordinate con il Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente, che affida i budget di spesa ai diversi centri di responsabilità, in relazione ad ogni esercizio di spesa.</p> <p>La gestione e lo svolgimento della procedura di gara avvengono con modalità telematica. Ai sensi degli artt. 19-36 D.lgs. 36/2023 il Consorzio ha aderito alla piattaforma di approvvigionamento digitale certificata Appalti & Contratti.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.</p>
MODALITÀ		<p>Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche attraverso l'indicazione nel disciplinare di forniture o servizi che favoriscano una determinata impresa</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		<p>Rischio che la Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati, diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di individuare lo strumento/istituto più idoneo per l'affidamento del lavoro, servizi e forniture con lo scopo di favorire determinati soggetti.</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri Soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, i soggetti individuati devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023. <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.03 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>requisiti di qualificazione</u>
OCCASIONE	Il R.U.P. verifica il possesso dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali e l'assenza di cause di esclusione, automatica e non automatica, di cui agli artt. 94 e 98 del d.lgs. 36/2023, dichiarati in sede di gara dal legale rappresentante dell'impresa concorrente anche mediante l'utilizzo del modello di DGUE (Documento di gara unico europeo ai sensi dell'art. 91 d.lgs. 36/2023).	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p.</p> <p>Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.</p> <p>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.</p> <p>Frude nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>	
MODALITÀ	Favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa o gli altri soggetti individuati, diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di indicare nel bando i requisiti tecnici ed economici calibrati alle capacità di uno specifico soggetto	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri Soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, i soggetti individuati devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI RIFERIMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023. <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.04 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>requisiti di aggiudicazione</u>
OCCASIONE		I criteri di aggiudicazione sono quelli previsti dall'art. 108 del Dlgs. 36/2023: offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo o sulla base dell'elemento prezzo o del costo, seguendo un criterio di comparazione costo/efficacia quale il costo del ciclo di vita, conformemente a quanto previsto dall'allegato II.8 del D.Lgs. 36/2023, con riguardo al costo del ciclo di vita. Si applicano i criteri del solo miglior rapporto qualità/prezzo e del minor prezzo esclusivamente nei casi eccezionali previsti dalla legge all'art. 108 del D.Lgs. 36/2023.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p.</p> <p>Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.</p> <p>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.</p> <p>Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MODALITÀ	<p>Usò distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi:</p> <p>(i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo;</p> <p>(ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica;</p> <p>(iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.</p> <p>Omissione o abuso dei controlli disposti dalle leggi vigenti nei confronti delle imprese aggiudicatrici</p>
DESCRIZIONE RISCHIO	<p>Rischio che la Deputazione Amministrativa o gli altri soggetti individuati diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di indicare nel bando i requisiti di aggiudicazione calibrati alle capacità di uno specifico soggetto.</p>

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none"> - effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati - osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati - assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti - rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore
- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIREZIONE CONSORZIALE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.05 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>valutazione delle offerte</u>
OCCASIONE		per i servizi e le forniture con caratteristiche standardizzate o le cui condizioni sono definite dal mercato, fatta eccezione per i servizi ad alta intensità di manodopera per i quali è utilizzato il criterio del prezzo più basso, la valutazione delle offerte avviene con i massimi ribassi. Per i lavori di importo più elevato per i quali è stato utilizzato il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa il R.U.P. nomina una Commissione giudicatrice. La decisione finale spetta alla Deputazione Amministrativa.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.
MODALITÀ		Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara a cui la commissione giudicatrice o il Seggio di gara devono attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali. Esclusione arbitraria di alcuni concorrenti per favorirne altri. Disomogeneità di valutazione
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa o il R.U.P. diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di escludere arbitrariamente alcuni concorrenti per favorirne altri.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

La Deputazione Amministrativa e il R.U.P. devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati
- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti

MISURE DI TRASPARENZA

- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati
- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti
- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore
- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.06 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>verifica dell'eventuale anomalia delle offerte</u>
OCCASIONE		<p>La verifica della soglia di anomalia è effettuata dal R.U.P.</p> <p>Nel caso di aggiudicazione, con il criterio del prezzo più basso, di contratti di appalto di lavori o servizi di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea che non presentano un interesse transfrontaliero certo, qualora il numero delle offerte ammesse sia pari o superiore a cinque, il RUP verifica la presenza delle cause di esclusione automatica delle offerte anomale, previste espressamente negli atti di gara tra quelle descritte nell'allegato II.2. del D.Lgs. 36/2023.</p> <p>Negli altri casi, il RUP valuta la congruità, la serietà, la sostenibilità e la realizzabilità della migliore offerta, che in base a elementi specifici, inclusi i costi dichiarati ai sensi dell'articolo 108, comma 9, appaia anormalmente bassa, alla luce degli elementi specifici ai fini della valutazione indicati nel bando o nell'avviso. Successivamente il R.U.P. provvede a chiedere chiarimenti all'operatore economico che ha presentato l'offerta risultata anomala secondo quanto previsto dall'art. 110 del D.Lgs. 36/2023.</p>
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p.</p> <p>Turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.</p> <p>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.</p> <p>Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MODALITÀ	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che il R.U.P. e gli altri soggetti individuati diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di non rispettare i criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, per poter escludere arbitrariamente alcuni concorrenti per favorirne altri.

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Il Responsabile Unico del Procedimento e gli altri soggetti individuati devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, deve avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore
 - attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023.
- MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI**
- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPPCT 04.07 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>procedure negoziate</u>
OCCASIONE	La procedura negoziata viene utilizzata solo nei casi previsti dal D.Lgs. 36/2023 e ss.mm.ii., dandone motivazione negli atti amministrativi.	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.</p>	
MODALITÀ	<p>Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti. Frazionamento artificioso ovvero alterazione del calcolo del valore stimato in modo da non superare il valore previsto dall'affidamento diretto. Affidamenti ricorrenti al medesimo operatore economico appartenente alla stessa categoria merceologica in violazione del principio di rotazione di cui all'art. 49 D.Lgs. 36/2023 Affidamento degli incarichi di RUP al medesimo soggetto per favorire determinati operatori economici Condizionamento della procedura di affidamento dell'appalto attraverso la nomina di un Responsabile Unico di Progetto (RUP) non in possesso di adeguati requisiti di professionalità (art. 15, d.lgs. 36/2023 e allegato I.2 al D.Lgs. 36/2023).</p>	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o il R.U.P. diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di utilizzare la procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero si procedere al suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
----------------------------	---

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e il R.U.P. devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura negoziata, indicando esattamente la previsione di legge- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore
- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.08 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>affidamenti diretti</u>
OCCASIONE	L'affidamento diretto del contratto è previsto nei soli casi previsti dalla legge (art. 50 comma 1, lett. a) e b)) del D.Lgs. 36/2023) e ss.mm.ii., nel rispetto dei principi generali previsti agli artt. 1-11 del D.Lgs. 36/2023.	
FATTISPECIE DI REATO	Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.	
MODALITÀ	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste. Frazionamento artificioso ovvero alterazione del calcolo del valore stimato in modo da non superare il valore previsto dall'affidamento diretto. Affidamenti ricorrenti al medesimo operatore economico appartenente alla stessa categoria merceologica in violazione del principio di rotazione di cui all'art. 49 D.Lgs. 36/2023 Affidamento degli incarichi di RUP al medesimo soggetto per favorire determinati operatori economici Condizionamento della procedura di affidamento dell'appalto attraverso la nomina di un Responsabile Unico di Progetto (RUP) non in possesso di adeguati requisiti di professionalità (art. 15, d.lgs. 36/2023 e allegato I.2 al D.Lgs. 36/2023).	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o il R.U.P. diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di utilizzare la procedura dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge.
----------------------------	--

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e/o il R.U.P. devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura dell'affidamento diretto- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore
- attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.09 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>revoca del bando</u>
OCCASIONE	La revoca del bando può avvenire solo nei casi previsti dalla Legge o per annullamento di gare in autotutela.	
FATTISPECIE DI REATO	Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.	
MODALITÀ	Adozione di un provvedimento di revoca dal bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che i soggetti individuati diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di adottare un provvedimento di revoca dal bando strumentale all'annullamento di una gara, favorendo così un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e il R.U.P. devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- relazionare in merito alle motivazioni che hanno portato alla scelta di annullamento- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.10 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>redazione del cronoprogramma</u>
OCCASIONE	Il Progettista predisporre e monitora il cronoprogramma, poi trasmesso al Direttore dei Lavori. Il RUP supervisiona e firma la documentazione.	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p. Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>	
MODALITÀ	<p>Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.</p> <p>Pressioni dell'appaltatore sulla direzione lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.</p>	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

	Mancato o ritardato controllo del rispetto dei tempi o della corretta esecuzione delle prestazioni al fine di consentire all'appaltatore di conseguire guadagni ulteriori
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che i soggetti individuati, diano e/o ricevano denaro o altra utilità affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma rispetto all'andamento reale della realizzazione dell'opera, consentendo così all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

La Deputazione Amministrativa, il Direttore Generale, il Direttore dei Lavori e il R.U.P devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico.

In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- prevedere un puntuale conoprogramma in sede di affidamento dell'incarico che non possa essere modificato nel periodo di svolgimento dello stesso
- effettuare controlli periodici sulla stato avanzamento lavori
- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti

MISURE DI TRASPARENZA

- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati
- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti
- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.11 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>varianti in corso di esecuzione del contratto</u>
OCCASIONE	Il Direttore lavori può chiedere varianti, che possono essere ammesse per i casi previsti dalla normativa vigente, fino all'importo di legge e vengono deliberate dalla Deputazione Amministrativa.	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p.</p> <p>Inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.</p> <p>Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>	
MODALITÀ	Ammissioni di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che i soggetti individuati, diano e/o ricevano denaro o altra utilità affinché vengano ammesse varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebiti ovvero sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa, il Responsabile del Servizio Tecnico, il Direttore dei Lavori e il RUP devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore- attenersi pedissequamente agli artt. 120 (Modifica dei contratti in corso di esecuzione) e 60 (Revisione dei prezzi) D.Lgs. 36/2023, applicando, con riferimento all'esecuzione del contratto, i principi di buona fede e tutela dell'affidamento di cui all'art. 5 D.Lgs. 36/2023 e il principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale di cui all'art. 9 D.Lgs. 36/2023 <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.12 RPNA 04.20	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>subappalto</u>
OCCASIONE	Il subappalto è concesso preventivamente dalla stazione appaltante solo nei casi previsti dalla legge.	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p. Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>	
MODALITÀ	Mancato controllo dei requisiti di ammissibilità del subappalto al fine di consentire l'esecuzione delle prestazioni anche a soggetti non idonei. Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto.	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o gli altri soggetti individuati diano e/o ricevano denaro o altra utilità affinché venga concesso il subappalto anche in situazioni diverse da quelle previste dalla legge agevolando così alcune partecipanti.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa, il Responsabile del Servizio Tecnico, il Direttore dei Lavori e il RUP devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, deve avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati- effettuare verifiche indirizzate ai casi di RTI o subappalti perfezionati da imprese accomunate dalla medesima attività prevalente- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">-operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti-rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore, con particolare riferimento all'art. 119 D.Lgs.36/2023 <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.13 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>utilizzo di rimedi di risoluzioni delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</u>
OCCASIONE	Tutte le controversie derivanti dall'esecuzione del contratto, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario, sono devolute al giudice ordinario. Il foro competente è il Tribunale di Pordenone.	
FATTISPECIE DI REATO	Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p. Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	
MODALITÀ	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte all'interno della commissione.	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o il Direttore del Consorzio diano e/o ricevano denaro o altra utilità affinché non venga promosso un contenzioso dinnanzi al competente Tribunale durante e dopo la conclusione del contratto.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e il Direttore del Consorzio devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni raccolte- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara- operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 04.14 RPNA 04.15 RPNA 04.16 RPNA 04.17 RPNA 04.18 RPNA 04.19	Affidamento di lavori, servizi e forniture: <u>rendicontazione del contratto</u>
OCCASIONE	La rendicontazione, a seconda degli importi contrattuali, è predisposta: a cura del Direttore dei lavori o del Responsabile dell'esecuzione del contratto, e viene firmata anche dal R.U.P. La Deputazione Amministrativa, per i lavori in delegazione amministrativa e in concessione, nomina i collaudatori o la commissione di collaudo, nei casi previsti dalla legge.	
FATTISPECIE DI REATO	<p>Peculato art. 314 c.p.</p> <p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346 bis c.p.</p> <p>Inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.</p> <p>Frude nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.</p>	
MODALITÀ	Condizionamenti nelle fasi di rendicontazione del contratto, momento nel quale l'amministrazione verifica la conformità o la regolare esecuzione della prestazione richiesta ed effettua i pagamenti a favore dei soggetti esecutori, nomina i collaudatori o la commissione di collaudo.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che la Deputazione Amministrativa, il Responsabile del Servizio Tecnico, il Direttore dei Lavori, il RUP, il Responsabile dell'esecuzione del contratto diano e/o ricevano denaro o altra utilità affinché il collaudo venga affidato a particolari soggetti e/o che l'esito dello stesso possa essere conseguentemente alterato.
----------------------------	---

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa, il Responsabile del Servizio Tecnico, il Direttore dei Lavori, il Responsabile dell'esecuzione del contratto e/o il RUP devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, devono avere cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni raccolte- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecipanti alla gara- operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 05 INCARICHI E NOMINE

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 05.01	Incarichi e nomine: <u>conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza</u>
OCCASIONE		Il conferimento dell'incarico avviene seguendo le disposizioni di cui al "Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori" approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 913/2019 del 13.06.2019 in quanto applicabile.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.</p> <p>Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		<p>Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari</p> <p>Inosservanza di regole procedurali sulla trasparenza e l'imparzialità della selezione</p> <p>Previsione di requisiti di partecipazione personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti dal ruolo</p> <p>Esclusione arbitraria di alcuni candidati</p> <p>Disomogeneità di valutazione</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa o i soggetti individuati diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire il conferimento dell'incarico ad un soggetto particolare su segnalazione di terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati, nelle decisioni riguardanti gli incarichi di consulenza o collaborazione, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare, i Soggetti individuati devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI TRASPARENZA - garantire la tracciabilità del processo di selezione dei collaboratori/consulenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente</p> <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO - adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente il conferimento di incarichi, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo - rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia - mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore</p> <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE - operare il processo di conferimento degli incarichi, sulla base dell'attività di carattere istruttorio condotte, in conformità al regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata non costituenti appalto, per quanto applicabile</p> <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI - non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 05.02	Incarichi e nomine: <u>verifica conflitti di interesse / ipotesi di inconferibilità e incompatibilità del personale o dei collaboratori</u>
OCCASIONE		Vengono fatte delle analisi sulla base di CV e capacità professionali. Per i professionisti nuovi si effettua una ricerca generica più ampia. Nella lettera d'incarico è comunque richiesta la dichiarazione dei requisiti.
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti d'ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Svolgimento di più incarichi nell'Ente, agendo in situazioni di conflitto d'interesse o sotto condizionamento politico o gerarchico. Inosservanza di leggi e del regolamento al fine di favorire una persona che versa in situazioni di incompatibilità
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti individuati diano e/o ricevano denaro o altra utilità al fine di omettere o non considerare eventuali conflitti di interesse ovvero situazione di incompatibilità e inconferibilità



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Il Presidente e gli altri soggetti individuati, nelle decisioni riguardanti il conferimento di incarichi a dipendenti e collaboratori, devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare, essi devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- far rispettare, all'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il dovere del dipendente di informare il Responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso ha avuto negli ultimi tre anni- effettuare controlli sulla correttezza e completezza delle informazioni ricevute <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità dei dati e informazioni forniti dai dipendenti in merito <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;- evitare la partecipazione all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali esistano stretti rapporti.- acquisire/rilasciare specifica dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, inconferibilità o incompatibilità ex D. lgs. 39/2013



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 06 GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 06.01	Gestione del patrimonio: <u>locazione degli immobili</u>
OCCASIONE		Per determinati caselli idraulici, di proprietà consortile, è prevista la locazione. All'uopo viene predisposta gara pubblica ad offerte segrete.
FATTISPECIE DI REATO		Peculato art. 314 c.p. Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Eccessiva discrezionalità nella scelta del locatario e nella definizione di condizioni contrattuali. Rischio di mancata segnalazione di occupazioni illegittime e/o situazioni irregolari.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che i soggetti identificati diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire la locazione di edifici ad un soggetto specifico e a condizioni privilegiate o di omettere la segnalazione di occupazioni e/o situazioni irregolari.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>La Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati in tutte le decisioni riguardanti la locazione di immobili devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni ricevuti dai soggetti interessati alla locazione <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità dei processi di valutazione- assicurare la corretta archiviazione della documentazione <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità di modico valore eventualmente ricevuti <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		CONSIGLIO DEI DELEGATI DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 06.02	Gestione del patrimonio: <u>acquisizione e cessione degli immobili</u>
OCCASIONE		Per le alienazioni di fabbricati viene predisposto un bando di gara pubblico, previa deliberazione di Consiglio dei Delegati. Per le alienazioni di reliquati di canali la vendita avviene ad enti per finalità pubbliche (es. per realizzare piste ciclabili, marciapiedi ecc.) o viene proposta ai confinanti. La Deputazione Amministrativa effettua la scelta finale, anche sulla base del Piano Regolatore
FATTISPECIE DI REATO		Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Eccessiva discrezionalità nella definizione delle condizioni di acquisto o di cessione di aree, nella valutazione degli immobili, nel rilascio di garanzie, nella divulgazione delle procedure di alienazione al fine di favorire alcuni potenziali interessati. Errata determinazione dell'indennità di acquisizione/cessione al fine di agevolare i terzi e/o per finalità o profitti personali.
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che il Consiglio dei Delegati, la Deputazione Amministrativa, la Direzione Consorziale, il Responsabile del Servizio Tecnico e/o il Responsabile del Servizio Amministrativo diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire l'acquisizione da e/o la cessione ad un soggetto specifico e a particolari condizioni di favore.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Il Consiglio dei Delegati, la Deputazione Amministrativa e gli altri soggetti individuati in tutte le decisioni riguardanti l'acquisizione e/o cessione di immobili devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici. In particolare devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni ricevuti dai soggetti interessati alla acquisizione o alla cessione- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- garantire la tracciabilità delle procedure di acquisto ed alienazione e dei processi di valutazione- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa <p>MISURE DIPROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente la definizione delle condizioni di acquisto e di cessione, la valutazione degli immobili, il rilascio di garanzie, la divulgazione delle procedure di alienazione, la determinazione dell'indennità di acquisto/cessione- evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti <p>MISURE DI REGOLAMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none">- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 06.03	Gestione delle entrate e delle spese: <u>gestione incassi e pagamenti e gestione della cassa economale</u>
OCCASIONE		La gestione degli incassi e pagamenti è regolata da una convenzione di tesoreria. I pagamenti sono effettuati secondo le scadenze contrattuali. La riscossione dei tributi è affidata con convenzione all'Agenzia delle Entrate e Riscossione, a cui è affidata anche la riscossione coattiva degli stessi. I crediti relativi alle concessioni vengono sollecitati regolarmente. Spetta alla Deputazione Amministrativa la decisione di proseguire o meno con le azioni legali. La cassa economale viene affidata ad un Responsabile che provvede a relazioni trimestrali al Collegio dei Revisori Legali.
FATTISPECIE DI REATO		Peculato art. 314 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p. Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.. Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Comportamenti omissivi e/o commissivi al fine di ritardare o anticipare i tempi degli incassi/pagamenti, comportamenti omissivi e/o commissivi per il proprio personale profitto e/o al fine di penalizzare o avvantaggiare illegittimamente i terzi
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o il Responsabile dell'Area Amministrativa, l'Economo richiedano/accettino trattamenti privilegiati negli incassi e pagamenti non aderenti alle condizioni contrattuali. Rischio che il Responsabile del Servizio Amministrativo non effettui i pagamenti alla scadenza contrattuale per destinare le somme ad altra finalità ovvero ometta di sollecitare incassi scaduti al fine di avvantaggiare illegittimamente i terzi.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

I soggetti individuati nelle decisioni riguardanti gli incassi e i pagamenti da effettuare e nella gestione della cassa devono attenersi alle regole definite dalla Delibera di Giunta Regionale 1706/2009 e alle regole definite all'interno del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.

In particolare devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati
- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti

MISURE DI TRASPARENZA

- garantire la tracciabilità dei pagamenti effettuati e degli incassi ricevuti
- assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- adottare criteri di trasparenza e completezza dell'informazione nella gestione delle risorse finanziarie e nella conseguente registrazione contabile
- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia
- astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio
- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti
- evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alla normativa di legge

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 07 CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DIRETTORE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 07.01	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: <u>attività di gestione, controllo e verifiche ispettive</u>
OCCASIONE		Il Consorzio effettua controlli sull'utilizzo delle infrastrutture irrigue e di bonifica; nel caso di violazione del regolamento irriguo o delle leggi, vengono attivate le adeguate procedure. Dal lato passivo può subire controlli da parte di organismi con funzioni ispettive: fisco, INPS, NOE e PA. La Regione effettua controlli sui bilanci e sui certificati relativi ai lavori pubblici.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso d'ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione art. 328 c.p. T Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		<p>Omesso accertamento doloso al fine di evitare sanzioni Omessa segnalazione ad Autorità competente Mancato sopralluogo o ispezione Mancato rispetto delle regole procedurali in tema di ispezioni e redazione dei verbali Manipolazione dei verbali o delle certificazioni Presentazione di documentazioni/comunicazioni incomplete o non veritiere Occultamento anche parziale di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati alle autorità competenti Dichiarazioni mendaci Inosservanza di provvedimenti disposti dalle autorità pubbliche</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che i soggetti individuati, relazionandosi direttamente con esponenti o funzionari della Amministrazione Pubblica, Amministrazione Finanziaria e/o Polizia Tributaria, in occasione di accertamenti o verifiche, omettano o falsifichino informazioni o documenti al fine di indurre il funzionario pubblico al buon esito degli adempimenti, verifiche e controlli cui è soggetto il Consorzio.
----------------------------	--

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Il Direttore del Consorzio e gli altri soggetti individuati, in occasione delle ispezioni, verifiche o accertamenti devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, così come integrato dal Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, in materia di "Principi etici", "Rapporti con la Pubblica Amministrazione" e "Regali, omaggi e altre attività".</p> <p>In particolare essi devono rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- effettuare i controlli attivi in conformità con il Regolamento irriguo- effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate ai soggetti richiedenti- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa in merito agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- condurre la propria attività nel rispetto delle normative internazionali, comunitarie, nazionali, regionali, provinciali e comunali, respingendo la concussione e la corruzione ed in genere ogni pratica illegale- astenersi dall'offrire o in alcun modo fornire omaggi nel caso di rapporti con l'autorità di vigilanza o altre autorità indipendenti, enti previdenziali, enti addetti alla riscossione dei tributi, organi di procedure fallimentari, procedimenti civili, penali o amministrativi, enti preposti alla tutela ambientale, alla salute e sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione di infortuni e simili



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

- non effettuare o accettare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, anche per interposta persona, salvo che si tratti dei previsti doni di modico valore e sempre che non possano essere interpretati, da un osservatore imparziale, come rivolti alla ricerca di trattamenti di favore
 - mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti
 - astenersi dal rendere, indurre o favorire dichiarazioni mendaci alle Autorità
- MISURE DI REGOLAMENTAZIONE**
- operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con altri enti in sede ispettiva
 - operare in conformità con il Regolamento irriguo nello svolgimento dei controlli attivi e nell'accertamento delle violazioni al Regolamento stesso



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 08 AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

UNITÀ ORGANIZZATIVA		PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 08.01	Affari legali e contenzioso: <u>gestione del contenzioso</u>
OCCASIONE	Sui contenziosi più consistenti la Deputazione Amministrativa decide con delibera sulla base di una relazione presentata dal legale incaricato. Nei casi più urgenti decide il Presidente e poi la decisione viene ratificata dalla Deputazione Amministrativa.	
FATTISPECIE DI REATO	Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art.326 c.p. Traffico di influenza illecite art. 346-bis c.p.	
MODALITÀ	Eccessiva discrezionalità nella scelta dell'azione legale da attivare, ovvero nella definizione di accordi transattivi.	
DESCRIZIONE RISCHIO	Rischio che i Soggetti individuati diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di scegliere un'azione legale ovvero definire un accordo transattivo avvantaggiando illegittimamente i terzi.	



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO	
MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE	<p>Il Presidente, la Deputazione Amministrativa, la Direzione Consorziale e/o il Responsabile del Servizio Amministrativo, nelle decisioni riguardanti la scelta dell'azione da intraprendere o la transazione da definire devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, così come integrato dal Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.</p> <p>In particolare devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:</p> <p>MISURE DI CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none">- appurare che la scelta dell'azione o la definizione dell'accordo siano effettuati coerentemente alle esigenze aziendali- predisporre relazione iniziale che evidenzii lo stato del contenzioso al fine di poter valutare adeguatamente le possibili azioni alternative <p>MISURE DI TRASPARENZA</p> <ul style="list-style-type: none">- tenere evidenza degli incontri svolti con i legali e/o con le controparti- per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa in merito agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti <p>MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none">- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente le azioni legali da attivare- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia- astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti <p>MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI</p> <ul style="list-style-type: none">- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 09 RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO

UNITÀ ORGANIZZATIVA		DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 09.01	Rapporti con istituti di credito: <u>richiesta di affidamento e/o finanziamenti e/o aperture di conto</u>
OCCASIONE		Per Statuto le funzioni di Tesoreria sono affidate ad un istituto per la durata massima di 6 anni.
FATTISPECIE DI REATO		Peculato art. 314 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p. Concussione art. 317 c.p. Corruzione art. 318-319 c.p. Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p. Istigazione alla corruzione art. 322 c.p. Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p. Rivelazione di segreti d'ufficio art.326 c.p. Traffico di influenza illecite art. 346-bis c.p.
MODALITÀ		Eccessiva discrezionalità nella scelta dell'istituto di credito priva di oggettive procedure di selezione
DESCRIZIONE RISCHIO		Rischio che la Deputazione Amministrativa e/o il Responsabile del Servizio Amministrativo diano o ricevano denaro, beni o altra utilità al fine di favorire l'instaurazione di un rapporto con un particolare istituto di credito.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

La Deputazione Amministrativa e/o il Responsabile del Servizio Amministrativo, in tutte le decisioni riguardanti i rapporti bancari devono attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, così come integrato dal Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici.

In particolare devono aver cura di rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti

MISURE DI TRASPARENZA

- garantire la tracciabilità del processo di selezione dell'istituto di credito
- tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate
- per i soggetti delegati, assicurare un reporting alla Deputazione Amministrativa sull'utilizzo delle deleghe e dei poteri di firma

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente i rapporti con gli istituti di credito
- effettuare la scelta dell'istituto di credito, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità e al prezzo del servizio
- evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo
- rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia
- astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio
- mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

RISCHI NELL'AREA RPNA 10 AFFARI GENERALI

UNITÀ ORGANIZZATIVA		SERVIZIO AMMINISTRATIVO
ATTIVITÀ SENSIBILE	RPNA 10.01	Affari generali: <u>gestione corrispondenza</u>
OCCASIONE		La corrispondenza in entrata e in uscita viene registrata mediante protocollo informatico. L'Ufficio amministrativo si occupa della protocollazione e della scansione dei documenti e cura l'inoltro delle comunicazioni ricevute alle rispettive aree di competenza, sulla base delle indicazioni del Direttore Generale o del Responsabile Amministrativo.
FATTISPECIE DI REATO		<p>Peculato art. 314 c.p.</p> <p>Peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.</p> <p>Concussione art. 317 c.p.</p> <p>Corruzione art. 318-319 c.p.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319 quater c.p.</p> <p>Istigazione alla corruzione art. 322 c.p.</p> <p>Abuso di atti di ufficio art. 323 c.p.</p> <p>Rivelazione di segreti d'ufficio art.326 c.p.</p> <p>Traffico di influenza illecite art. 346-bis c.p.</p>
MODALITÀ		<p>Difetto di registrazione/protocollo della documentazione</p> <p>Interferenze nel protocollo durante le fasi di consegna nelle procedure di gara</p> <p>Ritardi nell'invio della corrispondenza verso soggetti esterni</p> <p>Occultamento di corrispondenza durante la fase di registrazione e inoltro alle figure interne</p>
DESCRIZIONE RISCHIO		<p>Rischio che l'Ufficio Amministrativo riceva denaro, beni o altra utilità al fine di eliminare la corrispondenza in entrata o ritardarne la protocollazione</p> <p>Rischio che l'Ufficio Amministrativo riceva denaro, beni o altra utilità al fine di eliminare la corrispondenza in uscita o ritardarne l'invio</p>



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

PROTOCOLLI DI CONTROLLO

**MISURE SPECIFICHE
ANTICORRUZIONE**

L'Ufficio Amministrativo, nella ricezione, protocollazione e archiviazione di documentazione deve attenersi alle regole definite all'interno del Codice Etico, così come integrato dal Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, in materia di "Principi Etici" e "Riservatezza delle informazioni".
In particolare i soggetti individuati devono rispettare le seguenti misure specifiche:

MISURE DI CONTROLLO

- conservare i dati e le informazioni in modo da impedire che possano venire a conoscenza di soggetti non autorizzati

MISURE DI TRASPARENZA

- garantire la corretta e immediata protocollazione dei documenti

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO

- comportarsi con la massima correttezza, onestà, imparzialità ed uguaglianza
- evitare di sollecitare e accettare per sé o per altri regali o altra utilità da parte dei soggetti con i quali entrano in contatto

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- attenersi scrupolosamente alle disposizioni di legge e di settore
- operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione della corrispondenza



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Vengono di seguito riportati i flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Tale procedura permette di agevolare l'attività di monitoraggio sull'efficacia del PNA e sullo stato della sua operatività, consentendo l'accertamento, a posteriori, delle cause che hanno pregiudicato la capacità preventiva, rendendo possibile la sua eventuale violazione o, nei casi più gravi, il verificarsi del reato di corruzione.

Flussi informativi da e verso il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza		
Descrizione	Periodicità	Responsabile
Analisi sulla necessità di cambiamenti procedurali nelle aree a rischio reato, conseguenti a mutamenti dell'attività e dell'organizzazione aziendale	annuale	Responsabili di funzione
Dettaglio delle informazioni sulle attività aventi rilevanza in materia di anticorruzione	semestrale	Responsabili di funzione
Segnalazione o la denuncia di comportamenti sospetti	ad evento	Tutti
Relazione periodica e suggerimenti sull'aggiornamento del PPCT	semestrale	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Relazione annuale così come prevista dalle Delibere ANAC	annuale	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Comunicazioni ricevute dal Consiglio dei Delegati	ad evento	Deputazione Amministrativa
Dettaglio contratti affidati a trattativa privata Dettaglio contratti tacitamente rinnovati o prorogati	Semestrale	Direzione Generale Direzione Tecnica
Dettaglio contestazioni che la P.A. abbia formalmente inoltrato all'Ente	ad evento	Direzione Generale



PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
Misure specifiche

2024÷2026

Flussi informativi da e verso il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza		
Descrizione	Periodicità	Responsabile
Comunicazioni ricevute dai Delegati	ad evento	Presidente Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale
Dettaglio contratti d'appalto, incarichi di consulenza, incarichi di formazione	semestrale	Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale Servizio Tecnico Servizio Amministrativo
Comunicazione in merito alle nuove assunzioni e alle progressioni di carriera	ad evento	Direzione Consorziale Servizio Tecnico Servizio Amministrativo
Dettaglio criticità, irregolarità o elementi particolari che dovessero insorgere nei contatti con la P.A. durante il procedimento per l'ottenimento di autorizzazioni, concessioni o licenze	semestrale	Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale
Sanzioni, multe, verbali di accertamento e ogni atto da cui risulti un inadempimento o una omissione	ad evento	Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale Servizio Tecnico Servizio Amministrativo
Comunicazioni in merito a richieste/osservazioni del Collegio dei Revisori dei Conti	ad evento	Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale Servizio Amministrativo
Comunicazioni inerenti le novità sulle cause giudiziali in corso	ad evento	Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale
Dettaglio dell'attività formativa svolta in tema di prevenzione alla corruzione e trasparenza	annuale	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Comunicazioni in merito ad eventuali indicazioni della Giunta Regionale	ad evento	Deputazione Amministrativa Direzione Consorziale

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 -box 9)							
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio	
								livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economico, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi		
Leganda: A = Alto; M = Medio; B = Basso															
RPPC 01	ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE														
RPPC 01.01	Gestione risorse umane: reclutamento	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari; abuso di processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari, irregolare composizione della commissione di selezione, inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, esclusione arbitraria di alcuni concorrenti, disomogeneità di valutazione per favorire alcuni candidati, abuso del provvedimento di revoca al fine di bloccare un concorso il cui risultato sia diverso da quello atteso - abusi nella reale identificazione del fabbisogno teso a favorire l'attivazione di collaborazioni esterne specifiche	Viene effettuata una selezione con chiamata diretta in base ai CV ricevuti. La Dirigenza propone i candidati migliori. La scelta finale spetta alla Deputazione Amministrativa. Per i lavoratori stagionali la Deputazione Amministrativa delibera il numero delle persone necessario che vengono poi scelte sulla base di CV a disposizione.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA			concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-401-402; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; Abuso di ufficio art. 323 c.p.; Rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	A	M	B	B	A	M	M
<p>Descrizione qualitativa del rischio: Il rischio sopra descritto risulta notevolmente mitigato dalla collegialità delle decisioni e dai diversi livelli di controllo (ad opera della direzione e della deputazione amministrativa). Ad ogni modo si ritiene che l'elevato interesse esterno espone il processo ad un livello "medio" di rischio di verificazione di eventi corruttivi.</p>															
RPPC 01.02	Gestione risorse umane: progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari; riconoscimento di trattamenti economici o premi non dovuti allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	Le progressioni di livello sono previste contrattualmente (CCNL Consorzi di Bonifica e miglioramento Fondiario) e dal Piano di Organizzazione Variabile. La Deputazione Amministrativa delibera sulla progressione proposta dal Direttore Generale	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA			concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-401-402; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; Abuso di ufficio art. 323 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio art. 328 c.p.; Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	M	B	B	B	A	A	B
<p>Descrizione qualitativa del rischio: Il rischio risulta piuttosto residuale in quanto i criteri e le procedure di selezione per accertare la maggiore professionalità sono stabiliti dalle norme del CCNL applicato. Nel manuale protocolli del PPCT è inoltre prevista la regola, posta in capo alle funzioni coinvolte nel processo, di garantire la tracciabilità del sistema delle premialità, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale, nonché la correlazione delle politiche retributive con i sistemi di valutazione. Premesso quanto sopra, si ritiene che il rischio abbia un livello "basso" di verificazione di eventi corruttivi.</p>															
RPPC 01.03	Gestione risorse umane: conferimento di incarichi di collaborazione e nomine	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; inosservanza di regole procedurali sulla trasparenza e l'imparzialità della selezione; previsione di requisiti di partecipazione personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti dal ruolo; esclusione arbitraria di alcuni candidati; disomogeneità di valutazione	Il conferimento dell'incarico avviene seguendo le disposizioni di cui al Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 913/2019 del 13.06.2019 in quanto applicabile.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA / CENTRI DI RESPONSABILITA' IN BASE AL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE			concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-401-402; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; Abuso di ufficio art. 323 c.p.; Rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	A	M	B	B	A	M	M
<p>Descrizione qualitativa del rischio: Il rischio risulta mitigato dai vincoli discendenti dal codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) in materia di affidamenti diretti, nonché dalla sussistenza di diversi livelli di controllo del processo. Il d.lgs. 33/2013 prevede inoltre che tutti i dati relativi agli incarichi professionali siano oggetto di pubblicazione obbligatoria sul sito dell'ente. L'elevato interesse esterno espone il processo ad un livello "medio" di rischio.</p>															
RPPC 01.04	Gestione risorse umane: Verifica conflitti di interesse/potesi di incompatibilità o di incompatibilità del personale o dei collaboratori	Svolgimento di più incarichi nella società, agendo in situazioni di conflitto d'interesse o sotto condizionamento politico o gerarchico; inosservanza di leggi e regolamento al fine di favorire una persona che versa in situazioni di incompatibilità	Vengono fatte delle analisi sulla base di CV e capacità professionali. Per i professionisti nuovi si effettua una ricerca generica più ampia. Nella lettera d'incarico è comunque richiesta la dichiarazione dei requisiti	PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA			concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-401-402; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; Abuso di ufficio art. 323 c.p.; rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	A	M	B	B	A	M	M
<p>Descrizione qualitativa del rischio: Nella pianificazione degli interventi di cui al Piano 2022-2024, l'ente ha previsto la definizione di una procedura interna atta a disciplinare l'acquisizione, la conservazione e la verifica delle dichiarazioni di cui al d.lgs. 39/2013. Il ridotto numero di personale di cui dispone il Consorzio rende difficoltoso l'espletamento delle verifiche. Per questo motivo si ritiene che il rischio debba essere qualificato come di "medio" livello.</p>															

N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economic, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	Valore qualitativo del rischio
RPPC 01.05	Gestione risorse umane: <u>Missioni e rimborsi</u>	Abuso o sovrastima del meccanismo dei rimborsi, al fine di garantire vantaggi privati; mancato controllo dei rimborsi	Gli spostamenti in loco (all'interno del comprensorio consorziale) non vengono autorizzati preventivamente. Gli spostamenti fuori comprensorio vengono autorizzati di volta in volta, anche verbalmente, dalla dirigenza. Per gli spostamenti viene utilizzato il parco macchine del Consorzio, nel caso di utilizzo di auto propria il rimborso chilometrico viene effettuato sulla base di una specifica a firma del dipendente e del superiore gerarchico. Il Consorzio utilizza i buoni pasto. In occasioni particolari (ex CCNL) paga a consuntivo le spese di vitto. I rimborsi spese sono a piè di lista, riconosciuti nel cedolino del mese successivo, previa sottoscrizione del dipendente e del superiore gerarchico di apposita specifica.	SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO	DIRETTORE AMMINISTRATIVO		peculato art. 314 c.p.; <u>concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso di ufficio art. 323 c.p.; rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</u>	B	M	A	M	A	A	M

Descrizione qualitativa del rischio:
Il processo risulta monitorato con attenzione. Gli spostamenti fuori comprensorio sono preventivamente autorizzati, seppure verbalmente. Ogni transazione contabile è tracciata e documentata. Pertanto, si ritiene che il processo sia esposto ad un livello di rischio "medio".

RPPC 01.06	Gestione risorse umane: <u>rilevazione presenze e predisposizione cedolini paga</u>	Timbrature non coerenti all'orario di lavoro o fatte per altri dipendenti.	La rilevazione delle presenze avviene mediante timbratura a mezzo badge. Il sistema codifica e registra la presenza del personale nella struttura durante l'orario di lavoro. Il Servizio Amministrativo si occupa di gestire i permessi per ferie e malattie; la relativa documentazione è acquisita in formato cartaceo. L'elaborazione dei cedolini paga è affidata ad un consulente esterno.	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DIRETTORE AMMINISTRATIVO		<u>concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso di ufficio art. 323 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</u>	M	B	B	B	A	A	B
------------	---	--	--	-------------------------	--------------------------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Descrizione qualitativa del rischio:
Il sistema di rilevazione informatizzato riduce al minimo il rischio di verifica di eventi illeciti. Il numero ristretto di personale consente inoltre un controllo reciproco sulle presenze e assenze. Il personale risulta correttamente formato e preparato quanto ai principi etici e di comportamento da rispettare, nonché sulle eventuali sanzioni in caso di violazione delle suddette regole. Si ritiene pertanto che il processo sia caratterizzato da un livello di rischio "basso".

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 - box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
RPPC 02 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA SENZA EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO														
RPPC 02.01	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: <u>Autorizzazioni e certificazioni</u>	Uso di falsa documentazione per agevolare la concessione di autorizzazioni e/o certificazioni	Il Consorzio, sulla base del Regolamento di Polizia Idraulica approvato (4 giugno 2012; ultimo aggiornamento 10.03.2022), rilascia concessioni precarie per la temporanea utilizzazione culturale di terreni di proprietà del Consorzio, il taglio e lo sfalcio delle erbe nascenti sulle pertinenze consorziali, l'esecuzione di lavori, atti o fatti in deroga alle prescrizioni di cui al R.D. 8 maggio 1904, n. 368, il temporaneo od occasionale prelievo d'acqua dai canali consorziali	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p. corruzione art. 318-319 c.p. induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p. istigazione alla corruzione art. 322 c.p. abuso d'ufficio art. 323 c.p. rifiuto di atti d'ufficio omissione art. 328 c.p. traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	B	B	B	B	M	M	B
Descrizione qualitativa del rischio: Il procedimento risulta strettamente vincolato a quanto previsto dal Regolamento di Polizia Idraulica, che fornisce una regolamentazione molto dettagliata. Il rischio, pertanto, può ritenersi "basso"														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 -box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
RPPC 03 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO														
RPPC 03.01	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: <u>Gestione omaggi ricevuti.</u>	Utilizzo dell'omaggio al fine di coprire erogazioni o movimentazioni illecite di denaro o altra utilità	Sono ammessi solo omaggi di modico valore	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO	DIREZIONE CONSORZIALE		peculato art. 314 c.p.; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rifiuto di atti d'ufficio omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	M	B	B	B	n/a	A	B
Descrizione qualitativa del rischio: Non risultano eventi rilevanti ai sensi della L. 190/2012 in relazione a tale attività. Il livello di rischio può ritenersi molto basso.														
RPPC 03.02	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: <u>Ottenimento sgravi fiscali.</u>	Uso di falsa documentazione per ottenere sgravi fiscali	L'ente occasionalmente ha ricevuto contributi su specifici progetti finalizzati ad attività istituzionali (es. convegni, mostre, ecc.). Il contributo viene monitorato dall'istituto/ente finanziatore mediante la rendicontazione della spesa.	n/a	n/a	n/a	indebita percezione di erogazioni a danno dello stato art. 316-ter; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; rifiuto di atti d'ufficio omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite 346-bis c.p.	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a	n/a
Descrizione qualitativa del rischio: Attualmente non applicabile														
RPPC 03.03	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: <u>Erogazione di contributi o finanziamenti.</u>	Uso dei contributi per coprire erogazioni di denaro illecite e ingiustificate	Il Consorzio rilascia autorizzazioni di tipo tecnico: l'istruttoria viene curata dagli uffici competenti e dal Direttore. L'Autorizzazione è firmata dal Presidente o dal Direttore Generale su delega.	PRESIDENTE DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO	PRESIDENTE		concussione art. 317 c.p. corruzione art. 318-319 c.p. induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p. istigazione alla corruzione art. 322 c.p. abuso d'ufficio art. 323 c.p. rifiuto di atti d'ufficio omissione art. 328 c.p.	M	M	B	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il processo risulta vincolato dal necessario rispetto della legge e della normativa di settore. Esso è inoltre sottoposto a più livelli di controllo. Il contatto diretto con gli interessati al servizio, la tecnicità della materia ed il grado di interesse esterno fanno propendere per un livello "medio" di rischio.														
RPPC 03.04	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: <u>Richiesta, acquisizione e/o gestione di sovvenzioni, contributi o finanziamenti.</u>	Uso di falsa documentazione per agevolare l'accesso a fondi comunitari, statali, regionali etc.	L'ente occasionalmente ha ricevuto contributi su specifici progetti finalizzati ad attività istituzionali (es. convegni, mostre, ecc.). Il contributo viene monitorato dall'istituto/ente finanziatore mediante la rendicontazione della spesa.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		peculato art. 314 c.p.; malversazione a danno dello stato art. 316-bis; indebita percezione di erogazioni a danno dello stato art. 316-ter; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p. istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	B	B	B	B	A	A	B
Descrizione qualitativa del rischio: l'attività in esame è soggetta a diversi livelli di controllo interno ed esterno ed è vincolata dalla normativa di legge e di settore. Il processo ha inoltre una rilevanza meramente interna. Il rischio può ritenersi di "basso" livello.														
RPPC 03.05	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO: <u>Incarichi di docenza e formazione</u>	Eccessiva discrezionalità nella scelta dell'incaricato, dei criteri di assegnazione, dell'importo riconosciuto	Il Consorzio partecipa a corsi di aggiornamento (sicurezza, lavori pubblici, ecc.). La formazione e la scelta dei corsi sono per lo più accentrati con gli altri consorzi, tramite l'Associazione. Negli ultimi due anni dalla approvazione del presente documento i corsi di aggiornamento vengono assegnati seguendo le disposizioni di cui al "Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori" approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 913/2019 del 13.06.2019 in quanto applicabile.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DIRETTORE AMMINISTRATIVO		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso di ufficio art. 323 c.p.; rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	B	B	B	B	A	A	B
Descrizione qualitativa del rischio: L'attività non presenta particolari criticità nell'ambito del contesto dell'ente. Si ritiene inoltre che le misure sino ad oggi adottate costituiscano un efficace strumento di neutralizzazione del rischio che, per tali motivi, può essere qualificato di "basso" livello.														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 - box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
								livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	
Legenda: A = Alto; M = Medio; B= Basso														
RPPC 04	CONTRATTI PUBBLICI													
RPPC 04.01	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. PROGRAMMAZIONE Indizione gare d'appalto / Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso; definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (esempio: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa; utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa; elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto; abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	A seguito dell'entrata in vigore del Codice Appalti 2023 e dell'abrogazione del D.Lgs. 50/2016, il Consorzio applica la disciplina del D.Lgs. 36/2023.	PRESIDENTE DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO	DIREZIONE CONSORZIALE		concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.;	A	B	A	B	A	A	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il processo risulta vincolato dalle disposizioni di cui al d.lgs. 36/2023 (Codice dei contratti pubblici) nonché dai Programmi Regionali. Le informazioni relative ad ogni procedura di gara sono oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013. Il personale del servizio tecnico adibito alle gare e alla stipula dei contratti è altamente qualificato. Il processo risulta inoltre sottoposto a diversi livelli di controllo interno e di reporting. Quanto sopra rappresentato induce a ritenere che il processo sia esposto ad un livello di rischio "medio".														
RPPC 04.02	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. PROGETTAZIONE Indizione gare d'appalto/ Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche attraverso l'indicazione nel disciplinare di forniture o servizi che favoriscano una determinata impresa	A seguito dell'entrata in vigore del Codice Appalti 2023 e dell'abrogazione del D.Lgs. 50/2016, il Consorzio applica la disciplina del D.Lgs. 36/2023. La gestione e lo svolgimento della procedura di gara avviene con modalità telematica. Ai sensi dell' art. 40 D.Lgs. 50/2016, sostituito dall'art. 25 D.Lgs. 36/2023, il Consorzio ha aderito alla piattaforma Informatica Appalti & Contratti.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.;	A	M	A	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Fra le misure di prevenzione della corruzione adottate in relazione al processo vi sono: la trasparenza, la segregazione delle funzioni, il reporting. Il processo risulta inoltre vincolato dalle norme di legge (d.lgs. 36/2023). L'elevato interesse "esterno" in relazione al processo, fanno ritenere che il rischio debba essere qualificato come di livello "medio".														
RPPC 04.03	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. SELEZIONE DEL CONTRAENTE: Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamenti di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	Il R.U.P. verifica il possesso dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali di cui all'art. 100 del d.lgs. 36/2023 e l'assenza di cause di esclusione di cui agli artt. 94-98 D.Lgs. 36/2023 dichiarati in sede di gara dal legale rappresentante dell'impresa concorrente anche mediante l'utilizzo del modello di DGUE (Documento di gara unico europeo ai sensi dell'art. 91 d.lgs. 36/2023).	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO	DIREZIONE CONSORZIALE		concessione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.; Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	A	M	A	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il processo risulta fortemente vincolato dalle norme di legge sopra richiamate (d.lgs. 36/2023). Anche in relazione all'attività descritta, il Consorzio assicura più livelli di controllo. Trattandosi di requisiti di qualificazione predeterminati si ritiene che la prevenzione di fenomeni corruttivi sia sufficientemente controllata. L'elevato grado di interesse esterno e la tecnicità della materia fanno ritenere che il rischio inerente al processo sia di livello medio.														

N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	Valore qualitativo del rischio
RPPC 04.04	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. SELEZIONE DEL CONTRAENTE. Requisiti di aggiudicazione	Usò distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: (i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; (ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; (iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice; omissione o abuso dei controlli disposti dalle leggi vigenti nei confronti delle imprese aggiudicatrici	I criteri di aggiudicazione sono quelli previsti dall'art. 108 del D.lgs. 50/2023: l'offerta economicamente più vantaggiosa, basata sul miglior rapporto qualità prezzo delle offerte ricevute, e il minor prezzo.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-4ter c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.; Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	A	B	A	B	A	A	B

Descrizione qualitativa del rischio:
 Il processo risulta fortemente vincolato dalle norme di legge sopra richiamate (d.lgs. 36/2023).
 Come per le altre fasi del procedimento di affidamento di lavori, servizi e forniture, l'ente assicura:
 - idonea trasparenza ex d.lgs. 33/2013
 - segregazione delle funzioni
 - impiego di personale adeguatamente preparato
 - reporting e diversi livelli di controllo.
 Si ritiene che, anche in relazione a tale attività, il rischio di verificazione di eventi corruttivi sia di livello "basso".

RPPC 04.05	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. VERIFICA DELL'AGGIUDICAZIONE: Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara a cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali; esclusione arbitraria di alcuni concorrenti per favorire altri; disomogeneità di valutazione	Per i lavori di minore importo per i quali è utilizzato il criterio del prezzo più basso, la valutazione delle offerte avviene con i massimi ribassi. Per i lavori di importo più elevato per i quali è stato utilizzato il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa la Deputazione Amministrativa nomina una Commissione giudicatrice. La decisione finale spetta alla Deputazione Amministrativa	DIREZIONE CONSORZIALE AMMINISTRATIVA DEPUTAZIONE SERVIZIO TECNICO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-4ter c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.;	A	M	A	B	A	A	M
------------	---	--	---	---	----------------------------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Descrizione qualitativa del rischio:
 il processo risulta rigidamente vincolato dalle disposizione del Codice dei Contratti pubblici (D.lgs.36/2023).
 L'elevato livello di interesse esterno in relazione al processo fa propendere per un livello di tipo "medio".

RPPC 04.06	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. VALUTAZIONE DELLE OFFERTE: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	La verifica della soglia di anomalia è effettuata dal R.U.P. Ai sensi dell'art. 54 d.lgs. 36/2023, nel caso di aggiudicazione, con il criterio del prezzo più basso, di contratti di appalto di lavori o servizi di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea che non presentano un interesse frontaltero certo, qualora il numero delle offerte ammesse sia pari o superiore a cinque, il RUP verifica la presenza delle cause di esclusione automatica delle offerte anomale, previste espressamente negli atti di gara tra quelle descritte nell'allegato II.2. del D.lgs. 36/2023. Negli altri casi, il RUP valuta la congruità, la serietà, la sostenibilità e la realizzabilità della migliore offerta, che in base a elementi specifici, inclusi i costi dichiarati ai sensi dell'articolo 108, comma 9, appaia anormalmente bassa, alla luce degli elementi specifici ai fini della valutazione indicati nel bando o nell'avviso. Successivamente il R.U.P.	DIREZIONE CONSORZIALE TECNICO RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO SERVIZIO	RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-4ter c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.; Frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	A	M	B	B	A	A	M
------------	---	---	--	--	---------------------------------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Descrizione qualitativa del rischio:
 Il sub procedimento di cui trattasi, che si inserisce all'interno del procedimento di scelta del contraente, risulta disciplinato dalla Legge (art. 54 d.lgs. 36/2023).
 Il Consorzio applica inoltre le disposizioni impartite da ANAC.
 Nonostante le misure anticorruzione adottate, si ritiene che l'elevata tecnicità della valutazione innalzi il rischio, che viene qualificato come di "medio" livello.

N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	Valore qualitativo del rischio
RPPC 04.07	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. SELEZIONE DEL CONTRAENTE: <u>Procedure negoziate</u>	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti	La procedura negoziata viene utilizzata solo nei casi previsti dal D.Lgs. 36/2023 e ss.mm.ii. dandone motivazione negli atti amministrativi.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.;	A	M	A	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il processo è disciplinato dalla legge e comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni di discreto rilievo economico. Il margine di discrezionalità insito nella procedura fa propendere per un rischio di livello "medio".														
RPPC 04.08	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. SELEZIONE DEL CONTRAENTE: <u>Affidamenti diretti</u>	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge. Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste	L'affidamento diretto del contratto è previsto nei soli casi previsti dalla legge (art. 50 comma 1, lett. a) e b) del D.Lgs. 36/2023) e ss.mm.ii., nel rispetto dei principi generali previsti agli artt. 1-11 del D.Lgs. 36/2023.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.;	A	M	B	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il processo è disciplinato dalla legge (d.lgs. 36/2023). Esso è soggetto a diversi livelli di controllo interno, nonché agli obblighi di trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013. In relazione ad esso rilevano altresì le misure adottate dal Consorzio in materia di conflitto di interessi. L'elevato grado di interesse esterno fa ritenere che il rischio debba essere qualificato come di livello "medio".														
RPPC 04.09	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. VERIFICA DELL'AGGIUDICAZIONE: <u>Revoca del bando</u>	Adozione di un provvedimento di revoca dal bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	La revoca del bando può avvenire solo nei casi previsti dalla Legge o per annullamento di gare in autotutela.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.;	A	B	B	B	A	A	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il processo è disciplinato dalla legge. L'elevato livello di interesse esterno risulta determinante al fine della qualificazione del rischio, da ritenersi di livello "medio".														
RPPC 04.10	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. ESECUZIONE: <u>Redazione cronoprogramma</u>	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	Il Progettista predispone e monitora il cronoprogramma, poi trasmesso al Direttore dei Lavori. Il RUP supervisiona e firma la documentazione	SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO	RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio. omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.; frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	A	M	A	B	A	M	M

N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	Valore qualitativo del rischio
----	-----------	--------------------	-------------	--------------------	---------------------	----------------------	----------------------	--	---	---	---	--	---	--------------------------------

Descrizione qualitativa del rischio:
Nel manuale è previsto che i soggetti individuati devono avere cura di prevedere un puntuale cronoprogramma in sede di affidamento dell'incarico che non possa essere modificato nel periodo di svolgimento dello stesso.
Ulteriori misure previste in relazione al processo sono: l'adeguato reporting, le prescrizioni del codice etico, la prevenzione del conflitto d'interessi, l'obbligo di effettuare controlli periodici sullo stato di avanzamento dei lavori.
Si ritiene che il livello di rischio debba qualificarsi come "medio" in coerenza con l'elevato livello di tecnicità della materia.

RPPC 04.11	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. ESECUZIONE: <u>Varianti in corso di esecuzione di contratto</u>	Ammissioni di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolare modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante; mancato controllo dei requisiti di ammissibilità del subappalto al fine di consentire l'esecuzione delle prestazioni anche a soggetti non idonei	Il Direttore lavori può chiedere varianti, che possono essere ammesse per i casi previsti dalla normativa vigente, fino all'importo di legge e vengono deliberate dalla Deputazione Amministrativa	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; turbata libertà degli incanti art. 353 c.p.; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente art. 353-bis c.p.; inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.; frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	M	M	A	B	A	A	M
------------	---	--	--	--	----------------------------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Descrizione qualitativa del rischio:
il processo è regolato dalla legge (d.lgs. 36/2023) e dalla normativa di settore.
È inoltre assicurato un accurato sistema di controllo interno e di reporting.
La complessità del processo, intrinsecamente connessa con il livello di discrezionalità posto in capo all'ente, fa ritenere che il rischio vada qualificato come di livello "medio".

RPPC 04.12	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. ESECUZIONE: <u>Subappalto</u>	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture	Il subappalto è concesso preventivamente dalla stazione appaltante solo nei casi previsti dalla legge.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.; frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	M	M	B	B	A	A	M
------------	---	--	--	--	----------------------------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Descrizione qualitativa del rischio:
il processo è vincolato dalla legge. Il livello di rischio ("medio") è così definito in funzione dell'elevato interesse esterno e della complessità dei controlli sulla procedura stessa.

RPPC 04.13	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. ESECUZIONE: <u>Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</u>	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte provata all'interno della commissione	Tutte le controversie derivanti dall'esecuzione del contratto, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario, sono devolute al giudice ordinario. Il foro competente è il Tribunale di Pordenone.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.; frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	M	B	B	B	A	A	B
------------	--	---	--	--	----------------------------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Descrizione qualitativa del rischio:
Considerata la realtà del Consorzio e il limitato numero di controversie si ritiene che il rischio possa considerarsi di "basso" livello.

N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	Valore qualitativo del rischio
RPPC 04.14	AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE. RENDICONTAZIONE: Rendicontazione del contratto	Condizionamenti nelle fasi di rendicontazione del contratto, momento nel quale l'amministrazione verifica la conformità o la regolare esecuzione della prestazione richiesta ed effettua i pagamenti a favore dei soggetti esecutori, nomina i collaudatori o la commissione di collaudo.	La rendicontazione, a seconda degli importi contrattuali, è predisposta: a cura del Direttore dei lavori o del Responsabile dell'esecuzione del contratto, e viene firmata anche dal R.U.P. La Deputazione Amministrativa, per i lavori in delegazione amministrativa e in concessione, nomina i collaudatori o la commissione di collaudo, nei casi previsti dalla legge.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO TECNICO DIRETTORE DEI LAVORI RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		peculato art. 314 c.p.; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Rifiuto di atti d'ufficio, omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346 c.p.; inadempimento di contratti di pubbliche forniture art. 355 c.p.; frode nelle pubbliche forniture art. 356 c.p.	M	B	A	B	A	A	M
<p>Descrizione qualitativa del rischio: il processo è soggetto a diversi livelli di controllo. Si ritiene che il livello di rischio possa essere qualificato come "medio".</p>														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 - box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
								livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	
Leganda: A = Alto; M = Medio; B= Basso														
RPPC 05 INCARICHI E NOMINE														
RPPC 05.01	Gestione risorse umane: conferimento di incarichi di collaborazione e nomine	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; inosservanza di regole procedurali sulla trasparenza e l'imparzialità della selezione; previsione di requisiti di partecipazione personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti dal ruolo; esclusione arbitraria di alcuni candidati; disomogeneità di valutazione	Il conferimento dell'incarico avviene seguendo le disposizioni di cui al Regolamento per la gestione delle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 913/2019 del 13.06.2019 in quanto applicabile.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; Abuso di ufficio art. 323 c.p.; Rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; Traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	A	M	B	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Il rischio risulta mitigato dai vincoli discendenti dal codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) in materia di affidamenti diretti, nonché dalla sussistenza di diversi livelli di controllo del processo. Il d.lgs. 33/2013 prevede inoltre che tutti i dati relativi agli incarichi professionali siano oggetto di pubblicazione obbligatoria sul sito dell'ente. L'elevato interesse esterno espone il processo ad un livello "medio" di rischio.														
RPPC 05.02	Gestione risorse umane: Verifica conflitti di interesse/potesi di incompatibilità e incompatibilità del personale o dei collaboratori	Svolgimento di più incarichi nella società, agendo in situazioni di conflitto d'interesse o sotto condizionamento politico o gerarchico; inosservanza di leggi e regolamento al fine di favorire una persona che versa in situazioni di incompatibilità	Vengono fatte delle analisi sulla base di CV e capacità professionali. Per i professionisti nuovi si effettua una ricerca generica più ampia. Nella lettera d'incarico è comunque richiesta la dichiarazione dei requisiti	PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso di ufficio art. 323 c.p.; rivelazione segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	A	M	B	B	A	M	M
Descrizione qualitativa del rischio: Nella pianificazione degli interventi di cui al Piano 2024-2026, l'ente ha previsto la definizione di una procedura interna atta a disciplinare l'acquisizione, la conservazione e la verifica delle dichiarazioni di cui al d.lgs. 39/2013. Il ridotto numero di personale di cui dispone il Consorzio rende difficoltoso l'espletamento delle verifiche. Per questo motivo si ritiene che il rischio debba essere qualificato come di "medio" livello.														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 -box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
								Leganda: A = Alto; M = Medio; B= Basso						
RPPC 06	GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO													
RPPC 06.01	GESTIONE DEL PATRIMONIO: <u>Locazione degli immobili</u>	Eccessiva discrezionalità nella scelta del locatario e nella definizione di condizioni contrattuali. Rischio di mancata segnalazione di occupazioni illegittime e/o situazioni irregolari.	Per determinati caselli idraulici, di proprietà consortile, è prevista la locazione. All'uso viene predisposta gara pubblica ad offerte segrete	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		peculato art. 314 c.p.; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	B	B	M	B	A	A	B
Descrizione qualitativa del rischio: L'attività risulta strattamente vincolata dalla normativa di legge e di settore, non lasciando margine di discrezionalità in capo all'ente. Si ritiene che il rischio di eventi corruttivi debba considerarsi di "basso" livello.														
RPPC 06.02	GESTIONE DEL PATRIMONIO: <u>Acquisizione e cessione degli immobili</u>	Eccessiva discrezionalità nella definizione delle condizioni di acquisto o di cessione di aree, nella valutazione degli immobili, nel rilascio di garanzie, nella divulgazione delle procedure di alienazione al fine di favorire alcuni potenziali interessati. Errata determinazione dell'indennità di acquisto/cessione al fine di agevolare terzi e/o per finalità o profitti personali	Per le alienazioni di fabbricati viene predisposto un bando di gara pubblico, previa deliberazione di Consiglio dei Delegati. Per le alienazioni di reliquati di canali la vendita avviene ad enti per finalità pubbliche (es. per realizzare piste ciclabili, marciapiedi ecc.) o viene proposta ai confinanti. La Deputazione Amministrativa effettua la scelta finale, anche sulla base del Piano Regolatore	CONSIGLIO DEI DELEGATI DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO TECNICO SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA	Piano Regolatore	concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	B	B	B	B	A	A	B
Descrizione qualitativa del rischio: L'attività risulta strattamente vincolata dalla normativa di legge e di settore, non lasciando margine di discrezionalità in capo all'ente. Si ritiene che il rischio di eventi corruttivi debba considerarsi di "basso" livello.														
RPPC 06.03	GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE: <u>Gestione incassi e pagamenti e gestione della cassa economale</u>	Rischio di comportamenti omissivi e/o commissivi al fine di ritardare i tempi degli incassi avvantaggiando illegittimamente i terzi.	La gestione degli incassi e pagamenti è regolata da una convenzione di tesoreria. I pagamenti sono effettuati secondo le scadenze contrattuali. La riscossione dei tributi è affidata con convenzione all'Agenzia delle Entrate - Riscossione, a cui è affidata anche la riscossione coattiva degli stessi. I crediti relativi alle concessioni vengono sollecitati regolarmente. Spetta alla Deputazione Amministrativa la decisione di proseguire o meno con le azioni legali. La cassa economale viene affidata ad un Responsabile che provvede a relazioni trimestrali al Collegio dei Revisori Legali	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO AMMINISTRATIVO	SERVIZIO AMMINISTRATIVO		peculato art. 314 c.p.; peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	M	B	A	B	A	A	M
Descrizione qualitativa del rischio: L'attività in oggetto è soggetta a diversi livelli di controllo ed è completamente tracciabile. Si ritiene pertanto che il processo sia caratterizzato da un livello "medio" di rischio di verifica di eventi corruttivi.														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 -box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
								livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	
Leganda: A = Alto; M = Medio; B= Basso														
RPPC 07	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI													
RPPC 07.01	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI: Attività di gestione, controllo e verifiche ispettive	Omesso accertamento doloso al fine di evitare sanzioni; omessa segnalazione ad Autorità competente, mancato sopralluogo o ispezione, mancato rispetto delle regole procedurali in tema di ispezioni e redazione dei verbali; manipolazione dei verbali o delle certificazioni; presentazione di documentazioni/comunicazioni incomplete o non veritiere; occultamento anche parziale di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati alle autorità competenti, dichiarazioni mendaci, inosservanza di provvedimenti disposti dalle autorità pubbliche	il Consorzio effettua controlli sull'utilizzo delle infrastrutture irrigue e di bonifica; nel caso di violazione del regolamento irriguo o delle leggi, vengono attivate le adeguate procedure. Dal lato passivo può subire controlli da parte di organismi con funzioni ispettive: fisco, INPS, NOE e PA. La Regione effettua controlli sui bilancio e sui certificati relativi ai lavori pubblici.	DIRETTORE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO SERVIZIO TECNICO	DIRETTORE CONSORZIALE	Regolamento irriguo	concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319- quater c.p.; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; rifiuto di atti d'ufficio omissione art. 328 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	B	M	B	B	A	A	B
Descrizione qualitativa del rischio: il processo risulta rigidamente vincolato dal regolamento irriguo e dalla normativa di settore. Dal lato passivo, il livello di collaborazione nei confronti delle attività dell'Autorità è totale. In base a quanto sopra si ritiene che il rischio possa essere qualificato come di "basso" livello.														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 - box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
								<p>livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economico, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio</p>	<p>grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato</p>	<p>manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi</p>	<p>opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio</p>	<p>livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità</p>	<p>grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi</p>	
Leganda: A = Alto; M = Medio; B= Basso														
RPPC 08	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO													
RPPC 08.01	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO: <u>Gestione del contenzioso</u>	Eccessiva discrezionalità nella scelta dell'azione legale da attivare, ovvero nella definizione di accordi transattivi	Sui contenziosi più consistenti la Deputazione Amministrativa decide con delibera sulla base di una relazione presentata dal legale incaricato. Nei casi più urgenti decide il Presidente e poi la decisione viene ratificata dalla Deputazione Amministrativa.	PRESIDENTE DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DIREZIONE CONSORZIALE SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		<p>concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>	A	B	B	B	A	A	B
<p>Descrizione qualitativa del rischio: l'attenzione prestata dal Consorzio in merito alla gestione del contenzioso è molto pregnante. Il livello di rischio può ritenersi "basso".</p>														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 - box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore 3	Indicatore 4	Indicatore 5	Indicatore 6	Valore qualitativo del rischio
								<p>livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio</p>	<p>grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato</p>	<p>manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi</p>	<p>opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio</p>	<p>livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità</p>	<p>grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi</p>	
Legenda: A = Alto; M = Medio; B= Basso														
RPPC 09 RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO														
RPPC 09.01	RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO: Richiesta di affidamento o/o finanziamenti o/o aperture di conto corrente	Eccessiva discrezionalità nella scelta dell'istituto finanziario priva di oggettive procedure di selezione	Per Statuto le funzioni di Tesoreria sono affidate ad un istituto per la durata massima di 6 anni.	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA SERVIZIO AMMINISTRATIVO	DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA		<p>peculato art. 314 c.p.; peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quater; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.</p>	A	B	B	B	A	A	B
<p>Descrizione qualitativa del rischio: Va evidenziato che la durata massima del contratto limita fortemente le possibilità di accordi collusivi. Il rischio può qualificarsi come di "basso" livello.</p>														

MAPPATURA E ANALISI DEI PROCESSI								Indicatori di stima di livello di rischio (PNA 2019 - Allegato 1 - box 9)						
N.	ATTIVITA'	CONDOTTE A RISCHIO	DESCRIZIONE	FUNZIONI COINVOLTE	FIGURA RESPONSABILE	PROCEDURA DI SISTEMA	PERICOLO CONSEGUENTE	livello di interesse "esterno": la presenza di interesse, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio	grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato	manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi	opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio	livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità	grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento dei fatti corruttivi	Valore qualitativo del rischio
								Leganda: A = Alto; M = Medio; B= Basso						
RPPC 10	AFFARI GENERALI													
RPPC 10.01	AFFARI GENERALI: <u>Gestione corrispondenza</u>	Difetto di registrazione/protocollo della documentazione; interferenze nel protocollo durante le fasi di consegna nelle procedure di gara; ritardi nell'invio della corrispondenza verso soggetti esterni, o occultamento di corrispondenza durante la fase di registrazione e inoltramento alle figure interne	La corrispondenza in entrata e in uscita viene registrata mediante protocollo informatico. L'ufficio amministrativo si occupa della protocollazione e della scansione dei documenti e cura l'inoltro delle comunicazioni ricevute alle rispettive aree di competenza, sulla base delle indicazioni del Direttore Generale o del Responsabile Amministrativo.	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	SERVIZIO AMMINISTRATIVO		peculato art. 314 c.p.; peculato mediante profitto dell'errore altrui art. 316 c.p.; concussione art. 317 c.p.; corruzione art. 318-319 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità art. 319-quadri; istigazione alla corruzione art. 322 c.p.; abuso d'ufficio art. 323 c.p.; rivelazione di segreti d'ufficio art. 326 c.p.; traffico di influenze illecite art. 346-bis c.p.	M	B	B	B	A	A	B
Descrizione qualitativa dei rischi: si ritiene che il processo non lasci residuare elevati rischi di fenomeni corruttivi. Il rischio risulta di "basso" livello														



CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

ALLEGATO 5.3

MISURE SPECIFICHE ANTICORRUZIONE

Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, con l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026, ha provveduto ad individuare ed implementare, nel presente documento allegato allo stesso, le misure specifiche ai fini della prevenzione della corruzione.

In ogni attività sensibile inerente ciascun processo aziendale, sono individuate, pertanto, le singole misure specifiche anticorruzione cui ciascun soggetto individuato, operante nelle varie Unità Organizzative coinvolte, è tenuto ad attenersi.

L'effettiva implementazione delle presenti misure specifiche anticorruzione sono oggetto di periodico monitoraggio, effettuato mediante la compilazione del Questionario (Allegato 5.4 al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza).

Si fornisce, di seguito, l'elenco delle misure specifiche adottate dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna.

1. ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze aziendali in corrispondenza dei profili professionali ricercati;
- 2) far rispettare, all'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il dovere del dipendente di informare il Responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso ha avuto negli ultimi tre anni;

- 3) effettuare controlli sulla correttezza e completezza delle informazioni ricevute;
- 4) assicurare che ogni rendicontazione e/o registrazione contabile sia supportata da adeguata documentazione;
- 5) timbrare personalmente il badge ad ogni entrata ed uscita dal luogo di lavoro o dare l'opportuna tracciabilità delle presenze secondo i regolamenti interni adottati.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) garantire la tracciabilità del processo di selezione del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare i fabbisogni di assunzione nonché la copertura degli stessi;
- 2) garantire la tracciabilità del sistema premiante del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale e la correlazione delle politiche retributive con i sistemi di valutazione;
- 3) garantire la tracciabilità del processo di selezione dei collaboratori/consulenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente;
- 4) garantire la tracciabilità dei dati e informazioni forniti dai dipendenti in merito;
- 5) la gestione delle risorse finanziarie, la conseguente rendicontazione e/o registrazione contabile, nonché la redazione di tutti i documenti inerenti l'attività dell'ente siano svolte in conformità ai principi di trasparenza e completezza dell'informazione;
- 6) garantire la tracciabilità e la corretta archiviazione dei documenti contabili relativi alle spese sostenute.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente i rapporti con il personale, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo;
- 2) rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia;
- 3) astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio;
- 4) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti;
- 5) valorizzare le capacità professionali del personale, promuovendone lo sviluppo, in linea con le esigenze organizzative di efficienza e produttività dell'Ente, di qualità del servizio nonché dell'evoluzione delle tecnologie;
- 6) tenere in considerazione, nelle decisioni relative all'avanzamento di carriera, delle attitudini e delle potenzialità dei lavoratori interessati, sulla base del progressivo e oggettivo arricchimento delle capacità professionali e delle conoscenze da questi acquisite tramite esperienza di lavoro,

partecipazione ad attività formative, intercambiabilità delle mansioni, mobilità nell'ambito di diverse posizioni organizzative, impegno e qualità delle prestazioni e risultati conseguiti;

- 7) promuovere la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale dei Dirigenti;
- 8) non effettuare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, anche per interposta persona;
- 9) astenersi dal commettere violazioni delle leggi o regolamenti;
- 10) comportarsi con la massima correttezza ed onestà.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) operare in conformità con quanto previsto dal CCNL di riferimento;
- 2) operare il processo di conferimento degli incarichi, sulla base dell'attività di carattere istruttorio condotte, in conformità al regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata non costituenti appalto, per quanto applicabile;
- 3) operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di autorizzazione di missioni e rimborsi.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti;
- 2) evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;
- 3) acquisire/rilasciare specifica dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, inconfiribilità o incompatibilità ex D. lgs. 39/2013.

2. PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA SENZA EFFETTO ECONOMICO IMMEDIATO E

DIRETTO

MISURE DI CONTROLLO

- 1) svolgere i propri compiti nel rispetto della legge e senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare;
- 2) effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati / informazioni presentate dai soggetti richiedenti;
- 3) apporre la firma sulle richieste di rilascio di autorizzazioni e nulla osta;
- 4) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate;
- 2) assicurare la corretta archiviazione della documentazione.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) adottare criteri di trasparenza, correttezza e buona fede, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo;
- 2) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) operare in conformità con il Regolamento di Polizia Idraulica.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi familiari.

3. PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO ECONOMICO IMMEDIATO E DIRETTO

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti richiedenti;
- 2) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici;
- 2) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa;
- 3) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 4) garantire la tracciabilità del processo di richiesta del finanziamento o del contributo;
- 5) garantire la tracciabilità del processo di selezione dei docenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) non effettuare o accettare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, anche per interposta persona, salvo che si tratti dei

- previsti doni di modico valore e sempre che non possano essere interpretati, da un osservatore imparziale, come rivolti alla ricerca di trattamenti di favore;
- 2) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti;
 - 3) adottare criteri di trasparenza e completezza dell'informazione e correttezza, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo;
 - 4) adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente gli atti o le richieste di finanziamenti e contributi;
 - 5) rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti nel caso di ricezione di omaggi;
- 2) operare nel rispetto della legge e della normativa di settore;
- 3) operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di concessione delle autorizzazioni.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente;
- 2) evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;
- 3) evitare la partecipazione all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali esistano stretti rapporti.

4. CONTRATTI PUBBLICI

4.1 PROGRAMMAZIONE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura;
- 2) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentati dai soggetti indicati;

- 3) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 2) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;
- 2) attenersi ai criteri di scelta dei fornitori nel rispetto dei principi e delle disposizioni di dettaglio del D.Lgs. 36/2023, con particolare riferimento ai principi generali di risultato, fiducia, accesso al mercato e a quelli strumentali del rapporto qualità-prezzo, della tempestività, dell'auto-organizzazione amministrativa, dell'autonomia contrattuale, della massima partecipazione; in particolare, applicare il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 36/2023.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.

4.2 PROGETTAZIONE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentati dai soggetti indicati;
- 2) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 2) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;
- 2) attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.

4.3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentati dai soggetti indicati;
- 2) osservare il rispetto dei poteri di firma attribuiti;
- 3) relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura negoziata, indicando esattamente la previsione di legge;
- 4) relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura dell'affidamento diretto.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 2) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;
- 2) attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.

4.4 VERIFICA, STIPULA E AGGIUDICAZIONE CONTRATTO

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate dai soggetti indicati;
- 2) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti;
- 3) relazionare in merito alle motivazioni che hanno portato alla scelta di annullamento.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 2) assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;
- 2) attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.

4.5 ESECUZIONE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) prevedere un puntuale conoprogramma in sede di affidamento dell'incarico che non possa essere modificato nel periodo di svolgimento dello stesso;
- 2) effettuare controlli periodici sulla stato avanzamento lavori;
- 3) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti;
- 4) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentate dai soggetti indicati;
- 5) effettuare verifiche indirizzate ai casi di RTI o subappalti perfezionati da imprese accomunate dalla medesima attività prevalente.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 2) assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti parteciantii alla gara;
- 3) operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.

4.6 RENDICONTAZIONE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni raccolte;
- 2) osservare il rispetto dei poteri di firma ad essi attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati;
- 2) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara;
- 2) operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi.

4. 7 PER GLI APPALTI DI

- di servizi e forniture di valore compreso tra 140 mila euro e la soglia comunitaria;

- di lavori di valore pari o superiore a 150 mila euro e inferiore a 1 milione di euro ovvero fino alla soglia comunitaria procedura negoziata ex art. 50, comma 1, lett. c), d, e) del Codice, previa consultazione di almeno 5 o 10 operatori economici

MISURE DI CONTROLLO

- 1) previsione di report periodici per tipologia di procedura nell'ambito dei sistemi informatici in uso (software ONO);
- 2) analisi degli affidamenti in cui l'importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere alle procedure negoziate;
- 3) analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato periodo di tempo risultano invitati con maggior frequenza;

- 4) analisi in base al Common procurement vocabulary (CPV), degli affidamenti con procedure negoziate, sia avvalendosi delle procedure informatiche a disposizione della SA che del Portale dei dati aperti di ANAC (ciò al fine di verificare da parte delle SA se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura sono stati artificiosamente frazionati;
- 5) analisi delle procedure in cui si rileva l'invito ad un numero di operatori economici inferiore a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento;
- 6) adozione di misure di regolazione (ad es. circolari esplicative recanti anche previsioni comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto, al fine di indirizzare comportamenti in situazioni analoghe e per individuare quei passaggi procedimentali che possono dar luogo ad incertezze).

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tracciabilità informatica degli atti;
- 2) aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate;
- 3) per gli affidamenti diretti, puntuale esplicitazione nelle decisioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara;
- 3) operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati.

4. 8 PER GLI APPALTI SOPRA SOGLIA (art. 76 D.Lgs. 36/2023)

MISURE DI CONTROLLO

- 1) adozione di direttive generali interne con cui la SA fissa criteri da seguire nell'affidamento dei contratti sopra soglia mediante procedure negoziate senza bando;
- 2) chiara e puntuale esplicitazione nella decisione a contrarre delle motivazioni che hanno indotto la SA a ricorrere alla procedura negoziata;
- 3) adozione di misure di regolazione (ad es. circolari esplicative recanti anche previsioni comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto, al fine di indirizzare

comportamenti in situazioni analoghe e per individuare quei passaggi procedurali che possono dar luogo ad incertezze).

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tracciabilità informatica degli atti;
- 2) aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate;

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara;
- 3) operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati.

4. 9 DISCIPLINA DEL SUBAPPALTO (art. 119 D.Lgs. 36/2023)

MISURE DI CONTROLLO

- 1) sensibilizzazione dei soggetti componenti preposti a mezzo della diffusione di circolari interne/linee guida comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia subappalto;
- 2) attenta valutazione da parte della SA delle attività/prestazioni maggiormente a rischio di infiltrazioni criminali per le quali, ai sensi del comma 17 dell'art. 119, sarebbe sconsigliato il subappalto a cascata;
- 3) analisi degli appalti rispetto ai quali è stato autorizzato, in un dato arco temporale, il ricorso all'istituto del subappalto;
- 4) verifica da parte della SA, RPCT o altro soggetto, dell'adeguamento rispetto agli adempimenti di legge.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tracciabilità informatica degli atti;
- 2) aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate;
- 3) per gli affidamenti diretti, puntuale esplicitazione nelle decisioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti;
- 2) rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara;
- 3) operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati.

5. INCARICHI E NOMINE

MISURE DI CONTROLLO

- 1) far rispettare, all'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il dovere del dipendente di informare il Responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso ha avuto negli ultimi tre anni;
- 2) effettuare controlli sulla correttezza e completezza delle informazioni ricevute.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) garantire la tracciabilità del processo di selezione dei collaboratori/consulenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente;
- 2) garantire la tracciabilità dei dati e informazioni forniti dai dipendenti in merito.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente il conferimento di incarichi, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo;
- 2) rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia;
- 3) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) operare il processo di conferimento degli incarichi, sulla base dell'attività di carattere istruttorio condotte, in conformità al regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata non costituenti appalto, per quanto applicabile.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti;
- 2) evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse;
- 3) acquisire/rilasciare specifica dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, inconfiribilità o incompatibilità ex D. lgs. 39/2013.

6. GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni ricevuti dai soggetti interessati alla locazione;
- 2) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni ricevuti dai soggetti interessati alla acquisizione o alla cessione;
- 3) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti;
- 4) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) garantire la tracciabilità dei processi di valutazione;
- 2) assicurare la corretta archiviazione della documentazione;
- 3) garantire la tracciabilità delle procedure di acquisto ed alienazione e dei processi di valutazione;
- 4) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa;
- 5) garantire la tracciabilità dei pagamenti effettuati e degli incassi ricevuti.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente alla definizione delle condizioni di acquisto e di cessione, la valutazione degli immobili, il rilascio di garanzie, la divulgazione delle procedure di alienazione, la determinazione dell'indennità di acquisto/cessione;
- 2) evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo;
- 3) rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia;
- 4) astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio;
- 5) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti;

- 6) adottare criteri di trasparenza e completezza dell'informazione nella gestione delle risorse finanziarie e nella conseguente registrazione contabile;
- 7) evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore;
- 2) operare in conformità con quanto previsto dalla Delibera di Giunta 1706/2009 in quanto applicabile.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.

7. CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI

MISURE DI CONTROLLO

- 1) effettuare i controlli attivi in conformità con il Regolamento irriguo;
- 2) effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate ai soggetti richiedenti;
- 3) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa in merito agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti;
- 4) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) condurre la propria attività nel rispetto delle normative internazionali, comunitarie, nazionali, regionali, provinciali e comunali, respingendo la concussione e la corruzione ed in genere ogni pratica illegale;
- 2) astenersi dall'offrire o in alcun modo fornire omaggi nel caso di rapporti con l'autorità di vigilanza o altre autorità indipendenti, enti previdenziali, enti addetti alla riscossione dei tributi, organi di procedure fallimentari, procedimenti civili, penali o amministrativi, enti preposti alla tutela ambientale, alla salute e sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione di infortuni e simili;

- 3) non effettuare o accettare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, anche per interposta persona, salvo che si tratti dei previsti doni di modico valore e sempre che non possano essere interpretati, da un osservatore imparziale, come rivolti alla ricerca di trattamenti di favore;
- 4) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti;
- 5) astenersi dal rendere, indurre o favorire dichiarazioni mendaci alle Autorità.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con altri enti in sede ispettiva;
- 2) operare in conformità con il Regolamento irraggio nello svolgimento dei controlli attivi e nell'accertamento delle violazioni al Regolamento.

8. AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

MISURE DI CONTROLLO

- 1) appurare che la scelta dell'azione o la definizione dell'accordo siano effettuati coerentemente alle esigenze dell'ente;
- 2) predisporre una relazione iniziale che evidenzi lo stato della pratica al fine di poter valutare adeguatamente le possibili azioni alternative.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) tenere evidenza degli incontri svolti con i legali e/o con le controparti;
- 2) per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa in merito agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente alle azioni legali da attivare;
- 2) rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia;
- 3) astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio;
- 4) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri.

9. RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO

MISURE DI CONTROLLO

- 1) osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) garantire la tracciabilità del processo di selezione dell'istituto di credito;
- 2) tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate;
- 3) per i soggetti delegati, assicurare un reporting alla Deputazione Amministrativa sull'utilizzo delle deleghe e dei poteri di firma.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente ai rapporti con gli istituti di credito;
- 2) effettuare la scelta dell'istituto di credito, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità e al prezzo del servizio;
- 3) evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo;
- 4) rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia;
- 5) astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio;
- 6) mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti.

MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI

- 1) non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti.

10. AFFARI GENERALI

MISURE DI CONTROLLO

- 1) conservare i dati e le informazioni in modo da impedire che possano venire a conoscenza di soggetti non autorizzati.

MISURE DI TRASPARENZA

- 1) garantire la corretta e immediata protocollazione dei documenti.

MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO

- 1) comportarsi con la massima correttezza, integrità, imparzialità ed uguaglianza;
- 2) evitare di sollecitare e accettare per sé o per altri regali o altra utilità da parte dei soggetti con i quali entrano in contatto.

MISURE DI REGOLAMENTAZIONE

- 1) attenersi scrupolosamente alle disposizioni di legge e di settore;
- 2) operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione della corrispondenza.

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE	LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
MISURE DI CONTROLLO					
appurare che le candidature e la selezione del personale siano effettuate in base alle esigenze aziendali in corrispondenza dei profili professionali ricercati					
far rispettare, all'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il dovere del dipendente di informare il Responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso ha avuto negli ultimi tre anni					
effettuare controlli sulla correttezza e completezza delle informazioni ricevute					
assicurare che ogni rendicontazione e/o registrazione contabile sia supportata da adeguata documentazione					
timbrare personalmente il badge ad ogni entrata ed uscita dal luogo di lavoro					
MISURE DI TRASPARENZA					
garantire la tracciabilità del processo di selezione del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare i fabbisogni di assunzione nonché la copertura degli stessi					
garantire la tracciabilità del sistema premiante del Personale, avendo cura a tal proposito di valutare il merito e le competenze del personale e la correlazione delle politiche retributive con i sistemi di valutazione					
garantire la tracciabilità del processo di selezione dei collaboratori/consulenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente					
garantire la tracciabilità dei dati e informazioni forniti dai dipendenti in merito					
la gestione delle risorse finanziarie, la conseguente rendicontazione e/o registrazione contabile, nonché la redazione di tutti i documenti inerenti l'attività dell'ente siano svolte in conformità ai principi di trasparenza e completezza dell'informazione					
garantire la tracciabilità e la corretta archiviazione dei documenti contabili relativi alle spese sostenute					
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente i rapporti con il personale, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo					
rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio					
mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti					
valorizzare le capacità professionali del personale, promuovendone lo sviluppo, in linea con le esigenze organizzative di efficienza e produttività dell'Ente, di qualità del servizio nonché dell'evoluzione delle tecnologie					
tenere in considerazione, nelle decisioni relative all'avanzamento di carriera, delle attitudini e delle potenzialità dei lavoratori interessati, sulla base del progressivo e oggettivo arricchimento delle capacità professionali e delle conoscenze da questi acquisite tramite esperienza di lavoro, partecipazione ad attività formative, intercambiabilità delle mansioni, mobilità nell'ambito di diverse posizioni organizzative, impegno e qualità delle prestazioni e risultati conseguiti					
promuovere la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale dei Dirigenti					
non effettuare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, anche per interposta persona					
astenersi dal commettere violazioni delle leggi o regolamenti					
comportarsi con la massima correttezza ed onestà					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
operare in conformità con quanto previsto dal CCNL di riferimento					
operare il processo di conferimento degli incarichi, sulla base dell'attività di carattere istruttorio condotte, in conformità al regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata non costituenti appalto, per quanto applicabile					
operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di autorizzazione di missioni e rimborsi					
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti					
evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse					
acquisire/rilasciare specifica dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, inconferibilità o incompatibilità ex D. lgs. 39/2013					

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE	LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
MISURE DI CONTROLLO					
svolgere i propri compiti nel rispetto della legge e senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare					
effettuare controlli sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/informazioni presentati dai soggetti richiedenti					
apporre la firma sulle richieste di rilascio di autorizzazioni e nulla osta					
osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti					
MISURE DI TRASPARENZA					
tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate					
assicurare la corretta archiviazione della documentazione					
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
adottare criteri di trasparenza, correttezza e buona fede, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo					
mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
operare in conformità con il Regolamento di Polizia Idraulica					
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi familiari					

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE	LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
MISURE DI CONTROLLO					
effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti richiedenti					
osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
MISURE DI TRASPARENZA					
tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici					
per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
tenere evidenza della documentazione/informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
garantire la tracciabilità del processo di richiesta del finanziamento o del contributo					
garantire la tracciabilità del processo di selezione dei docenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente					
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
non effettuare o accettare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, anche per interposta persona, salvo che si tratti dei previsti doni di modico valore e sempre che non possano essere interpretati, da un osservatore imparziale, come rivolti alla ricerca di trattamenti di favore					
mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti					
adottare criteri di trasparenza e completezza dell'informazione e correttezza, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo					
adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente agli atti o le richieste di finanziamenti e contributi					
rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti nel caso di ricezione di omaggi					
operare nel rispetto della legge e della normativa di settore					
operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di concessione delle autorizzazioni					
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione, dei quali siano portatori i soggetti che agiscono in nome o per conto dell'ente					
evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse					
evitare la partecipazione all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali esistano stretti rapporti					

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
PROGRAMMAZIONE	MISURE DI CONTROLLO					
	attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati					
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
	attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore ed alle previsioni del Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata, non costituenti appalto					
operare in conformità con il Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata, non costituenti appalto						
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						
PROGETTAZIONE	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati					
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
	attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore					
	attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura					
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						
	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati					
	osservare il rispetto dei poteri di firma attribuiti					
	relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura negoziata, indicando esattamente la previsione di legge					
	relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura dell'affidamento diretto					
MISURE DI TRASPARENZA						
tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI	
CONTRATTI PUBBLICI	SELEZIONE DEL CONTRAENTE	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
		MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
		operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
		rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi					
		MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
		attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore					
		attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura					
		MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
		prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi					
		MISURE DI CONTROLLO					
	VERIFICA, STIPULA E AGGIUDICAZIONE DEL CONTRATTO	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati					
		osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
		relazionare in merito alle motivazioni che hanno portato alla scelta di annullamento					
		MISURE DI TRASPARENZA					
		tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
		assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
		MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
		operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
		rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara					
		MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
	attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore						
	attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura						
	MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
	prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						
	MISURE DI CONTROLLO						
	ESECUZIONE	prevedere un puntuale conoprogramma in sede di affidamento dell'incarico che non possa essere modificato nel periodo di svolgimento dello stesso					
		effettuare controlli periodici sulla stato avanzamento lavori					
		osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti					
effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati							
effettuare verifiche indirizzate ai casi di ATI o subappalti perfezionati da imprese accomunate dalla medesima attività prevalente							
MISURE DI TRASPARENZA							
tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati							
assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa							
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO							
operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti							
rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara							
operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati							
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE							
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore							
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI							
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi							

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
RENDICONTAZIONE	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni raccolte					
	osservare il rispetto dei poteri di firma ad essi attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara					
	operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
	attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore					
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
Affidamenti diretti sotto i 140.000 euro per servizi e forniture e sotto i 150.000 euro per lavori (Art. 50 D. lgs. 36/2023)	MISURE DI CONTROLLO					
	previsione di report periodici per tipologia di procedura nell'ambito dei sistemi informatici in uso (software ONO)					
	analisi degli affidamenti in cui l'importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere alle procedure negoziate					
	analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato periodo di tempo risultano invitati con maggior frequenza					
	analisi in base al Common procurement vocabulary (CPV) , degli affidamenti con procedure negoziate, sia avvalendosi delle procedure informatiche a disposizione della SA che del Portale dei dati aperti di ANAC (ciò al fine di verificare da parte delle SA se gli operatori economici aggiudicatari siano sempre i medesimi e se gli affidamenti della stessa natura sono stati artificialmente frazionati)					
	analisi delle procedure in cui si rileva l'invito ad un numero di operatori economici inferiore a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento					
	adozione di misure di regolazione (esempio circolari esplicative...)					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tracciabilità informatica degli atti					
	aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate					
	per gli affidamenti diretti, puntuale esplicitazione nelle decisioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi					
	operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE						
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore ed alle previsioni del Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata, non costituenti appalto						
operare in conformità ai regolamenti						
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						
Appalti di servizi e forniture di valore compreso tra 140.000 e la soglia comunitaria e appalti di lavori valore compreso tra i 150.000 euro e la soglia comunitaria (Art. 50 D. lgs. 36/2023)	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati					
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE						
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore						
attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura						
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI	
CONTRATTI PUBBLICI NUOVO CODICE	Appalti sopra soglia comunitaria (Art. 76 D. lgs. 36/2023)	MISURE DI CONTROLLO					
		adozione di direttive generali interne con cui la SA fissa criteri da seguire nell'affidamento dei contratti sopra soglia mediante procedure negoziate senza bando					
		chiara e puntuale esplicitazione nella decisione a contrarre delle motivazioni che hanno indotto la SA a ricorrere alla procedura negoziata					
		adozione di misure di regolazione (esempio circolari esplicative...)					
		relazionare in merito alla scelta di utilizzo della procedura dell'affidamento diretto					
		MISURE DI TRASPARENZA					
		tracciabilità informatica degli atti					
		aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate					
		per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
		MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
		operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
		rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con Terzi					
	operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati						
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE						
	attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore						
	attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura						
	MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
	prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						
	Appalti di servizi e forniture di importo inferiore a 140 mila € e lavori di importo inferiore 500 mila € in relazione ai livelli di qualificazione stabiliti dall'art. 63, comma 2, e i criteri stabiliti dall' All. II.4 (Art. 62 comma 1 e art. 63 comma 2 D lgs. 36/2023)	MISURE DI CONTROLLO					
		effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati					
		osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
		relazionare in merito alle motivazioni che hanno portato alla scelta di annullamento					
MISURE DI TRASPARENZA							
tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati							
assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa							
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO							
operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti							
rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara							
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE							
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore							
attenersi al processo di scelta dei fornitori previsto dalle procedure interne del Consorzio, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità, all'utilità e al prezzo della fornitura							
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI							
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi							
Appalto integrato Art. 44 D. lgs. 36/2023	MISURE DI CONTROLLO						
	prevedere un puntuale conoprogramma in sede di affidamento dell'incarico che non possa essere modificato nel periodo di svolgimento dello stesso						
	effettuare controlli periodici sulla stato avanzamento lavori						
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti						
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate dai soggetti indicati						
	effettuare verifiche indirizzate ai casi di ATI o subappalti perfezionati da imprese accomunate dalla medesima attività prevalente						
	MISURE DI TRASPARENZA						
tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati							
assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa							

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
Subappalto - È nullo l'accordo con cui sia affidata a terzi l'integrale esecuzione delle prestazioni o lavorazioni appaltate, nonché la prevalente esecuzione delle lavorazioni relative alla categoria prevalente e dei contratti ad alta intensità di manodopera (Art. 119 D. lgs. 36/2023)	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da comportamenti atti a favorire la conclusione di affari a proprio vantaggio in violazione di leggi o norme vigenti					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara					
	operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
	attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore					
	MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
	prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi					
	MISURE DI CONTROLLO					
	sensibilizzazione dei soggetti componenti preposti a mezzo della diffusione di circolari interne o linee guida comportamenti sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto					
	attenta valutazione da parte della SA delle attività/prestazioni maggiormente a rischio di infiltrazioni criminali per le quale, ai sensi del comma 17 dell'art. 119 del Codice sarebbe sconsigliato l'istituto del subappalto					
	analisi degli appalti rispetto ai quali è stato autorizzato, in un dato arco tempoale, il ricorso all'istituto del subappalto					
	verifica da parte della SA, RPCT o altro soggetto, dell'adeguamento rispetto agli adempimenti di legge					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tracciabilità informatica degli atti					
	aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate					
	per gli affidamenti diretti, puntuale esplicitazione nelle decisioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	operare adottando i principi di correttezza, leale competizione e trasparenza nei confronti di tutti gli operatori, astenendosi da					
rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara						
operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati						
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE						
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore						
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						
Disciplina del Collegio consultivo tecnico (CCT) (Art. 215, d.lgs. n. 36/2023 e All. V.2)	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni raccolte					
	osservare il rispetto dei poteri di firma ad essi attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate, degli eventuali incontri svolti e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	rifiutare l'offerta o l'accettazione di qualsiasi oggetto (al di sopra della soglia di modico valore definita dal Codice Etico), servizio, prestazione o forma di cortesia in relazione a qualsiasi rapporto intrattenuto con i soggetti partecianti alla gara					
	operare in maniera tale da evitare qualsiasi implicazione in operazioni idonee, anche potenzialmente, a favorire i suddetti reati					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore						
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
prevenire l'insorgenza e gli effetti, diretti o indiretti, di situazioni di conflitti di interesse nei confronti di Terzi						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

	ELENCO MISURE SPECIFICHE	LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
INCARICHI E NOMINE	MISURE DI CONTROLLO					
	far rispettare, all'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il dovere del dipendente di informare il Responsabile dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso ha avuto negli ultimi tre anni					
	effettuare controlli sulla correttezza e completezza delle informazioni ricevute					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	garantire la tracciabilità del processo di selezione dei collaboratori/consulenti, avendo cura a tal proposito di valutare gli effettivi fabbisogni da parte dell'ente					
	garantire la tracciabilità dei dati e informazioni forniti dai dipendenti in merito					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente il conferimento di incarichi, evitando ogni discriminazione e forma di favoritismo					
	rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
	mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità ricevuti che eccedano il modico valore					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
	operare il processo di conferimento degli incarichi, sulla base dell'attività di carattere istruttorio condotte, in conformità al regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi da eseguirsi in economia, con procedura semplificata non costituente appalto, per quanto applicabile					
	MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
	non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti					
evitare che vengano svolte attività in situazioni, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interesse						
acquisire/rilasciare specifica dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, inconferibilità o incompatibilità ex D. lgs. 39/2013						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni ricevuti dai soggetti interessati alla locazione					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni ricevuti dai soggetti interessati alla acquisizione o alla cessione					
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	garantire la tracciabilità dei processi di valutazione					
	assicurare la corretta archiviazione della documentazione					
	garantire la tracciabilità delle procedure di acquisto ed alienazione e dei processi di valutazione					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa					
	garantire la tracciabilità dei pagamenti effettuati e degli incassi ricevuti					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente la definizione delle condizioni di acquisto e di cessione, la valutazione degli immobili, il rilascio di garanzie, la divulgazione delle procedure di alienazione, la determinazione dell'indennità di acquisto/cessione					
	evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo					
	rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
	astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio					
	mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti					
	adottare criteri di trasparenza e completezza dell'informazione nella gestione delle risorse finanziarie e nella conseguente registrazione contabile					
	evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo					
	MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
attenersi scrupolosamente alla normativa di legge e di settore						
operare in conformità con quanto previsto dalla Delibera di Giunta 1706/2009 in quanto applicabile						
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI						
non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI	MISURE DI CONTROLLO					
	effettuare i controlli attivi in conformità con il Regolamento irriguo					
	effettuare controlli e quadrature sulla correttezza, completezza e integrità dei dati/ informazioni presentate ai soggetti richiedenti					
	per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa in merito agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti					
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	tenere evidenza degli incontri svolti con le Autorità preposte, della documentazione/ informazioni richieste/ rilasciate e dell'evidenza di eventuali punti di criticità riscontrati nell'ambito del confronto con i funzionari pubblici					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	condurre la propria attività nel rispetto delle normative internazionali, comunitarie, nazionali, regionali, provinciali e comunali, respingendo la concussione e la corruzione ed in genere ogni pratica illegale					
	astenersi dall'offrire o in alcun modo fornire omaggi nel caso di rapporti con l'autorità di vigilanza o altre autorità indipendenti, enti previdenziali, enti addetti alla riscossione dei tributi, organi di procedure fallimentari, procedimenti civili, penali o amministrativi, enti preposti alla tutela ambientale, alla salute e sicurezza sul lavoro ed alla prevenzione di infortuni e simili					
	non effettuare o accettare offerte di denaro, beni o altre utilità a rappresentanti, funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione, anche per interposta persona, salvo che si tratti dei previsti doni di modico valore e sempre che non possano essere interpretati, da un osservatore imparziale, come rivolti alla ricerca di trattamenti di favore					
	mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità eccedenti il modico valore eventualmente ricevuti					
	astenersi dal rendere, indurre o favorire dichiarazioni mendaci alle Autorità					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE						
operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con altri enti in sede ispettiva						
operare in conformità con il Regolamento irriguo nello svolgimento dei controlli attivi e nell'accertamento delle violazioni al Regolamento						

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE	LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
MISURE DI CONTROLLO					
appurare che la scelta dell'azione o la definizione dell'accordo siano effettuati coerentemente alle esigenze dell'ente					
predisporre una relazione iniziale che evidenzi lo stato della pratica al fine di poter valutare adeguatamente le possibili azioni alternative					
MISURE DI TRASPARENZA					
tenere evidenza degli incontri svolti con i legali e/o con le controparti					
per i soggetti delegati, assicurare un adeguato reporting alla Deputazione Amministrativa in merito agli incontri avvenuti ed ai relativi esiti					
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente le azioni legali da attivare					
rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio					
mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti					
MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi familiari					

AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE		LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
RAPPORTI CON ISTITUTI DI CREDITO	MISURE DI CONTROLLO					
	osservare il rispetto delle deleghe e dei poteri di firma ad essi attribuiti					
	MISURE DI TRASPARENZA					
	garantire la tracciabilità del processo di selezione dell'istituto di credito					
	tenere evidenza della documentazione/ informazioni richieste/rilasciate					
	per i soggetti delegati, assicurare un reporting alla Deputazione Amministrativa sull'utilizzo delle deleghe e dei poteri di firma					
	MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
	adottare criteri di trasparenza e correttezza, per qualsiasi decisione inerente i rapporti con gli istituti di credito					
	effettuare la scelta dell'istituto di credito, nel rispetto dei principi di concorrenza e pariteticità delle condizioni dei presentatori delle offerte sulla base di valutazioni obiettive relative alla competitività, alla qualità e al prezzo del servizio					
	evitare ogni discriminazione e forma di favoritismo					
	astenersi dall'offrire regali o altre utilità a tutti quei soggetti da cui possano acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività riconducibile al Consorzio					
	rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
	mettere a disposizione del Consorzio, per la restituzione o per la devoluzione a fini istituzionali, i regali e le altre utilità non di modico valore eventualmente ricevuti					
	MISURE DI PREVENZIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI					
	non partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, o di altri soggetti con i quali abbia stretti rapporti					

Consorzio di Bonifica Cellina Meduna

ALLEGATO 5.4 - Questionario relativo al monitoraggio dell'applicazione delle misure specifiche

ELENCO MISURE SPECIFICHE	LA MISURA E' STATA OGGETTO DI MONITORAGGIO?	MODALITA' DEL MONITORAGGIO	SOGGETTO RESPONSABILE	FREQUENZA MONITORAGGIO	NOTE ULTERIORI
MISURE DI CONTROLLO					
conservare i dati e le informazioni in modo da impedire che possano venire a conoscenza di soggetti non autorizzati					
MISURE DI TRASPARENZA					
garantire la corretta e immediata protocollazione dei documenti					
MISURE DI PROMOZIONE DELL'ETICA E STANDARD DI COMPORTAMENTO					
comportarsi con la massima correttezza, integrità, imparzialità ed uguaglianza rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia comportarsi con la massima correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza; rifiutare regali o altre utilità, per sé o per altri, salvo quelle d'uso di modico valore o conformi alle normali pratiche commerciali e di cortesia					
evitare di sollecitare e accettare per sé o per altri regali o altra utilità da parte dei soggetti con i quali entrano in contatto					
MISURE DI REGOLAMENTAZIONE					
attenersi scrupolosamente alle disposizioni di legge e di settore					
operare in conformità con le disposizioni interne che definiscono le modalità di gestione della corrispondenza					

**CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, oppure le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231) (link alla sotto-sezione Altri contenuti/Anticorruzione)	Annuale	RPCT	RPCT
	Atti generali	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle società e degli enti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
				Atti amministrativi generali	Direttive, atti di indirizzo, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto, anche adottato dall'amministrazione controllante, che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti delle società e degli enti (es. atto costitutivo, statuto, atti di indirizzo dell'amministrazione controllante etc.)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT
				Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT
			Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice di condotta e codice etico	Codice di condotta e codice etico	Tempestivo	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo		Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Organi di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del d.lgs n. 33/2013 se non attribuiti a titolo gratuito	Atto di nomina con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche o del quadro riepilogativo [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della società/ente, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
			Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982	3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT			
Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT			

**CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE	
Organizzazione		Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013 se non attribuiti a titolo gratuito CESSATI dall'incarico (art. 14, co. 2) (documentazione da pubblicare sul sito web)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					1) copie delle dichiarazioni dei redditi o dei quadri riepilogativi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi o quadro riepilogativo successivi al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della società/ente, la pubblicazione dei dati sensibili)	Nessuno	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	RPCT	RPCT	
	Articolazione degli uffici	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina contenente tutte le informazioni previste dalla norma)	Articolazione delle direzioni/uffici e relative competenze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT
						Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione della società o dell'ente, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT
						Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
Telefono e posta elettronica		Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SEGRETERIA	RPCT		
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Società in controllo pubblico Società in regime di amministrazione straordinaria Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 15-bis, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi di collaborazione, consulenza, professionali (da pubblicare in tabelle)	Per ogni incarico di collaborazione, di consulenza o incarico professionale, inclusi quelli arbitrali	Entro 30 gg dal conferimento (ex art. 15-bis, co. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					1) estremi dell'atto di conferimento dell'incarico		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					2) oggetto della prestazione		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					3) ragione dell'incarico		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					4) durata dell'incarico		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					5) curriculum vitae del soggetto incaricato		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					6) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
					7) tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura		SERV. AMMINISTRATIVO/SERV. TECNICO	RPCT	
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Per ciascun titolare di incarico: Sintesi dei dati del contratto (quali data della stipula, durata, oggetto dell'incarico)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT		
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT		

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE	
Incarico di Direttore generale	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi di direttore generale (da pubblicare in tabelle)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
					Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi o quadro riepilogativo soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della società/ente, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT	
			Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica		DIRETTORE GENERALE	RPCT	
	Art. 47, co. 1 del d.lgs. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarico di direttore generale	Annuale (non oltre il 30 marzo)	RPCT	RPCT				
	Titolari di incarichi dirigenziali	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici		Incarichi dirigenziali (e titolari di posizioni organizzative o in ogni altro caso in cui sono attribuite funzioni dirigenziali ai sensi art. 14, co. 1-quinquies, d.lgs. n. 33/2013)	Per ciascun titolare di incarico:			DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT
					Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Sintesi dei dati del contratto (quali data della stipula, durata, oggetto dell'incarico)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT
					Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT
					Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT
					Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT
					Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT
					Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE	
Personale			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT	
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT	
			Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO/DIRETTORE TECNICO	RPCT	
	Dirigenti cessati	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici+D53	Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)	Art. 14, co. 2, d.lgs. n. 33/2013					RPCT
				Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Curriculum vitae	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
				Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982	1) copie delle dichiarazioni dei redditi o del quadro riepilogativo riferiti al periodo dell'incarico (SOLO PER DIRETTORE GENERALE) 2) copia della dichiarazione dei redditi o del quadro riepilogativo successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della società/ente, la pubblicazione dei dati sensibili) (SOLO PER DIRETTORE GENERALE)	Nessuno	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT	
	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982	3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (SOLO PER DIRETTORE GENERALE)	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).	EVENTUALE EX DIRIGENTE INTERESSATO	RPCT				
	Dotazione organica	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Personale in servizio	Art. 16, c. 1 e art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale in servizio	Numero del personale a tempo indeterminato e determinato in servizio.	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
				Art. 16, c. 2, e art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio Costo complessivo del personale a tempo determinato in servizio	Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Tassi di assenza	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT		
Contrattazione collettiva	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Contratto nazionale di categoria di riferimento del personale della società o dell'ente	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT		

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
	Contrattazione integrativa	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT
			Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa	Annuale	DIRETTORE GENERALE	RPCT
Selezione del personale	Reclutamento del personale	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 19, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, co. 16, lett. d) l. 190/2012 Art. 19, co. 2 e 3, d.lgs. 175/2016	Criteri e modalità	Provvedimenti/regolamenti/atti generali che stabiliscono criteri e modalità per il reclutamento del personale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
				Avvisi di selezione	Per ciascuna procedura selettiva: Avviso di selezione Criteri di selezione Esito della selezione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Premialità	Criteri di distribuzione dei premi al personale e ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Società partecipate	Società in controllo pubblico Enti pubblici economici Enti di diritto privato in controllo	Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	Elenco delle società di cui la società/ente in controllo pubblico detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in loro favore o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate, da società/ente in controllo pubblico, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					Per ciascuna delle società:	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					2) misura dell'eventuale partecipazione della società/ente	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio della società/ente	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					5) numero dei rappresentanti della società/ente negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
					7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT				

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
Enti controllati			Art. 22, c. 1, lett. d-bis, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE AMMINISTRATIVO	RPCT
	Enti di diritto privato controllati	Società in controllo pubblico Enti pubblici economici Enti di diritto privato in controllo pubblico	Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo. con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					Per ciascuno degli enti:		N/A	RPCT
					1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					2) misura dell'eventuale partecipazione della società/ente	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio della società/ente	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					5) numero dei rappresentanti della società/ente negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	N/A	RPCT
					Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	N/A	RPCT
					Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Rappresentazione grafica			Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra società/ente e le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	LADDOVE PREPOSTI ALLO SVOLGIMENTO DI UN'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico enti pubblici economici		Tipologie di procedimento	Per ciascuna tipologia di procedimento:		N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		1) breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013		7) procedimenti per i quali il provvedimento può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 35, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013		8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE	
		Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n. 33/2013 (limitatamente all'attività di pubblico interesse)	Art. 35, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle)	9) <i>link</i> di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT	
			Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT	
			Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		11) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT	
					Per i procedimenti ad istanza di parte:			N/A	RPCT
				Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
				Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 e Art. 1, c. 29, l. 190/2012		2) uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	QUALORA STAZIONI APPALTANTI Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n. 33/2013	Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	(da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. Anac 39/2016)	Codice Identificativo Gara (CIG)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					Struttura proponente, Oggetto del bando, Procedura di scelta del contraente, Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, Aggiudicatario, Importo di aggiudicazione, Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, Importo delle somme liquidate	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					Tabella riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)	Annuale (art. 1, c. 32, l. n. 190/2012)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali (se tenuti alla programmazione ai sensi del Codice dei contratti)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
					Per ciascuna procedura:		SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi di preinformazione - Avvisi di preinformazione (art. 70, c. 1, 2 e 3, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi di preinformazioni (art. 141, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Delibera a contrarre o atto equivalente (per tutte le procedure)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT	

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
Bandi di gara e contratti	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	QUALORA STAZIONI APPALTANTI Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n. 33/2013	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del d.lgs n. 50/2016	Avvisi e bandi - Avviso (art. 19, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 127, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso relativo all'esito della procedura; Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi; Bando di concorso (art. 153, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, dlgs n. 50/2016); Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, Bando di concessione (art. 173, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 183, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 188, c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avviso sui risultati della procedura di affidamento - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141, dlgs n. 50/2016); Avvisi relativi l'esito della procedura, possono essere raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3, dlgs n. 50/2016); Elenchi dei verbali delle commissioni di gara	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi sistema di qualificazione - Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, di cui all'Allegato XIV, parte II, lettera H; Bandi, avviso periodico indicativo; avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione; Avviso di aggiudicazione (art. 140, c. 1, 3 e 4, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Affidamenti Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con specifica dell'affidatario, delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10, dlgs n. 50/2016); tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti (art. 192 c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Informazioni ulteriori - Contributi e resoconti degli incontri con portatori di interessi unitamente ai progetti di fattibilità di grandi opere e ai documenti predisposti dalla stazione appaltante (art. 22, c. 1, dlgs n. 50/2016); Informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive rispetto a quelle previste dal Codice; Elenco ufficiali operatori economici (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.	Provvedimenti di esclusione e di ammissione (entro 2 giorni dalla loro adozione)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 1, co. 505, l. 208/2015 disposizione speciale rispetto all'art. 21 del d.lgs. 50/2016)		Contratti	Testo integrale di tutti i contratti di acquisto di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
			Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteria e modalità	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n. 33/2013 limitatamente all'attività di pubblico interesse	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteria e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Atti di concessione		Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali) (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
					Per ciascun atto:		N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) importo del vantaggio economico corrisposto	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo cui è attribuita la responsabilità dell'istruttoria o della concessione della sovvenzione/contributo/sussidio/vantaggio economico	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) link al progetto selezionato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
			Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Annuale (art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT			
Bilanci	Bilancio	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. 33/2013 (ove l'adozione del bilancio sia prevista dalla disciplina di settore) per attività di pubblico interesse	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 6, co. 4, d.lgs. 175/2016	Bilancio di esercizio	Bilancio di esercizio in forma integrale e semplificata, anche con ricorso a rappresentazioni grafiche	Annuale (entro 30 gg dalla data di approvazione)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Provvedimenti	Società in controllo pubblico	Art. 19, co 5, 6 e 7 d.lgs. 175/2016	Obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento	Provvedimenti delle p.a. socie che fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
					Provvedimenti/contratti in cui le società in controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, fissati dalle p.a. socie	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
Beni immobili e gestione	Patrimonio immobiliare	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti, E' consentita la pubblicazione dei dati in forma aggregata, indicando il numero degli immobili, per particolari e adeguatamente motivate ragioni di sicurezza,	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
patrimonio	Canoni di locazione o affitto	pubblico Enti pubblici economici	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti. E' consentita la pubblicazione dei dati in forma aggregata, indicando il totale dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti, per particolari e adeguatamente motivate ragioni di sicurezza,	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012	Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	Nominativi		ODV	RPCT
				Atti dell'organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	ODV	RPCT
	Organi di revisione amministrativa e contabile		Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di esercizio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	COLLEGIO DEI REVISORI	RPCT	
	Corte dei conti	Società ed enti sottoposti al controllo della Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle società/enti e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	DIRETTORE GENERALE	RPCT
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Qualora concessionari di servizi pubblici: Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 3 d.lgs. n. 33/2013	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Class action		Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Tempestivo	N/A	RPCT
			Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009		Sentenza di definizione del giudizio	Tempestivo	N/A	RPCT
			Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Tempestivo	N/A	RPCT
	Costi contabilizzati		Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Liste di attesa	Enti, aziende e strutture private che erogano prestazioni per conto del SSN	Art. 41, c. 6, d.lgs. n. 33/2013	Liste di attesa (obbligo di pubblicazione a carico di enti, aziende e strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario) (da pubblicare in tabelle)	Criteri di formazione delle liste di attesa, tempi di attesa previsti e tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	N/A	RPCT
	Servizi in rete	Società, interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	Tempestivo	N/A	RPCT
Pagamenti	Dati sui pagamenti	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Indicatore di tempestività dei pagamenti		Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
					Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT

CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
		limitatamente all'attività di pubblico interesse		Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	IBAN e pagamenti informatici		Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n.33/2013 (nei casi in cui società ed enti producano documenti di programmazione delle opere pubbliche analoghi a quelli previsti per le pubbliche amministrazioni)	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti").	Tempestivo (art.8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. 33/2013 (nei casi in cui società ed enti realizzino opere pubbliche)	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
			Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
Informazioni ambientali		Le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i concessionari di pubblici servizi, nonché ogni persona fisica o giuridica che svolga funzioni pubbliche connesse alle tematiche ambientali o eserciti responsabilità amministrative sotto il controllo di un organismo pubblico	Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013; art. 2, co. 1, lett. b), d.lgs. 195/2005	Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che le amministrazioni detengono ai fini delle proprie attività istituzionali:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
				Stato dell'ambiente	1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
				Fattori inquinanti	2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
				Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto	3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
				Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto	4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
				Relazioni sull'attuazione della legislazione	5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
				Stato della salute e della sicurezza umana	6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SERVIZIO TECNICO	RPCT
			Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, oppure le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale	RPCT	RPCT

**CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Ambito soggettivo	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	RESP TRASMISSIONE	RESP. PUBBLICAZIONE
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici	Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nominativo e recapito del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	RPCT	RPCT
			Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)	RPCT	RPCT
			Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo	RPCT	RPCT
Altri contenuti	Accesso civico	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n.33/2013	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza/o del soggetto cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	RPCT	RPCT
			Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	RPCT	RPCT
			Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti relativi alle attività di pubblico interesse, ulteriori rispetto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonchè modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	RPCT	RPCT
			Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonchè del relativo esito con la data della decisione	Semestrale	RPCT	RPCT
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Società, interamente partecipate da enti pubblici o con prevalente capitale pubblico inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.rndt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dat.gov.it e http://basidati.agid.gov.it/catalogo gestiti da AGID	Tempestivo	n/a	RPCT
			Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale	n/a	RPCT
Altri contenuti	Dati ulteriori	Società in controllo pubblico Enti di diritto privato in controllo pubblico Enti pubblici economici Società partecipate Enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co.3, d.lgs. n.33/2013	Art. 7-bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012	Dati ulteriori (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013)	Dati, informazioni e documenti ulteriori che società ed enti non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate	UFFICIO INTERESSATO	RPCT

**CONSORZIO BONIFICA CELLINA MEDUNA
SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"
ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

All. 1) Delibera ANAC 264 del 20.6.2023, come modificato con delibera 601 del 19 dicembre 2023
ATTI E DOCUMENTI DA PUBBLICARE IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" SOTTOSEZIONE "BANDI DI GARA E CONTRATTI"
Ove gli atti e i documenti siano già pubblicati sulle piattaforme di approvvigionamento digitale, ai sensi e nel rispetto dei termini e dei criteri di qualità delle informazioni stabiliti dal d.lgs. 33/2013 (artt. 6 e 8, co. 3), è sufficiente che in AT venga indicato il link alla piattaforma in modo da consentire a chiunque la visione dei suddetti atti e documenti

Responsabile della trasmissione

Responsabile della pubblicazione

ATTI E DOCUMENTI DI CARATTERE GENERALE RIFERITI A TUTTE LE PROCEDURE

<u>Denominazione sotto-sezione I livello</u>	<u>Riferimento normativo</u>	<u>Contenuto dell'obbligo</u>	<u>Aggiornamento</u>		
	Art. 30, d.lgs. 36/2023 Uso di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici	Elenco delle soluzioni tecnologiche adottate dalle SA e enti concedenti per l'automatizzazione delle proprie attività.	Una tantum con aggiornamento tempestivo in caso di modifiche	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	ALLEGATO I.5 al d.lgs. 36/2023 Elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi. Schemi tipo (art. 4, co. 3)	Avviso finalizzato ad acquisire le manifestazioni di interesse degli operatori economici in ordine ai lavori di possibile completamento di opere incompiute nonché alla gestione delle stesse NB: Ove l'avviso è pubblicato nella apposita sezione del portale web del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la pubblicazione in AT è assicurata mediante link al portale MIT	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	ALLEGATO I.5 al d.lgs. 36/2023 Elementi per la programmazione dei lavori e dei servizi. Schemi tipo (art. 5, co. 8; art. 7, co. 4)	Comunicazione circa la mancata redazione del programma triennale dei lavori pubblici, per assenza di lavori Comunicazione circa la mancata redazione del programma triennale degli acquisti di forniture e servizi, per assenza di acquisti di forniture e servizi.	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Art. 168, d.lgs. 36/2023 Procedure di gara con sistemi di qualificazione	Atti recanti norme, criteri oggettivi per il funzionamento del sistema di qualificazione, l'eventuale aggiornamento periodico dello stesso e durata, criteri soggettivi (requisiti relativi alle capacità economiche, finanziarie, tecniche e professionali) per l'iscrizione al sistema.	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Art. 169, d.lgs. 36/2023 Procedure di gara regolamentate Settori speciali	<u>Obbligo applicabile alle imprese pubbliche e ai soggetti titolari di diritti speciali esclusivi</u> Atti eventualmente adottati recanti l'elencazione delle condotte che costituiscono gravi illeciti professionali agli effetti degli artt. 95, co. 1, lettera e) e 98 (cause di esclusione dalla gara per gravi illeciti professionali).	Tempestivo	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT
	Art. 11, co. 2-quater, l. n. 3/2003, introdotto dall'art. 41, co. 1, d.l. n. 76/2020 Dati e informazioni sui progetti di investimento pubblico	<u>Obbligo previsto per i soggetti titolari di progetti di investimento pubblico</u> Elenco annuale dei progetti finanziati, con indicazione del CUP, importo totale del finanziamento, le fonti finanziarie, la data di avvio del progetto e lo stato di attuazione finanziario e procedurale	Annuale	SERVIZIO AMMINISTRATIVO	RPCT

PER OGNI SINGOLA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO INSERIRE IL LINK ALLA BDNCP CONTENENTE I DATI E LE INFORMAZIONI COMUNICATI DALLA S.A. E PUBBLICATI DA ANAC AI SENSI DELLA DELIBERA N. 261/2023

PER CIASCUNA PROCEDURA SONO PUBBLICATI INOLTRE I SEGUENTI ATTI E DOCUMENTI

<u>Fase</u>	<u>Riferimento normativo</u>	<u>Contenuto dell'obbligo</u>	<u>Aggiornamento</u>	<u>Note</u>
Pubblicazione	Art. 40, co. 3 e co. 5, d.lgs. 36/2023 Dibattito pubblico (da intendersi riferito a quello facoltativo) Allegato I.6 al d.lgs. 36/2023 Dibattito pubblico obbligatorio	1) Relazione sul progetto dell'opera (art. 40, co. 3 codice e art. 5, co. 1, lett. a) e b) allegato) 2) Relazione conclusiva redatta dal responsabile del dibattito (con i contenuti specificati dall'art. 40, co. 5 codice e art. 7, co. 1 dell'allegato) 3) Documento conclusivo redatto dalla SA sulla base della relazione conclusiva del responsabile (solo per il dibattito pubblico obbligatorio) ai sensi dell'art. 7, co. 2 dell'allegato Per il dibattito pubblico obbligatorio, la pubblicazione dei documenti di cui ai nn. 2 e 3, è prevista sia per le SA sia per le amministrazioni locali interessate dall'intervento	Tempestivo	
	Art. 82, d.lgs. 36/2023 Documenti di gara Art. 85, co. 4, d.lgs. 36/2023 Pubblicazione a livello nazionale (cfr. anche l'Allegato II.7)	Documenti di gara. Che comprendono, almeno: Delibera a contrarre Bando/avviso di gara/lettera di invito Disciplinare di gara Capitolato speciale Condizioni contrattuali proposte	Tempestivo	
	Art. 28, d.lgs. 36/2023 Trasparenza dei contratti pubblici	Composizione delle commissioni giudicatrici e CV dei componenti	Tempestivo	

**SOTTO-SEZIONE
"Bandi di gara e
contratti"**

	<p>Art. 47, co. 2, e 9 d.l. 77/2021, convertito con modificazioni dalla l. 108/2021</p> <p>D.P.C.M. 20 giugno 2023 recante Linee guida volte a favorire le pari opportunità generazionali e di genere, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti riservati (art. 1, co. 8, allegato II.3, d.lgs. 36/2023)</p>	<p><u>Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati:</u></p> <p>Copia dell'ultimo rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile redatto dall'operatore economico, tenuto alla sua redazione ai sensi dell'art. 46, decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (operatori economici che occupano oltre 50 dipendenti). Il documento è prodotto, a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta</p>	<p>Da pubblicare successivamente alla pubblicazione degli avvisi relativi agli esiti delle procedure</p>	
<p>Affidamento</p>	<p>Art. 10, co. 5; art. 14, co. 3; art. 17, co. 2; art. 24; art. 30, co. 2; art. 31, co. 1 e 2; D.lgs. 201/2022</p> <p>Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica</p>	<p>Procedure di affidamento dei servizi pubblici locali:</p> <p>1) deliberazione di istituzione del servizio pubblico locale (art. 10, co. 5);</p> <p>2) relazione contenente la valutazione finalizzata alla scelta della modalità di gestione (art. 14, co. 3);</p> <p>3) Deliberazione di affidamento del servizio a società in house (art. 17, co. 2) per affidamenti sopra soglia del servizio pubblico locale, compresi quelli nei settori del trasporto pubblico locale e dei servizi di distribuzione di energia elettrica e gas naturale;</p> <p>4) contratto di servizio sottoscritto dalle parti che definisce gli obblighi di servizio pubblico e le condizioni economiche del rapporto (artt. 24 e 31 co. 2);</p> <p>5) relazione periodica contenente le verifiche periodiche sulla situazione gestionale (art. 30, co. 2)</p>	<p>Tempestivo</p>	<p>L'ANAC, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato hanno elaborato alcuni schemi tipo, tra cui quelli relativi ai seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Relazione sulla scelta della modalità di gestione del servizio pubblico locale, come previsto dall'art. 14, co. 3; - Motivazione qualificata richiesta dall'art. 17, co. 2, in caso di affidamenti diretti a società in house di importo superiore alle soglie di rilevanza europea in materia di contratti pubblici. <p>Resta fermo l'obbligo di trasmissione ad ANAC come espressamente previsto all'art. 31, co. 2, d.lgs. 201/2022</p> <p>La documentazione è disponibile al seguente link: https://www.anticorruzione.it/-/trasparenza-dei-servizi-pubblici-locali-di-rilevanza-economica</p>
	<p>Art. 215 e ss. e All. V.2, d.lgs 36/2023</p> <p>Collegio consultivo tecnico</p>	<p>Composizione del Collegio consultivo tecnici (nominativi)</p> <p>CV dei componenti</p>	<p>Tempestivo</p>	

Esecutiva	<p>Art. 47, co. 3, co. 3-bis, co. 9, l. 77/2021 convertito con modificazioni dalla l. 108/2021</p> <p>Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati</p> <p>D.P.C.M. 20 giugno 2023 recante Linee guida volte a favorire le pari opportunità generazionali e di genere, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti riservati (art. 1, co. 8, allegato II.3, d.lgs. 36/2023)</p>	<p><u>Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati:</u></p> <p>1) Relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile consegnata, entro sei mesi dalla conclusione del contratto, alla stazione appaltante/ente concedente dagli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti</p> <p>2) Certificazione di cui all'art. 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e della relazione relativa all'assolvimento degli obblighi di cui alla medesima legge e alle eventuali sanzioni e provvedimenti disposti a carico dell'operatore economico nel triennio antecedente la data di scadenza della presentazione delle offerte e consegnate alla stazione appaltante/ente concedente entro sei mesi dalla conclusione del contratto (per gli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti)</p>	Tempestivo	
Sponsorizzazioni	<p>Art. 134, co. 4, d.lgs. 36/2023</p> <p>Contratti gratuiti e forme speciali di partenariato</p>	<p>Affidamento di contratti di sponsorizzazione di lavori, servizi o forniture per importi superiori a quarantamila 40.000 euro:</p> <p>1) avviso con il quale si rende nota la ricerca di sponsor per specifici interventi, ovvero si comunica l'avvenuto ricevimento di una proposta di sponsorizzazione, con sintetica indicazione del contenuto del contratto proposto.</p>	Tempestivo	
Procedure di somma urgenza e di protezione civile	<p>Art. 140, d.lgs. 36/2023</p> <p>Comunicato del Presidente ANAC del 19 settembre 2023</p>	<p>Atti e documenti relativi agli affidamenti di somma urgenza a prescindere dall'importo di affidamento. In particolare:</p> <p>1) verbale di somma urgenza e provvedimento di affidamento; con specifica indicazione delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie;</p> <p>2) perizia giustificativa;</p> <p>3) elenco prezzi unitari, con indicazione di quelli concordati tra le parti e di quelli dedotti da prezzari ufficiali;</p> <p>4) verbale di consegna dei lavori o verbale di avvio dell'esecuzione del servizio/fornitura;</p> <p>5) contratto, ove stipulato.</p>	Tempestivo	
Finanza di progetto	<p>Art. 193, d.lgs. 36/2023</p> <p>Procedura di affidamento</p>	<p>Provvedimento conclusivo della procedura di valutazione della proposta del promotore relativa alla realizzazione in concessione di lavori o servizi</p>	Tempestivo	



CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA MEDUNA

ALLEGATO 6

REGOLAMENTO RELATIVO ALLA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE DI ILLECITI - WHISTLEBLOWING

Oggetto	Approvazione
Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti - whistleblowing	Consiglio dei Delegati – delibera n. 1030/2023 del 21.12.2023



Regolamento di Whistleblowing

Scopo

Il presente Regolamento, adottato dal Consorzio Cellina Meduna (di seguito anche CBCM o Consorzio) ai sensi del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, definisce e disciplina la procedura volta alla gestione delle segnalazioni effettuate tramite i canali di **segnalazione interna** del CBCM e illustra le forme di tutela garantite ai soggetti che effettuano le segnalazioni (come di seguito definite), ai soggetti oggetto delle stesse e ai soggetti cui la normativa di riferimento riconosce le medesime misure di protezione.

Le segnalazioni riguardano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono **l'interesse pubblico o l'integrità dell'ente del settore pubblico** di cui sia venuto a conoscenza il Segnalante nel proprio **contesto lavorativo**.

Resta fuori dall'ambito del presente Regolamento il procedimento disciplinare eventualmente attivato dall'ente all'esito dell'approfondimento effettuato sulla segnalazione. Sul punto si rinvia al vigente Sistema Disciplinare, Allegato 3 del Modello di Organizzazione e Gestione D.Lgs 231/01.

Definizioni

Ai fini del presente Regolamento, si richiamano le seguenti definizioni:

- a) **Canale di segnalazione interno:** canale di segnalazione attivato e gestito dal CBCM;
- b) **Canale di segnalazione esterno:** canale di segnalazione attivato e gestito dall'ANAC;
- c) **Collaboratori:** uffici/funzioni del CBCM coinvolti nella Segnalazione e a cui il Gestore della segnalazione può rivolgersi per avere supporto nell'attività di indagine;
- d) **Contesto lavorativo:** le attività lavorative o professionali, presenti o passate, attraverso le quali, indipendentemente dalla natura di tali attività, una persona acquisisce informazioni sulle violazioni e nel cui ambito potrebbe rischiare di subire ritorsioni in caso di segnalazione o di divulgazione pubblica o di denuncia all'autorità giudiziaria o contabile;
- e) **Decreto 231:** Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- f) **Decreto Whistleblowing o Decreto WB:** Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24;
- f) **Facilitatore:** la persona fisica che assiste il Segnalante nel processo di Segnalazione, operante all'interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata;
- g) **Gestore della segnalazione:** la persona o l'ufficio interno al CBCM ovvero il soggetto esterno che verifica le segnalazioni pervenute, opera in maniera autonoma e con personale che ha acquisito adeguate conoscenze per la gestione delle stesse;



- h) Informazioni sulle violazioni:** informazioni, compresi i fondati sospetti, riguardanti violazioni commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse nell'organizzazione con cui il Segnalante o colui che sporge denuncia all'autorità giudiziaria o contabile intrattiene un rapporto giuridico ai sensi dell'art. 3, comma 1 o 2, Decreto WB, nonché gli elementi riguardanti condotte volte ad occultare tali violazioni;
- i) Modello 231:** Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dal Consorzio ai sensi dell'art. art. 7 D.Lgs. 231/2001;
- j) Persona coinvolta:** la persona fisica o giuridica menzionata nella Segnalazione come persona alla quale la violazione è attribuita o come persona comunque implicata nella violazione segnalata;
- k) Consorzio Cellina Meduna o CBCM:** Ente pubblico economico non commerciale, con sede legale in Pordenone (PN), alla Via Matteotti, 12 (33170), COD. FISC. 80003530930, P.IVA 01374180931;
- l) Riscontro:** comunicazione al Segnalante di informazioni relative al seguito che viene dato o che si intende dare alla Segnalazione;
- p) Ritorsione:** qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della Segnalazione, della denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare al Segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto;
- m) Segnalante (*ambito soggettivo*):** la persona che effettua la Segnalazione di violazioni di cui sia venuta a conoscenza nel contesto lavorativo (a titolo esemplificativo: dipendenti, liberi professionisti, consulenti, volontari, tirocinanti, gli azionisti e le persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza, gli ex dipendenti, i lavoratori in prova e coloro che sono in corso di selezione o comunque in una fase precontrattuale);
- n) Segnalazione:** comunicazione, scritta od orale, delle informazioni sulle violazioni, presentata tramite il canale di segnalazione interna;
- o) Violazioni (*ambito oggettivo*):** comportamenti, atti, od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e che consistono in:
- condotte illecite rilevanti ai sensi del Decreto 231 o violazioni del Modello 231 adottato ai sensi del Decreto 231;
 - illeciti amministrativi, contabili, civili o penali che non rientrano negli altri ambiti individuati in questa sede;
 - illeciti che rientrano nell'ambito della normativa europea o nazionale nei seguenti ambiti: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza; delle reti e dei sistemi informativi;
 - atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;



Regolamento relativo alla procedura di segnalazione di illeciti - whistleblowing

- atti od omissioni che riguardano il mercato interno, tra cui, a titolo esemplificativo, la violazione della norma dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato nonché le violazioni riguardanti il mercato interno connesse ad atti che violano le norme in materia di imposta o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l'oggetto o la finalità della normativa applicabile in materia di imposta;
- atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione nei settori sopra indicati.

1. Canale di Segnalazione interna

Il CBCM è dotato di un proprio Canale di segnalazione interno che, in conformità alla normativa vigente, garantisce, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la **riservatezza** dell'identità del Segnalante, della Persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della Segnalazione e della relativa documentazione.

Le Segnalazioni possono essere effettuate:

- in **forma scritta**, tramite link alla piattaforma whistleblowing <https://cbcm.segnalazioni.net/>, seguendo le istruzioni indicate all'interno della piattaforma stessa;
- in **forma orale**, attraverso alternativamente:
 - messaggi vocali tramite link alla piattaforma whistleblowing <https://cbcm.segnalazioni.net/>, seguendo le istruzioni indicate all'interno della piattaforma stessa;
 - richiesta di un incontro diretto da parte del Segnalante, da fissarsi entro un termine ragionevole.

1.1 Gestore della Segnalazione

La gestione di tali canali di Segnalazione interna è affidata all'avv. **Gianpaolo Ferrari**, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (**RPCT**) che, nella verifica delle segnalazioni pervenute, opera in maniera autonoma e con personale che ha acquisito adeguate conoscenze per la gestione delle stesse (il "Gestore della Segnalazione").

2. Contenuto della Segnalazione

La Segnalazione deve ricomprendere le informazioni richieste dalla piattaforma di whistleblowing.

In ogni caso, la Segnalazione deve essere circostanziata, in modo che un qualsiasi soggetto diligente potrebbe ritenere ragionevole che la stessa sia vera e fondata.

Il Segnalante precisa e circostanzia nella segnalazione le informazioni sulla violazione di cui è a conoscenza, al fine del corretto e completo espletamento delle indagini preliminari da parte del Gestore della Segnalazione.

Il Segnalante deve pertanto:

- riportare le proprie generalità;
- riportare la tipologia di rapporto giuridico con il CBCM;



- riportare i fatti e le specifiche circostanze in cui gli stessi si sono verificati in sua presenza, producendo, nel caso in cui ne sia in possesso, le relative prove di natura documentale;
- indicare i soggetti che possano riferire per esperienza diretta sui fatti oggetto di Segnalazione, individuandoli specificatamente, nel caso i fatti o le specifiche circostanze di cui il Segnalante abbia avuto conoscenza non si siano verificati in sua presenza e ne abbia avuto contezza in via indiretta;
- indicare le generalità o, nel caso le stesse non siano conosciute specificamente dal Segnalante, qualsiasi altro elemento che sia idoneo ad identificare chi ha commesso il fatto oggetto della Segnalazione;
- indicare eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti oggetto di Segnalazione, individuandoli specificatamente tramite l'indicazione delle generalità o di elementi idonei a identificarli;
- produrre eventuali documenti a supporto della fondatezza della Segnalazione o, nel caso in cui il Segnalante non ne sia in possesso, indicare dove tali documenti possono essere reperiti.

Al fine della legittimità e ammissibilità della Segnalazione, è necessario e sufficiente che il Segnalante, al momento della Segnalazione, abbia fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni segnalate siano vere - in quanto fondate su circostanze gravi, precise e concordanti - e che rientrino tra le condotte che possono essere segnalate. Il Segnalante sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell'autore degli stessi.

Sono inammissibili le Segnalazioni aventi ad oggetto ovvero che allegano notizie palesemente prive di fondamento, informazioni di dominio pubblico e informazioni acquisite esclusivamente da indiscrezioni o vociferazioni prive di elementi a supporto (c.d. "voci di corridoio").

Sono altrettanto inammissibili le Segnalazioni che costituiscono mere rivendicazioni, contestazioni, istanze di carattere personale relative esclusivamente a rapporti individuali di lavoro o inerenti a rapporti di lavoro con figure gerarchicamente superiori.

Qualora la Segnalazione non fosse adeguatamente circostanziata, il Gestore può chiedere elementi integrativi al Segnalante. La decisione circa la richiesta di integrazione è rimessa al prudente apprezzamento del Gestore, il quale deve considerare, a tal fine, il preminente interesse alla tutela dell'integrità dell'ente. Tuttavia, tale decisione non può essere intesa come integralmente suppletiva rispetto ad una Segnalazione completamente deficitaria.

Sul Segnalante incombe, in via principale, l'onere di precisa descrizione delle informazioni sulle violazioni che intende portare all'attenzione del CBCM a tutela dell'integrità di quest'ultima.

3. Le fasi di gestione della Segnalazione interna

Il procedimento di gestione delle Segnalazioni da parte del Gestore è costituito dalle seguenti fasi:

1. registrazione;
2. valutazione preliminare;
3. istruttoria;
4. trasmissione.



3.1. La fase di registrazione della Segnalazione

Il Segnalante accede alla piattaforma whistleblowing <https://cbcm.segnalazioni.net/> e crea un account costituito da username e password personali, scelti dal Segnalante stesso. Accedendo alla piattaforma tramite il proprio account, il Segnalante trasmette segnalazioni, ne monitora lo stato e trasmette comunicazioni.

In fase di registrazione, il Segnalante indica un indirizzo email per ricevere notifiche dal sistema al fine di agevolare il monitoraggio dello sviluppo della segnalazione.

A seguito dell'invio della segnalazione tramite l'utilizzo della piattaforma whistleblowing <https://cbcm.segnalazioni.net/>, il Segnalante riceve via mail la notifica di avvenuto invio della segnalazione. Allo stesso modo, il Segnalante riceve notifica in caso di trasmissione di un nuovo messaggio.

Entro 7 giorni dalla data di ricezione della Segnalazione, il Gestore della Segnalazione rilascia via mail avviso di ricevimento al Segnalante, indicando il numero di registrazione della Segnalazione.

3.2. La fase di valutazione preliminare della Segnalazione

Il Gestore della segnalazione compie un vaglio preliminare di **ammissibilità** della Segnalazione, valutando:

- la sussistenza dei presupposti oggettivi di applicazione del presente Regolamento;
- la sussistenza dei presupposti soggettivi di applicazione del presente Regolamento;
- la sussistenza dell'attinenza della Segnalazione con il contesto lavorativo;
- la sussistenza di fondati motivi di ritenere che la violazione segnalata possa pregiudicare l'interesse pubblico e l'integrità dell'ente;
- l'eventuale presenza di interessi personali del Segnalante o di altri soggetti che potrebbero influire sull'attendibilità del contenuto della Segnalazione.

Al fine del compimento del primo vaglio di ammissibilità della Segnalazione, il Gestore compie con la diligenza richiesta dall'incarico le indagini e gli approfondimenti necessari. Qualora ai fini del diligente espletamento del primo vaglio di ammissibilità il Gestore della Segnalazione ritenga necessario o comunque opportuno richiedere al Segnalante ulteriori informazioni e integrazioni, condividere la Segnalazione e gli elementi raccolti, anche per mezzo di altri Collaboratori, il Gestore adotta le opportune misure a tutela della riservatezza del Segnalante.

Compiuti i dovuti accertamenti, il Gestore della segnalazione procede all'istruttoria, dandone comunicazione per iscritto al Segnalante, qualora la Segnalazione risulti circostanziata e rilevante, sussistendo i predetti requisiti di ammissibilità (**segnalazione ammissibile**). Il Gestore procede alla fase istruttoria e adotta le misure di protezione necessarie modulando il proprio intervento in relazione all'urgenza e alla gravità della Segnalazione.



All'esito del vaglio preliminare, il Gestore della segnalazione procede all'**archiviazione** della Segnalazione, dandone comunicazione per iscritto al Segnalante, qualora la Segnalazione risulti non seria, non vera, inattendibile, palesemente irrilevante, oppure non pertinente, priva di elementi sufficienti per procedere con ulteriori indagini, priva dei predetti requisiti di ammissibilità (**segnalazione non ammissibile**). Allo stesso modo procede il Gestore della segnalazione nei confronti di Segnalazioni diffamatorie, ingiuriose o calunniose, nei toni e nei contenuti: in tal caso, il Segnalante è soggetto a sanzioni.

Tuttavia, ove i fatti illeciti segnalati siano circostanziati e gravi, anche se non rientranti nell'ambito oggettivo del D.Lgs. 24/2023 o se segnalati da persone non rientranti nell'ambito soggettivo dello stesso decreto, il Gestore ne informa gli organi competenti individuati ai sensi del **punto 3.4**.

3.3. La fase istruttoria

Il Gestore della Segnalazione verifica preliminarmente che la Segnalazione sia circostanziata e rilevante; in caso di esito positivo della verifica, il Gestore avvia la fase istruttoria.

Il Gestore della Segnalazione omette ogni elemento che possa rivelare, direttamente o indirettamente, l'identità del Segnalante e dei soggetti la cui identità è tenuta riservata ai sensi del presente Regolamento; successivamente, il Gestore procede all'approfondimento dei contenuti della Segnalazione ed all'accertamento dei fatti segnalati e delle circostanze descritte.

Ai fini dell'espletamento dell'istruttoria, il Gestore della segnalazione può avvalersi del supporto di Collaboratori, individuati di volta in volta a seconda delle competenze richieste. Qualora le peculiarità del caso concreto lo richiedano, il Gestore può avvalersi dell'apporto di Autorità pubbliche e/o di consulenti esterni specializzati con riferimento al contenuto della segnalazione ricevuta, modulando il coinvolgimento di tali soggetti in modo funzionale all'accertamento della segnalazione. In ogni caso, deve essere assicurata la riservatezza e l'anonimizzazione dei dati personali eventualmente contenuti nella Segnalazione.

I mezzi di ricerca ammessi ai fini istruttori sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: documenti, interviste, questionari e database pubblici. L'espletamento dell'istruttoria avviene nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 ("GDPR") e del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 ("Codice Privacy"). Il Gestore dà corso all'istruttoria osservando la disciplina in materia di indagini difensive, qualora trovi applicazione al caso concreto.

Il Segnalante può in qualunque momento chiedere informazioni al Gestore della Segnalazione circa lo stato di avanzamento del procedimento tramite la piattaforma informatica messa a disposizione dal CBCM. Il Gestore della segnalazione risponde alla richiesta di informazioni, salvo sia vietato da disposizioni di legge.

Qualora nella fase istruttoria il Gestore dovesse condurre ulteriori approfondimenti e si necessitasse di tempi superiori ai 3 mesi, lo stesso può fornire un **riscontro interlocutorio** al Segnalante.

L'istruttoria termina nel momento in cui il Gestore della Segnalazione ha acquisito elementi informativi sufficienti per decidere, alternativamente, se:

a) procedere con l'**archiviazione** della Segnalazione per:

1) manifesta infondatezza per assenza oggettiva di comportamenti, atti, od omissioni che ledono l'interesse



pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e/o ragionevoli presupposti per avviare ulteriori approfondimenti;

- 2) contenuto generico della Segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti;
- 3) Segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente, tale da non far comprendere il contenuto stesso della Segnalazione;
- 4) produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite;
- 5) sussistenza di violazioni di lieve entità.

b) procedere alla **trasmissione** della Segnalazione.

Il Gestore della Segnalazione valuta se procedere ai sensi del punto a) o del punto b); successivamente, dà riscontro della propria decisione al Segnalante.

3.4. Trasmissione della Segnalazione

Se all'esito dell'istruttoria la Segnalazione risulta non manifestamente infondata, il Gestore della segnalazione individua i contenuti rilevanti della Segnalazione ed i profili di illiceità riscontrati; sulla base degli stessi, individua i soggetti cui inoltrare la Segnalazione:

- **Deputazione Amministrativa**
- **Collegio dei Revisori**
- **Organismo di Vigilanza**, quando la segnalazione concerne violazioni rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e/o violazioni del Modello organizzativo adottato dal CBCM;
- **Direzione Generale**
- **Autorità giudiziaria, la Corte dei Conti, l'A.N.A.C.** e ulteriori ed eventuali altre Autorità pubbliche per i rispettivi profili di rispettiva competenza.

Il Gestore della segnalazione provvede comunque a comunicare il seguito della Segnalazione alla Deputazione Amministrativa del CBCM, per l'eventuale adozione di ulteriori azioni ritenute necessarie, unitamente al Collegio dei Revisori. Nel caso in cui, la Segnalazione riguardi i componenti della Deputazione Amministrativa o l'Organo stesso nel suo complesso, il Gestore ne informa solo il Collegio dei Revisori. Analogamente, nel caso in cui, la Segnalazione riguardi i componenti del Collegio dei Revisori o l'Organo stesso nel suo complesso, il Gestore ne informa la Deputazione Amministrativa, per i necessari provvedimenti.

In caso di trasmissione della Segnalazione, il Gestore della segnalazione comunica esclusivamente i contenuti della Segnalazione e omette tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire, anche indirettamente, all'identità del Segnalante e degli altri soggetti la cui identità è oggetto di tutela ai sensi del presente Regolamento.

La trasmissione della segnalazione ai soggetti competenti deve avvenire entro 3 (tre) mesi dalla data dell'avviso di ricevimento; in mancanza di tale avviso, il medesimo termine decorre dalla scadenza del termine di 7 (sette) giorni dalla presentazione della Segnalazione.

Il Gestore della segnalazione deve inviare riscontro al Segnalante circa la conclusione e/o lo stato del processo.

Non spetta al Gestore accertare le responsabilità individuali, né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dal CBCM.



Compete ai predetti organi/organismi:

- a) decidere se disporre ulteriori approfondimenti di tipo investigativo o, se si tratta dell'Organismo di vigilanza, procedere con le attività rimesse dal D.Lgs 231/01 e dal vigente MOG;
- b) attivare direttamente un procedimento disciplinare, se si tratta dell'Organo Amministrativo, sentiti, se del caso, il Responsabile Risorse Umane e la Direzione Generale;
- c) rivolgersi alle Autorità competenti, qualora la denuncia non fosse già di competenza del Gestore delle Segnalazioni.

4. Tutele a favore del Segnalante: le misure di protezione

Le Segnalazioni non possono essere utilizzate oltre quanto necessario per dare adeguato seguito alle stesse e al di fuori dei fini del presente Regolamento.

L'identità del Segnalante e le altre informazioni da cui la stessa possa evincersi, direttamente o indirettamente, non possono essere rivelate senza il consenso espresso dello stesso Segnalante a persone diverse dal Gestore della segnalazione.

Il Gestore della Segnalazione è autorizzato a trattare i dati sopra menzionati ai sensi degli artt. 29 e 32, par. 4, Regolamento (UE) 2016/679 e dell'art. 2-quaterdecies del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice Privacy).

Si distinguono le modalità di utilizzo dell'identità del Segnalante a seconda della tipologia del procedimento in cui tale dato viene utilizzato:

- **Procedimento penale.** L'identità del Segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei termini di cui all'articolo 329 codice di procedura penale.
- **Procedimento dinanzi alla Corte dei conti.** L'identità del Segnalante non può essere rivelata prima della chiusura della fase istruttoria.
- **Procedimento disciplinare.** L'identità del Segnalante non può essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto al contenuto della Segnalazione, non rilevando se siano o meno conseguenti alla Segnalazione stessa. Nel caso in cui la contestazione dell'addebito si basi, in tutto o in parte, sulla Segnalazione e la conoscenza dell'identità del Segnalante costituisca elemento indispensabile per la difesa dell'incolpato, la Segnalazione può essere utilizzata all'interno del procedimento disciplinare esclusivamente se il Segnalante presta espresso consenso alla rivelazione della propria identità. Su istanza dell'incolpato, il Responsabile del procedimento disciplinare valuta se sussiste la necessità di conoscere l'identità del Segnalante per l'esercizio del diritto di difesa dell'incolpato, pronuncia sull'istanza motivando adeguatamente in ordine alla propria decisione (sia essa di accoglimento o di rigetto dell'istanza) e comunica l'esito all'istante e al Gestore della segnalazione.

È fatto divieto assoluto al Gestore della segnalazione di rivelare l'identità del Segnalante al Responsabile del procedimento disciplinare o a terzi, in assenza di presupposti di legge e senza il consenso espresso del Segnalante. In caso di violazione di tale divieto, il Gestore viene sottoposto a procedimento disciplinare e, in caso di accertamento positivo dell'avvenuta violazione, vengono irrogate le sanzioni disciplinari più gravose, in quanto la condotta costituisce grave illecito disciplinare.



Il Gestore della segnalazione deve dare avviso per iscritto al Segnalante circa le motivazioni dell'avvenuta rivelazione dei dati riservati.

Il CBCM tutela e garantisce la riservatezza dell'identità delle persone coinvolte, dei Facilitatori, delle persone menzionate nella Segnalazione, applicando le stesse garanzie disposte dal presente Regolamento a tutela del Segnalante, fino alla conclusione del procedimento avviato in relazione alla Segnalazione effettuata.

Le garanzie di cui al presente Regolamento non si applicano nei confronti del Segnalante nel caso in cui lo stesso violi o abbia violato disposizioni di legge per raccogliere informazioni, indizi o prove ai fini della Segnalazione.

Si applicano in ogni caso le inderogabili disposizioni di legge che impongono l'obbligo di comunicare a specifiche Autorità procedenti l'identità del Segnalante, della persona coinvolta, della persona comunque menzionata nella Segnalazione, il contenuto della Segnalazione e la relativa documentazione.

All'atto della Segnalazione, viene consegnata al Segnalante, anche per mezzo della stessa piattaforma informatica, la specifica informativa relativa al trattamento dei dati personali, attraverso cui il Gestore della Segnalazione comunica i casi in cui la Segnalazione potrebbe essere trasmessa ai soggetti competenti secondo quanto previsto dalla legge.

La violazione delle misure di tutela del Segnalante è fonte di responsabilità disciplinare, fatta salva ogni ulteriore forma di responsabilità prevista dalla legge.

4.1 Divieto di ritorsione

Ogni eventuale atto di ritorsione subito dal Segnalante è illecito ed è radicalmente nullo.

Sono vietati atti di ritorsione o di discriminazione, diretti o indiretti, nei confronti del Segnalante, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla Segnalazione stessa.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, a tal fine sono atti ritorsivi nulli:

- licenziamento, sospensione o misure equivalenti;
- retrocessione di grado o mancata promozione;
- mutamenti di mansioni, cambiamento del luogo di lavoro, riduzione dello stipendio;
- note di merito negative o referenze negative; discriminazione o trattamento sfavorevole.

Il Segnalante ha la facoltà di comunicare all'A.N.A.C. ogni atto ritorsivo che ritiene di avere subito e attivare le ulteriori tutele previste, anche in sede giudiziaria.

4.2 Condizioni per beneficiare delle misure di protezione

Le misure di protezione di cui al Par. 4 si applicano se si realizzano i seguenti presupposti:



- al momento della segnalazione, il Segnalante aveva fondato motivo – secondo i principi di ragionevolezza e dell'*id quod plerumque accidit* - di ritenere che le informazioni acquisite sulle violazioni oggetto di segnalazione fossero vere e rientrassero nel campo di applicazione della disciplina whistleblowing;
- la Segnalazione è stata effettuata in conformità alla disciplina della Procedura.

I motivi che hanno indotto il Segnalante ad effettuare la Segnalazione non rilevano ai fini della sua protezione.

Quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del Segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave, non è garantita l'applicazione delle misure di protezione al Segnalante e allo stesso è irrogata una sanzione disciplinare.

5. Tutele a favore del Segnalato

Il Gestore può chiedere al Segnalato, nella fase istruttoria, se intende rilasciare dichiarazioni.

Il Segnalato deve essere sentito, dietro sua richiesta.

Dette interlocuzioni possono svolgersi anche mediante procedimento cartolare attraverso l'acquisizione di osservazioni scritte e documenti, per il tramite del canale informatico allestito.

Il Segnalato, nell'ambito del procedimento disciplinare, deve essere informato del contenuto della Segnalazione che l'ha determinata, in termini di tratti fattuali essenziali e omettendo riferimenti al Segnalante o ad altre persone, allorché egli si presenti, su invito del Gestore o su sua richiesta, per rilasciare dichiarazioni.

Il Gestore non è tenuto ad informare il Segnalato non appena ricevuta la Segnalazione che lo riguarda. Successivamente, tale comunicazione deve tener in debito conto le esigenze istruttorie connesse all'approfondimento della segnalazione.

6. Canale di segnalazione esterno e divulgazione pubblica

Il presente Regolamento non si occupa delle segnalazioni esterne (verso l'ANAC) e neppure delle divulgazioni pubbliche, di cui si fa cenno per completezza qui si seguito.

Qualora si verificano i presupposti, il Segnalante può adoperare il canale di segnalazione esterno istituito dall'ANAC e disciplinato dagli artt. 6 e segg. D.Lgs. 24/2023 e dalle Linee Guida approvate con Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023.

Il Segnalante può ricorrere al canale esterno per effettuare la Segnalazione solo qualora ricorra una o più delle seguenti condizioni:

- il canale interno non è stato istituito, attivato o non è in ogni caso conforme ai requisiti normativi;
- la Segnalazione effettuata tramite l'utilizzo del canale interno non ha avuto seguito;



- il Segnalante ha fondato motivo di ritenere che, tramite l'utilizzo del canale interno, la Segnalazione non sarebbe efficace ovvero il Segnalante incorrerebbe nel concreto rischio di condotte ritorsive;
- il Segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione oggetto di Segnalazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

Qualora si verificano i presupposti, il Segnalante può inoltre fare ricorso alla divulgazione pubblica. Tale strumento di segnalazione è esperibile esclusivamente se si verifica una o più delle seguenti condizioni:

- il Segnalante non riceve riscontro nei termini previsti ad una segnalazione interna od esterna;
- il Segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- il Segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione possa comportare il rischio di ritorsioni o che rischi di non essere efficace.

Restano a carico del CBCM le interlocuzioni con ANAC in caso di eventuale segnalazione esterna o attivazione di attività ispettive da parte di ANAC e la gestione di attività conseguenti ad eventuali divulgazioni pubbliche.

Si rinvia a quanto previsto dal D.Lgs 24/2023 e alle informazioni pubblicate sul sito dell'ANAC al link: <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing> .

7. **Trattamento e conservazione dei dati personali**

In ottemperanza all'art. 12 D.Lgs. 24/2023, i dati personali in relazione alla gestione delle Segnalazioni vengono trattati nel rispetto e in conformità alla disciplina di cui al Regolamento (UE) 2016/679 ("GDPR") e al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 ("Codice Privacy"), trattando solo i dati personali strettamente necessari alla gestione delle Segnalazioni (cd. principio di minimizzazione).

I dati personali manifestamente non utili in relazione alla specifica segnalazione:

- non sono raccolti
- sono cancellati immediatamente, nel caso in cui vengano accidentalmente raccolti.

I diritti riconosciuti ai sensi degli artt. da 15 a 22 GDPR sono esercitabili nei limiti e nel rispetto di quanto disposto all'art. 2-undecies Codice Privacy.

Il Titolare del trattamento dei dati personali è il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, con sede in Pordenone, alla Via Matteotti 12.

Il soggetto che gestirà le segnalazioni di condotte illecite presso l'Ente, come previsto dal D.lgs. 24/2023, è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Titolare ha altresì nominato un Responsabile della protezione dei dati (DPO).

Il segnalante e le persone coinvolte vengono idoneamente informati secondo quanto disposto dagli artt. 13 e 14 GDPR.



Le Segnalazioni e la relativa documentazione sono conservate per il tempo necessario al trattamento della Segnalazione e comunque non oltre cinque anni a decorrere dalla data della comunicazione dell'esito finale della procedura di segnalazione, nel rispetto degli obblighi di riservatezza di cui agli artt. 5, par. 1, lettera e) GDPR.

8. Formazione e informazione

Il CBCM rende disponibili informazioni sul canale, sulle procedure e sui presupposti necessari per effettuare correttamente le segnalazioni interne ed esterne; tali informazioni sono rese facilmente consultabili sul luogo di lavoro e nella sezione del sito internet, liberamente accessibile, del CBCM www.cbcm.it

A tal scopo, il CBCM predispone adeguati percorsi formativi e relative sessioni in favore del Gestore della segnalazione e del personale dipendente, al fine di sensibilizzare circa l'importanza degli strumenti di segnalazione, di renderne agevole l'utilizzo e di promuoverne un uso corretto e conforme alla disciplina.

Il CBCM promuove e attua ogni altra iniziativa finalizzata a promuovere la cultura del whistleblowing, ricorrendo a strumenti ulteriori e considerati efficaci nel divulgare la conoscenza dell'istituto.